Dottore in Medicina, e Chirurgia
Luigi Castagnini
1840

Costo del presente volume ducati 0.1

COMPENDIO
DI TVTTA LA CIRVGIA

Per Pietro & Lodouico Rostini Medici, estratto da tutti coloro, che di essa hanno scritto.

Et dall' Eccell. D. & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese ampliato di bellissimi discorsi: & aggiuntoui vn nuouo Trattato a' professori di tal'arte molto vtile, e necessario.

Con la Tauola copiosissima delle cose più notabili, & con li dissegni de gli instromenti, che più si conuengono a Cirugici.

DI NVOVO RISTAMPATO,
& con diligenza corretto.

CONSEGRATA

Al Illustrissimo Signor

DOMENICO MARCHETTI
LETTORE DI MEDICINA
nello Studio di Padoua.

IN VENETIA, M. DC. LXXVII.

Per Gio: Battista Brigna.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO

MIO SIGNORE.

Sce da queste mie stampe sotto la pro, tettione di V. S. Illustrissima la Cirugia del Fiorauanti, che ben la statua di vn sì grand'Huomo conueniua di collocarsi nella Nicchia pretiosa di vn altro Campione. Ella la gradisca, & accetta questo attestato della mia deuotione. Degnamente ho risolto di consegrarla al di lei singolarissimo nome, mentre la sua fama si è resa così gloriosa nella medicina, che hà rinouate le memorie

degl' antichi Eusculapij . Confessata questa verità da tante isperienze, che girano di continuo le vicine , e le più remote Prouincie. V. S. Illustrissima si può dir giustamente, che hà trouato il modo di spuntar le falci di Morte , e di allungare il termine à i Sepolcri . L'Opre della sua mano si sono rese così celebri, che hanno arricchito la nostra Età de i più nobili prodigij , che giamai vedesse la Fama . Mali , che disperati dagl' vltimi decreti della Natura, ella gli ridusse alla più fiorita salute. Piaghe , che fatte già bocche infauste di immedicabili miserie, ella le fermò, e le chiuse con tanta merauiglia dell'-arte . V. S. Illustrissima nell' Anotomie ò non hà pari, ò è il primo , che habbiano i nostri tempi. Conspicua nell'attual lettura dello studio di Padoua, e nella Cura , fatta à moltissi-

mi

mi Prencipi, le di cui Corti inalzano i più vaſti encomij alla ſua Virtù. Rapportarei altre lodi alle di lei inuittiſſime prerogatiue, ſe non conoſceſſi la grandezza della ſua modeſtia, onde io taccio, & chiudo le trombe della penna nel rimbombare i ſuoi egregij attributi. Mi conſerui V. S. Illuſtriſſima nella ſua gratia, mentre in queſta vita non nodriſco ambitione più viua, che di qualificarmi nel carattere di eſſere eternamente.

Di V.S.Illuſtriſſima.

Venetia li 14. Giugno 1677.

Deuotiſs. Obligatiſs. Ser.
Gio:Battiſta Brigna.

BOLOGNA FRA LE CITTA' D'ITALIA ILLVSTRE, ET FAMOSA.

E noi leggiamo le antiche ſcritture, trouaremo Bologna hauere hauuto principio di huomini illuſtri & dottiſſimi, & che ciò ſia vero, tutte le città d'Italia gli hanno ſempre ceduto di dottrina; come ben' hoggidì ſi può vedere, nelle monete che batte: nelle quali è vn motto che dice Bononia docet, cioè Bologna inſegna, & queſto è la verità, come dall'eſperienza ſi può vedere, non lo dimoſtrarò gia col magnificare la ſacra & ſanta Theologia, ne manco la Aſtrologia, ne Mathematica, o altre ſimili ſcientie: ma ben lo dimoſtrarò con la eſperienza della filoſofia & medicina, delle quali ne sò render ragione. dico che a queſti tempi vi è vn collegio di così dottiſſimi medici, che il mondo ſi ſtupiſce della loro dottrina. Queſti inſegnano con tanta deſtrezza, che non è poſſibile a crederlo. & ciò lo affermo io col teſtimonio di tanti ſcolari che imparano le ſcienze; & di tanti, che ogni dì eſcono Dottori di quel Sacro,

&

& santo Collegio, & non senza cagione; percioche esso Collegio può concedere grandissime autorità, come di Conti & Caualieri, che poi nelle loro patrie precedono a tutti gli altri, & io consigliarei tutti quei che si vogliono addottorare in tutte le professioni, a non douersi graduare in altro studio, che in quello potendo hauer quelle dignità, che altri studij non le possono dare, & chi non restarebbe stupito in veder le presenze di tutti quelli dottori, & lettori medici; del Collegio de' quali è il sapientissimo filosofo Antoniofrancesco Faua, Scipion Faua, Lattantio Benazzo, Domenico Bonfiolo, Obici da Diola, Fabricio de' Garzoni, Vlisse, Androuando, Giouanfrancesco Gauazza, Gabriel Beato, Nicolò Turco, Ouidio Zibetto, Giouanne dalla Zeccha, Giouanbattista Maltachedo, Camillo Bartolotto, Giulio Cesare Aranze, Costantin Brancaleone; Domenico Flin, & molti altri i nomi de' quali non mi ricordo; quai tutti sarieno huomini da illustrare la medicina & cirugia, quando fossero perdute, & però essendo tutti miei compatrioti, padri, & precettori, non ho voluto lasciar di ridurlo alla memoria de' lettori, acciò tutti possino sapere la nobiltà & dignità loro; & l'auttorità del lor sacro & santo Collegio; qual nostro Signor Dio conserui per sempre felice.

L'AVTORE
ALL'ECCELL.
DOTTORE
M. BORGHERVCCIO
BORGHERVCCI.

On è cosa in questo mondo, Eccellente Sig. mio, maggior ne più degna di quel che sono le lettere, & che ciò sia vero, noi veggiamo, che col mezzo delle lettere, il mondo si gouerna & mantiene. Chi sarebbe mai bastante a sapere le cose de' passati minutamente, se non col mezzo delle lettere? chi sarebbe atto di ridursi alla memoria diuerse cose auuenute di tempo in tempo, senza le lettere? & chi hauerà modo d'intendere le scienze & l'arti senza il mezzo delle lettere? delle quali essendo vostra Eccellenza vero possessore & patrone: qual lode è si grande, che non le si conuenga? percioche oltre a gli studi della medicina & della filosofia, & d'altre dottrine; nelle quali sete tanto eccellente: pochi sono, che nel riueder gli altrui libri, in accommodar l'altrui scritture, con quella bella & candida orto-

togra-

tografia che si richiede, & nel correggerle con diligenza vi si possano agguagliare: percioche è cosa di gran marauiglia il vedere tanti bellissimi, & importantissimi libri stampati in venetia, reuisti & corretti da voi con si bello stile; con tanto studio, & con tanta perfettione di tutto quello che a buone stampe si conuiene. Hor chi sarebbe colui tanto priuo di giudicio, che essendo voi tale, non desiderasse di conoscerui, d'esserui amico, & di farui ogni seruitio & honore? io per me sono vno di quelli, che molto mi compiaccio di conoscerui, & di esserui amico; ma molto più mi compiacerei, se tanto fossi atto a seruirui, & honorarui, quanto desidero, & conosco che meritate. Ma poi che per lo mio poco valore, non posso far quel tanto, che vorrei & dourei: non ho voluto lasciar di fare quel che posso: cioè di fare ne' miei scritti (quali si sieno) quella memoria di voi, & delle vostre virtù: come di sopra hauete vdito. Acciò che spargendosi per lo mondo, il grido d'esse vostre virtù, gli altri libri, che sono per andare in luce; possino essere indrizzati a voi per informargli, & per illustrargli, si come infino quì di tanti altri hauete fatto con tal fine a vostra Eccellenza mi offero et raccomando; pregando il Signor Dio, che vi conserui per sempre felice.

Di Venetia l'anno 1568.

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccell. Medico , & Filoſofo M. Agoſtin Gadaldino Modoneſe.

Ve parti eccellentiſſimo, & dottiſſimo S. Agoſtin mio, ha la noſtra medicina; l'vna dellequali è la ſcienza, & l'altra è la eſperienza, le quai parti, ſono talmente legate inſieme, che non è poſſibile poterle diſciogliere in modo alcuno, & che queſta ſia il vero, ſia qual ſi voglia perſona che pretenda medicare vn'altra, che mai non la potrà medicare ſenza qualche rimedio, & ſe la dee medicare con rimedio, biſogna conoſcerlo almeno per nome, & per cognome, & ſapere la operatione che ha da fare, & conoſcendolo, queſta ſarà la ſcienza; & il medicamento ſarà la eſperienza. di modo, che non ſi può medicare ſenza ſapere il rimedio, & operarlo, & per conuerſo ſe vn litterato vorrà diſcorrere ſopra vna infermità metodicamente, & ſanare d'alcuna indiſpoſitione, ſarà neceſſario di venire a' rimedij, & queſta

questa è la esperienza laquale è maestra di tutte le cose; & è la più necessaria parte di quante ne sono nell'arte medicatoria, & però tutti coloro, che medicano in questo modo, si può dire, che habbiano la scienza, & l'esperienza. Le qual cose conosco io esser'in vostra eccellentia veramente, percioche voi hauete così bene interpretati gli scritti di Galeno, & d'Hippocrate, & con tanta chiarezza posti in luce, che il mondo per infiniti anni con somma vostra laude si ricorderà della vostra rarissima & esquisitissima dottrina, & oltre acciò la vostra esperienza, & il vostro modo di medicare, è tanto chiaro & ragioneuole, che non si può se non commendare da tutto il mondo, lequali vostre nobilissime qualità & virtù conosciute dà me per vera & certa notitia, non ho voluto lasciare di farne vna picciola mentione al presente in queste mie carte: acciò tutti lo sappiano, & riseruandomi io a scriuere di quelle, & d'altre vostre honoratissime conditioni a migliore occasione, & con più lungo ragionamento, faccio fine, a vostra Sig. Eccellentissima offerendomi, & raccomandandomi.

LEO-

LEONARDO FIORAVANTI,

All' Eccellente Dottor di Medicina,& Filosofia, M.Bonifacio Montio da Vrbino.

On è, Eccellentissimo Sig. mio, cosa nel mondo, di maggior profitto & contento a gli huomini, quanto l'amicitia, quando però ella è vera, e non finta o simulata : percioche hauendo l'huomo vn'amico fidele, gli può discropire i suoi secreti,raccontarli le sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consigliarsi ne'suoi trauagli diffenderlo ne' suoi pericoli, allegrarsi nelle sue prosperità, & pianger nelle sue auuersità, effetti tutti, che non possono vscire da altra parte, che dal vero & perfetto amico, & perche già son molti anni che io conobbi l'eccellentia vostra per huomo di gran dottrina & esperienza, così nell'altre facoltà,come nella Filosofia & Medicina hauendo veduto di lei infinite cure di tanta importanza, che io ne son più volte rimaso stupito in considerarle; & sopra tutto quando l'anno 1555. foste eletto medi-

medico generale della armata Venetiana in mare, essendo Generale il prudentissimo e valorosissimo Senatore M. Marchiò Michiele: per laquale elettione, ma molto più per la diligenza fatta, il nome vostro s'è dilatato in diuerse parti d'Europa: & quantunque vostra eccellentia con la sua eccellente virtù si sia fatta immortale da se stessa: tuttauia merita che ogni nobil ingegno s'affatichi per celebrarla nelli scritti suoi. ilche io volontieri farei ne'miei, ma perche il saper mio è poco, & lo ingegno mio è rozzo, dubito che volendola illustrare, non la renda più tosto oscura. Nondimeno non potendo dire quello che in laude d'vn tant'huomo si conuerrebbe, non ho voluto perciò lasciar di fare in questa mia mal culta & indotta opera breue memoria di lei, per vn picciol segno di quella grande & vera amicitia, che è stata, è, & sarà sempre tra noi, fin che ne durerà la vita. pregandola a comandarmi; che sempre mi trouerà prontissimo a tutti li seruitij suoi.

RA-

RAGIONAMENTO DELL' AVTTORE A' LETTORI.

Ssendomi già altre volte capitato alle mani il presente libro di Cirugia, de gli eccellentissimi messer Pietro & Lodouico Rostini, qual si douea ristampare, & trouando lo stile alto, & elegante, & alquanto difficile da essere inteso da Cirugici, che non sono esperti più che tanto nella latinità, mi parse di volerlo alquanto facilitare, acciò ogni vno lo potesse meglio intendere, col ridurre i vocaboli che fossero più facili, & famigliari a tutti, & oltra di ciò vi aggiunsi alcuni discorsi di mia inuentione, & da me molto tempo osseruati, co i quali si potrà fare cose alte, & stupende, nella maggior parte de i casi di cirugia, & ai più, è stato dall'Eccellentissimo Dottoœ M. Borgherutiō Borgherutij con grandissima diligenza reuisto, & ricorretto, di modo, che si può dire che sia quasi ridotto a perfettione. & se i Lettori considereranno bene sopra essi miei discorsi, ritroueranno la vera Cirugia, da sanare tutti i morbi appartenenti a quella, con tanta facilità & breuità, che il mondo ne resterà stupito in tutto. per

che

che io ho riuelate cose alte, & grandi in essi, non mai più viste ne lette da nißuno, & al presente voglio, chè il mondo ne sia possessore, perche ad vn huomo non può essere maggior gloria, quanto insegnare a gli altri huomini, laqual professione ho sempre fatta, faccio, & farò io mentre che il Signor Dio mi darà vita, & che ciò sia vero, ogn'vno potrà leggere il mio Tesoro della vita humana: nel quale ho trattato alti & gran misterij nella medicina & Cirugia, & altre scienze, cose tutte, che io hauea determinato di non volerle mai riuelare in vita mia. nondimeno le ho mostrate con tanta chiarezza, che tutti quei che lo leggeranno, saranno capaci di altissimi & gran secreti, medianti i quali ogn'vno potrà intendere il mio concetto. Si come anco hanno fatto quelli che hanno scorso il mio Specchio di scientia vniuersale, & il compendio de' Secreti rati nali. libri tutti due, ne i quali son scritte cose alte, & di gran misterio. ma però chi vuole intendere bene il mio concetto è necessario scorrere tutti sei i miei volumi. perche le belle & importanti materie son diuise fra tutti esi miei libri, de i quali l'vno è il presente trattato di Cirugia, nel quale si insegna far miracoli al mondo, & giuro da quel che io sono, che tutti quei, che vsaranno questo nostro stile, faranno opere così famose & degne, che si acquistaranno gloria eterna, come bene hanno fatto molti miei discepoli, a'quali ho insegnata la mia dottrina, fra quali vno è il sapientissimo giouene messer Michiel Murso Cipriotto, della Città di Nicosia, Dottore in Cirugia, & Caualiero dignissimo. il quale in breue

un tempo ha fatto così mirabil frutto, che quasi suscita i morti, che nelle mani sue si mettono. che dirò poi dell'eccellente Dottore & Caualier messer Domitio de Iuliis dalla Caua: ilquale è di così acuto ingegno, che solo col mostrarli due o tre volte tutti i miei secreti, si è fatto talmente capace, che hora fa miracoli al mondo; come ben Venetia, Padoua, & molte altre Città lo sanno. non lasciarò ancor di dire dell'eccellente Dottore di cirugia messer Propertio Bello buono Napolitano, quale in dui anni che gli ho mostrato la cirugia; è diuenuto tanto eccellente, che pochi li passano auanti. che dirò poi di M. Giouan Martin Romano da Salerno, di M. Tarquino Malipiero Venetiano; di maestro Antonio Palazzuolo Barbiere, di maestro Girolamo da San Giuliano, di maestro Battista Cesconi barbiere, & di altri che col mezzo delli nostri medicamenti fanno molte esperienze degne di laude, & ciò faranno tutti quelli che osseruaranno questa nostra regola del medicar di cirugia. si che tutto questo ho voluto dire acciò i Lettori posino hauer notitia di quanto di sopra ho detto.

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccellentissimo Dottor dell' arti, & medicina, M. Camillo, Lione, Venetiano.

On è, nè esser può nel mondo, Eccellentissimo Signor mio, sciẽtia più certa, nè esperienza più vera di quella, che il medico acquista con lunghezza di tempo. E che ciò sia vero veggiamo, che quelle cose solo che lungamente si essercitano, diuengono più facili, et all'huomo più famigliari: & a questo proposito si legge, che vna volta fu dimandato ad Aristotile filosofo, quello c'hauesse acquistato con si lungo studio di filosofia rispose; altro non hauere imparato, se non di fare volõtariamente quello, che gli altri fanno per paura delle leggi, volendo egli per tai parole inferire, che il tempo è quello, che insegna tutte le cose; & essendo così, a me pare, che di V. Eccellentia si possa dire quello che Aristotile disse di se medesimo: cioè, che con la lunghezza del tempo V. Eccellentia habbia acquistato, & la scientia & la esperientia insieme, in tal grado, che per

virtù dell'vna, & dell'altra fà vedere al mondo marauigliose proue di se: essendo il vostro consiglio tanto buono il giudicio così purgato, & la esperienza così certa, che questa illustre & sempre felice Città di Venetia ha veramente di gloriarsi di hauere vn fisico di tanto valore, & vn dottor di tanta dotttina; come V. Eccell. & quantunque le vostre rare virtù, siano hormai note a ciascuno: nondimeno io come vostro affettionatissimo amico, non ho voluto tacerlo in questa mia operetta; percioche l'amico si dee honorare in presentia, lodare in absentia, & soccorrerlo ne i suoi bisogni, le quai cose, mi offero io di farle tutte con V. Eccell. Signoria, & la supplico a comandarmi, che sempre mi trouerà prontissimo a i suoi seruitij.

LEO-

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccell. Dottore, & Filosofo M. Vincentio Cantone, nobile Sanese.

NFinite sono le cose, Eccell. M. Vincentio, delle quali l'huomo virtuoso, & litterato ne riceue gran contentezza in questo mondo, ma quella della quale ne riceue maggior sodisfattione, & diletto, credo io che sia l'andar filosofando per il mondo, veder varij & diuersi paesi, praticar con diuerse sorti di gente, vedere il procedere,& costumi di molti popoli: percioche facendo questo s'impara di caminar la terra, di solcare il mare, & d'hauer particolar notitie di tutte le parti del mondo. S'impara ancora la vera medicina, & cirugia; si può per questa via acquistare la perfetta cognitione dell herbe, delle pietre, & delle parole, nelle quali essa medicina, & cirugia è fondata, percioche tutte tre queste cose, Iddio benedetto nostro Creatore le diuise in tutto l'vniuerso, come ben da tutti si può vedere. Et pertanto essendo V. Eccell. nato nobile

Sanese, e dataſi allo ſtudio delle buone lettere; & ſpecialmente di filoſofia, & di medicina: hauendo caminate il mondo, & vedute,& imparate tutte le ſopradette coſe: ſapete hora con viua, & vera eſperienza,medicar quaſi tutte,o la maggior parte delle infermità, da gli altri riputate incurabili;& maſſime le rotture da baſſo, lequali con tanta facilità & breuità ſanate, riducendo alla priſtina ſanità quelli che tal male patiſcano, coſa che niun altro ha mai potuto fare, & ciò eſſendo ſtato conoſciuto da me, & eſſendoui amico come io ſono, mi ha parſo in queſto luoco,farlo noto al mondo: accioche tanto più ogn' vno poſſi hauer cognitione di vn così raro e degno huomo, come voi ſete: & ne ſuoi biſogni ſi poſſa valere della voſtra miracoloſa virtù, & con tal fine a voſtra Eccellenza mi offero, & raccomando per ſempre.

LEO-

LEONARDO FIORAVANTI,

All' Eccellente Dottor dell' arti di medicina, M. Hettore Auſonio.

On è, Eccellentiſſimo M. Hettore, coſa appreſſo gli huomini di maggiore ornamento, quanto ſono le lettere, mediante le quali l'ignorante acquiſta la ſcienza, l'ignobile la nobiltà, il mercante le ragioni, & i Principi il gouerno de i loro ſtati; La onde malamente il mondo potria ſtare ſenza eſſe, & ſe non foſſe le lettere, noi altri medici moderni non haureſſimo hauuto cognitione della medicina de gli antichi, ne manco V. Eccellentia haueria potuto laſciare al mondo quella honorata memoria, che col mezzo delle lettere laſcierà; perche i voſtri ſcritti, i quali ho veduti io, ſono tanto eleganti, & importanti, che bene il mondo ne hauerà che dir per ſempre: la voſtra eſperientia poi nel medicare è così chiara, & sì vtile, che gli ammalati che da voi ſon medicati poſſono ben ſtare di buona voglia, percioche medicate l'infermità con tan-

ta ragione, & esperienza, che presto ricuperano la loro perduta sanità, & oltre il commune vso dell'antica theorica, hauete così belli & rari secreti, che con la virtù di quelli potete non solo sanare gli infermi, ma quasi suscitare i morti, & questo non lo dico solo io, ma quasi la maggior parte de Principi Christiani l'affermano; & massimamente il Reuerendissimo, & Illustrissimo Cardinal di Trento: il quale sempre doue egli si troua stà predicando & celebrando l'alto valore, & le mirabili virtù, che risplendono nella vostra nobile persona. Per ilche essendoui io quello amico, che sono, non mi ho potuto tenere, che non ne faccia quì questa mentione; ancor che le mie deboli forze non siano sofficienti per dar lode ad vn tanto alto soggetto. Nondimeno sperarò ancora io col tempo, goder di quei preciosi frutti, che il vostro nobilissimo, & amenissimo giardino produce; & così facendone fine, con ogni affettione me le raccomando, pregandola che mi comandi, che sempre mi trouerà prontissimo alli seruitij suoi.

TAVOLA
DE' CAPITOLI

Che nella presente opera si contengono.

della

Del

A cu-

ra.

Tauola sopra li discorsi di Cirugia, dell' Eccellente Dottore, & Caualliero Leonardo Fiorauanti.

Del

A ri-

Delli

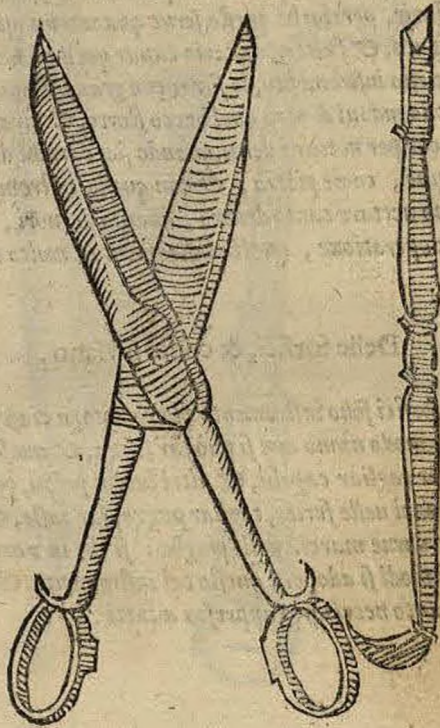
Il Fine della Tauola.

Lancetta　　　Gamaut ſtorto

Della lancetta, & suoi effetti rari.

La lancetta è vno instromento, che senza essa non si potria quasi essercitar l'arte del cirugico, percioche per cauar sangue la lancetta è il più atto instromento, che si possi vsare, & similmente per pingere ogni sorte d'aposteme, che in superficie della carne sono, & colui, ilquale ha la man diligente, si può seruire di essa in diuersi modi, & con grandissima facilità.

Del gamaut storto, & sue operationi.

Questo instromento, che si chiama gamaut, & cosi storto come si vede è questo, & è fatto in questa forma per più sicurezza del tagliare l'aposteme profonde, doue è bisogno di gran taglio, che con altri instromenti non si può fare: & questo instromento esso anchora è molto necessario, & quasi non si può far senza, & ogni volta, che intenderai dir gamaut, il sarà questo becco storto, che si vsa per tutto.

Forfici Rampin ſtorto

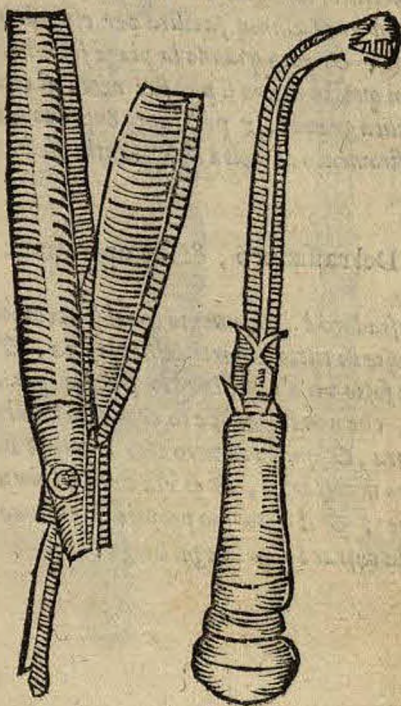
Del rampin ſtorto, & ſue operationi.

Le operationi di queſto rampino ſtorto, ſono molto neceſſarie, percioche queſto ſerue quando vn'oſſo fuſſe ſchizzato, & fuſſe neceſſario cauar quella ſchizzetta con queſto inſtromento, lo farai con grandiſſima facilità, attacandoui dentro quel becco ſtorto, & tirare, ſerue ancor per nettar i denti, quando ſon carichi di quella rugine, come pietra, & con queſto inſtromento ſi poſſono nettare tanto dentro, quanto di fuori, & in queſta operatione, queſto inſtromento è molto neceſſario.

Delle forfici, & come ſi vſano.

Le forfici ſono inſtromento molto noto a ciaſcuno, che per modo niuno non ſi può far ſenza, & queſte ſeruono per tagliar capelli, & altri luoghi peloſi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezze, far taſte, & per tagliar carne marcia uelle piaghe: ſi che in varij, & diuerſi modi ſi adopera queſto tal'inſtromento, & però egli è tanto neceſſario appreſſo a tutti.

Rasore Rasadore

Del raſoro , & a che ſerue in cirugia

Il raſoro è vno inſtrumento molto neceſſario al cirugico in diuerſe materie , perciochè in vn caſo doue fuſſe neceſſario di tagliare con queſto inſtrumento , ſi taglia con grandiſſima facilità per eſſer di ſottiliſſimo taglio , & anco quando la piaga foſſe in luogo pemoloſo , con queſto raſoro ſi può far netta al circoncirca con facilità grande ; e per tanto opprouo io il raſoro eſſer inſtromento di molta importantia nell'arte di cirugia .

Del raſſadoro , & ſua operatione .

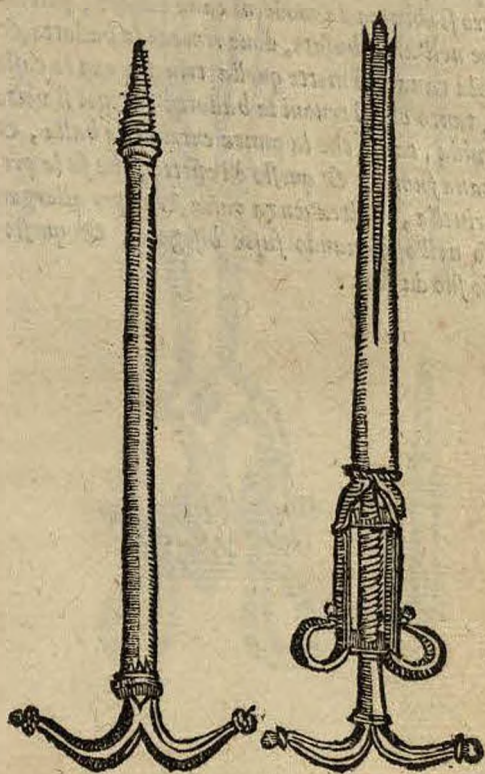
Il raſſadoro è inſtromento qual ſi accomoda a raſſare le oſſe in tutte le parti della perſona , & in teſta quando foſſe vn'oſſo ſchizzato ſi raſſa per appareggiarlo , che non impediſca la carne , che vi poſſi creſcer ſopra , & queſto in vero eſſo anchor è inſtrumento molto neceſſario , & ſi vſa continuamente in tal materie , & il nome ſuo proprio ſi chiama raſſador ſtorto da raſſar l'oſſa in ogni luogo .

Trapanno　　　　Lieua

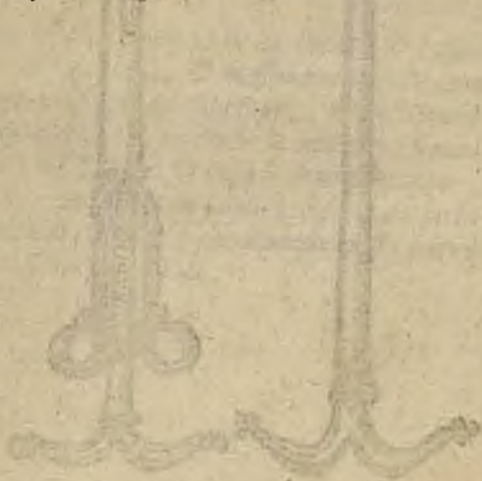
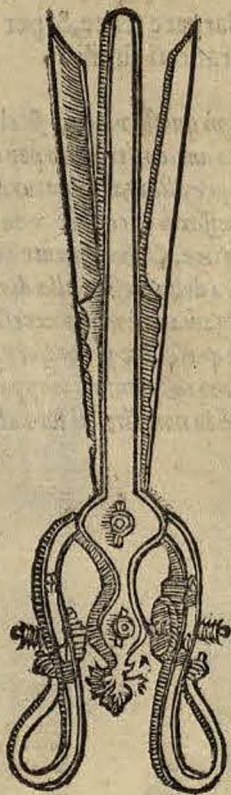
Del trapano, & ſuo ordine di operare.

Il trapano è inſtromento moderno, il quale è di grandiſſimo ingegno, & artificio, & il più ſicuro che ſi poſſi vſare nel trapanare la teſta, quando egli è neceßario, perche in tutti gli altri inſtromenti danano, è qualche pericolo, eccetto in quello che ſe gli può accommodare diuerſi ferri più larghi, & più ſtretti ſecondo, che pare al cirugico, & hauere vna man diligente, & far con deſtrezza tal opera.

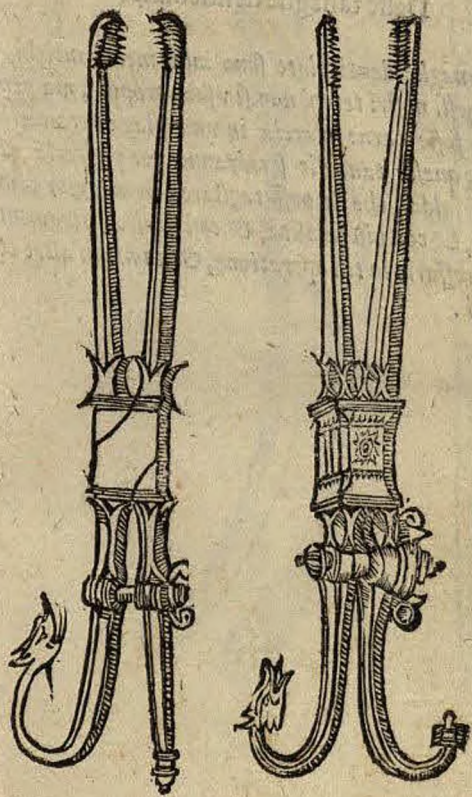
Della lieua, & de gli effetti che fa.

La lieua è vn inſtromento molto facile, & è aſſai neceßario nella cirugia, & maſſimamente nelle cure delle ferite doue ſono oſſi ſchizzati, & da leuarne via alcuna particella, percioche la detta lieua ſi caccia ſotto, & ſi alza, & l'oſſo ſi viene a ſeparare, che'l ſi può cauar con gran facilità, fatto che ſia la operatione della lieua: ſi che adunque queſto ferro è molto neceſſario per tal coſa.

Triuelle a vida

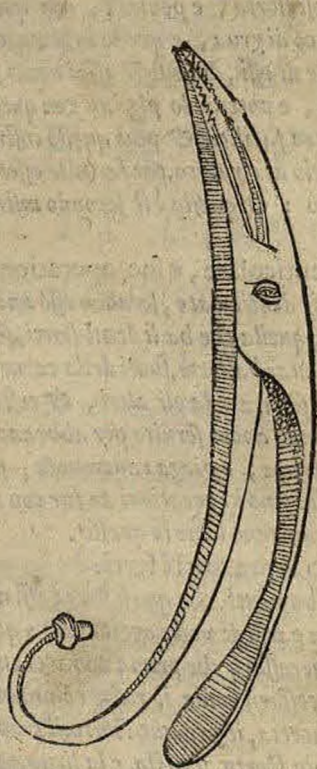
Delle triuelle a vide, à che seruono.

Le due triuelle quì dauanti dissegnate vna con la caßa di ferro, & l'altra senza cassa, quella con la cassa di ferro si chiama da'moderni caua ballote, perciosche serue nell'archibusate, doue rimane la ballotta, & volendola cauare si mette quella triuella con la cassa dentro, tanto che si truoui la ballotta, & poi si volta quella vida, tanto che la punta entri nella balla, & cosi si caua fuora; & questo è l'effetto, che fa la predetta triuella, l'altra senza cassa serue per allargare vn buso nell'osso quando fusse bisogno, & questo è l'vfficio suo da fare.

Gamaut per allargar le ferite　　　Pulſorij

Del gamaut per allargare ferite, & per fare altre operationi simili.

Questo ferro grande con queste vide , si chiama il gamaut, & questo è ferro antico , trouato per allargar ferite , & similmente per allargar la natura ad vna donna , quando fusse necessario di cauare vna creatura morta fuori della matrice, & similmente quando si volesse cauare vna pietra della vesica alla donna senza taglio : si che questo gamaut è molto necessario instromento nell'arte : ma quelli due propulsorij, il mascolo, & la femina non sono instromenti troppo vsitati, & sono antichi , & però io non dirò di loro altra cosa per adesso .

Tanaglie denticolate

Delle tanaglie denticolate.

Le tanaglie denticolate ſono inſtromenti antichi, che a queſti noſtri tempi non ſi vſano troppo, ma però quando foſſe carne marcia in vna piaga per volerla tagliare queſte tanaglie ſeruiranno per pigliarla, & tenerla ſalda, che ſi poſſi tagliare con maggior commodità, & con più facilità, & coſi queſto inſtromento ſarà neceſſario in tal operatione, & anche in altre coſe ſimili.

becco di grua altre tanaglie denticolate

Del becco di grua, & ſuoi effetti.

Queſta tanaglia coſi ſtorta, e pontida, con queſti denti ſi chiama il becco di grua, e queſto inſtromento ſerue per tirrar ſcarde di oſſi, doue foſſe aſſai carni ſopra, che toccandolo, e potendolo pigliar con queſta tanaglia, ſi cauarà con facilità: & però queſto inſtromento è aſſai neceſſario al cirugico, per far tale effetti, come di ſopra ho detto; & queſto è il ſecondo inſtromento di Guidone.

Di altre tanaglie denticolate, e ſue operationi.

Queſte due tanaglie denticolate, ſeruono eſſe ancora in diuerſe materie, quella che ha li denti ſtorti, ſeruirà facilmente per cauar ballotte, fuori della carne, et l'altra per cauare oſſi ſeparati da gli altri, & reſtati nella carne: & potriano ancor ſeruire per abbrancare i labbri di alcuna ferita, o piaga cancrenoſa, per tagliarli via; & queſte ſono l'operationi da far con tal tanaglie, perciochè ſeruiranno bene in queſto.

Diſcorſo ſopra tutti i ferri.

Eſſendo li ferri inſtromenti, che quaſi ſenza eſſi non ſi può medicare; mi ha parſo di voler aggiongere a queſta opera molti ferri neceſſarij che prima non v'erano, e ſon quaſi più che neceſſarij come il raſor commune, le forfici vſuali la lancetta, il gamaut ſtorto, il trapano, raſſadore, il rampin ſtorto, il taſto, e la lieua, e per eſſer queſti ferri, che non ſi può far ſenza per modo alcuno, non ho voluto mancar di aggiongerli, con le dichiarationi loro, acciochè ogn'vno ne poſſi eſser capace, & eſperto in ſaper il nome, & ancor l'operationi loro, come ſi richiede a tutti li profeſſori di tal'arte.

TRATTATO DI CIRVGIA, PER PIETRO, ET LODOVICO ROSTINI MEDICI,

Cauato da quanti ne hanno ſcritto di eſſa.

Trattato primo d'ogni ſorte di ferite. Cap. I.

E ferite d'ogni ſorte, i Latini le chiamano Vulnus: *& vulgarmente per tutto, ſi chiamano piaghe, & maſſime dalli interpreti di Auicenna; le quali aſſai volte mutano qualità, & mutano ancor' il nome; & queſto è quando dette piaghe ſi marciſcano. Allhora ſi chiamano vlcere putride; & quando poi diuentano corroſiue, ſi chiamano vlcere cancrenoſe, per eſſerui generata la cancrena, & così i moderni l'hanno diffinita in queſto modo.*

Hor'in questa diffinitione, la solution della continuità, è mal commune alle parti simplici, cioè similari, & alle composite, cioè instrumentali. Nondimeno più si attribuisce, & più propriamente alle parti similari. Poi sottogiongesi nella difinitione, fatta di fresco, sanguinolenta, senza marcia, o senza putrefattione. Questo si pone a differenza della vlcera, laquale secondo gli antidetti moderni è solutione antica della continuità, con certa putrefattione de gli humori, & senza sparger sangue; doue dice. Nelle particole più tenere di fuori; dicesi a differenza delle fratture, che occorrono nelle parti più dure, come sono le ossa. Doue dice di fuori, è posto à differenza della solution della continuità, che si fà dalla causa intrinseca. Molte son le specie della solution della continuità appresso di Auicenna nella seconda Fen. del primo canone, cioè vulnus, vlcus, aperitio, scissura, excisio, punctura, fractura, contusio, *come di sopra hò detto, delle quali ragioneraßi a i luoghi suoi. Quelli che di Arabico han tradotto in Latino fanno, che* vulnus *ouer piaga sia, quando non ancor vi si ritroui marcia, & che* vlcus *sia, quando vi è marcia. Quelli che di Greco hanno tradotto, fanno* vulnus *in vece di* vlcus, *& per contrario. Le differentie delle piaghe, da Guidone fannosi da trè cose, & similmente da i Medici del suo tempo. Primieramente dalla natura delle particole patienti; delle quali piaghe alcune sono nelle parti similari, alcune nelle instrumentali, altre nelle particole*

tenere,

tenere, altre nelle dure, altre in quelle che son trà le dure, e le molli. Di quelle che sono nelle particole molli, altre sono nella carne, altre nell'adipe, ouer grasso. Di quelle che sono nelle parti dure, oltre occupano la sostantia delle ossa, altre le gionture. Di quelle che sono nelle particole mediocri, altre ne i nerui, & tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono perciò da i nerui;nelli sindesim,cioè nodi; & congiontion di nerui) altre nelle vene, & arterie. Di quelle che sono nelle parti instrumentali, altre sono ne i membri principali, si come nel cuore, ceruello, & fegato. Altre nelle parti, che seruono alle principali, come nell'aspera arteria,nello esophago,cioè gola,& nella vesica. Altre nelle parti, che non seruono a i membri principali, come nelle orecchie, piedi; mani, occhi, naso, & simil cose. Le ferite sono differenti, secondo la varietà dell'armi, & altri instrumenti offensiui. Secondariamente si pigliano le differentie dalla solution della continuità,massime delle piaghe,& dalla essentia del male, alcuna solution della continuità è semplice, & alcuna è composita. Et è semplice se mal nissuno nè accidente sia con lei; & è composita, quando hà seco congionte, due, o più passioni. Vltimamente si tolgono le differenze delle piaghe, dalle proprie differenze della solution della continuità, eccitata dalla piaga & si tolgono dalla natura della ferita le proprie diferenze, & come dice Gal. nel 3. del Methodo, cioè dello spacio, ouer quantità della diuisione, come dalla

grandezza, & dalla piccolezza equalità, inequalità: profondità, superficie: breuità & lunghezza; poscia dalla figura, come dal retto, dall'obliquo. Ancor dal modo dell'esser fatta la ferita, perche tutto sia tagliato, o tutto rotto, o parte tagliata, & parte rotta: & da altre cose, che diransi nel libro delle vlcere. Cotali differenze ti danno i giudicij, le indicationi del curare, gli rimedij, & la materia. La indicatione, che si toglie dal male, è solamente principio della via del curare. Ma non è bastante il conoscer solo, ciò che far si debbe dalla prima: ma debbonsi diligentemente considerare anco le particolari indicationi, cioè stimando la sostantia d'ogni particella, l'attione, l'vso, & il sito, così non solo vedrai quello, che non si può sanare, mà antiuederai anco quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente delibererai. Et quello sarà Medico vero, che ritrouerà quei rimedij, per i quali si faccia quello, che nella prima indication suggerisce. Questa è la prima opera dell'arte; che sappi se si debbe sperar nella ferita, o nò. Dipoi sapere per lungo vso di esperienza ouer dalla natura della cosa, laquale cerchiamo con ragione; considerando il temperamento di tutto il corpo, & dell'afflitta parte; & quello, che poco di sopra detto habbiamo in materia tale.

Delle

Delle cauſe,& ſegni,& giudicij delle ferite. Cap. II.

VEngono date le ferite in varij , & diuerſi modi con ſpade taglienti,& altre ſorte d inſtrumenti, come baſtoni , pietre & altre ſimil coſe, che tagliano , & rompono la carne in diuerſi modi ; come ſi vede: & ancora per morſicatura d'animali,o di puntura di beſtie velenoſe. Si che vi ſono tagliature, contuſioni,cioè maccature, & morſicature Ma le cauſe eſterne non ti danno la indication della curatione,ma ti danno quella dell'effetto ſolamente, cioè del male:perciοche quello che anco non è , (come la cauſa eſterna , o vuoi dir primitiua) non richiede curatione: perciοche la curatione è ſolo della coſa preſente, non già dell'abſente. Et niente fà la cauſa eſterna alla indication della curatione, nè medeſimamente il tempo fanno bene à conoſcere il preſente male, come intenderete.

De i ſegni, & giudicij delle piaghe. Cap. III.

I SEGNI delle piaghe ſi pigliano dal ſenſo dell'occhio , cioè dal vedere i giudicij , ouero pronoſtichi di quelle , & d ogni ſolution della continuità : piglianſi anco dalla ſoſtanza , dall vſo , & dall'attione della particella patiente; appreſſo da la propria eſſentia , della diſpoſitione ; o affetto . Vltimamente da

gli accidenti, che alle piaghe istesse accadano. Et perciò Galeno giudica, che le grandi, & graui piaghe, non mediocremente siano pericolose. Le piaghe, & ogni altro vitio, in trè modi sono graui, & grandi: ò per la eccellentia della parte patiente; ò per la grandezza del male; ouero per esser maligne contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel capo, o nel stomaco, ouero nel peritoneo, cioè sifac le quali penetrano, sono non poco pericolose: & massime se alcun interiore è ferito. Le piaghe ne gli articoli, sono maligne; perciòche doue sono i nerui, e li tendoni (cioè quelli nerui, che ne i moscoli s'ascondono, che nascono perciò da i nerui) doue sono luoghi vacui di carne, e pieni di ossa; iui sempre di dolore, di vigilie, di spasmo, & del delirio (cioè andar fuor di se) il pericolo è imminente. Le ferite, che sono grandi, che vi si richiede la sutura, cioè cuscitura, ò si richiede ligarle: non mancano di periglio. Come sono le ferite, che diuidono i muscoli principali totalmente per trauerso, che diuidono le vene grandi, i nerui, le arterie, & le midolle per via di scissura, & di contusione. La vesica diuisa con grande, & profonda ferita, similmente il ceruello, il cuore, il diafragma, o alcune delle budella più sottili, il ventricolo, ò il fegato, dinota la morte. Anco di altre sorti di maligne piaghe fece mentione Hippocrate, quando disse: Quelli a quali appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle vlcere, non molto spasimano, o immattiscono; ma li tumori che si sono disenfiati in vn subito, sono maligni; imperoche

peroche alcuni ſpaſmano:cioè,quando le piaghe di dietro, gli moleſtano; alcuni immatiſcano: & ad alcuni viene vn acuto dolor di fianco, o generaſi marcia, quando nelle parti dinanzi, che ſono venoſe, & arterioſe ſiano piaghe; o naſce la difficultà de gli inteſtini chiamata la ſanguinea, ſe li tumori ſiano roſſi, cioè ſanguinei. Et ſe nelle piaghe terribili, & maligne non appaia gonfiatura, il male è grandiſſimo, perciochе la materia che ſuole diſcendere alle ferite, ſi riuolta, & tranſmuta a qualche parte delle principali. Le piaghe maligne ſiano quelle (come intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne i capi, o fini delli muſcoli: & maſsime neruoſi, ritrouarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouero piaghe, è più che neceſsaria al chirurgo; & maſsime à quello, che per decreto del magiſtrato è aſtretto à far giudicio vero delle piaghe. Adunque ſopra ogni coſa il chirurgo deue ſapere quali ferite ſiano ſanabili, ouero inſanabili; le difficili da curare, ò le facili. Le ferite neceſsariamente mortifere, & inſanabili, ſono quelle che penetrano la ſuſtanza del cuore: perciochе il cuore lungo ſpatio non può ſofferire la ſolution del continuo, ouero apoſtema. Fanno la morte ineuitabile le profonde ferite nella ſuſtantia del ceruello, del fegato, del diafragma, del ſtomaco; o dell'eſofago, del ventricolo, dell'aſpera arteria, del polmone, della milza, della veſicola, del fiele, delle rene, de gli inteſtini tenui, maſsime del digiuno, delle altre membra principali, ò ſeruenti à principali, per

essere seruitù necessaria alla vita. Queste piaghe chiamansi mortali; perciocheè quelli che le hanno, mai sanar si possono. Appresso, Celso vuole, che quelli necessariamente muoiano, a' quali la spina, le medolla sia percossa, o che circa la gola le vene grandi, o le arterie tagliate siano. Per la maggior parte sono mortali quelle piaghe che peruengono alla ragione delle predette parti, o attosicano quelle leggiermente, ò solamente alla superficie; similmente quelle, che sono nel capo de i muscoli. Per questo si chiamano mortali per la più parte; che se gli feriti non si trattano bene, & secondo il rito, certissimamente hanno à morire di tai ferite. Et se in niente si pecchi, molte volte si risanano. Indi Guidone rende testimonianza di hauere veduto vno ferito nella parte adietro del capo, onde era vscita vna particella della sostantia del ceruello (come si conobbe dalla offension della memoria,) & nondimeno egli si risanò: & poscia dipoi la curatione della ferita, gli ritornò la memoria. Non afferma perciò, che egli si sarebbe potuto risanare, se tutto vn ventricolo del ceruello fosse vscita per via della ferita. Riferisce Galeno d'vn giouane di Empena, che hauendo hauuta vna ferita in vno delli due ventricoli dinanzi del ceruello, per laquale benche assai graue, non cadde pur niente di sostanza del ceruello: vltimamente se ne guarì, ma più presto con la mano d'Iddio, che altramente. Questo fù vn miracolo di natura. La natura hà fatto due ventrico-

tricoli dinanzi al ceruello, acciochè se vno sia offeso, l'altro anco si possa seruire; si come gli occhi, le orecchie &c. Se amendue li ventricoli foßero stati percossi, subito subito hauerebbe espedito. Che'l ceruello ferito fino a i ventricoli si risani, è cosa rarissima, & quasi incredibile.

Le ferite nel ceruello, & nelle membrane, che lo circondano, chiamate meninge, sono mortali: perciochè segue la offesa, o la vrina dell'attione de' moscoli, che sono del thorace, & d'altre membra, che seruono alla respiratione. Perduta l'attione di predetti, muore la respiratione, onde si suole hauere il temperamento del cuore, & di quì succede la morte certamente, offeso che sia il ceruello, o le sue meningi rotte, hà da morire ogni animante. Le ferite del fegato, circa le fibre ancora, pure non troppo profonde, senza che sia tolta via parte alcuna della sostanza sua, si consolidano, & del tutto si risanano. Ma la ragione perche le ferite, del fegato più sian mortali, è che il cuore, per mancargli già la nutritione, languisce, & muore, e così muore lo animante: ma non subito, quando il fegato hà male, di fame muore lo animante, ancor che per qualche spatio di tempo se ne viue. Nondimeno dicendo Galeno la predetta clausula, ragiona della intemperie del fegato, se le ferite del fegato siano grandi, e profonde, e la vena porta, laquale è concaua, & viene dal gibbo del fegato, sarà tagliata; per la copia larga del sangue muore lo animante, innanzi che la ferita si

ta si possa consolidare. Le ferite nel diafragma del tutto sono incurabili, & massime nelle parti neruose di quello; che tal parte è senza sangue, & è in continuo moto: lequali due cose vietano, che i labbri della ferita non si possano consolidare: & i corpi neruosi diuisi vna volta, mai si congiongono: & massime quelli, che sono in continuo mouimento, come è questo septo transuerso. Le ferite nel septo transuerso nelle parti carnose possono congiongersi: non ostante, che vi sia il mouimento: ma quelle che son nelle neruose, sono insanabili: le ferite che sono nelle parti carnose, doue sia la infiammatione, sono molto difficili; perciochc cade la marcia in quelle ferite, & impedisce che le labbra della continuità soluta non si congiongano.

Le piaghe ne' polmoni son difficilissime da curare: & per le maggior parte insanabili: perciochc prontissimamente eccitano la infiammatione, la quale se solo vn tratto vi sarà; poca speranza sarà di congiongere, & di consolidare. Poscia i medicamenti atti a sanar ferite, non possono arriuare a tal luogo con forze integre; poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la cura è difficilissima. Le piaghe alquanto grandi nell'aspera arteria, o trachea, alla greca: & massime, che occupano la sustantia cartilaginea, di quella di raro si sanano; perciochc tal particola è dura, e senza sangue, e continuamente la piaga respira; talche non si poßono consolidare le labbra, & venire a cicatrizarsi nel modo, che si richiederia.

Le

Le ferite grandi dello esophago, soglionsi numerare tra le mortali, & insanabili, per il passaggio del cibo, & del poco, che vieta la consolidatione. Le vene Iugulari, ouero organice, percosse con graui ferite, difficilmente, & rare volte si curano. parte perche spargendosi molto sangue, và fuora all huomo il spirito vitale: parte perche stringendo la ligatura, & cuscendola, come necessaria al sangue, l'ammalato non può sofferire, per lo imminente pericolo di suffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del ventricolo, delli tenui intestini, e di tutti; massime del digiuno, della matrice, delle reni, della vesica, & della vesicola del fiele, sono mortali; perciochè tutte queste particelle sono neruose, senza sangue, & che per quelle sia il passaggio delle ansiose, & superabondanti humidità; & perche l'vso di quelle è necessario perpetuamente a conseruar la vita: poscia i medicamenti non si possono mai porre à luoghi tanto adentro. Per le ferite grandi, che in latino chiamiamo discissiones; *intendiamo le graui, & profonde piaghe penetranti insino al seno più adentro, per lunghezza, e larghezza. Ma il ventricolo, & i tenui intestini, perche non poco participano di carnosa sustanza, se solamente sian feriti nella parte superficiale, spesso consolidansi. Così la ceruice della vesica, e'l collo sempre si sana, quando indi si caua la pietra; perche è carnosa in tal parte; e credesi delle predette parti similmente, che se solo nella parte superiore vulnerate*

nerate sieno, il digiuno intestino ferito, è incurabile; parte per la grandezza de' vasi, che sono in quello, & per la moltitudine: pa te perche la tunica è molto sottile, e neruosa. Le ferite nella milza, son molto pericolose: & se non di morte, almanco di fastidiosissima, & lunga infermità, perch'ella è vtilissima a tutt'il corpo; (& è come dicon'alcuni) vn'altro fegato, per la concorrentia di molti humori, che concorrono a quel luogo.

Le ferite penetranti fino alla concauità de i membri entro ascosi, sono pericolose, & quasi sempre mortali; perche l'aere entrando in quelle, non poco le offende; & perche il spirito di dentro esalando per quelle, la virtù grandemente si offende, & si dissolue, & più debile diuiene: poscia tali ferite non senza discommodo si nettano, & elle finalmente diuengono fistole, & eccitano molta collettion di marcia, & in vltimo gli ammalati muoiono. Le ferite, & le ponture che son nel capo de muscoli, doue i nerui, & i tendoni (cioè nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono però da nerui) & i ligamenti quasi priuansi di carne: e quelle che nelle dita sono distanti dalla giontura, e che sono presso alle tempie; la maggior parte sono mortali. La pontura del neruo, & del tendone, per la vehementia del senso è, perche questa parte che si continua col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulsion de' nerui, & massime quando niente può spirar fuori, sendo serrata la ferita della pelle, e tal pontura chiama la morte: che il male riferito al ceruello subito si commu-

communica a gl'instromenti della respiratione. Il spasmo per cagion della ferita, è molto pericoloso, gli spasmi dalle ferite, si fanno per cagion della infiammatione, che segue le ferite, quando ella habbia tocche le parti neruose: & primamente si veggon a spasimare le parti neruose, che sono al diritto delle infiammate: & tal passione toccando il principio ne' nerui, cioè il ceruello, poscia diffondesi per tutta la persona. I membri particolari dalla ferita data, giudicansi morti, quando le vene principali, & maggiori, le arterie, & le ossa, onde riceueuan la vita, la nutricatione, & la sustentatione, del tutto sono tagliati, & distrutti, & cominciano a diuenir neri, & rappresentare forma di corpo morto: come è nella gangrena, & nel sfacelo, come si vede nel tagliar via bracci, e gambe. I membri giudicansi douer essere impotenti perpetuamente, quando i nerui, i tendoni, e ligamenti del tutto son tagliati via, & distrutti; perdono la propria attione, & cominciano a seccarsi, & a putrefarsi. Sicurissime sono le ferite, & sanabili, che sono ne i corpi di buon succo, & ne i luoghi carnosi: doue sian pochi nerui, vene, & arterie, & che non hanno molta la lunghezza, & larghezza, & profondità. Imperoche è pericolosa ogni piaga grande. Che le predette ferite habbino curation più sicura, & meno siano da temere, è cosa chiara: perciothe nè febbre, nè mali accidenti le seguano, pur che secondo il douer si trattino. Le piaghe, che per la maggior parte

son sa-

son sanabili, & hanno mezza natura tra due estremi cioè tra le sanabili del tutto, & mortali per necessità: sono quelle, che son nel capo de' moscoli carnosi lungi dalle gionture, e dalle tempie, & che sono nel Craneo, nel torace, nel ventre; tali se ben si trattino: & se l'ammalato obbedisca, & che vi siano tutte le cose esteriori; certamente si cureranno, doue se si pecchi, auuien che muora la persona. Se astretto sarai a giudicar sopra vna ferita, & pronosticare, quanto ti permette l'arte, ciò che sarà per tal ferita: giudica secondo che debbe fare il ver'huomo da bene, & di giudicio maturo. Quantunque il termine vltimo delle ferite è il quarantesimo giorno, & il primo consista dentro i sette giorni, e'l medico (secondo la forma, & la natura de' mali acuti) si allunga al quartodecimo: Nondimeno nelle sospettose piaghe, e dubbiose aspettisi il settimo, prima che deliberi, o giudichi cosa alcuna di quelle, perche fino al settimo, la natura fa varij, & diuersi effetti: si marciscono le piaghe, succede la febre, vengono spasmi, & simil cose; per le quali il Medico potrà fare vero giudicio in tal caso: in fra quel tempo appaion gli accidenti buoni, e cattiui, i quali dipoi le ferite hauute sogliono sopra uenire: come la febre, difetto d'animo, alienation di mente, e perturbatione, spasmo, &c. & tratanto si considerino le attioni delle virtù dal polso, dall'vrina, dalle vomitationi, & altre cose, che vengono fuori della persona: contemplisi l'appetito dell'infermo, la toleranza, il volto, o la faccia, & simili. Esminate

minate bene queste cose, conferirai la fortezza della virtù, con la grandezza del male; e così per te cautamente potrai far giudicio se l'huomo hà da morir di tal piaga, ouero da risanarsi.

Nelle parti instrumentali, che vna fiata sien diuise, mai più si fa vnione; perciocbe tagliati del tutto i pori, le vene, le arterie, per quali l'alimento, il senso, la vita, in esso membro instrumentale si diffonde: prontissimamente espirano, & esalano gli spiriti, & le virtù, per la tenuità della sustanza, che hanno: non già per la impotenza, ò ripugnanza delle medicine. La vnione si può far nella parte carnosa; anco secondo la prima intentione, come dicono. Nell'osso poi secondo la seconda solamente. Chiamano la prima intentione, quando le parti diuise, & trà se distanti, di nuouo si vengono ad vnire; & secondo il beneficio del nutrimento, essendo fatta vna certa poca conuersione dell'alimento nella carne in tutto vniforme, & simile alla prima. La seconda intentione è quando le parti han patito la diuison della vnione; interuenendogli vna certa sustanza, come sarebbe vna colla, poi si congiunghino insieme. L'osso rotto non si può congiongere insieme, per la sua durezza (ma bene i corpi molli si possono congiongere) si come pietra con pietra non si possono congiongere. La seconda causa è la debolezza della facoltà alteratrice; e le ossa son parti senza sangue, & fredde. I nerui, le vene, l'arterie, han mezza natura trà la carne, & l'ossa; che non così facilmente si conso-

consolidano, come fa la carne, nè così difficilmente glutinansi come fan l'ossa; percioche la sua natura è mediocre trà mollitie, & durezza. Questi essendo tagliati si possono vnire quando la tagliatura sia picciola, & il corpo dalla animante di natura sia molle. Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro, non si congiongerà. La arteria tagliata alquanto, si risana; se molto sia tagliata, non si risana giamai. Le ossa rotte de' fanciulli si congiongono, & conglutinano, per la loro mollitie, per la fortezza della virtù, per la propinquità della sua natiuità. Quì faremo fine de' giudicij delle ferite, se solo sottogiongiamo quello, che dottamente, breuemente, ornatamente Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanare quello, a cui la sede del ceruello, il cuore, il stomaco, le parti del fegato, la spinal midolla, sarà percossa: a cui il polmon di mezzo, l'intestino digiuno, o le più tenui budella; ma se il ventricolo, o le rene sian vulnerate, a cui circa le fauci le vene grandi, o l'arterie saran tagliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in alcuna parte il polmone, o la parte grassa del fegato, ch'i Greci chiaman parenchima, o la membrana, che contiene il ceruello, o la milza, la vulua, la vesica, qualche budella, o il diaphragma è ferito. Similmente quelli a quali sia cacciata la spada sotto le ale, cioè li scagli, o nelle popliti, cioè lacche fin alle vene grandi & entro ascose. Pericolose son ancor grandemente le piaghe, doue son le vene maggiori: perche ponno vuotar tutto l'huomo, del proprio sangue. Et questo

non

non auuien solo nelle lasene, cioè scagli, o ascelle, & nelle lacche: ma in quelle vene anco, che peruengono al culo, & a i testicoli. Cattiua & maligna è anco la ferita, nelle ale, & tra le parti vergognose, ne i luochi vacui, & nelli articoli: cioè tra vn modo & l'altro, & trà le dita: così nel moscolo neruoso, & nella arteria membrana, ouer osso cartilaginoso: Sicurissima è la piaga nella carne, hora megliore, hora peggiore, ma sia picciola, percioche ogni ferita grande è pericolosa di sua natura.

A curar le piaghe vniuersalmente, secondo gli Canoni vniuersali. Cap. IV.

LA commune indicatione, o vuoi dire intentione, di curar ogni solution di continuità, è la vnitione delle ferite, cioè ad vnir le labbra: & questa è la prima indicatione, pigliata dalla essentia del male, che comanda, & dimostra, qualmente il contrario è rimedio de' contrarij; & questa prima, & generale indicatione, si fà dalla natura, come dal principal agente: poscia dalla causa affettatrice, aiutata nella sua virtù, & alimento conueniente: & dal Medico come dal ministro di natura, ilquale hà nella mente quattro intentioni: mentre che opera per esseguire in deliberato fine di curare tutte le sorti di ferite maligne. La prima indicatione richiede, che si tolgano via li esteriori incidenti, se cosa alcuna sia

trà le labbra della ferita, che potesse impedire la cura. La seconda richiede, che applichino insieme l'estremità delle parti distanti. La terza richiede, che quelle già serrate appresso si conseruino dà putrefattione, & corrottione, acciò non soprabondano humori maligni, che impediscano. La quarta richiede, che la sostanza della parte offesa si habbia a difendere diligentemente, acciò venga à sanità. La quinta è a correggere, & vietare gli accidenti che soglion succedere alle piaghe, che non soprauenghino. Asseguiremo la prima indicatione allargando la ferita, se non è larga assai. Et se qualche cosa esteriore sia nelle labbra, come di osso vna particella pongente, & aspera, o dardo, o saetta, o qualche ponta d'instromento offensiuo, o spina, o canna, con le dita, con la molletta, o con tanaglia, apprenderemo, la cosa infissa, & leggiermente, & con poco dolore la trarremo fuori, mediante l'artificio nostro.

Acciò ragioneuolmente, & secondo l'arte possi cauar le saette, & ogn'altra cosa infißa nella persona, hai da imaginarti con quale istromento il possi fare. Il modo di trouare instromenti lo hai dalla contemplation della natura, & diuersità dell'offese parti, & delle cose entro cacciate. Dunque dalla parte offesa, & dalle cose infisse, ritrouerai il modo di cauare le cose cacciate nella persona, il qual modo è vario, & moltiplica, si come son varij gli instrumenti offensiui. Sforzisi il cirurgo di sapere la forma delle cose entro cacciate. Le cose, che ne i corpi si cacciano son diffe-

differenti di materia, di figura, di grandezza, di numero, di habito, di forze, di materia; o di legno, o di canna, o di ferro, o di rame, o di stagno, o di piombo, o di corno, o di vetro, o di osso, di figura son differenti; rotonde, angulose, à triangolo, à solchi di tre ponte, bastoni cinti di ponte à modo de chiodi; lancette, o saette acute di ponta, o veramente taglienti, & c'hanno le ale, che al cacciarsi entro sono facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano la carne, & ogni oggetto di grandezza; son differenti le grandi dalle picciole, & mezzane di numero; altre son semplici, altre composite di habito; alcune han ferro acuto cacciato in legno, o in qualche hasta, alcune han ferro concauo di sotto, oue s'habbia a cacciar l'hasta: Si che alcune han ferro più fermato nell'hasta, alcune meno fermato: acciò data la ferita, resti adentro il ferro; di forze e di facoltà sono differenti; alcune son venenate, & alcune nò. Hor trattiamo de gli istromenti, con quai le cose estranee, cacciate ne corpi nostri, s habbino a cauare. Gl'istromenti, che dalla differenza delle cose infisse, e dalla varietà delle parti, ne quali penetrano, l'imaginano e ritrouano ancor che siano molti, nondimeno presso Guidone, & i moderni, otto sono i più comuni. Il primo è la forfice, o tenaglie da Auicenna così dette, lequali sono dentate, & hanno i capi à modo di lima; vedi nel lib. 4. della 4. fen. Il secondo è le forfice, di Albucasis, a modo di becco d'vccello, & dentate. Il terzo istromento è le forfice à modo di canna, o di ca-

lamo da ſeruire, che ſia concauo, chiamanlo tenagli cannulate, quali adoprano, à cauar le ſaette cinte di ponte chiamate barbacule,& commodamente le cauano. Il quarto chiamano triuella inuerſa la quale poſta nella canina, che ſia vuota del ferro cacciato entro, & appreſolo, ella leggiermente lo trahe fuori. Il quinto iſtromento è vna triuella in lungo, molto atta ad allargar le oßa, nelle quali i dardi, o ſaetta fermamente ſtanno, già cacciate con impeto. Il ſeſto è vn tagliente raſoio à modo di becco aquilino, da allargare le ferite della carne; acciocbe facilmente le coſe entro cacciate ſi cauino, & anco figuraſi al modo dipinto di ſotto. Il ſettimo è il propulſorio, diſtinto in due ſpecie. La prima chiamaſi propulſorio, ouer impellente concauo. La ſeconda chiamaſi propulſorio, o impellente ſordo, o ſolido: altri chiamano quello femina, e queſto maſchio; con queſti ſpingemo adentro le ſaette, cioè i ferri, tanto che da vna parte ſi poſſano prendere, & cauare. L'ottauo è in modo di quell'arco, che ſi chiama baleſtra, con queſto ſi batte fuori, & ſi caua il ferro dal corpo humano. Il modo di cauar le ſaette infiſſe, ſi fà per attrattione, laqual ſi fà da quella parte, allaqual viene il ferro. Cauanſi anco à modo di propulſione, laquale ſi fà nella parte oppoſita à quella, donde viene il ferro, e per quale il ferro è cacciato ne predetti modi. le indicationi ſi pigliano dalle ſorti di arme offenſiue, & da luochi ne quali elle penetrarono. De quai luochi ragionerò, quando habbia deſcritto alcune

coſe

cose communi da osseruare nel cauar le cose infisse nella persona humana.Dunque se si vede bene la cosa infissa, subito è da cauare; s'ella è ascosa, il ferito si acconci in quella figura medesima,nella quale era allhora, quando riceuè la ferita.Così il Medico in quel caso potrà pigliare il suo specillo, o tasto, come dir si suole, & tocchi fin doue la cosa infissa sia penetrata: mà il ferito giaccia ad ogni modo in cotal figura,quanto più potrà. Se la cosa infissa nella prima proua commodamente non si può cauare, lasciala dentro fin che la carne, che la circonda si putrefaccia; poscia agitarai la cosa infissa, hor quà hor là; & con le mani, & con le forfici leggiermente la volgerai: & così leggiermente la estraherai fuori del luoco; & così vuol Auicenna, Albuc. & Bruno: nondimeno vuole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa si caui à qualche modo.

Se l'huomo armato venga ferito, nè si possa facilmente cauare la cosa infissa: fà ch'egli si dispogli delle sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che iui bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio; piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa: & contorcendo il ferito leggiermente, cauala. Se la cosa infissa, altramente non si possa cauare, se non dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi aggrandir la piaga con il rasoio, o scarpello, acciò più facilmente segua, & nasca minor infiammatione, la quale si fà maggiore se'l corpo si stratij, mentre si

 trahe

trahe fuori la cosa infissa ; similmente se dall'altra parte la ferita si apra; deuesi far largo tanto, che passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbia à far più grande : nell'vna & l'altra parte deuesi auertire, che nè il neruo, nè vena maggiore, nè arteria si tagli. Ma se vno di questi si discoprirà, piglia vn rame, & trahilo fuor di piedi al rasoro, o scarpello: quando assai sarà tagliata, la cosa infissa si caui : similmente habbiasi cura, che circa alla cosa infissa, che si caua, non sia nascoso neruo, vena, o arteria. Se la cosa infissa, fermamente è infissa nell'osso, che con forza niuna si possi estrahere ; piglia la triuella diritta; & aggrandisci la diuision nell'osso, & al modo infrascritto caueremo la cosa infissa con pochissimo trauaglio del ferito. Et cauata la cosa infissa altrimente non medicarai, di quel medesimo, che tu haresti fatto, se ferito il corpo niente vi fosse adherito dentro, & la ferita si tratta, qualmente anco le altre ferite; aggiuntoui questo, che il sangue alterato dalla cosa infissa, deuesi esprimer fuori, acciò la ferita non habbia putredine. Et vi si deue bagnare d'oglio di rasa, ouer di tormentina, freddo, & commune caldo: massime se si vi sia sospition di dolore, se vi sia infiammatione, la caueremo con lana intinta nell'olio, con fomentationi, con empiastri, & simili. Se non vi sarà infiamatione, cusciremo la ferita, impostiui il medicamento, che si pone sù le piaghe sanguinolenti.

Il modo di cauare le cose infisse, secondo la lor differenza. Cap. V.

Ciò che si suol trarre, per la maggior parte e lungo, & stretto, come son le saette; o largo, o rotondo, o anguloso, come son le balle di piombo, o di ferro, o pietra, ouero altro simile, che integro entra nella persona. La cosa infissa lunga, o stretta, come è la saetta facilmente cacciasi nel corpo, & iui si resta. Spesso adunque dall'altra parte, doue viene a rispondere, cauasi la saetta, & massime quando ha le ale; acciò le ale non habbino a squarciar niente, apparendo la poñta della saetta dall'altra parte, iui si deue tagliar la carne tanto, che la ponta, appresa con la tanaglia; commodamente faccia venir fuori la cosa infissa; & se l'hasta vi sia, si può spingere, acciò appaia bene. Anco se le ale, o alcune altre ponte, siano picciole, & iui appaiono, sendo tagliata la carne; iui si spezzino via, acciò la cosa infissa commodamente possa riuscire: alcuni prendono con le tenaglie cannulate quelle ponte, & ale: & così senza lacerare cauano la saetta, se la saetta habbia ponte, & ale ad ogni banda, & spesse: & però non segua, nè ad vna parte, nè all'altra, tagliasi la carne (schifando diligentemente le vene, arterie, & nerui) & cauisi dalla parte più competente, per più commodità.

La cosa infissa larga, & ascosa, da qual parte s'in-

caui è manifesto, cioè dalla parte onde ella viene: & cauisi con lo instrumento chiamato Diocleo eraphisco, di cui leggi Celso al settimo libro, al quinto cap.

Le cose infisse rotonde, o angulose, come pietra, balla di piombo, o altro simile, dentro ascondonsi: che dentro sian nascose, così lo conoscerai: se palparai con le mani, sentirai vna cosa aspera, & disuguale: la piaga non và ben diritta, & pare maggiore, & molto più ampia, la carne vedesi ammaccata, & liuida: euui il dolore con alquanto di grauezza; deuesi aprire largamente la ferita, quando si vuol cauar cotal cosa dalla parte, onde viene con vn'vnco, cioè rampino atto, o con la forfice denticulata, pur ch'ella possa entrare nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne stà nascosa, di modo, che non si possi ritrouare, o non si possi cauare, lasciala dentro fino, che la natura la scaccia, fuori, o la manifesta: alcuna fiata la cosa infissa, si mantiene dentro, sendo consolidata la ferita, e senza male alcuno, lungo tempo si è riserbata: dipoi à lungo tempo sendo venuta in tal luogo vna apostema, & dirottosi la cosa infissa è riuscita: ilche dopoi fatto, la ferita si è risanata con la curatione vsata alle altre ferite: come ben dice Albucasi che spesso gli accadea ciò vedere.

Me-

Metodo à cauar la cosa infissa, secondo la intentione della parte patiente. Cap. VI.

LA sede, o luogo, nel quale penetrano tal cose offensiue sono, o carne, o ossa, o articolo; cioè parte trà vn nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cacciata nella parte di sopra della carne, & non hà trappassato vene grandi, ò neruosi luoghi, non è cosa meglio, che cauarla dalla parte, onde viene più facilmente: & similmente quella, che sia profondata, & le parti obiette se siano vulnerate insieme, o dimostrino pericolo, per esser sparso molto sangue, o per consentimento d'altre membra, o per ragioni del consortio, la cauarai dalla parte, per la quale è infissa. La cauerai con le dita, o con l'basta di legno imposta nella canna del ferro. Quando la cosa infissa è cacciata profondamente nella carne, & è più lungo spacio quelli, per il quale deue ritornar fuori la predetta cosa, che non sia lo spacio, per il quale la cosa infissa hà da rompere, & passar fuori, massime quando la cosa infißa hà già passate le vene, & i nerui: restandoui vn poco di carne integra dalla parte auersa, nè vi ostando cosa alcuna che vieti, che non si tagli commodamente contra la punta di essa cosa infissa, apri, & taglia quella poca di carne integra che vi resta, & per via di tal apertione spingi la cosa infissa, & cauala fuori; in tal modo cauasi

più

più ſicuramente, & precipuamente da membro maggiore. Se la ſaetta è penetrata più dentro che a mezzo, più facilmente ſi ſana, imperoche in ogni parte ſi può adoperar il medicamento, ſe vi ſia l'haſta, ſpingila; s'ella non vi ſia in quel caſo tu adopera il propulſorio concauo, ò il ſolido, ò vuoi dir Sordo, ſecondo che ti pare. Se l'infiſſa coſa hà la ponta lo conoſcerai col propulſorio femina, col quale deueſi trahere. Se la ſaetta haurà canna, cioè concauità cacciaui dentro il maſcolo: & così lo ſpingerai, fin che con facilità la potrai cauare. Se nella parte oppoſita, ò più oltra ſarà proceduta, nè ſi poſſa eſtrahere dalla parte, per quale eſſa coſa è infiſſa; aperte le parti oppoſite, la caueremo; ſchifando il neruo, il tendone, la vena maggiore, ò arteria; certo ſarebbe dishoneſtà, che cauando la coſa infiſſa, faceſſimo più grande il male, che non hà fatto la predetta coſa. Se la coſa infiſſa è cacciata nell'oſſo, ſolamente attrahendo, la caueremo, moueremo però la ſaetta, fino che ſi allarghi il luogo, il quale ritien la ponta, & allhora con mano, ò con tenaglia la eſtraheremo. Se la ſaetta è cacciata altamente nell'oſſo (ilche conoſcerai, s'ella non ſi può muouere) col raſoro le tagliaremo l'oſſo, a cerchio, & ſe l'oſſo ſia groſſo foraremo con la triuella, & così lo eſtraheremo, alcuni fatto con la triuella il forame à modo di lettera nell'oſſo, hauuta però la conſideratione alla ſaetta, fanno ch'ella così muouaſi, onde facilmente la cauano; alcuni pigliano la triuella diritta, & lunga,

& apro-

& aprono benissimo le fissure dell'osso, fatte dalla percussione; & così presa la saetta, facilmente la cauano. Se la cosa infissa, tra due ossa per l'articolo cacciata sia; circa amendue le parti separatamente caccierai due fascie, acciò si traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nerui. Prese le ambedue fascie, trahi in diuerse parti, & così tra le ossa vederai spatio largo, onde senza difficultà cauerassi la cosa infissa. Se più parti siano trapassate dalla cosa infissa; come venendo furiosamente la saetta, giunga in vn braccio, & lo inchiodi nel petto, ò in altra parte: ouero che la saetta infuriata gionga in vna gamba, & la inchiodi con l'altra: fà così, se in tutto ambe le parti siano trafisse; raschia via à mezzo l'hasta; onde l'vna, & l'altra parte con facilità estrinsecamente cauerassi. Se la saetta non trapassa ambedue le membra totalmente; la prenderai dalla parte esteriore, & la cauerai; come cauar si suole da vno delle membra, mà quando per caso, fosse solamente nella carne, & non passasse, in quel caso la debbi spingere auanti, & farla passare, per esser più facile la cura del medicarla; ma se con cosa venenata sia fatta la piaga: prestamente deuesi curare, come si fan quelli, che han beuuto veneno, ò sono morsicati da serpente, ò ponti da altro animal venenato. Quanto alla cirugia, prestamente taglieremo via tutta la carne, tramutatasi per rispetto del veneno, & ella diuiene molto pallida, liuida, & à modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta la

carne,

carne, tramutata per il veneno; circa la piaga vanno scarificando attorno attorno, con il caustico fatto di sulimato, arsenico, & sal'armoniaco, & aceto, ana, & incorporato al fuoco, acciò la parte più del sangue venenato si caui: poscia estraherai il veneno, posta la ventosa sopra la ferita; se non hai ventosa, o vuoi dir cucurbitula; chiama vn villano, & fallo succhiare, e cauar fuora tutto quel veneno con bocca, & attendisi, che'l rustico non habbia vlcera nelle gingine, o nel palato, o in altra parte della bocca; acciò il ferito, & il villano sian sicuri; & i veneni (come dice Celso) gustati non posson nuocere, mà sì nella ferita. Ma prima, che questo si faccia, cauasi la cosa infissa. Gli incantamenti, & congiurationi, che si fanno per cauare la predetta cosa, tutte son furfanterie, ancor che Theodorico, e Gilberto le riferisca. I medicamenti da cauar le cose infisse da Guidone si vsan in cauar spine, ossetti di pesce, pietricelle, pezzetti di vetro, surculi, pezzetti d'ossa; ei scriue, che questo medicamento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermento, o vogliamo dire lieuato, miele ottimo, ouero cera nuoua, -- ana.lib.ss.vischio quercino ——qu.i.ammoniaco —— quar.ss. olio--qu.i. facciasi empiastro, & mettasi sul luogo: dice Rogerio, che la radice di canna pistata, & incorporata col mele, senza dolore, & marauigliosamente caua le cose infisse. Dice Leonardo Fiorauanti, che l'vnguento fatto con rasa di pino, pece, tormentina, & calamita

mita bianca, fà miracoli in cauare tal materie fuori della carne humana, & è secreto de suoi secreti. Ma la seconda intentione di curar le ferite, è a congiungere le parte distanti, & agglutinarle. Le parti distanti si congiungono, o con circondarle con fascia, ò con cusirle, ò con fibbiarle, con quei instromenti, che i Greci li chiamano anctere, & i Latini fibulæ: *vna delle predette cose alcuna volta s'adopra, alcuna volta tutte insieme. Se la ferita è semplice, cioè sola diuision di continuità nella carne, senza altro male, ò accidente, nè sia molto grande, legale attorno la fascia sola, congiungendo ben appresso le parti, ò le labbra, & strengi, senza farle altro: senza dubbio congiungeransi le labbra di tal ferita, & la sola natura la guarisce senza artificio de medicamenti ordinarij. Se la piaga è grande, & che le labbra non si possino congiungere con ligatura, la cusirai, cusita che sarà, adoprarai i rimedij conglutinatorij, che possino desiccare, & consummare l'immonditia, o sporchezza de gli humori raccolti insieme. Deuesi cusir la ferita, data massime nelle parti molli; come se sia tagliate precipuamente la parte inferiore delle orecchie, ò la parte inferior del naso, ò il fronte, ò la bocca, ò la palpabra, ò il labbro, ò la pelle, circa la gola, ò il ventre: perciochè non si potrebbe ligare per esser luoghi incommodi, e fastidiosi da ligare; & perciò il cusirle è il più facile rimedio che sia; auuertendo che la cusitura sia fatta con gran diligen-*

diligentia , come si conuiene . Ma se la ferita è nella carne , & sia tanto aperta , che le labbra senza difficoltà non si accostano insieme : la cusitura non è sufficiente , ma ponganſi le fibule, che ben le accostaranno insieme con gran facilità , e senza alcun dolore.

Il terzo scopo , ò intentione , che si propone al medico nel curar la ferita semplice , & che le labbra di ſtanti già congiunte , si conseruino attaccate , & conseruaranſi con quei rimedij , & modi, con i quali sono anco congiunte, cioè con ligatura conueniente, con ſilo conueniente al membro , con cusiture , se ti paiano neceſsarie, restano per se insieme le ferite, che congiungonsi , & concrescon seco , restano insieme , con aiuto estrinseco quelle che si riducono insieme , e si conglutinano per via di materia estrinseca , come qualche colla. Le cose che concrescono insieme, del tutto naturalmente sono molli , come è la carne , & le carnosità. Le cose dure, & secche, eſſendo diuise, già non poſsono congiungersi , ma ricercano qualche glutino , ò vincolo , per ilquale le cose congiunte habbino à restar insieme ; & questo si può fare con oglio rosso , & con oglio di abezo , & di rasa misti .

A che modo debbaſi ligare la piaga . Cap. VII.

LE differenze di ligature, sono incarnatiua , espulsiua , & ritentiua . La incarnatiua , che si deue chia-

chiamar conglutinatoria, accommodasi à ferite, & à fratture fresche; alla fascia, stringasi però mediocremente, che stringendola troppo si fa eccitar il dolore, qual facilmente è atto à indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperientia si vede sempre; è poi la flussione, infiammatione, & alcuna volta gangrena; & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si pone sù la piaga. Il termine di ligare sia quando commodamente tolera il ferito; le parti estreme della fascia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe; & fà così. Piglia vna fascia conuenientemente larga, & lunga, riuolgila sù da tutti doi li capi fino a mezzo; il principio della ligatura si faccia dalla parte auersa del luoco ferito; volgasi vn capo dalla parte verso la parte di sopra della piaga, l'altro verso la parte inferiore, ma stringasi più la fascia sopra'l male, che sopra le altre parti.

Et se vi bisognano più fascie, accommodinsi al sopradetto modo, con tal modo di ligare bene si congiongono le labbra, nè si ecceta infiammatione. alcuni pongono vn panno di lino dupplicato sopra la ferita, & l'astringono, & cusceno benissimo.

La ligatura espulsoria è attissima alle vlcere antiche o cauernose, e fà vscri fuori la immonditia delli humori dal fondo alla bocca della ferita, & non lascia più confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fa così, riuolgi la fascia da vn capo solo, & comincia à ligare dalla parte inferiore del membro indisposto, &

ella

ella iui più si stringa, & così la circonuolgerai allargandola sempre alquanto, & massime se la bocca della ferita per cui riesce la marcia, guardi alla parte superiore. La ritentiua accommodisi a membri, che non si possono stringere, come nel collo, nel ventre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouono dolore. Piglia vna fascia, o pezza conueniente, & falle molti capi, o vuol dir bracci, & ligala sopra il luogo indisposto, & fà il groppo nella parte opposita al male: tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si scioglia, se la pezza troppo si adherisce, bagnala con vino, acciò facilmente si possa disseparare tal pezza, nè sia troppo molle, nè troppo dura, la lunghezza, e larghezza sia secondo la natura della parte indisposta: & fassi anco di altra forma: nondimeno questa ti basti. Se ti piace, leggi Auicen. alla 4. fen. al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

A cusir le piaghe. Cap. VIII.

LA cusitura si suol fare a tre modi, vna si chiama agglutinatoria, o incarnatiua; l'altra suppressoria di sangue: la terza è conseruatiua delle labbra ridotte ad vno. La incarnatiua conuiene alle ferite nella carne molle, quando le labbra sono sì distanti, che non si possono congiungere con la ligatura sola: nè vi essendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura

cuſitura conuiene alle ferite freſche; o ſe ſaran vecchie con labbra dure, e calloſe: ſi rinouino con ſcarnificarle, o con tagliarle la pelle di ſopra, talche venga fuori il ſangue. la incarnatiua ſi fà à cinque modi. Primieramẽte col filo forte, eguale, polito, com'è la ſeta, nelle comuni ferite; facendo il primo ponto nel mezzo della diuiſione della ferita, l'altro nel mezzo ſpacio dell'vno, e l'altro lato: così procedendo darai vn punto tra i due ponti, tanto che le labbra ſian ben compoſte inſieme, la cuſitura ſia nè troppo rara, nè troppo ſpeſſa, quanto più ſpeſſo l'ago ſi fà paſſare, e ſimilmente il vincolo, che ſuol mordere, ſempre naſce maggior infiammatione, la cuſitura, congiunge in modo le labbra, che elle in tutto non s'attacchino, acciochè ſe dentro v'è humore, ſe ne poſſa venir fuori, da vn põto all'altro vi ſia vn deto per trauerſo. L'ago ſia lungo, polito, triangolare; la coda ſia ſi accomodata, ch'ella non ritardi il paſſo dell ago. Habbiaſi l'iſtromento detto cannula feneſtrata, nella quale s'appoggi l'altra parte del labbro della ferita; acciochè il labbro non ſia vagante di quà, & di là, mentre l'ago ſi caccia dentro, & acciò ſi poſſa ſentire quando la ponta dell'ago ſia paſſata: quando il labbro ſi paſſa con l'ago, e con il filo. il labbro quale è appreſſo il filo ſi fortifichi col taſto, acciò paſſando il vincolo non ſi trahà inſieme col vincolo la carne iſteſsa: il filo aggroppiſi bene, e ſi tagli alquanto lontan dal groppo. La cuſitura incarnatiua ſi fà ad vn altro modo. Piglia tanti aghi quanti aſſai ti paiono, e cacciali in vn labbro, e l'altro per trauerſo; in queſti ſia il ſuo figliuolo, il-

C quale

quale riuolgerai più volte attorno ad ambedue i capi d'ogni ago, quale ago habbi cacciato in vn labbro e l'altro per trauerso della ferita, & lasciali, iui fin che la piaga del tutto è consolidata; così fan le femine quando si voglion seruare vn'ago col filo ; piglianlo & sel fan passare per il busto, tal che l'vno & l'altro capo si vegga; & circonuolgono il filo attorno i capi, & iui lo lasciano per ritrouarlo presto , & commodamente quando lo vogliono adoperare. Alcuni fan passare con gli aghi alcuni pezzi di penne, secondo la lunghezza, che vogliono, & li circonuolgono con filo al predetto modo , & iui lascianli; questo facciamo nelle ferite grandi, & profonde, quando le labbra sono molto distanti. Il terzo modo di fare la cusitura incarnatiua. Piglia calami da scriuere sottiletti , e tagliali à lunghezza di mezzo dito. Piglia vn'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita. Per il medesimo buco trappassa vn'altra volta con l'ago, & con il filo al lato primo . Et fà che in ogni parte di fuorauia vi resti tanto filo, quanto possa tener stretto vn capo del detto calamo all'altra parte, & similmente stringi con il filo. Lascia iui il calamo fino alla consolidatione. Et quādo hai aggroppato il filo, tagliali via l'ago insieme.

Il quarto modo è le fiubbe, con lequali si congiungono insieme le distanti labbra delle ferite. Le fiubbe sono o maggiori, o minori, & adoprale secondo la parte ferita; dall'vna, & l'altra parte sono ritorte, cacciasi vno di quelli hami , o vuoi dir vna delle due ritorture

torture in vn labbro della ferita, e si tira verso l'altro, nelquale altro lato di labbro, cacciasi l'altra ritortura della fiubba, o fibbia: queste fibbe si traheno leggiermente. Il quinto modo è, che si congiunghino i lati distanti della piaga con panni triangolari, posti all'vna & l'altra banda della ferita, con la colla ordinaria, con laqual s'incollano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano: tal modo di cusitura, conuiene massime a quei luoghi, ne' quali non vorressimo, che apparesse la cicatrice, come nel viso. su li predetti panni distenderai questo linimento viscoso, che si adheriſce molto pertinacemente.

Piglia poluere di sangue di drago, incenso mastice, sarcocolla, pegola, farina volatile di molino, impasta le predette cose con chiara di ouo; impastate insieme, distendile sopra i detti panni; attacchinsi all'vna, & l'altra banda della ferita a distanza di vn dito: attaccati i panni, & già seccati gli cusirai ingeniosamente, così congiuntandosi le labbra, & vi staranno senza altro artificio; perciache tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura suppreßoria di sangue, si fà così.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasi a modo di riuolutione, come si cusceno le pelle di tal cusitura, ci seruiamo nel grandissimo impeto di sangue, essendo tagliate le vene, & è anco vtilissimo a cusire le budella taglia-

te, & i pannicoli feriti, & i luoghi priui di carne: ma tal cuſire non è molto ſicuro; percioche rotto vn ponto, tutti gli altri ſe ne vanno. Ma la cuſitura conſeruatiua delle labbra ridotte ad vno, faſſi come le altre; ma non ſi ſtringe tanto: ſi fà ſolo, acciò inſieme reſtino le labra congiunte; & compoſte, è coueniente alle piaghe nella carne, ouero nelle parti molli, doue ſia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti diſtanti riduconſi inſieme acciò più preſto inſieme creſcano, accommodaſi anco alle piaghe, da quali ſiamo per cauare poſcia qualche coſa, le cuſiture, & le fibule mai s'adoprino, prima che la ferita dentro non ſia purgata; eccettuando quando ſi hà da ſupprimere qualche gran copia di ſangue, acciò iui non ſi laſci qualche parte di ſangue coagulato: percioche ſi tramuta in marcia, & muoue infiammatione, & vieta che non ſi conglutini la piaga, nè il linimento, quale è poſto dentro per ſupprimere il ſangue, iui ſi deue laſciare; perche infiamma: conuiene che la cuſitura, o la fibula, non ſolo comprenda la pelle; ma anco qualche parte di carne s'ella vi ſarà ſotto; acciò più fortemente ſe ne ſtia, nè rompa la pelle, l'accia ſia molle, nè troppo torta, acciò non moleſti. La cuſitura, & la fibula non ſia, nè troppo rara, nè troppo ſpeſſa, è da portarſi leggiermente nell'vna, & nell'altra, quando la cuſitura hà fatto quanto inuogliamo, così la rimouerai, caccia ſotto al filo la punta ſtretta del taſto, & così taglia il filo, poſcia poni l'altro capo del taſto più

largo

largo sul labbro della ferita, per cui si caua il filo; & bellamente schiferai, che non laceri qualche cosa cauandone il filo, & così ti assicurerai ogni tua operatione, che farai senza pericolo, osseruando però questo precetto.

De' piumaccioli, ouero sacchetti, per metter sopra le ferite. Cap. IX.

PVluilli si chiamano da i Latini, questi conseruano il calor medesimo del membro, a cui è auuenuta la solutione del continuo difendono la piaga dal peso molesto di fascia, & vinculi, fansi di stoppa di caneuo pettinata bene, & mondata, fansi anco di lana, o di filo, cioè cotone, ouero bombaso, molti gli fanno di tela vsata, & sottile, altri adoprano spongia in vece di ciò, pongonsi due, o trè, & più secondo che si richiede, hora senza licore alcuno, hora intinti nel vino, nella chiara di ouo, nella posca, cioè osicrato, hora nell'oglio, secondo però la indispositione, quelli che fansi in forma di triangolo sono dicati a conglutinar le ferite, come piace ad Auicenna, si accommodano, che si congionghino tra se con i lati, li rotondi si pongono secchi per cagion di conseruar il calor naturale, & acciò riceuino in se la marcia, & lichori bianchi, li quadrati si pongano, acciò non lasciano molestare la parte offesa dalle fascie, ouero da' vincoli.

Delle tente,& de' lineamenti. Cap. X.

CHiamansi turunde, ouero pannicelli da' Latini le tente, & i lineamenti chiamansi lichnia, *primamente adopransi quando le ferite siano d'allargare, o da forbire, o quando sia da cauar alcuna cosa dal fondo di quelle: come nelle ferite profondate, doue sia necessario altroue aprir la ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia iui raccolta si vuoti nel secondo luogo, siamo constretti vsarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la regeneration della carne prodotta: al terzo luogo nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sporcicie, che han bisogno d'esser forbite: al quarto luogo nelle ferite ammaccate: al quinto luogo sono vtili nelle ferite, che con infiammatione, o con altra gonfiatura molestano: al sesto luogo, nelle ferite che si fan per morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto agglutinare, anzi si tengano aperte: percioche ogni morsicatura hà qualche veneno, ilquale deuesi cacciar fuori non dentro, nè deuesi lasciar dentro, sendo serrata la piaga: perche saria grandissimo nocumento al patiente, al settimo luogo si vsano le tente, & i lineamenti nelle piaghe, nel sanar delle quali circa le ossa ponesi la mano, all'ottauo luogo, nelle ferite che di vecchiezza han degenerato in ferite abbondanti di flussioni, in tutte le altre ferite cercheremo di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti sì fatti. Linamenta, cioè quelle pez-*

zette

zette sono atte per forbir le sordezze delle ferite, & sono di tela molle, & vecchia: & turunde, le tente si pongono nella ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben pettinata, & mondata, o di pezzetti di predetta tela, o di cotone; fansi anco le tente cannulee, cioè di canna d'argento, lequali son perforate, & si mettono come nelle narici per poter rifiatare, & nelle profonde ferite, acciò la marcia venga per tal'instromento di fuori, & non resti dentro, alcuna fiata i linamenti, & tente si cacciano nella piaga, acciò la bocca più si apra & si allarghi, & fansi allhora di spongette ben intorte, o di radice di gentiana: imperoche queste hauendo beuuto l'humore copioso della ferita, gonfiansi & fanno che la piaga resti più larga, & aperta, laquale aperitione impedisce assai il cicatrizare ogni sorte di ferite, in tutte le parti della persona. La forma delle tente sia in forma di chiodo.

Intention quarta di curar le ferite. Cap. XI.

D*Euesi conseruare la sustanza della parte offesa, & vietare che la non sia molestata da dolore, da infiammatione, o da cattiuo accidente, che soglia sopra venire alle ferite, conseguiamo tal'inuentione, con adoprar li empiastri, & linimenti di chiara di ouo, & altro simile refrigerante, massime ne' primi giorni, poscia si bagna il luoco di vino stittico, & si fà l'aper-*

tione ; & alcuna volta dalla parte aduersa della ferita, dipoi è neceßario cauar del sangue, & similmente far la purgatione : ma vi si desidera vn modo buono di viuere : & alcuni si oppongono dicendo, che non fà di mestiero vsar tanta varietà de i rimedij nelle ferite inquanto ferite. questo sia detto nelle picciole occasioni ne i corpi di buono habito; ma nelle occasion grandi, & ne i corpi pletorici, ouer pieni di succo vitioso, sarà forza vsare i predetti aiuti, a voler schifare, & antiuedere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle freche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fingiamo, che vno venga a noi, ilquale con aco habbiasi punta la pelle. S'egli è huomo di natura di guarir presto, cioè che habbia buona habitudine di corpo; senza medicamento lo puoi mandare a lauorare secondo il consueto, & senza coprire il luogo punto, & non sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quelli, che difficilmente si risanano, o perche sia plethorico, & pien di succhi vitiosi, o sia di senso acre, o habbia alcuna cosa di queste o tutte insieme; egli primamente se ne dolerà, & il luogo s'infiammerà: In ogni membro carnoso, quale patisca la solution della vnione; nerui, vene, arterie, vi si ritrouano, quai posson indurre mali accidenti, & dolore, & infiammatione, spargimento di sangue, spasmo, & altro simile, a' quali diligentemente deue prouedere : & quello bene li prouederà che antiuederà la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere al caso occorso.

Dell'

Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. XII.

IN ogni ferita fatta di fresco, pur che non sia nel ventre, è ben fatto, che subito esca il sangue, o più, o meno, così vi sarà manco infiammatione nella ferita, e ne i luoghi d'intorno; & esca massime nelle ferite grandi, e preualide; perche se non riesce, o esca meno del douere, anderai a cauare alla vena: a tre modi le ferite, sì come tutti gl'altri vitij del corpo, sono grandi, e graui; o per la prestantia della parte afflitta, o per la forza del male, ouer grandezza, o perche sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli: percioche apportano periglio di vigilie, di dolore, di spasmo, & d'andar giù di se, perche iui sono i tendoni, i nerui, luoghi senza carne, & ossi: adunque la grandezza della ferita, sendoui gagliarda virtù, giudica che si caui sangue, ancor che'l ferito non sia troppo abbondante di sangue: perche viensi a fare la diuersione, & ritener gli humori, che non vadino al luogo offeso, con gran rigore, & far disordinati effetti: come spesso si vede. Et perciò errano molto quelli, che non vogliono cauar sangue se non ve n'è abbondanza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche, non solo perche la parte offesa, & circostante non sia infiammata, ma che anco vieta l'impeto del sangue, che esce: & impediamo il profluuio troppo abbondante, com'è di sopra detto: ma s'è perpetuo, come dice

me dice Gal. quel c'habbiamo imparato da Hippoc. che se la flussione, che comincia, & viene con impeto, si vede tirare alla parte contraria, & ribattere, & che la flussione già fissa nella parte offesa, si debba euacuare, o dalla parte afflitta, ò dalla vicina: noi raccogliamo di questo cauar sangue, che in principio si ha da far nella parte longinqua, & poscia dalle parti esulcerate, la quantità della euacuatione saprai dalla quantità abbondante, dalla copia del sangue vscito dalla ferita, dalla virtù della fortezza, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla ragione, & consuetudine. La elettion della vena, si caua dalla parte offesa. Tagliasi la cephalica, o nel gombito, ouero nella mano, se la ferita è per il capo, faccia, & collo: s'ella non si vegga, tagliasi la media, che si deriua da quella. tagliasi la basilica, nelle ferite, che sono dal collo fino alle reue, & all'ombilico. s'ella non compare, tagliasi la mezza, cioè commune, che si deriua anco dalla basilica, & appare nella giontura del braccio, quando niuna del braccio apparesse, tagliaremo vna di quelle della mano, quelle però che sono è directo, se le piaghe siano inferiori alle rene, tagliarai le vene, che corrono per le lacche, ouer popliti, fino alle cauiglie de piedi, cioè malleoli: sempre quando tu vuoi riuellere, & votare, & vietar l'infiamatione, taglierai la vena è directo, non dimeno essendo ferita la mano (o incominciando l'infiammatione) & vscendo copiosamente il sangue, è directo si

cto si deue scarificar la schinca per cagion di riuulsione, vna delle crura, cioè schinche essendo in simil termine per la ferita; scarificarai l'altra schinca, o tagliarai la vena della lacca, o della cauiglia del piede, o più presto (come vuol' Aetio) taglierai la vena del braccio, laqual è ex directo, *se le reni, o le parti adiacenti sian ferite di fresco; essendoui bisogno di cauar sangue, ò per il male, o acciò non sopra venga infiammatione: tagliarai la vena basilica del braccio: percioche appare che più sangue iui corra dalle parti superiori, che dalle inferiori.*

Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscano con maggior facilità. Cap. XIII.

SE al ferito non serue il ventre, adopra la glande, o il clistere, o darli cassia, ouer manna: ma meglio saria ancor di diacatolicon, per esser vno linimento, ilquale opera senza alcun fastidio, & ritiene per sua virtù gli humori che non vadino ad alterare il luogo offeso; s'egli hauesse humori vitiosi, & abbondanti, ouer la ferita sia valida senza cattiui humori, purgarai per il ventre con pharmaci più potenti, la purgatione è molto atta: & massime alle ferite nel capo, nel ventre, & ne gli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza, si cusceno, o vi è necessaria la ligatura, e così quando la carne è nell'ossa, & quando vi è pericolo, che le ferite non diuentino in vlcere di lungo tempo:

tempo : euui vtile la purgatione quando le ferite sono preualide , cioè che'l male è grande . Sono due le indicationi del purgare, la grandezza del male, e l'abbondantia del succo vitioso: ma la purgatione conuenientemente non s' adopra nella sola abbondantia de gli humori cattiui, ma s'adopra anco nella grandezza del male: il medesimo giudicio è nel cauare il sangue. Vincendo il sangue nel corpo ferito adopra la flobotomia in tale abbondantia . Abbondando il succo de i mali humori adopra il pharmaco , c'hà virtù di cauare la colera , e la melancholia , ouero la phlegma. Il vomito è vtile nelle ferite ; perche essendo potente, & valida la flussione (come dice Galeno) alla parte contraria faremo la riuulsione , cioè se nelle parti di sopra sarà la ferita , purgaremo per le parti da basso . se la ferita è nelle parti inferiori , eccitaremo il vomito , se la flussione è raffermata nel membro , deriuaremo per le vicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche , per riuellere alla parte contraria . Adunque per far questo vomito con facilità , e che habbia da esser profittoso , potrà dare all'ammalato ferito, vna dramma di dia aromatico Leonardi , ilquale è scritto nelli Capricci medicinali di M. Leonardo Fiorauanti Bolognese : & questo rimedio sarà la vita del ferito , perciochè purga estremamente la colera: & così hauerai la tua intentione .

Delle

Delle potioni, ouer beuande che si danno a' feriti. Cap. XIV.

NElle ferite fresche non si vsano le purgationi fatte per medicamenti validi, nè consiglio, che s'vsino, ancor che s'adoprauano a' tempi d'Hippoc. & Gal. ne consiglio, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, percioche elle sono calde di facultà, & aperienti. Onde commuouono il profluuio del sangue, & dispongono la ferita alla infiammatione, & alle aposteme, bene vseremo la potione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo fistolose, & cancrenose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sporcitie son nel petto, nella ghiandelle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, taluolta concediamo la purgatione; I Cirugici, che furono innanzi Guidone, dauano vna potione senza differenza in ogni piaga, & in ogni frattura; & diceuano, se la potione si vomitaua, ch'era cattiuo segno; ma perciò non truouo in questi nostri tempi, che questa sentenza sia vera, perche nel vomitare si vacua la colera già commossa: & vacuata che sia, non può più corrompersi nel stomaco, & per questa ragione il vomito sempre è profittoso, quando si fa artificiosamente: se'l ventricolo la conteneua, e che tale vscisse per la piaga quale era tolta per bocca, voleuan che fosse

buon

buon segno; & altre cose inette. Peggio fà Henrico, & Theodorico, che a gli feriti di fresco nel petto, o nel capo massimamente, vuol dar quella sua potione fortissima, e calidissima chiamata pigmenta, con alcune congiurationi inique, & triste, che non son da vsar in modo niun in casi tali.

Del modo del viuere nelle ferite, & nella solution della continuità. Cap. XV.

ALli feriti, ne' primi sette giorni (ne i quali per la parte più son sicuri da febre, & da infiammatione) ordina vn vitto tenue, & parco, freddo, & humido, massime se sian giouani, & pieni di cattiui humori, & se sia caldo il tempo. Fà che si gli tolga il vino mentre che vi è febre, & infiammatione, non mangino carne dura, nè potente, nè pesci grandi, & che generano cattiui humori, nè pane azimo, nè mal'impastato, nè male cotto. Non mangino formaggio massime salso, & vecchio, nè frutti di sorte niuna, nè aglio, nè cipolle, senape, nè cose salse, nè acri, nè specie aromatice. Lasciali mangiare pernici, polli, vccellini che habitano per le spine, alterati nell'acqua rosa; ptissana di orzo, quale da alcuni chiamasi orzata, & orzo mondato brodo di carne, ò fatto con le oua. Concedeli lattuca, porcellana, buglossa nostra, aspanar, cioè spinacia: beuino acqua cotta, nellaquale boglirai dentro,

tro, herba alchimilla, ouero ipericon, o mille foglio, con zuccaro: acciò non sia dispiaceuole al gusto, & se'l ferito fosse ferito in testa, farai l'acqua con coriandoli, ouer con betonica, per esser simplici conuenienti alle ferite di testa; ma se l'ammalato sia debile, ouer vecchio, concedili vino stittico, cioè austero, & di grossa sustantia; temperato con acqua copiosamente: ma se li concedi il vino tenue, & egli sia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle parti distanti dalla ferita. Fa che riposano, che questo è medicina ottima, & massime a quelli che son feriti nelle parti inferiori; lascino del tutto il coito. Astengansi dall'ira, contentione, & ogni gran moto di animo, se il ferito sia libero da infiammatione, & d'apostema, ci potrà vsare sicuramente il viuer più abbondante, & presto se ne guarirà. Vsi vino generoso, & carni, che generano buon sangue, & che ricuperan la natura, come carne di gallina, di caponi, di castrato. questo viuere ben sostenta la natura & è vtile, nè commuoue febre, nè concita infiammatione; nè profluuio di sangue; guardinsi i feriti dal vino ne i principij contra la opinione netta di Henrico & Thedorico: & le forze non sono da accrescre ne i mali: ma solo da sustentare, & seruare a i feriti fino al settimo giorno (tra ilqual tempo la infiammatione si suole eccitare, ne i luoghi feriti) a modo nissuno non gli dar vino, se non fosse che per esser loro vscito gran copia di sangue, sono tanto pri-

uati

uati di forze, che appaiono morti, che allhora innanzi ogni curatione, vuole Celso, che si rifocillino col vino, ilquale altrimenti è inimicissimo à ferite; passato il settimo se altro non lo vieta, sicuramente gli darai il vino; benche poco, & ben adacquato, che se fino a tal giorno il ferito non è tentato da infiammatione, nè da dolore, è sicuro del tutto: ma perciò il vino rare volte fà alteratione. Et che sia il vero, si vede ne i Tedeschi, che quando son feriti sempre beueno vino: & gli è concesso, per rigenerare la gran copia del sangue perso. Si che adunque il vino si può tollerare nelli feriti.

Indicatione Quinta. Cap. XVI.

LA Quinta indicatione è il correggere delli accidenti soprauenienti, laquale si conseguisce per via de' rimedij appropriati. I sintomati, cioè accidenti, che soglion venire dipoi la solution della vnione, sono dolore, infiammatione, intemperie, febre, prurito, spasmo, paralisi, sincope, alienation della mente, o delirio, durezza, debolezza, ouero impotenza del membro ferito, le ferite mai peruengono ad intiera cura: se prima questi accidenti che superano le sue cause di magnitudine, spesso peruertono, & mutano, & vietano l'ordine della curatione. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirugico, prouedere con gran destrezza alle sopradette cose; & cercare

care di probibire a tal materie offensiue , accio non impediscono la curatione.

Ad acquetare il dolore. Cap. XVII.

OGni dolore, massime grande, ancor che il corpo sia puro di soprabondante humore è cagion di flussione, percioche la parte addolorata, tira à se il succo; & massime il sangue nella piaga, & più copioso del douere; onde speßo si eccita iui la infiammatione; scaccisi o almeno si mitighi il dolore nelle ferite, o con l'oglio rosato caldo, o con oglio commune mediocremente caldo, a' quali se giongerai vna chiara, o rosso di ouo (doue non sia grande infiammatione, o calidità vehemente) farai medicamento più valido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto vehemente, che per necessità sij astretto à far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata; ponigli oglio papauerino, se vi sarà maggior necessità, giongeli vn poco di oppio, o di mandragora, altri lodano à tal fine la radice del solano trita; & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai vn poco di oglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà migliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettissima ad acquetar'i dolori, se'l dolore è molto vehemente, ne si mitighi con niun rimedio de' potenti; allhora per vltimo, e potentissimo rimedio, pigliasi il caustico Leonardi scritto ne suoi Capricci medicinali, & bagnasi tutta la fe-

vita, che in venti hore non vi sarà più dolor di sorte alcuna: & questo è secreto de i secreti, per leuar dolori delle ferite putride, & cauernose.

Contra le infiammationi, & aposteme. Cap. XVIII.

LA infiammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, o il neruo, cartilagine, o muscolo siano offessi, o quando poco sangue a rispetto della ferita, sij riuscito, quando auuenga tal cosa, non serrare sù il sangue molto presto, mà lascialo vscire, fino che ti pare sicuro, & se poco sia vscito, cauane dalla vena del braccio, massime se'l corpo sia giouane, & robusto, & esercitato, o se la ebrietà preceda alla ferita, se'l muscolo ti pare offeso, tagliasi, perche essendo percosso, o ponto: massime nel capo di quello, è mortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè si libera della infiammatione, & spasmo. & questo è vn mirabile secreto di tagliare il muscolo ponto per campar la vita al ferito: ma si vitierà alquanto qualche moto di quello. Pur è miglior tale offesa, che la morte, spesso astretti siamo tagliar per trauerso il neruo ponto, quando vediamo spasmi, delirio, o ambedue insieme soprauenire, se nella ferita sarà eccitato infiammatione, o qualche humore præter naturale: leggi il libro de gli humori præter naturali; nondimeno ancor che secondo i luoghi si varia la curatione, Auicenna adopra vn em-

vn'empiastro lodatissimo della differenza a tutte le parti della persona, quello si fà di pomo granato dolce, cotto nel vino stittico, & impastato nel mortaio, & ridotto in forma d'impiastro: ma se la gonfiatura nata non cede a reprimenti, nè a i digerenti per halitum: *ponili cosa, che muoua la marcia, o maturante, come sono le cose dette a maturar le aposteme. Vuole Rogerio, che si faccia vna fomentatione di malua, artemisia, farina di frumento, cotte nel vino, & vi si ponga alquanto di miele, & di songia à bastanza.*

A cauare la intemperie chiamata discrasia. Cap. XIX.

SE vna dispositione calda, senza flusso di humori occupi la ferita (ilche conoscerai dalla rossezza, & dalla vesicatione, infrigida il luogo con rose, con piantagine, & con l'vnguento bianco, le quali cose oltra che dißeccano, anco refrigerano moderatamente, se la fredda intemperie haurà occupato il luoco (il che vedesi dalla mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pelle) adopra vino, & vnguento nero, o fosco, ouer quello che si chiama basilicon. se gli accidenti tali fanno degenerare la piaga in vlcera, ricorri al libro delle vlcere: se la intemperie fosse humida, o secca, ouer composita, adopra i contrarij.

Se al ferito soprauenga la febre. Cap. XX.

ORdinali il vitto refrigerante, come è di sopra de gli humori caldi preternaturali o fà chiamare qualche buon Fisico, che faccia il douere. La febre non deue spauentare, s'ella soprauenga à gran ferita, & se ne stij tratanto, che vi è infiammatione. La febre, che soprauiene à ferita di poca importanza; o dura oltra il tempo della infiammatione; o muoue delirio; o se'l rigor di nerui, ouer la distintione, nata dalla ferita, non finisce la febre, vuole Celso, che sia pernitiosa.

Del spasmo ouer conuulsione. Cap. XXI.

IL spasmo è quando i nerui & moscoli si tirano senza volontà del patiente, & vengono in tal dispositione, quale hanno anco ne i moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che se l'attione è vitiata, o immutata dal male, si fà per due cose, o per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare, c'hanno le corde fatte di budelle di castrati, quali son simile a i nerui delle braccia, e delle gambe, & quando'l tempo è arido, & secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & rompono: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molli, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tali intemperie vengono a partorire spasmo nelli corpi humani; & anco dalla società del patire per il consenso del cerebro, che patisce per rispetto de' nerui, chiamandolo

dolo ſpaſmo non proportionato alla materia, & eßendo alterate le parti per il continuare come auuien nel ſpaſmo fatto per il colpo di alcun ferro venenato. Il ſpaſmo per inanitionem vel euacuationem *auuien nelle purgation ſuperflue, & nelle copioſe & immoderate perfuſioni o di ſangue ſparſo, ilqual ſpaſmo, auuenuto, per ferite, è molto pericoloſo, doue dice* Hippocr. *che eſſendo vſcito molto ſangue, il ſingulto, & il ſpaſmo è aſſai pericoloſo, che ſpeſſo ſegue la morte, & ne gli ardori vehementiſſimi, & febri adurenti, & colliquanti la putredine; tal modo di ſpaſmo ſuole auuenire, & è male quaſi inſanabile. Il ſecondo modo di ſpaſmo faſſi per l'infiammatione, & altri humori preternaturali diſparenti ſubito nelle ferite. Queſto ſpaſmo è per repletione, anco la frigidità immoderata ſopraueneendo alle parti neruoſe fà venir tal ſpaſmo, perche ella tira i nerui, & gli riempie di molta malignità offenſiua, & cauſa ſpeſſo il ſpaſmo. Il terzo ſpaſmo è* ex compatiendi ſocietate. *La pontura nelle parti neruoſe, & gli humori acri, e mordaci, o di qualche qualità venenata, eccitano tal ſpaſmo nelle ferite. La pontura del neruo, & della corda per la vehementia del ſenſo, & per continuarſi tal parte al ceruello: toſto eccita al ſpaſmo: & maſſime eßendo occecata la ferita della pelle: & non potendo niente tranſpirare, & i ſughi acri, ruginoſi & venenoſi per il conſenſo, & per certa conſpiratione delle parti, inducono il ſpaſmo. Leggi Gal. Aphor. 1. particola. 5. che*

trouarai quanto sia bisogno in tale distintione . Ma il spasmo auuenuto dalla purgatione fatta per elleboro, cioè bianco:parmi esser spasmus ex inanitione:*percioche i sughi acri, & mordaci essiccano, & inaniscono, auuiene anco il spasmo, per la immoderata euacuatione senza sughi mordenti , quando il medicamento purgante hà forza di cauare la humidità de' nerui . Auuiene anco il spasmo per la mordacità di tale elleboro beuuto, & vomitato : hauendo fatto estendere i nerui, che sono alla bocca del stomaco, così nelle ferite,* per consensum *auuiene il spasmo, essendo il dolor ne i nerui eccitato . Le parti neruose che seruono al moto volontario, sono i nerui, i ligamenti, i moscoli, e tendoni, cioè nerui, che s'ascondono tra i moscoli, nati però da' nerui. I nerui massime quando hanno qualche gran dolore, ne fanno partecipe il ceruello subitamente, onde il spasmo* per consensum *communica con l'altre parti deboli . Il spasmo è di due sorti. Il primo è vniuersale, quando l'affanno si communica col ceruello, è peruienli. Il ceruello sentito l'affanno con gran sforzo cerca di scacciarlo, & allhor contrahe i nerui. Il secondo è particolare, quando l'affanno resta solo nella parte offesa, & la incurua. Il spasmo vniuersale, è differente dalla epilapsia; che la epilepsia quādo l'huomo è caduto, non lo lascia vedere, vdire, ne gli lascia senso alcuno, questo non auuien nel spasmo ; mà anzi gli spasmati odono, vedono, e hanno tutti i suoi sentimēti, mà offuscati, & impediti, che nō se ne posono valere, per modo alcuno.*

Delli segni del spasmo. Cap. XXII.

LI segni comuni del spasmo, sono difficultà di muouere i membri, tension del collo, contrattion de i labri, che appare quasi voler ridere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi, & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, *a poco a poco si fà, & dopò i mali che estenuano il corpo, & che l priuano d'humidità; come dopò i sudori abbondanti, vomiti smisurati, copiose purgation di corpo, gran spargimento di sangue, fame, vigilie, affanni, muouimenti spessi vehementi, ardenti febri. Il spasmo* ex repletione *nasce di subito anco a i sani; auuiene alli troppo pieni, & otiosi, & s'accade che dopò gli humori præternaturali, che subito si disfanno o dopò le frigidità che tirano insieme i nerui, alcuni sono spasmi, & di subito i nerui si riempiono di humori freddi e glutinosi, da' quali anco si nodriscono, onde spasmano. Il spasmo* per consensum cerebri *se venga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai, da questi segni. Si eccita da cause esterne, affligge con dolore, mordimento, & molestie, & molto cruciano l'infermo, che lo cauano fuori di sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.*

I giudicij che si fanno del spasmo. Cap. XXIII.

SE il spasmo si communica con i membri spiritali, & che seruono alla respiratione, l'infermo muore.

Il spasmo confermato, come chiamano, se è per inanitionem maxime, *& per siccità di nerui è incurabile; percioche la siccità consumata è insanabile. Il spasmo dalla siccità non anco del tutto consumata tal volta, benche difficilmente si cura, perche lungo tempo si ricerca a rimuouer la siccità, ma l'acutezza del male, e la vehementia non aspetta tempo, anzi dissolue presto le forze, e dà la morte. Il spasmo* ex repletione *si sana con euacuare, se la febre soprauiene al spasmo, & meglio, che se'l spasmo soprauenisse alla febre; percioche la febre (soprauenendo al spasmo di repletione) scalda, assottiglia, dissolue gli humori freddi, & glutinosi, da' quali è nato il spasmo. Il spasmo dalla siccità delle febri adurenti, c'habbia essiccato tutto il corpo, onde esso spasmo sia prouenuto, è quasi insanabile.*

Metodo à curare il spasmo. Cap. XXV.

SEmpre in ciascuno spasmo le parti che si contraheno, valentemente si debbono tenere con le mani, & resistere a tai mouimenti disregolati; & simil parti si freghino con oglio di gigli: & se non ve n'è, togli oglio commune, & dalli dell'acqua fatta col mele, a quelli che per inanitione senza febbre spasmano: dopoi fomentarai le parti con oglio, o con hidreleo caldo, & li puoi fare vn bagno di oglio, se non vi è cosa che vieti, & fregare leggiermente; & puoi anco farli stare nell'acqua dolce calda, in cui

sian

ſian decotte coſe humectanti, e mitiganti, come capi d'agnelli, di capretti, di vitelli, di montoni graſſi, ſimilmente foglie di malua, & di viole, radici d'althea, ſeme di codogni, & tali altre coſe; giontaui la terza parte d'oglio, & alcuni con grande vtilità vngono tutte le gionture con queſto linimento.

Recipe oglio di viole oncie 4. oglio d'amandole dolci, graſso di gallina, midolla di ſtinco di vitello ana onc. 6. graſſo di vitello, & di capretto, ana oncie 10. bolli ogni coſa inſieme nella decottione, di malua, di radice d'althea, & ſeme di codogni, ſino alla conſumatione di eſſa decottione, dopoi colinſi, & facciaſi linimento. poſcia la frittione eſſendo vtile a tutte le vertebre nell'huomo: è vtile maſſime a quelle che ſono nel collo, quando il ſpaſmo aßaliſce le mani, & le braccia precipuamente. Se vi ſia la febre, non ſolo le coſe humectanti, ma le refrigeranti anco debbonſi cuocere nell' hidreo, qual'è vn meſcolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera ſono le foglie de' ſalici, l'orzo rotto, viole, nenufar. Adunque di giorno, & di notte vſerai queſti rimedij, interponerai però qualche breue ſpatio di tempo, mentre che s'intermette; pongaſi in ſu'l luogo qualche impiaſtro humectatiuo, & mitigatiuo; & alcuna volta refrigerante ſe vi richiede. Coloro che ſpaſmano per ſiccità, quale è compagna dell'inanitione, ſi nutriſcano di latte, ouero di orzata, agnellini, caprettini, & di alcun brodetto, & de oui ſorbili,

bili, & ſi li dia vino picciolo, & acquoſo, qual facilmente ſi distribuiſca per tutte le membra, il ſonno deueſi conciliare, acciò ſi riparino le forze, e'l corpo s'inhumidiſca; faccianſi cristeri di latte, & faccianſi con latte gargariſmi, il ſcopo ſia la humettatione: le alterationi fatte nella ſiccità, & humidità più difficilmente ſi curano, che le fatte in calidità, o frigidità, ſe vi è ſpeme di curatione, ella è ne i ſopradetti rimedij ancor che'l male quaſi ſia immedicabile; ſe auueniſſero accidenti fuori di eſpettatione, non laſciar però di curare il ſpaſmo, con tutti quelli estremi rimedij, che ſia poſſibile, acciò il ſpaſmato non venghi à perire per negligenza del Medico, come molte volte ſuole interuenire in diuerſi ammalati.

Curatione del ſpaſmo ex plenitudine, Cap. XXV.

DA tutto'l corpo, & dalla parte che ſpaſma cauerai l'humidità, & la plenitudine, o con la flebolomia, ò con la purgatione; vſa la flebotomia, quando tu vedi, & conoſci con l'ingegno tuo, che molto ſangue abbonda, ouero quando la infiammatione eccitato habbia il ſpaſmo, ancor che l'infermo non ſia molto abbondante di ſangue; ma guarda che coſa niuna ti s'incontri, la qualità del cauar ſangue conoſcerai nell'abbondar di eſſo, dall'età, natura, tempo dell'anno, conſuetudine, constitution del cielo, ma

ſopra'l

ſopra'l tutto dalla virtù delle forze. Se l'infiammatione già è fatta, ſi vacui l'humore che moleſta, il qual s'è troppo caldo, ſi rifreddi s'ella ſia nel generarſi; prima ſi vieta che'l ſangue non corra al luogo indiſpoſto. Quando che il corpo è pieno di colera, di melancholia, o di flegma, ò di ſeroſi humori: allhora purgaremo, & vacubremo l'humore troppo abbondante, ma il ſpaſmo ex humiditate, & plenitudine, *ilquale anco à ſani vien di ſubito; la maggior parte naſce da flegmatici humori groſſi, & glutinoſi, cacciati nella ſuſtanza delle parti neruoſe, & noi metteremo quì la ſua curatione, dunque li darai hierapigra, ò agarico quali per eccellenza euacuaranno, & purgaranno i predetti humori flegmatici, vſarai criſteri valenti, per le femine vſarai peſſarij, & ſufficienti, adopra gargariſmi, maſticatorij, ſternutatorij, che valentemente tirano la flegma per la bocca, & per le narici, purgarai bene la perſona, & vngerai la ceruice, le laſene, ſu le parti vergognoſe con oglio de gigli, coſto di ſpica, con alquanto di caſtoreo, & di euforbio, meglio aſſai ſaria il balſamo artificiato di Leonardo, ſcritto nelli ſuoi Capricci: ilquale è calido, & penetrante, & augmenta la virtù: & eſtingue il ſpaſmo per ſua occulta virtù, coſa inuero la più eccellente che mai huomo ſi poteſſe imaginare, per tali occorrentie: & hauendo vnto, metterai sù vn poco di lana ſuccida, & molle: à queſto ſpaſmo* ex plenitudine *ſono*

vti-

vtilissime queste cose, cioè, oglio volpino, laurino, di ruta, di camomilla, di giunipero, oglio benedetto, & oglio de filosofi: & così con questi fatta la fricatione per tutte le vertebre, sommamente gli venirai a giouare, farai anco i suffimenti con alcune altre cose che disseccano, e cauano i sudori, & risoluono le humidità soprabbondanti, & le consumano, e danno aiuto al ceruello, & a i nerui, & la suffumigatione la farai con ambre gialle, sopra viue brage di fuoco: stuffandolo sopra: ma il corpo sia purgato, & gli infermi sentiranno vtile marauiglioso. se a questo spasmo soprauenga la febre diaria; è ottima, se la febre non soprauiene, alcuni a bella posta la eccitano con la confettion anacardina data in quantità d'vna auellana; così il mithridato, e la theriaca marauigliosamente giouano, perche confortano i nerui, & cuocono i crudi humori. schiuisi il freddo, anzi sia fuoco continuo nella camera, & massime la mattina innanzi giorno, che allhora il freddo è maggiore. ne i principij del spasmo non si gusti vino, perche sarebbe eccitar flussione. beuasi l'acqua di mele, doue sia decotta la saluia, & la radice dell'acoro, con alquanto di noce moscata; ne i primi giorni il viuere sia tenue, calfaciente, esiccante, quanto più si possibile, acciò il spasmo non cresca.

A curar

A curar il spasmo per consensum. Cap. XXVI.

IL *spasmo* per consensum, *essendo eccitato da dolore, si cura per le cose, che il dolore mitigano; leggi de nerui feriti. Se'l spasmo sia nasciuto da morsicatura, o punta di qualche venenoso animale; sopra la parte offesa, metterai Theriaca: ma meglio assai sarà darli a bere il dittamo bianco, il quale è contra il veleno, & farli bagni d'aceto forte, nella quale sia carlina bistorta, & valeriana: & poi gli metterai ventose, o cornette, con questi cauerai tutta la sustanza di ciò che molesta, & crea dolore. Se auenga il spasmo per mordimento della bocca del ventricolo, la quale propriamente chiamasi stomaco, per mordimento eccitato da humore acro, mordace, & erodente, eccitali il vomito: dopoi il quale fortificherai il ventricolo, con le cose che di fuori si pongano, o con quelle che per bocca si pigliano, ma consigliati col fisico. In ogni spasmo il ceruello prima, che ogni cosa si fortifichi. Adunque radili i capelli del capo, & ongilo con oglio di gigli, ouero con il licor maestrale del Fiorauanti, il quale è perfetta vntione per tali effetti, & se ne sono viste infinite pruoue, & con il licor istesso vngasi la ceruice, & tutta la spina, le ascelle, & sù le parti vergognose: nell'hora del parosismo l'infermo tenga trà i denti vn baston di salice, acciò*

la boc-

la bocca non se gli habbia a serrare, ne i denti lacerino la lingua: l'ultimo rimedio è, che'l neruo, o il moscolo, per cui fassi il spasmo (se altro non si può fare) si tagli per trauerso, & così sanarai il spasmo, quantunque vitierai qualche moto della parte afflitta: ma questo importa poco, percioche l'è meglio a saluar la vita: se bene li restasse alcune offensione, non potendo far altramente, l'è pur meglio che morire: & però adunque io esorto a tutti a douer prender questa parte per la migliore, & per salute del ferito.

Della paralisi nata per ferita. Cap. XXVII.

QVando si relassano, ouer mollificano i nerui con priuatione del senso, & del moto da vn lato solo intiero, o destro, ouer sinistro, è paralisi vniuersale: ma paralisi particulare, è quando si relassano con priuation del senso, & moto d'vn membro solo, è male tutto contrario al spasmo. Sopraviene a ferite & contusioni, o maccature, massime nel capo, ouer nella spina, quando tutti i nerui perdessero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplessia, auuenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello; come sarebbe a dire paralisi d'vn braccio, o d'vna gamba, ouer altro membro della persona

De'

De' ſegni, & cauſe della paraliſi. Cap. XXVIII.

LE cauſe eſterne, ſono l'eſſer caduto da alto, la percuſſione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, infiammatione della parte vicina, ò coſa che chiuda le vie de' ſpiriti, ò della facultà animale. Le cauſe intrinſece, ſon li humori groſſi, & viſcoſi, che oppilano i nerui del ceruello, ò della ſpinal medolla, ch'eſſendo così oppilati, & ingraſſati; la facultà animale, che dà il ſenſo, e'l moto, non ſi può diſtribuire. Con ogni diligenza ſi deue cercare, & trouare il luogo primieramente indiſpoſto, & donde è nato il male, il ſaprai dall'anatomia. Sai bene che i nerui, che ſon ſparſi per la faccia hanno origine dal ceruello, ſe qualche parte di tai nerui inſieme con tutto'l corpo ſia riſoluta; la diſpoſition della paraliſi è nel ceruello, quando le parti che appartengono alla faccia ſono ſalue, & che le parti ſituate ſotto la faccia tutte habbiano la paraliſi; allhora il principio della ſpina è indiſpoſto. l'anatomia dimoſtra, qualmente tutte le parti dell'animale, ſituate ſotto la ceruice (acciò ſecondo l'arbitrio ſi muouino) han nerui che le muouano, procedenti dalla ſpinal midolla, ſe il principio della ſpina è offeſo, le ſole parti del capo, fin che viue lo animale, nè ſentono, nè ſi muouono; ſe'l ceruello è offeſo,

ſo, perdeſi ogni ſenſo, & ogni moto di tutte le parti ſubitamente. Similmente ſe il ſpaſmo auuenga a tutto il corpo, il principio della ſpina è offeſo, ſole ſon ſeruate le parti della faccia; ſe le parti della faccia ſpaſmano ancor inſieme, il ceruello ha l'effetto. Adunque i nerui, che muouono il petto, naſcono dalla ſpinal parte, qual'è nella ceruice, & periſce la voce quando tal parte della ſpina, qual'è nella ceruice, ſia indiſpoſta, & eſſa ſi tagli tutta per trauerſo; tutte le parti del corpo, che ſono ſotto a lei, ſi priuano di ſenſo, e di moto; percioche la ſpina ha dal ceruello il ſentire, e'l muouere ſecondo l'arbitrio. Adunque eſſendo qualche indiſpoſitione circa il proceſſo della prima ſpina, per quale indiſpoſitione la facoltà del ceruello non poſſa venire alla ſpina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueranſi di ſenſo, & d'ogni moto, quando la media parte ſola del proceſſo della ſpina foſſe indiſpoſta, le parti inferiori ſiniſtre ſole, o deſtre ſole, ſi riſoluerebbono, eſſendo indiſpoſta la ſpina nel luoco inferiore, cioè ſotto quella propagine de' nerui, per quali s'inalza il thorace: & maſſime eſſendo diſlocata alcuna vertebra ouer ferita, ſe'l male è grande, tutte la parti inferiori ſubito ſi priuano della facoltà del ſentire, & del muouere, ſe'l male non ſarà ſi grande, indurrà ſtupidità, & queſti fuggono la morte; percioche la ſpiratione ſi ſerua, a' quali la quinta vertebra della ſpina ſarà ferita, o moleſtata, le mani di quelli reſtano ſenza ſenſo alcuno, ò moto; ſe la ſeſta

verte-

vertebra sarà offesa, à quelli non in tutto perisce nelle mani la facoltà del sentire, o del muouere: percioche le prime parti del braccio restano senza offensione : & tanto più restano, se la settima vertebra della spina sarà molestata: la ottaua vertebra essendo indisposta, fà poca noia alle mani : la indispositione delle più a basso di questa, non fà noia alcuna alle mani. ecco quanto l'anatomia ti è bisognosa. l'humor peccante è che commette la paralisi, lo conoscerai dalle proprie note delli humori, & dai segni sopradetti, senza mai fare falso giudicio: ma l'è da auertire, che non si vadi mai errando, & vscendo delle regole vniuersali.

Li giudicij, ò presagij della paralisi. Cap. XXIX.

LA paralisi di ogni affetto di nerui, è difficilissima da curare, & tanto più ne i vecchi, per esser già la natura rifreddata, & indebolita per causa della vecchiezza; ma poi se'l tremore, & la febre sopravengano alla paralisi, è buona cosa: la paralisi, nata da percossione, o per esser caduto da alto; senza hauersi molto ammaccati i nerui, alcuna fiata si cura, Pausania cadde giù d'vna carretta, & si offendè nel principio del dorso, o schena. Onde quasi perdè il senso di duoi dita minori della man sinistra, & sola mezza parte del dito di mezzo, per mala curation de' Medici perdè in tutto il senso delle dita. Galeno pose nel medica-

dicamento su la parte offesa , cioè nel principio della spina , & egli presto si risanò . La paralisi nata per grande ammaccatura , o diuision de' nerui , è insanabile ; perciochе la soluta continuità in quelli mai si sana perfettamente, è subito pericolo di morte, se i nerui che seruono alla respiratione sian feriti , o malamente molestati ; perche iui subito perisce la respiratione . Se 'l membro paralitico non si sminuisca, nè marcisca , & che il color non si muti,vi è speranza di curatione : se marcisca, & molto s'imminuisca, & perisca il color natiuo, & vada variando molto da se;dimostra il contrario , con grandissimo sospetto di perder il membro paralitico,& forsi con la vita insieme.

A curar la paralisi fatta per ferita . Cap. XXX.

NEl curare la paralisi fatta per causa esterna,vacuaremo prima tutto il corpo , o con medicamento purgante , o con flebotomia , ouer con l'vno & l'altro , secondo che si richiede ; & hauendo probibito che gli humori non corrano alla parte paralitica , & hauendo ordinato il modo del viuere: daremo i rimedij conuenienti. Il Fisico ti ordinerà il medicamento purgante . Ma volendo rimediare bene , & presto per via di purgationi, li potrai fare questa purgatione,che sarà miracolosa , & è questa: Mirabolani , citrini , aloe patico, colloquintida, hermodattili, turbith,ana onc.

vna: passule, fiche, dattoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo vno, zuccaro bianco oncie sei, misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizata con muschio, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina à digiuno fredda, la dosa è oncie quattro, & questa è vera purgatione per tali effetti: perche fà miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, e la parte indisposta, di quel più che di vino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de passionibus cordis *dal predeoto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è vtilissimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitation del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fà così quel diuin licore.*

Recipe mirrha eletta, aloe patico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opo balsamo, ouero opopanace, bdellio, carpobalsamo, ammonia co, sarcocola, zaffrano, mastici gomma arabica, ana on. ij. ladano eletto, succo di castoreo, ana onc. ij. ß. terebentina ottima, al peso di tutte. poluerizа le cose da poluerizare, & miscia ogni cosa con la termentina, & mettansi in fornello à lambico, & distillinsi à fuoco lento, & il liquore, che se ne caua, mettasi in vn vaso di vetro grosso, & gagliardo. Guidone giungea à questo pretioso liquore, l'herba paralisi, onde diuiene più efficace rimedio, secondo ch'egli testifica; & Leo-

nardo Fiorauanti gli aggiongeua cenere di vite nella bozza à destillarlo.

Della Sincope nelle ferite. Cap. XXXI.

LA Sincope è vn precipitoso cader di forze, il qual siegue euacuationi smisurate, dolori grandissimi, vigilie, intemperatura di principij, & affetti di animo vehementi. La Sincope nelle ferite, quasi sempre si crea dalla profusion di sangue smisurata, o da dolor vehemente. La Sincope è quasi vna via della morte: deuesi consolar l'infermo con ogni modo, e via, non lasciar che molti huomini stiano nella camera: che con il fiato riscaldin troppo; o per la sua presenza spauentano l'infermo, auanti che lo lasci prendere, dalli in bocca vn pezzetto di pane, già posto nel vino ottimo, & temperato con vn poco di acqua rosa, e fà che beua vn poco di vino, massime di color flauo, e tenue, e vecchio, e di buon odore. Se la Sincope già sia presente, spruzzali la faccia con acqua rosa, o acqua fresca, o con mistura di ambedue giontoui anco l'aceto, ò spruzzali bene: o almeno li ponerai acqua rosa, & aceto nelle narici, acciochè per tal odore, si ricrei l'anima, tirali i peli, il naso, le orecchie, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, & chiamali per nome con alta voce, & il resto che i medici comandano, quanto essequir si deue in tal curatione.

Del

Del dilirio, cioè andar giù di ſe, nelle ferite. Cap. XXXII.

OGni delirio, è vn moto vitiato, della principal facoltà, ilqual naſce da' cattiui ſughi; chiamaſi anco alienatione. Se auuiene a' feriti; fà venir il Fiſico, ilquale con beuanda, fricationi & ligature delle parti eſtreme, maſſime de' piedi, & gambe, & con criſteri ſi sforzi di cauare fumi, & vapori vitioſi del capo. ſcacciſi il dolore dalla particola offeſa: dianſi guanciate all'infermo. Al principio del dilirio, ſpargaſi il capo di oxirbodino, perche allhor i vapori, e gli humori ſono da ſcacciare: ſe il delirio ſia nell'incremento, faremo la perfuſione de capi di papaueri, & faremoli odorare coſe frigide, & ongeremo dentro le narici, o la fronte di ſimili ontioni: & così ſtupefacendo il ceruello già in ſomma calidità, lo rifreſcaremo, à tale che il ſtupore non vadi più auanti ad offender il ceruello, & facci morire l'infermo ſenza conſideratione.

A curar le ferite ſemplici, nella carne. Cap. XXXIII.

DAta la ferita, ſe'l ſangue rieſca in quantità moderata è coſa di gran giouamento; perche dopoi non naſcono infiammatione, oppilationi, nè febre; quai coſe impediſcono molto la curatione della feri-

E 3 ta; ſe'l

ta ; se'l sangue esce troppo in copia , ricorri a' rimedi delle ferite & vene . La ferita semplice , è ferita senza deperdition di sostanza , nè hà effetto alcuno , nè accidente congionto ; & tal ferita nelle carnose parti , non molto grande , richiede agglutinatione , fatta solo con ligatura conueniente . Si vsa in tai ferite fresche , sbatter bene vna chiara di ouo , con acqua rosa , & bagnata dentro la stoppa , metterla su'l luoco , & ben fasciato, che così si vieta che il sangue non esca , si quieta il dolore , si rinfresca , nè lascia far' infiammatione: questa chiara di ouo non si muoua per trè giorni : acciò la ferita si venga a cicatrizare , & saldarsi .

Della ferita lunga, & che penetra, doue non basta la ligatura sola per congiongerla . Cap. XXXIV.

IN *tal'occasione cusirai la ferita , o le metterai le fibule , i nostri adoprano la poluer rossa , chiamata incarnatiua , & conseruatiua , & è atta a queste ferite sanguinolenti . Piglia incenso parti due , sangue di drago , parte vna . Albucasis le aggionge calcina viua parti trè , & così piace ad alcuni . Et Leonardo Fiorauanti Bolognese fa queste polueri d'intention del gran maestro Galeno , lequali fanno miracoli in tali ferite , & son queste ; cioè incenso , mastice , mirra , sarcocolla , sangue , di drago , ipericon ;*

mille foglio, ana, quanto vuoi: & queste fanno miracolosi effetti in tali casi: ma Guidone in vece di calcina, le pone il bol'armeno. Ali abbate le pone i sandali, altri adoprano tal compositione chiamata poluer rossa, per conglutinare le labbra della ferita, & per conseruar la cusitura. Recipe bol'armeno, terra sigillata, ana onc. vi. incenso, mastici; sarcocolla, ana onc. iij. mirra, aloe, ana onc. 1. draganto pesto, sangue di drago, ana onc. 1. farina d'orzo, farina di faua, ana onc. 1. & guardisi che ne peli, ne oglio, o altro non sia in mezzo de' labbri, perciothe non potrebbonsi agglutinare; è buono che si onga di oglio rosato attorno alla ferita, che così non vi sara dolore, ne infiammatione; che cusitura, ligatura, & piumacciuoli, siano atti a tal ferita, vedilo sopra. Posto il medicamento su la ferita, lascialo fino al quarto dì, se non sopravenga qualche dolor vehemente, o molesto accidente; se dopò il quarto giorno non sarà conglutinata la ferita, ella si laui con qualche vin caldo, & stittico con rose, & betonica, balausti, mirra, & simil cose boglite dentro, per far meglior effetto. Poscia piglia stoppa, & caciala nel predetto vino, & struccala, & si ponga, & leghi su'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in pochissimi dì sanerà la ferita; il vino sia vecchio, & perfetto, che così diffecca, & astringe. Perciò Arnaldo vuole, che le ferite sanguinolenti, & fresche si lauino con acqua ardente, cioè acqua di vita: per-

cioche ella dissecca generosamente, & presto, risana: dopò questa lauata, alcuni spargono questa poluere su la ferita con somma efficacia. Recipe mirra onc. 3. aloe epatico onc. 4. incenso onc. 2. misce, & fanne poluere: alcuni pigliano terebentina, & la incorporano con la predetta poluere, & così la mettono su le ferite sanguinolenti, e fresche, lasciatala fino al quarto giorno, & è buona di conglutinar la ferita, & da conseruar la cusitura. Leonardo Bolognese in tal caso vuole, che le ferite in principio siano lauate con orina, fatta allhora che sia calda, & la ragione perche, è questa: è da sapere, che la orina così calda attrae à se il sangue, & mondifica la ferita fresca, che è vn stupore da vedere, & tal lauamento è molto giouenole nelle nuoue ferite.

A curar la ferita profonda nella carne, & occulta senza perdition di sustanza. Cap. XXXV.

PRima cuscela, & legala come si deue: ma se nel fondo di quella sia raccolta la marcia, che non possa vscire: taglia nel luogo opposito, o più basso, & se la tagliatura sia pericolosa, apri nel fondo. quiui Bruno adoperaua le tente cannolate dall'vna, & l'altra parte. Guidone in tal occasione, vsaua il riforzino chiamato Setone, ilquale al parer suo meglio monda le sorditie, & passa per tutta la ferita,

& sà

& fà minor dolore, & lo cacciaua dentro con instromento in forma di aco, o cacciaua vn legnetto nella concauità della ferita, & sopra quello tagliaua il luogo: poscia poneuali sopra il mondificatiuo con stoppa, & lo mutaua due volte al giorno: se la bocca della ferita guarda in giù donde possa venire fuori la marcia, curasi facilmente,& a modo delle altre ferite: & Leonardo Fiorauanti in tal caso schizzaua nella ferita con vn schizzo oglio di rasa con acqua vita, & sopra vi metteua vn vnguento, fatto così, cioè. Recipe cera noua, pegola liquida, tormentina, rasa di pino, ana, oglio rosato, la metà delle altre cose, & faceua vnguento di inestimabil virtù, che sana tal ferite diuinamente,& senza dolore alcuno.

Della ferita concaua con perdita della sustanza della pelle,& della carne,non già dell'osso. Cap. XXXVI.

QVà si desidera vna buona vnitione, & repletione: la materia del generar la carne è il sangue buono, & la causa effettrice, è la natura. Il medicamento atto à produrre la carne vuol'essere essiccatiuo, & detersiuo nel primo grado: Come lagrima d'incenso, farina d'orzo, di faua, di eruo, iride, aristolochia opopanace, cadmia, ponfolige, cioè tutia, i predetti simplici sono alquanto differenti. l'aristolochia, & il panace sono più secchi di

tutti

tutti gli altri, & più caldi. la farina d'orzo, & di faua: manco seccano, ne hanno calidità niuna, l'incenso è caldo così mediocremente, ma è men secco di tutti gli altri; talmente, che alcune nature de i corpi da quello non si secchino, farina di eruo, cioè di rouiglione, & ritengono il luogo mezzo tra l'aristolochia, & questi. Si considera il temperamento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleggiamo medicamenti più caldi, più freddi, più humidi, più secchi, che la carne, se si deue generare, vuole ritrouar medicamenti simili alla natura. La ferita quanto è più humida, vuol medicamento tanto più essiccante, perciòche è præter naturam, la natura del corpo, qual'è secundum naturam, quando è più humida vuole medicamento tanto meno essiccante; lo incenso in humida natura, dissecca, & produce carne, humetta, & putrefa in secca natura; perciòche vien superato, nelle piaghe mediocremente humide, & diuturne, & già inuecchiate; l'incenso fà carne, perche dissecca moderatamente, nelle piaghe humidissime, non genera carne: perciòche non può disseccar tanto, innanzi che ci poniamo a curar la piaga, scacciaremo gli effetti, che son nella piaga, se infiammatione fosse nella ferita non empiremo la ferita di carne, nè glutinaremo, nè indurremo la cicatrice, finche la infiammatione non è scacciata. similmente se la intemperie sola sia senza infiammatione, attenderemo a sanar quella. Considerisi

anco la natura dell'aere, essendo la concauità senza infiammatione, ò dolore, si suole lauarla con vino caldo; & essendo seccata, se le pone qualche poluere, ouero vnguento, che rigenera la carne, & pigliano vna tenta, l'intingono di ciò, per cacciar poi nella concauità, & gli soprapongono stoppe, o secche, ouero bagnate nel vino, & le fanno, ligatura conueniente. queste cose due volte al giorno si mutano essendo l'estate.

Della ferita riempita, o eguale. Cap. XXXVII.

QVivi è bisogno di rigenerar la pelle, già perduta, acciò la carne già rigenerata, non appaia più carne; la pelle è più secca, che la carne, & più densa. Adunque se noi secchiamo, & astringiamo la carne, faremo vna cosa simile alla pelle: eccoui però di aggionger l'ordine e'l grado, che debbano hauer questi medicamenti essiccanti, acciochè induciamo la cicatrice, ò pelle. I medicamenti sarcotici, cioè che rigenerano la carne, siano disseccanti nel primo grado. Li conglutinatorij secchino nel secondo grado, & nel terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fanno venir la pelle dissecchino più che li predetti. Et li epulotici debbono dißeccare la troppo abbondanza de gli humori, & consumarla; & debbe disseccare ancor lo humore secundum naturam, qual'è nella car-

la carne sottoposta. Tai cose astringono moderamente, & per la maggior parte son fredde, & secche, come galla non matura, scorza di pomo granato, balaustio, cioè fior di granato seluatico, acacia nostra, rho. Altre cose per accidente fanno la pelle: ma migliore di tutte le altre cose sarebbe l'oglio di rosa fatto per distillatione, perche hà forza di astringere, & di cicatrizzare; & conserua la carne da putrefattione, & corrottione: & questo lo vsaua Leonardo Fiorauanti Bolognese nelle sue più rare cure, che facesse; & in tal caso era riputato huomo diuino: & ancora si può operare il calciti, il rame brusato non lauato, la scaglia di rame, l'alume sciffile, & sono più potenti, che li predetti, però si vsino in quantità, & se gli abbruscierai al fuoco, saranno meno acri, & più atti: se gli lauerai, anco saranno più mansueti. Leggi de vlceribus. *se la carne fosse troppo cresciuta fuori, adopra medicamenti corrosiui, & falli poi venir la pelle. Lo vnguento di tutia farà grande operatione in tal materia, percioche diminuisce la superflua carne, & cicatriza la piaga diuinamente senza fastidio nissuno.*

Della carne, che troppo cresce fuori alle ferite. Cap. XXXVIII.

VSa gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti de' corpi: percioche se applicherai vitriuolo,

uolo,& chalciti(che inducon la cicatrice)& se gli applicherai à natura humida, più presto mangieranno via la carne, che vogliano indurre la cicatrice. Leggi al libro sesto se tu vuoi rimedij, ouero opera il caustico di Leonardo, o l'acqua chiamata benedetta, scritta da lui nelli suoi Caprici medicinali,che in vero tu vederai miracoli in tal cosa.

Della piaga ammaccata, alterata dall'aere, laquale habbia le labbra à modo di calli, che muoue cruciamenti, essendoui infiammatione,ouero altro humore præternaturale. Cap. XXXIX.

IL sanar d'vna piaga, consta di siccità mediocre, mà la piaga congionta con altro effetto vuol due curationi, vna dell'effetto; la seconda della piaga, che se vi sia qualche infiammatione, o negrezza, o erisipela, ouero edema, che habbia impiagata la carne primieramente questo si habbia a curare, che mai si sanarebbe la piaga, se prima il luogo dou'ella consiste, non si sanasse; quà si vieta la consolidatione, & la flussion de gli humori; & si vsa la flebotomia, la purgatione, & la dieta. Et per la curation del luogo ammaccato, cruciante, & infiammato, ongerai i luochi circonuicini di oglio rosato, ouero mirtino. Poni sù la parte dolente qualche oglio leniente, ò maturante, ouero che ammollisca. se qualche particola carnosa tagliata sia, & ammaccata, falle

generar

generar la marcia prestamente : perche bisogna che ogni ammaccatura venga a putrefattione, & si conuerta in marcia, & poi quando tai carni siano colliquate, & putrefatte: iui si farà nascere nuoua carne, & in tal modo la infiammation nnn barrà luogo. Ecco le cose, che fan marcia, malua cotta, radice di althea, pane di formento, farina d'orzo con acqua, & oglio, pane con acqua, & oglio, fomentatione d'acqua assai calda: queste cose per la loro calidità, & humidità, prestamente generano marcia: questo empiastro è buonissimo. Recipe fog.ie di malua, & di viole; an. m. i. di radice d'altea, lib. mezza. cuocansi in brodo di carne senza sale, & pestinsi in mortaro, & criuellinsi, & di quella criuellatura con la decottion sudetta, & farina d'orzo, & di formento, ana quanto basta faccinsi empiastro duro: aggiungendoui di butiro, & oglio commune, ana onc. iij. i rossi di due voua, & vn poco di zaffrano, pongasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata. nella ferita si ponga il digestiuo di resina terebinthina, & de' rossi d'ouo: eßendo generata la marcia, adopra le cose che ben purgano la piaga, come fili di pezza, ò tente meße nel miele rosato, & poste nel luogo; come il mondificatiuo di apio, o piglia vna tenta, & mettila nel miele cotto, & schiumato, ò in vnguento apostolorum, & ponila dentro; sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi con ligatura acciò bene poßa tener il medicamento,

to, fin che la piaga sia ben purgata; allhora la piaga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca, ò troppo humida purgata bene la ferita, generisi la carne a modo predetto: così di giorno in giorno andarai minuendo la tenta, & anco per opera della natura sola, senza altro medicamento la piaga si empirà di carne, & gli venirà la pelle: se la carne ammaccata fusse molto lacerata, cusila con cositura larga, purche ritenga le labbra; se i labbri della ferita siano alterati dall'aere, & appaiano duri, & a modo di callo, taglali di sopra (pur che non vi sia altra dispositione) & cosi rinouati cusili poi: se la carne tagliata, & ammacata non voglia putrefarsi, & appaia di voler digenerar in cancrena, & in corruttela dalla parte (il che conoscerai dalla maturation difficile, & del color fosco, liuido, & nero) ponigli vnguento Egittiaco, ò qualche altro, che sia atto contra la corruttela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, infiammatione, ò altro humor preternaturale, ricorri à luoghi predetti, doue sono i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruttione, & cosi applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandissimo honore, & satisfattione del ferito.

Della

Della effusion del sangue sotto la pelle, il che auuiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la pelle, cioè non ferita. Cap. XL.

AVuiene questo vitio alcuna volta da sola ammaccatura, senza rottura della carne musculosa più intrinseca, come da colpo violento, o cader da alto. alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche moto molto sinistro dentro rompesi la carne, senza esser niente offesa da cosa estrinseca. alcuna fiata auuiene che per graue, & dura percussione estrinseca, o per cader da alto non solamente le parti carnose de muscoli si ammaccano, senza rottura di pelle, mà si rompono anco per distintion violenta, che allhora essendo rotta la carne, & le vene picciole in quella, il sangue esce, onde ragunasi. noi solamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna volta vi si generano dolori, & aposteme per il concorso del sangue, le quali si digeriscono per il fiato. La raccolta di sangue fatta per grande, & violenta contusione non manca di periglio, & spesso fà corrompere l'aflitte particole, & anco tutto il corpo: se nella contusione con raccolta di sangue, la pelle separata dalla carne resti pendente, di raro si conglutina. onde si taglia via, & si pongon medicamenti esiccanti, come empiastri di varie,&

rie, & diuerse sorti: mà il più efficace, & di maggior virtù in tale ammaccature, è questo, cioè cenere commune, & oglio rosato completo; & bisogna farlo in forma d'empiastro, vna parte di cenere. & due d'oglio rosato, & farlo bollire in vn pignattino, & così caldo stenderlo suso vna pezza di tela, & infasciarlo sopra la ammaccatura, sera, & mattina ben caldo quanto si può soffrire, & questo è secreto di Leonardo Bolognese, con ilquale hà fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.

Curatione dell'antidetta effusion di sangue sotto la pelle, auuenuta per contusione, ò rottura. Cap. XLI.

DEuesi vacuare, & diuertire il sangue ch'esce al luogo indisposto, con la flebotomia: laquale si faccia anco quantunque il corpo fusse ben purgato, & mondo da superfluità. L'intentione seconda è quietar il dolore, & dar aiuto alla parte offesa, acciò non riceua flussione, con ongere di cose fredde, & stittiche. Gli autori la ongono di oglio rosato, dapoi le buttono sù della poluere di mortella, & stringono il luogo con mediocre ligatura; vsasi communemente la chiara d'ouo mischiata con oglio rosato, & si pone su'l luogo indisposto, & alcuna volta dolente, l'oglio di ipericon composito fà mirabili effetti in tal cura. La quarta è risoluere tutto'l sangue sotto la pelle, & prima che

ma che diuenga nero, ò si coaguli, & tal sangue presto si soluerà, se sia tenue, & sotto la pelle, non già situato profondamente; se non lo puoi risoluere fà con medicamenti digerenti, & con scarificationi: & se niente giouerà, medica à modo di apostema. Quando le toniche delle vene picciole, onde esce il sangue, sono ammaccate: in principio con gli digerenti si mischia alquanto delle cose adstringenti, che le toniche ammaccate richiedono qualche densatione, acciò ritornino al natural stato, & acciò la noua materia attratta per dolor non corra al luogo ammaccato; che se'l medicamento solamente fusse digerente in principio quando si applica, non solamente potrebbe digerire il sangue sparso, ma estraherebbe parte di sangue dalle vene ammaccate: quando le vene picciole ritornate siano in stato naturale vseremo poi i digerenti soli, quali in quel caso saranno opportuni, & necessarij per tal medicamento, come ben dice Auicenna, & altri autori parlando sopra tal materia. Quando il male è inuecchiato, è buono il succo di rauano con micole di pane. I digerenti moderati, chiamati risolutiui domestici, & che si vsano sono questi sei. Il primo si fà di vino, miele, & sale. Il secondo di farina d'orzo. calamintha, & vino. Il terzo si fà di cera, & comino. Il quarto di fiori di camamilla, meliloto, stecade, & comino, cotti nel vino. Il quinto si fà di malua semola, assenzo, comino ouer anetho, cotti nell'acqua o vino. Il sesto si fà di farina di orzo,

& di

& di fen greco, zafrano, & vn pochetto di oro pigmento, cotti in acqua di calamintha. Sogliono i Moderni dare alcune beuande, con le quali dicono dissiparsi, & risoluersi il sangue coagulato, & morto, come è quella che si fà di bdellio, costo, centaurio, & di siropo acetoso, & altre cose, che soglion dar nelle offese, che si fanno à cader da alto.

Delle morsicature, & punte date da animali auenenati, & non venenati, & massime della morsicatura del cane rabioso. Cap. XLII.

L*I rustici in tal occasione fannosi vn'empiastro d'aglio, cipolle, & oglio, & sul luoco lo pongono, & questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di sua natura è calido, & hà non sò che del caustico con virtù attrattiua. le cipolle similmente hanno non sò che del digerente, & mitigano assai il dolore, & risoluono quella mala qualità del veleno, & però leggi Aetio, Paolo, Celso, Attuario, Oribasio, Dioscoride, doue ritrouerai quanti rimedij vuoi contra le offese de' venenati. vuol Celso, che ogni morsicatura habbia in se qualche veneno. Paolo connumera il morsicar dell'huomo tra quello delle bestie venenato. alla morsicatura non venenata son ottimi gli attraenti domestici, come chiamano, & li maturanti, come cepolle, & aglio cotti, & triti, & misti con leuatoro,*

oglio, & sale. Se la morsicatura è di animale venenoso, (acciò il veneno non vada intrinsecamente, & poscia al cuore, doue per natura sua appetisce sempre di andare per distruggerlo) taglia il luogo con rasoio, & poi subito la ventosa, e alcuni empiastri, che valorosamente cauano il veneno, i quali disotto diremo. poscia se il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco con ferro affocato, poneli qualche medicamento molto caustico.cioè adurente,& esedente per eccellenza;perche si fatte piaghe sono mortali, chi non soccorre loro prestamente:però deuonsi vsare gli estremi rimedij,tal che alcuna fiata è di necessità che'l membro subitamente si tagli via del tutto; quando la morsicatura sia fatta da venenato animale : ma se gli può benissimo soccorrere , mettendoui suso il caustico di Leonardo, qual poco in dricto è scritto, il quale hà virtù attrattiua,& tira a se tutto il veleno della morsicatura velenata, & corrotta. La morsicatura, o pontura venenosa, hà questi segni,la piaga duole aspramente,euui di pontura,& mordicatione vn gran sentimento;il colore della piaga perisce, & mutasi, o vien rosso, & s'infiamma, o vien liuido, & nero;l'infermo è cruciato da molestie graui, & tutto arde: alcuna volta è si stupefatto , che non sente chi lo tocca ; il dolore non è però sempre vehemente in ogni offensione di fiera; che in alcune bestie è assai mansueto , come nel morso del can rabbioso : La morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia , se non che si sente il do-

il dolor della offensione. Il dolore per puntura di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora v'è ardore, hora freddo, hora per il luogo patiente, hora per tutto il corpo. Leggi i segni di ogni animale presso i Greci. Il cane spesso hà male di rabbia, & massime a' tempi del gran caldo. Lico scriue, che anco a' tempi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & hà gran sete, & non beue, è molto anhelante, sponta fuori la lingua, inchina le orecchie fesceli fuor della bocca, & delle narici vna flegma abondante, & spumosa, & à modo di matto, non conosce quelli di casa, hà la vista torua, & più trista del solito senza baiare, assalta ogn'vno per morsicarlo; quando hà morsicato, subito non si sente la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato nasce il male detto hidrofobia, ilqual male fà l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & della paura di acqua. tal male è pericolosissimo, per la maggior parte. questo male aßalisce al quarantesimo giorno doppo la offesa: alcuna volta assalisce più presto, & più tardi, tal fiata stà anni intieri, & assalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane che ti hà morsicato sia rabbioso, piglia noci iuglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per vn giorno, cauale via il secondo, & ponile innanzi a vna gallina, la quale habbia fame, talche la diuori, e stia vno a veder se la gallina le diuori: la gallina hauendole diuorate, se resta sana, & non muoia, il cane non è rabbioso: ma se

il predetto cane ſarà rabbioſo , la gallina morirà il giorno dipoi : & perciò allhora debbeſi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, vſerai la medeſima eſperienza, ſe la detta gallina non periſca, fà conſolidar la piaga ſicuriſſimamente . Hidrofobia , cioè il male , che induce paura dell'acqua , vogliono alcuni Greci , che ſi cauſi da ſiccità ſmiſurata , nella quale del tutto ſia tramutata la ſuſtanza humida. Et ſimilmente vogliono alcuni ch'ella ſia ſpecie di melancholia , perciochè humore è ſimile , & l'infermo viene a temere , & s'imagina (& lo dice) di vedere il cane, che l'hà morſicato nell'acqua , & perciò la fugge . Dice Paolo , che mai non vidde à guarire altro, che vno, ouer doi morſicati però da huomo , che foſſe rabbioſo , per eſſere lui già ſtato morſicato , & che perciò veniua à temer già dell'acqua : onde tal vitio diuiene in loro . Queſto è vn male moleſtiſſimo, & inſanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con ſpaſmo di nerui, & con roſſezza di tutto il corpo : & maſſime della faccia , con ſudore, languore, & faſtidio di ſe medeſimo, ſenza conoſcer quelli di caſa . Alcuni fuggono ogni ſorte di humore. Et alcuni per ſempre ſi dogliono , altri abbaiano a modo de' cani, & con denti aſſaliſcono , chiunque gli viene innanzi , & eſſi morſicati acquiſtan'il vitio medeſimo . Vuole Celſo che vi ſia vn rimedio ſolo , cioè che pian piano , & ſenza che antiuedano , ſi piglino , & ſi gettino giù in vna piſcina , o fiume , ouer luoco pien d'acqua , & iui ſi laſciano bene-

re vo-

re, vogliano, o non vogliano, & se vengano di sopra immerganſi bene, acciò beuan meglio; che così la sete, & il timor dell'acqua se li cauano: ma acciò non venga loro il spaſmo, piglinſi dall'acqua, & subito si pongano in l'oglio caldo.

Curation comune contra ogni morſicatura, & ponta, ò colpo venenoſo: ma vn'altro rimedio vi è efficaciſſimo, che è aromatico di Leonardo, del qual pigliando vna dramma per bocca ſoluerà tal materia, ſugandola beniſſimo.
Cap. XLIII.

IN ogni morſicatura o percoſsa venenoſa deueſi euacuare l'humor venenoſo, & alterare ciò che crea dolore; vacuano il veneno i medicamenti eſcalfattorij, & ciò che anco ſenza calefattione trahe valoroſamente, come ventoſe, & cornette. Alcuni pigliano la piaga con la bocca, & a ſe traheno il veneno. Alcuni adoprano cauterio, o medicamento che faccia eſcara. Alterano i medicamenti refrigeranti, ſe l'infermo ſente graue calore, ò nel luoco offeſo, ouer per tutto'l corpo; così fanno i calefacienti, s'egli ſente freddo. Ma ti auiſo, qualmente queſti rimedij non vaglion niente, ſe ne i primi giorni ſi pretermettono: & percioche non poſſono cauare la materia del veneno, che già penetrata intrinſecamente; innanti che ſi pongano le coſe, che cauano il veneno, liga il mem-

bro di ſopra alla ferita, nè troppo ſtrettamente: accioche non diuenga ſtupido: con tal ligatura impedirai, che così preſto il veneno non penetri dentro. Se la offeſa ſarà leue fà venire vn ruſtico, che con i labbri della bocca, caui il veneno: il ruſtico già ſia cibato, & habbiaſi lauata la bocca con vino, poſcia tenga alquanto di oglio in bocca, & così pongaſi a ſugare il veneno, & lo ſputi fuori. Ma guarda, che'l ruſtico non habbia qualche vlcera in bocca, che'l veneno non nuoce al guſto, ma nuoce nelle piaghe: il luoco prima che ſi ſughi, ſi fomenti & laui, con ſpongia bagnata in poſca calda. Altri lauano la ferita con decottione di camomilla, & di radice di lapatho ſeluatico: ottimo rimedio è il ſale, ſparſo ſopra le morſicature di cane rabbioſo: battendo prima con due dita la piaga, & poi ligarla. In ogni morſicatura sì venenata, come nò, Dino vſaua queſto vnguento. Recipe cera, pece negra, aſſongio di caſtrato, oglio vecchio, ana quarto vno, galbano onc. 1. facciaſi vnguento. Alle morſicature grandi, & alle ponte, ſi pongano cipolle con ſale, & ruta, & ſenape, & anco il ſterco, ò empiaſtro fatto di dittamo; queſto empiaſtro è ottimo. Recipe galbano, ſegapeno, opopanace, aßa fetida, mirra, peuere, ſolfaro, ana onc. mezza, ſterco di colombo, & d'anatra, ana onc. ij. calaminta, mentaſtro, ana onc. 1. diſſoluanſi le gomme in vino, & ogni coſa ſi dee miſciare con miele, & oglio vecchio, & facciaſi empiaſtro. Se la morſicatura è

gran-

grandissima, ponile vna ventosa con fiamma abbondante : ma prima scarifica i luoghi circonstanti con scarification profonda, pur che il membro lo richieda, accioche il sangue vitiato meglio si caui, onde il venen non habbia occasione di potersi diffondere per le membra, & così il veneno cauerassi con il sangue. in luoco di ventosa, puoi pigliare anco vn bicchiero non molto largo di bocca. cauate le ventose è cosa ottima, che pigli vn pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni cosi caldo, & viuo sul luoco. & è ottimo il pollastro maschio. similmente vn' agnelletto, vn caprettino, vn porcelletto; che cosi cauano il veneno, & mitigano il dolore; ma più mi piace il pollastro, come più caldo naturalmente. Questo lo dimostra, che ancor che mangi semi secchissimi, & alcune volte arene, & pietricelle; nondimeno per la sua calidità le dissolue, & così fà di alcun veneno. Si auuenga che vi sia parte di carne pendente giù dalla piaga, la taglierai via, pur che il luoco non sia neruoso, nè muscoloso: le piaghe più picciole sono più pericolose, che le grandi, perche da quelle copiosamente il sangue non si può cauare, come si fà dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le morsicature, ouer ponte, pur che il luoco sia securo, e non sia neruoso, è rimedio espedientissimo: percioche il fuoco appresso le altre virtù doma il veneno; & lo indebolisce, nè lo lascia passare più auanti. & la piaga essendo adusta, ponile sù ciò che si suole a i luochi scottati, ouer brusciati: alla piaga, a cui non hai adoperato il fuo-

il fuoco, ponigli medicamenti molto esedenti, & anco (se l'infermo lo può patire) adurenti, & che inducono le croste. Le vlcerationi fatte da morsicatura venenosa, se siano sordide, & che minacciano infiammatione, tengasi lungo tempo aperte: acciochè la materia venenosa sempre si possa purgare. & in questo caso il precipitato messo con gli vnguenti estrahe la materia dalle parti profonde; & fà mirabili effetti, quando però sia puro, & sincero senza eßer falsificato con altra cosa: ma se le croste, fatte per via di fuoco, ouero di medicamento adurente, cadino via, tengasi bene aperta la piaga, nelle vlcerationi sì fatte, l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si congiongesse, & facesse la pelle, & la carne, taglia con rasoro, ouero dalle vn'altra fiata il fuoco. Alcuna fiata è cosa ottima, tagliar via la parte offesa, come sono le parti estreme, se così è commodo a tagliare; maßime se la fiera, che ti ha morso ti dia pericolo ineuitabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la vipera, &c.

Della ferita nelle vene, & arterie. Cap. XLIV.

LE cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle vene, o delle arterie, sono queste: ferita, ammaccatura, rottura, & erosione. Le cose vulneranti sono acute, & habili a tagliare, come

sono

sono saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, & dure: come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fà di gran vehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può contendere nel suo vaso: fassi anco dal cader da alto, & da cosa graue, & dura. La erosione si fà dentro nelle vene da qualche succo mordace, come è la colera, o la melancolia ben'adusta. Se'l sangue venga con impito, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si vede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamente, e senza saltare, viene dalla vena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli non si supprime, o rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il tesauro di natura? la sincope, il spasmo, il delirio, in singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattiua; perciothe il sangue, non si può dire affirmatiuamente, che'l sia altro, che la vita, & l'anima nostra. Et che'l sia il vero, noi vediamo, che putrefacendosi il sangue la vita dell'huomo se ne và in orina, & vscendo il sangue tutto, subito l'huomo spira in tutto, & per tutto, senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auertendo la flussione con deriuare, & riuellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedij locali, alcune cose diuertono il profluuio del sangue, sì dalle vene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono

bono altroue, come ventose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature; fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più remote, alcune diuertono con euacuationi, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti prossime, o riuellendolo alle contrarie tagliata la vena in quella parte, che risponde di diretto alla profusione, & che è congionta a membri, che spargono il sangue; & questi sono rimedij d'ogni immoderata vacuatione. Si fà la deriuatione al lato proprio, & alle parti vicine: la reuulsione si fà alle parti contrarie: ma non sempre alle parti rimotissime, come molti s'ingannano: reuulsione si fà à basso per la proflusione, che è di sopra, ouero si fà la reuulsione di sopra per la profusione, che è a basso. Poscia dalla parte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra: similmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, delle estrinsece alle intrinsece: se lo infermo non anco sia resoluto; tagliasi la vena, qual risponde di diretto alla profusion del sangue, & quale è congionta alla parte vulnerata, o vogli deriuare, ouero riuellere: quando harai cauato vn poco di sangue, intermetti vn'hora, & cauane vn'altro poco: & così tre, o quattro volte secondo le forze dell'infermo; di questo cauar sangue nelle ferite, di sopra n'habbiamo fatto mentione. Alcune cose ingrossando, & inspißando stringono il sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è l'oglio del vitriolo, composto da Leonardo Fiorauanti Bolognese, qual'è descritto nelli suoi Capricci medicinali;

cinali; & di questo in vero dandone dramme per bocca, fa miracoli al mondo, e massime in tali effetti, vi sono altre diuerse cose gioueuoli, come le lenti, il riso, le giugole, i pomi codogni, & vniuersalmente tutti i frutti stittici in ogni profusion di sangue si sogliono dare. Stringono il sangue alcune cose stupefacienti, come acqua fredda, o beuuta, o sparsa circa il luogo, onde esce il sangue, non già sopra la ferita. Stringono similmente tutte le cose, che refrigerano valorosamente tutto il corpo, & massime la parte aflitta: onde solo con beuere acqua fresca spesso stringesi, & con spruzzarla di fuori. I rimedij locali ne gli constituimo cinque: Il primo è per cusitura, laqual si fà nelle ferite senza deperdition della sustanza. allhor si cuse moderatamente, quando la ferita è ripurgata bene dal sangue congelato, & noi con le mani traheremo insieme la labbra della ferita, & le cusiremo con cusiture communi, o al modo che si cuseno le pelli, massime saltando fuori il sangue impetuosamente; & cacciaremo l'aco ben dentro nella carne ferita. poscia gli spargeremo vna poluere adstringente, & la meglio che si possi ponere sopra la ferita per restringere in vn subito il sangue, sarà il sangue humano seccato, & fatto in poluere, & questo è vno de' secreti di Leonardo; cosa in vero troppo rara, & di gran profitto in tal caso, ma volendo far altri rimedij, poneremo sù le stoppe intinte nella chiara di ouo, sparse di tal poluere, di cui di sotto facciamo mentione; dopoi

ne; dopoi

ne ; dopoi ligaremo il membro afflitto, & lo poneremo in ſito commodo, che tal commodità è vn'altro rimedio a queſta hermorragia, cioè profluuio di ſangue. cuſirai anco le ferite nelle arterie, & nelle vene, & ſe non ſeparatamente ſi cuſino l'arterie, & le vene, ſi cuſino inſieme con la carne, come ſi cuſe il peritoneo, & così agglutineranſi. Il ſecondo modo di ſupprimere il ſangue faſſi nelle ferite di qualche perditione di ſuſtanza. primieramente ſpargi la ferita di qualche poluere aſtrittoria. poſcia con diligenza riempi la piaga di fili, & pezzette, oueramente ſtoppe, prima ſecche; dopoi ſe quelle giouano poco, bagnale in aceto, o in medicamenti, che fermano il ſangue fluente, poni ſopra vna ſpongia, cacciata nell'acqua freſca & ſtruccata, & cacciala dentro con la mano, & ligala, & il membro ſi ponga in ſito commodo. ottimi, & perfetti ſono i medicamenti emplaſtici per tal impreſa, che ſi fanno di ragia fritta, & ſottiliſſima di farina di grano, & di geſſo, & macerati nella chiara di ouo, & poſti ſopra il luogo con peli di lepore. Il terzo modo è, a tagliare per trauerſo tutto il vaſo, che ſparge il ſangue, & è molto vtile alle vene, & arterie, che ſono ſituate profondamente cioè che aſſurgono rettamente dal profondo luogo & maſſime per le parti anguſte, principali: perciò che l'vna, & l'altra ſi ritrahe: onde ſi viene ad aſcondere, & a coprire la ferita delle parti ſopragiacenti; dopoi ſpargeli qualche poluere aſtrittoria, & li-

gali

gali vna stoppa, oueramente spongia intinta in medicamenti, che astringono il sangue, & la parte vulnerata si accommodi benissimo in sito buono. Il quarto modo è alligare la vena, o arteria con la seta; & questo si faccia massimamente nelle arterie, che sono ne i luoghi più adentro: però se gli altri rimedij non stringono il sangue: piglia l'acqua forte da partire che sia finissima, & buona, la proua è che mettendoui dentro vna pezza di tela subito la corrode, & frange; questa sarà di paragone, con questa adunque toccarai per tutta la ferita, che subito ti stagnarà il sangue, cosa in vero miracolosa. & questo è secreto di Leonardo; cosa non conosciuta da gli antichi nostri chirurgici, & quando pur tal cosa non bastasse: và nudando l'arteria, & prendila con hamo, & con filo di seta stringila fortemente, e si ponga sù la ferita il medicamento incarnatiuo, & la parte offesa si lichi con fascie, & si ponga in sito atto: ma è cosa più sicura à ligar il vaso circa la radice, & quello che resta dopoi tagliarlo via: la radice si chiama la parte più vicina al cuore, & al fegato, vedi l'anatomia di Valuerde Spagnuolo, che a pieno, & con somma verità tratta di tal materia, & con grandissima ragione. Ma seguitiamo il ragionamento della ferita, & sua curatione: poscia la ferita riempiasi di carne prima che tal ligatura si disfaccia. il quinto modo si fà con medicamenti, che facciano escara, cioè la crosta, o con ferri affocati: come conuiene alle vene, che dalla erosione patiscono la solution

della

della continuità: iquali medicamenti ſono, propriamente il calcanto,& il vitriolo,o ſiano bruſciati,o nò: i ferri affocati ſi adoprino profondamente, acciò non habbia a cadere la croſta, che s'ella cadeſſe, forſi non fermareſti il ſangue. Lo arſenico ſublimato è rimedio ottimo,come altra volta ho detto parlando del cauſtico di Leonardo; perche ſubito fa la croſta profonda,& che bene ſi mantiene: i ferri flagranti per il fuoco, ſi reſtringono di aceto, & vino. Oſſerua queſti documenti, primamente, colui, qual'è preſente al ferito,in ogni profluuio di ſangue, ponga vn dito sù la bocca della ferita dell'arteria, o vena, & prema piaceuolmente ſenza muouere dolore, che così fermarà il ſangue, & nella ferita lo farà coagulare,talche non potrà vſcire. Il ſecondo documento è che in ogni profuſion di ſangue, dopò che harai poſto sù la poluere eſtringente, habbi tre, o quattro pezze di lino, ouero piumaccioli di ſtoppa,prima bagnati di ſicrato,& poi ſtruccati,& gli cacci nel medicamento, che ferma il ſangue, & ſi leghi sù la ferita. Il terzo è aſtringer il ſangue con ligare; piglia vna faſcia ſottile, & che poſſa cingere quattro, o cinque fiate, & và ligando ſempre verſo la radice del vaſo (queſto però non ſi fà nelle membrane del ceruello)con tal ligatara ſi reprime ciò che fluiſce. Il quarto è, che il membro offeſo ſi ponga con ſito commodo. il ſito ſarà commodo, ſe ſi guardi a due fini; che la parte non habbia dolore, & guardi alle parti ſuperiori; ma ſe la parte ſtia inclinata, ouero che doglia, il

proflu-

profluuio maggiormente si prouocarà, & accresceraßi la infiammatione, maßime se la parte doglia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura per tre giorni, quando a tempo la scioglierai, se'l medicamento emplastico, & che ferma il sangue, sia attaccato alla ferita; poni vn'altro medicamento simile sopra quello, & ligalo a modo del primo: se vn'altra volta esca sangue, premi pianamente col dito, & habbi la chiara di ouo, con oglio rosato sbattuto, o con vino grosso, o stittico, & poni su'l luogo, & così seruarai fino all'otturarsi della carne, ma fà che'l membro guardi alle parti superiori. Il sesto è che'l ferito nell'abbondante profusion di sangue tenga serrati gli occhi, o si guidi in luoco oscuro, acciò non veda il proprio sangue, o altra cosa di color rosso, e diasili ad intendere, che tal profusion di sangue gli sarà sommamente gioueuole, & che'l sangue si ferma: acciò per contraria imaginatione la virtù naturale si fortifichi. Descriue Galeno vn medicamento perfettißimo ad ogni hemorragia, cioè profluuio di sangue, & anco alle hemorragie delle membrane del ceruello, & alle ferite nel collo, & nelle vene iugulari: percioche stringe il sangue di questo senza ligatura. Recipe incenso parte vna, e mezza: misciansi, quando lo vuoi vsare. tanto di questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è per riporlo alle spessezza del miele. piglia del pelo di lepore, & intingelo in questo medi-

camento, & ponilo abondantemente sù la ferita, & leghisi con fascia come è detto nel terzo documento. ne i corpi duri ponigli più aloe: ne i molli più dell'incenso; & se pur con questo non possi fare, & tu ricorri a i secreti di Leonardo, che già hauemo scritti in diuersi luoghi; come il sangue humano in poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti in tal materia. Il secondo medicamento ottimo.

Recipe bol'armeno, sangue di drago, incenso, aloe succotrino, parti vguali, trita ogni cosa in poluere, & mettila sul luogo. alcuni lodano la galla brusciata, & macerata nel vino, & aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Ancor che più difficilmente si sana l'arteria, che la vena: il medicamento però è quasi quello istesso, ma l'arteria appare hauer dibisogno di maggior siccità che la vena; perche è più secca naturalmente la ferita nella vena, essendo senza perdita della sustanza, richiede la curatione delle ferite nella carne. se la sia fatta per erosione richiede i medicamenti delle vlcere ribelli: ma discernegli ragioneuolmente circa lo riempir di carne, adopra i medicamenti istessi, che son nel metodo delle vlcere sinuose, & caue. ma però il più perfetto rimedio che sia, sarà il magno liquor di Leonardo, scritto ne' suoi Capricci medicinali: perciòche conforta la ferita, & gli fà crescere la carne, & poi all'vltimo la cicatriza; cosa rara, & miracolosa da vedere in tal'operatione.

Delle

Delle ferite ne i nerui, tendoni, & ligamenti. Cap. XLV.

LE cause sono le cose, che tagliano, pungono, penetrano,& fan contusione,com'è detto di sopra nelle cause delle ferite: per il che è manifesto che ferito il neruo, anco la pelle,& la carne hanno solution di continuità, che i nerui sian feriti, o ponti, conoscilo dall'infiammatione, o dolor smisurato: perciò le febri, & spasmo seguono, ad alcuni il delirio, ad altri infiammationi,& aposteme sopra il neruo ferito;se nelle ferite de' nerui appaia humore, e poscia dispara,è pericolo di spasmo, & di deliri. Hippoc. danna tutti gli humori che presto disgonfiansi, & dice ch'è pessima cosa quando nelle ferite cattiue (come nel capo, e fin de' muscoli, e massime neruosi) non vengano gonfiature, e che nelle ferite grandi, e cattiue, è vn gran mal se l'humor non appaia, e in tai ferite gli humori molli, sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattiui, se'l neruo è tagliato per trauerso, ma non sia tagliato tutto fà maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tutto; percioche il flegmone, o infiammatione delle parti tagliate si communica alle non tagliate, & delle non tagliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto tagliato, non vi è paura niuna, quantunque la parte resti debile, il freddo è più mordace a tai ferite, che non è alle ferite nella carne. I ligamenti per hauer spe-

cie simile con i tendoni, portano rimedij valentissimi; perche non peruengono al ceruello, e mancano di senso: che alcuni de i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midolla: i tendoni per esser di sostanza composita di neruo, & di ligamento, quanto sono partecipi di neruo, tanto nascono dal ceruello, & patiscono manco il spasmo, che i nerui. il ligamento vulnerato dico quello che dall'osso se ne passa all'altro osso, & è congiontion di duri ossi, e senza pericolo alcuno: seccalo quanto vuoi con medicamenti, che niente l'offenderai: ma se è ligamento, che si caccia nel muscolo, quanto meno è pericoloso, che'l neruo e'l tendone, tanto deuesi temere più che gli altri ligamenti, se cautamente non si curi con gli rimedij appropriati a tal curatione, & li rimedij più efficaci, per far tal solution son quelli, che hanno virtù attrattiua, cioè che tirano gli humori del profondo delle ferite, & lasciano il luoco offeso disgrauato; & questo si farà con butiro misto con precipitato, ouero con ceroto di pegola, & rasa, & tormentina: & dipoi sopra vi sia messo precipitato, & estinto sopra il detto ceroto con vnguento arragon, l'acqua forte: fatto che sia il precipitato sarà rimedio rarissimo per tali effetti, & tutte altre cose simili.

Nel curare il neruo ponto, debbesi tener aperta la ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se vi fosse cosa infissa cauala, & serua la sustanza della particola offesa, con rimediar'al dolore, ilqual (per esser la parte offesa di alto senso) suol' essere grandissimo, &

mo, & con scacciar la infiammatione; lequali due cose subito eccitarrebono il spasmo, se tu non gli rimediassi per poter vietare il dolore, e la infiammatione: ecco quattro intentioni, prima essendo ponto il neruo vsali vn vitto tenuissimo, & in tal maniera, qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il letto sia molle; il membro si commodi in sito atto, il ferito stia a riposo: acciochè mouendosi & stando inquieto non si venga ad alterare, percioche il moto alli membri offesi, & spasmati, fà grandissimo nocumento, & augumenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto à quei tali; la seconda intentione è, che nella pontura del neruo si caui molto ben sangue dalla vena, massime essendo forte la virtù; nè vi obstando cosa alcuna si caui anco, se ben'il corpo non abbondasse di sangue, che la grandezza del male, & del dolore, non essendo anco corpo pletorico, la maggior parte così richiedono il sangue si caui da luoco atto. se'l corpo è ripieno di vitiosi humori, fallo purgare, si faccia frication leggieri, ma in quelle parti, che sono più lungi alla ferita, per non offender maggiormente il luoco offeso, ma il fregar alle parti lontane, gioua grandemente, imperò che'l tira gran parte di quella offensione: la terza intentione, se'l spasmo auenga, o almeno si tema di lui, essendo ponto il neruo o ferito à qualunque modo, o ammaccato: subito il capo, il collo, e tutta la spina del dorso s'ongia d'oglio di gigli caldo, o commune.

 se'l ner-

se'l neruo sarà ferito nella mano , ò nel braccio , & nelle parti superiori , ongi anco le ascelle di oglio caldo & abondante , se'l neruo punto , & ferito sia di quelli , che sono nelle schinche : spargi abondantemente oglio nelle parti inguinali , & vergognose , & luochi circonuicini , & ascendi per tutta la spina al collo , & al capo : anco i tendoni, i ligamenti, & luoghi circonuicini similmente si fomentino : se le ponte ne i nerui , da principio siano mal curate , sopraviene vna infiammatione grandissima , & putredine : se i nerui feriti già siano tentati da infiammatione , & diuengano putridi ; mettili sù farina di orzo , o di faua , o più presto di rouiglione , decotta nella lissiua , ouer ossimelle , o in siroppo acetoso , & non gli metter già farina di formento , nè acqua calda, nè altra cosa humettante , & rescaldante , perche indi in tali effetti mouesi putredine : se vi sia infiammatione grande , & con gran dolore , metti sù farina di rouiglione , o di faua cotta , con ottima sapa , & con pochissimo aceto ; mà prima la parte indisposta di oglio caldo bene s'onga ; alcuna fiata farassi tanta putrefattione per ferite de' nerui , che sarai astretto di darle fuoco, o d'adoprare qualche medicamento caustico , come è lo Egittiaco . A tai phlegmoni , & putredini , i moderni vsano il medicamento fatto di farina di orzo , di faua , & di rouiglione , decotta in lisciua stillata . Leonardo Fiorauanti vsaua ortica , betonica , millefoglio , radice di consolida maggiore , fen greco , ana ,

& spol-

& spoluerizate , & fatto impiastro bolito in liscina fatta con alume di fecica ; & questo medicamento è di gran profitto , perche leua il dolore . La quarta intentione è di cauar il dolore, & la marcia;il neruo con ponta sottile , che molto sia penetrata , & che non si vegga ; richiede che la cute si apra nella bocca della ponta , & che si tagli largamente , acciò la marcia meglio esca , & meglio i medicamenti penetrar possino . in tali ponture faccianſi nella pelle due settioni diritte . se non si taglia , v'è pericolo di spasmo , che eßendo rinchiusa così la ferita nella pelle , niente da profondo espira fuori , essendo aperta la cute , essiccarai la piaga con qualche sustanza tenue , che penetri ben fino alla parte dentro nel neruo offeso . Adunque ne i nerui offesi di punta poneremo oglio tenue senza astrittione alcuna , come l'oglio di doi , o trè anni , già fatto scaldare , che così caldo digerisce , & dilata , e maggiormente mitiga i dolori se'l dolore crucia grauemente : piglia oglio di rossi d'voua . Galeno ne i nerui feriti di punta, adopraua resina terebentina , & è medicamento molto atto : per se l'adopraua ne i corpi molli , & l'adopraua ne i corpi duri , mista con euforbio . Leonardo Bolognese lauda assai il prefato medicamento , & massime quando gli fosse aggionto gomma di edera , & gomma arabica con oglio benedetto di Leonardo scritto da lui nelli suoi Capricci: & questo tal medicamento è di grandissimo profitto,in casi tali come questi:ma

 il sol-

il solfore, che nō habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso, ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; è conueniente a' nerui feriti, ne i corpi più duri, puoi ridurlo alla spessezza del miele : se non hai resina terebentina piglia la abietina : i nerui feriti richiedono curatione de' medicamenti eccitanti calor tepido, & essiccanti valorosamente, & senza molestia & estrahenti, & di tenui parti : così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luogo sano per essere il medicamento piaceuole, & di gran virtù.

Delle cortellate nei nerui. Cap. XLVI.

SE la tagliatura della cute non è larga assai, aprila ben con incisione; poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si vegga : la cortellata, o per dritto, o per trauerso, oltre le tre communi intentioni dette nella pontura, richiedone trè altre. La prima è, che nel luogo più decline alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci vna tasta molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, o incarnatiuo, dicato à i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio cardo, si alleghi sù mansuetamente : se si conglutini la ferita, vi si lasci qualche canaletto, acciò possa vscir la marcia; perch'ella putrefarebbe i nerui, & indur-

rebbe

rebbe ſpaſmo. Ne i primi giorni entro ſi caccia la taſta intinta nel digeſtiuo di terbentina, di roſſo d'ouo, & di zaffrano, mentre che non ſi teme periglio di ſpaſmo, o d'infiammatione: à tali cortellate di nerui, & tendoni, è perfettiſſimo l'vnguento di vermi, & è buona la farina di rouiglione, miſciata col leuatore; alcuna fiata di leuatore ſolo, & oxeleo caldo, perche l'aceto ſia ben'acre, & vecchio. è vtile la cera vergine freſca, liquida graſsa, o per ſe, ouer col leuatore, & è perfettiſsimo rimedio in tali caſi: percioche mollifica, & lieua il dolore. Leonardo la chiama flos florum, cioè fiore de i fiori: percioche le ape la raccogliono ſopra i fiori nelle campagne, & per queſto è di tanto gran virtù: ma perciò Galeno vſa tai rimedij ne' principij, & anco nelle infiammationi; i medicamenti a tutte le ferite de i nerui, eccitano calor mediocre & diſseccano per eccellenza, mà ſenza dolore, & ſiano di tal ſuſtanza, che cauino la marcia, & gli humori, e ſian digerenti, i liquidi manco ſon moleſti. Sopra tai medicamenti pongaſi lana ſuccida, molle, o intinta nell'oglio caldo, & piaceuolmente ſi leghi. Conferiſce molto, che la lana ſia ben calda, ouer panni caldi, per ſopraponere alla ſopradetta lana, acciò ſi difenda bene il freddo, & ella ſi leghi; il ferito ſe ne ſtia in caſa, & al caldo; & ſe è d'inuerno, non vada fuori, innanzi al ſettimo giorno; che ſe egli non ſente infiammatione, ne dolore, ne tenſione, non harrà male: percioche paſsato'l ſettimo, pare per la maggior parte, che i feriti non

temano

temano più li pericoli di tai feriie; come bene la esperientia ne dimostra chiaramente, alla giornata.

Del neruo tagliato per trauerso. Cap. XLVII.

SE il neruo sia tagliato per trauerso, & non tagliato tutto, sarà maggior paura di spasmo; perche la infiammatione dalle parti tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spasmo, ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia à riposo, & in letto molle, & di oglio ongili bene le parti inguinali, la spina, le ascelle: il collo, e il capo; quà si faccia flebotomia con sangue più copioso, & con viuere più parco, che non si vsa ne i nerui tagliati per dritto. Se il spasmo sopraujene, nè vi si possa rimediare, taglisi tutto'l neruo; che cosi vietarai il spasmo, se la diuisione per trauerso si profondamente è fatta nel moscolo, che la deligatura niente gli gioui: piglia audacemente le parti distanti dal moscolo, & cusile insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'aco, che non pungi o il neruo, ouer'il tendone. la carnosa parte del moscolo vtilmente si cusce con l'aco, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mutare. Si cusce profondamente, acciò la parte in fondo venga a conglutinarsi: nelle ferite per lungo la ligatura basta che trahe in-

he insieme le parti del tagliato moscolo. fatta la cusitura conueniente, per doi giorni la cusita piaga si fomenti con oglio rosato, nel qual sian cotti vermicelli rossi, che stan sotto terra, chiamati lombrici terrestri, & sopra il luogo si sparga poluere che ferma la cusitura, a cui se ti piace, aggiongerai parti vguali de' predetti lumbrici secchi, & triti; alcuni spargono la piaga con poluere di centauro, & è molto desiccatoria, senza mordacità, & se lo mischi con i glutinatorij, & desiccatorij, sanarai l'vlcere maligne; il sugo recente del centaurio agglutina vlcere grandi, vlcere vecchie, & induce la cicatrice valorosamente. Vuol Dioscoride, & Auicenna, che le carni tagliate minutamente, si congiongano, se siano decotte col centaurio maggior; similmente la radice fresca del centaurio minore, ò la secca, dopoi bagnata, congionge insieme le labbra della ferita, e le cicatriza con gran facilità: perche hà del restringente, & riscalda il luogo offeso, & aiuta alla cicatrice valorosamente, & senza alcuna molestia.

Del neruo denudato per cortellata. Cap. XLVIII.

Doue il neruo è denudato, iui essiccarai senza erosione. se il neruo per cortellata tagliato con diuision della cute, appaia nudo; non gli mettere euforbio, ne cose acri, che il neruo nudato non potrebbe

tole-

tolerarle. laua la calcina, la pomfolige, & tutte le cose metallice, le resine, gli ogli, il mele, e la cera quando hai a mischiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiso, che cosi sono ottimi, & essiccano senza erosione; che tutti i medicamenti, che si lauano perdono l'acredine, & la mordacità; & cosi farai ottima cosa se ponerai su'l luogo calcina (lauata ne i giorni canicolari, al Sole molte volte, & in acqua salubre, & dolcissima, & poi essiccata) se la ponerai sul luogo mischiata con molto oglio rosato, & è medicamento molto vtile quello, che si fà di miele ottimo in forma di empiastro, lo dissoluerai nell'oglio rosato ottimo, & senza sale, acciò non faccia erosione, perche non si mette niente di acre su'l neruo denudato. se sia huomo robusto di natura, & che non habbia superfluità di humori, potrai vsare trochisci ex polyida, dissoluti in sapa calda. Vedi Galeno al quinto de compositione medicamentorum; *se non vuoi quelli, adopra il medicamento che hoggi si chiama diapalma: à tal ferita non s'adopra oglio, massime vsando i predetti medicamenti. Et se pur vorrai vsare medicamenti di oglio salutiferi, & che non possano nuocere, in tal caso vserai l'oglio benedetto di Leonardo, ilquale conferisce sommamente alli nerui offesi, per tagliatura, o ammaccature: & è rimedio salutifero, che per modo nissuno non può fare offensione, ma l'oglio genera marcia, & è grandissima differenza a metter oglio su'l neruo nudo, o metter-*

metterlo sù la carne interposita. La marcia si caui con il specillo, ouero tasto circonuoluto di lana molle, & bagnato nella sape tepida, & poi struccato; se ogni cosa ti succede bene, potrai anco bagnare, & lauare la ferita di vino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quasi alla cicatrice, potrai vsare vino bianco, & picciolo, quando il neruo denudato sarà coperto, piglia vna pezza, & distendili il medicamento atto alle ferite strette, come dice Paolo; cioè che si fà di euforbio, e di sterco di colombe, qual comprenda anco le parti sane circonuicine: percioche il vino hà in se virtù estersiua, & calefaciente, & mitiga alquanto il dolore, & hà del conseruatiuo: & per questa ragione si giudica, che il vino possi giouar molto in tali casi.

Della contusion de i nerui. Cap. XLIX.

VOlendo far bene vsa medicamenti esiccanti, & astringenti, massime quando la cute è contusa insieme col neruo, & esulcerata, se il neruo è contuso senza simile affetto della cute; vsa rimedij euacuanti, & digerenti. Adunque essendo contuso il neruo, se si ammacchi insieme la cute, & si esulceri, vsa farina di faua con osimelle; se maggiormente vorrai seccare, adopra quella di rouiglione con sapa, & poco aceto: & poni su'luogo: se vuoi anco dißeccar più; ponigli tride illyricam ouero fiorentina. I moderni in tal'effetto ne i principij adoprano oglio rosato, con chiara di ouo, &

miti-

mitigato il dolore, fomentano con vino tepido la parte indisposta, il qual vino è di sustanza grossa, & alquanto digerente. Se il dolore molesta con la contusione, aggionge pece liquida all'impiastro di farina di faua, & quando hai fatta la decottione di tai cose, metti sù il medicamento caldo. La curatione dell vniuerso corpo è simile a quella della contusion della carne. Se il neruo è contuso, e non la cute, vsa vn'oglio caldo discussorio come è l'anethino, quel di ruta, quel di maggiorana, lo irino, & continuamente bagnarai il luogo, e lo formentarai con lana bagnata nell'oglio. se il neruo tutto è tagliato, non vi è pericolo nissuno, eccetto che'l membro rimarrà debile, massime se il neruo era grande: la curation sua è comune con le altre vlcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, & si accommoda il membro offeso, che il neruo non stia tirato, e medicarlo con il magno licore di Leonardo, & oglio benedetto, ana, quasi sempre si rattacca il neruo: e questo è la verità, & lo approuo io, per hauerlo visto infinite volte, con li propri occhi miei.

Delle ferite nelle ossa. Cap. L.

L'Osso quando si taglia, anco si taglia la carne, le vene, & altre parti sopragiacenti; & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor vehemente, spasmo, sincope; onde pigliansi le indicationi. Galeno giudica, che la continuità

ſoluta nelle parti delle oſſa, giamai ne bene, ne per ſe ſi poſſa reſtaurare; maſsime ne i giouani huomini; & peggio nelli vecchi. ma l'oſſo ben molle, come ne i giouanetti, ſi può venire per ſe, & ſenza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiongonſi le oſſa, quanto dure, & ſecche ſi ſiano: i moderni chiamano queſto glutino poron ſarcoiden, eſſendo nudato l'oſſo, ſe vi appaia eriſipela, è coſa cattiua, il fredo è inimiciſsimo alle oſsa denudate: percioche elle ſono ſenza ſangue, & di natura molto fredde. ſe le oſſa grandi, come quello che chiamano os adiutorij, *& l'vno, & l'altro focile del tutto ſian tagliati, talche eſce le midolla, & è coſa pericoloſa: nè ſubitamente, nè con gran forza ſi caui da parte di oſſo tagliato, che vi ſia dentro: & così non auuenirà fiſtola, nè ſpaſmo, ne delirio, nè febre: tai pezzetti ſi cauino al tempo ſuo, & ſi corrobori la natura con qualche medicamento attrattorio, come ſarebbe il ceroto gratiadei, lo vnguento aragon, & vnguento di litargirio, o di ceruſa cotti tanto, che ſi faccia negro; e queſti ſaranno gli vnguenti atti da curare in tal ſorte di piaghe.*

A curar le ferite nelle oſſa, ſarà il primo ſcopo, che cauata la coſa infiſſa, o pezzetti d'oſſo infiſſi, le parti diſtanti ſi congiongano: & acciò reſtino congionte, ſi cuſi la ferita nella carne, con cuſitura profonda, & valida il ſecondo è che rimedij atti ſi truouino. terzo è che la ligatura ſia condecente. il quarto è che'l viuere ſia atto, & buono à generare il porro,

cioè

cioè carne callosa:poscia che'l membro sarà libero dalla infiammatione . quanto al primo di sopra noi habbiamo detto , che tai cusiture fatte nelle parti carnose sian'vtili: eccolo congiongono insieme le parti disgionte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire,& difendono la parte della sustanza . Si lasci che la ferita si riempia di carne, & la carne s'indurisca con medicamenti essiccatorij , tanto che diuenghi callosa . Se vi manca qualche parcicella dell'osso la cauità è insanabile .il secondo così l'asseguirai, fatta la cusitura, caccia la tasta nel luogo della ferita più decliue: acciò per tal buco i pezzetti dell'ossa, ò marcia possano vscire,e soppraponi la poluere conseruatiua delle cusiture così chiamata , quale ne i primi giorni la mischiarai con chiara di ouo.Poscia sopraponi lo agglutinatorio commune fatto di quella poluere , che in tal luogo s'adopra ; & fà che si mischij con terbentina per far'vn corpo ; ouero ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciagli vna tasta onta di miele rosato , in cui sia la poluere glutinatoria,di mirra,che la mirra veste le ose nudate di carne ; & perciò Leonardo Fiorauanti si seruiua grandemente d'oglio di mirra in questi tai casi, & faceua miracoli con eso: ma se l'oso è denudato,coprilo con la poluere antedetta, & con fili.Poscia poni sù l'empiastro , o stoppe , ouero panno di lino bagnati nel vino caldo.il terzo scopo,o intentione,quando tutto l'oso è tagliato , fatta prima la cusitura , circonuolge tutto il membro con doppio panno , ma non coprir la ferita.

ferita. Queſti panni alli primi giorni ſian bagnati di chiara d'ouo; & ne i ſeguenti, di vin caldo auſtero, & nero, e piglia vna faſcia lunga, & larga a conformation della parte tagliata. Comincia la ligatura dalla parte di ſotto al male, fatta la circonuolutione verſo alla parte di ſopra, quando ſei con la ligatura appreſſo la ferita, volgerai la faſcia alla parte auuerſa della piaga, quante volte ti parerà. Poſcia volgerai la faſcia alla parte ſuperiore della piaga, & dipoi tu verrai giuſo ligando, quando ſarai alla parte oppoſita della ferita, ligarai ancora ſopra la prima. Et vltimamente fà che'l fine della ligatura finiſca iui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non reſti coperta, & cuſci il fine della faſcia: Poſcia trouerai due ſtecche, ouero trè commode alla grandezza del membro offeſo, & le ponerai per ſuſtentatione del luogo tagliato, & le ligarai con faſcia (il luogo però non ſi copri) & iui le laſcierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondimeno ſe vi foſſe poi dolore, prurito, o infiammatione, rimediaremo al modo antidetto. Di fuori la ferita ſi copra di ſtoppa, & leghiſi con faſcie, lequali di curation in curatione ſi ſoluino: ma le ſopradette faſcie ſempre iui reſtino; forbirai la ferita, la eſſiccarai, & la curerai a modo delle altre ferite. La quarta intentione, quando è da generar il callo, nutriſci ben'il corpo de' cibi di ſucco buono, & molto nutritiuo, & tenace; anco per cui facciauſi il callo, come diremo nelle fratture; e diremo della duritie, che ſegue la ſolution

di continuità: ma in quanto al cibare bene il corpo, & riempirlo di buoni ſucchi; acciò la ferita mediante l'aiuto della natura, più facilmente ſi poſſi riſoluere, con facilità, & breuità.

Libro delle vlcere di qualunque ſorte. Cap. LI.

VLcus, & vulnus *appreſſo alli auttori approbati ſono quello iſteſſo, cioè ſolution di continuità nella parte carnoſa, o ſia nuoua o ſia antica. quanto alla ſolution di continuità richiede la medeſima ſanatione, come dice Galeno noſtro:* Vlcus, *come diffiniſcono i moderni, è la ſolution di continuità in ſuſtanza carnoſo, & molle, nellaquale conſiſtono più diſpoſitioni, che impediſcono, che non ſi faccia vnitione, ouero agglutinatione: dellequali diſpoſitioni ſi eccita la marcia, & la putredine, & vogliono che* vulnus *ſia ſempre ſemplice, cioè non compoſto, & che* vlcus *ſempre ſia compoſto. Auicenna, e ſuoi ſeguaci chiamano* vulnus, & plagam, *quando non v'è anco marcia: ma* vlcus *quando ella vi è: pare anco che Cornelio Celſo ſia di queſta opinione: & è la verità che per* vulcus, *non ſi può intendere altro, ſe non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione non può eſſere ſe non porta anco ſeco il nome de* vlcus*: & per queſta ragione, queſto nome* vlcus *ſempre s'intende piaghe, marcie, & corrotte, come di ſopra ho detto.*

Le

Le cause delle vlcere, fanno che siano due, le antecedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congionte, le antecedenti sono quando gli humori peccano, o in qualità, o in quantità, che rodono le parti del corpo, & finalmente le corrompono. Questa prauità di humori prouiene dall'inetta ragion del vitto, ò prouien dal vitio di tutto'l corpo, o del fegato, o della milza. Le congionte sono le malitie delle complessioni; eccitate alle parti vulnerate dalle cause antecedenti, o da esse vulcere, o aposteme, ouer'altri humori preternaturali: massime maligni aperti, & rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'esedente, che si fà dalla flauabile, più grossa, & acre si genera l'vlcera corrosiua: & così dal carboncolo venenoso, si genera vlcera sordida, & dalle aposteme si fà porfonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre modi d'vlcere difficili, & ribelli. Il primo prouiene da intemperie della suggetta carne. Il secondo si fà dal vitto del sangue confluente. Il terzo nasce dalla copia, o quantità del sangue confluente, quale fà redondantia in quel luoco, & lì s'ingrossa; & essendo ingrossato non può correr per le vene capillari, per esser vene sottilissime: ma si ferma in tal luoco, & lì si corrompe, & fa marcia: & questa è la causa della generatione di tal materia. I segni per i quali si conoscono le differenze delle vlcere. Vlcus virulentum, *è quando vedi la piaga hauere vna marcia sottile, e liquida senza erosione; chiamasi anco* vlcus saniorum, *che vuol*

dire piaga marcia, o corrotta, Vlcus corrosiuum vel arrodens, *è quando per sua malignità và rodendo la parte occupata, & generando la crosta (laqual si eccita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fà più spatioso, & grande, che se la sua malitia cresca tanto, che consumi non solo le parti vlcerate, ma ancor le sane. chiamasi* vlcus depascens: *di tal spetie è la Fagedena, laqual và serpendo quà & là, & pasce & rode la carne superficiale solamente.* vlcus sordidum, *& quella la qual'è piena di escremento grosso, e viscoso: come diffinisce Gal. I moderni diffiniscono cosi, è quella che hà alcune croste grosse, o qualche carne molle crassa superflua,* vlcus putridum, *e quella onde espira vn vapore graue, o fumo fetido, & di corpo morto: hà sempre qualche sorditie, e calidità estranea con humidità superflua, & la più parte hà febre: vogliono che sia differente per la sua malitia, dalle sordide.* Cauernosum vlcus, *o quella ch'è stretta nella bocca, & è molto larga in profondo, & che ha molte vie, & non hà callosità, a durezza; alcuni chiamanla* Cuniculosum. Fistulosum vlcus, *è come la predetta, ma bene hà i meati sinuosi, & callosi, & duri.* Cancrenosum vlcus, *è da veder'horrendo, fetida, con labbra due, grosse, humide, & inuerse: di color medio, tra rosso, & nero, a modo di fosco, & liuido; circa il luogo vlcerato, alcune vene apparono liuide, e gonfiate, piene di sangue grosso, & nero.* vlcus dyscraton, seu discrasiatum *è quella, in cui pecca, o calidità immoderata, o*

frigi-

frigidità, o humidità, o siccità, ouer più di queste insieme; chiamasi propriamente vlcus cum intemperie. vlcus crucians, siue dolorosum, *crucia atrocemente*. Rheumaticum *è quello, qual vietano gli humori fluenti altronde, che non si sani*, Verminosum *è piena di vermi, quai da putredine si generano*. Cacoethes vlcus, *è quella che non si vuol sanare, ancor che le facci ottimi rimedij: percioche nella parte vlcerata v'è vna cieca malignità, & occulta a noi, laquale sanare non potiamo; chiamasi maligna, contumace, & ribella. Ma perciò secondo la intentione di Leonardo Bolognese, vuol che sia curabile, anzi facilissima da curare, vsando alcuni suoi rimedij efficacissimi, & molto gioueuoli: in tal caso vuole che si toglia il caustico, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, & vnger benissimo i labbri della ferita, & lascierai per spatio di 24. hore, & poi metterai butiro di vacca sopra con foglia di cauoli, auertendo che dette foglie si mettano alla riuersa: percioche quella banda è la maggior sua virtù, e così li labbri della ferita restaranno mondificati, & atti ad incarnarsi, & cicatrizarsi con grandissima facilità: & è verissimo, & certo.* Varicosum, *è quando nelle parti superiori alcune vene eminenti, & gonfiate appaiano piene di sugo vitioso, & elle amministrano la flussione alla vlcera, & non la lasciano sanare.* Apostematosum vlcus, *è quella, in cui qualche humore è preternaturale, creato da qualche humore, come è la flegmone, & la erisipela, il resto è chiaro da se; ma*

ſe tu pronoſtichi delle vlcere: l'vlcere di lungo tempo, a' quali non ſopraviene cicatrice: o ch'eſſendo fatta, ſi riſolui (ſenza error del Medico dimoſtrano malignità) e difficilmente ſi ſanano. queſto auuiene, o per l'influſso de' vitioſi humori, o per la diſpoſitione fatta con proceſſo di tempo nel membro da gli humori, che confluiſcono in quello, o per qualche effetto dell'oſſo vitiato iui, & corrotto: ogni vlcera (poſcia ch'è impita di carne la cicatrice, deueſeli fare) ſe ſubito ſi rinoua, è pericolo, ch'ella non degneri in fiſtula. Le vlcere dure, & che negreggiano, o verdeggiano, ſono male; perciochè ſignificano qualmente il calor natiuo della parte afflitta, eſtinto ſia. Le vlcere fredde ſi conoſcono dalla bianchezza, & mollitie. maſſime ſe pigliano giouamento da coſe calde. Le vlcere calde declinano alla roßezza, & godono le coſe fredde, & anco ſi diſcernono col tatto: queſte, & quelle ſi conoſcono per il calore, per il tatto, & per il ſenſo dell'infermo; perciocb'egli ſente caldo manifeſto, o freddo nel luogo afflitto, & gode medicamenti freddi, ouer caldi. Le vlcere ſecche, & humide ſi conoſcono dal tatto, che per il tatto ſi diſcerna in coſa dura, & aſpera, ſimilmente la molle, e lieue, cioè non aſpera. Se le vlcere maligne rapreſentano color di tutto'l corpo, come candido, morello, foſco, citrino, & vn vitio grande nel fegato, & grande nel ſangue, perciochè vi è corruttela. Le vlcere, che ſuccedono ad altri mali, malamente e con difficultà ſi ſanano per trouar il fegato,

gato, con la maggior parte del corpo malignato, & offeso, da i mali humori, & cattiue indispositioni, che la natura nol può digerire à suo beneplacito: & per questa causa, le vlcere son tanto fastidiose da curare, per hauer communicatione, con le parti interiori.

Se li peli cadono dalle parti circonuicine, & se la cute manda squame nella superficie, le vlcere sono maligne. percioche allhora gli humori maligni confluiscono alla parte vlcerata, iquali molto rodono la vlcera, quando i peli già caduti, rinascono circa la vlcera, è segno buono. Osserua se la ferita è stata innanzi, ò sia nata in esso male; se l'infermo è per morire, la vlcera appare arida & liuida, o pallida inanzi al morire. Le vlcere nelle quali la marcia è lodabile, dopoi il lungo mandar fuori di sanie, o virulentia, dan buono indicio di se: & quando le piaghe son secche, & il ferito stà male, & che scaturiscono sangue, quello dà vero iudicio di morte; & questo lo insegna la lunga pratica delli cirugici; percioche notasi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le vlcere nelle estremità de i moscoli del corso, o delle gambe, o delle braccia, non mancano di periglio, & molto son pericolose quelle, che occupano le membra interne, o peruengono a quelle. Alle vlcere, nellequali innanzi che assolutamente sian forbite, si pongon medicamenti, che producono la carne: mà la superflua carne dentro si genera, alle vlcere, che ottimamente, & opportunamente sono espurgate, se appaio-

no ben secche ; la maggior parte la carne non sopracresce, se non fossero contuse. Le vlcere rotonde, sono pessime, & tardamente, & con gran fatica vengono alla cicatrice, & traheno in pernicie i giouani, i cirugici tagliano in modo di linea per diritto la predetta figura rotonda, & adoprano il cauterio; percioche nella detta figura rotonda, e circolare non si truoua principio, ne fine: & per questa causa è tanto fastidiosa da cicatrizare, come ben si vede alla giornata. Le vlcere delle parti estreme, come mani, & piedi, eccitano flegmone, o altri tumori preternaturali nelle glandule, massime se'l corpo è plethorico, che tai parti per esser imbecilli, & rare, facilmente son molestate da flussioni. Auuiene per la vlcera, qual'è nelle mani, o piedi, & massime nelle dita, che tali glandule nelle parti inguinali, & sotto le ascelle sgonfiano, & s'infiammano, se pigliano a se il sangue fluente alle parti estreme, o pigliano altri humori, & per la sua lassità, e rarità gli ritengono. Anco nel collo, & presso l'orecchie le glandule si sgonfiano, quando la vlcera è nata nel collo, nel capo, o in qualche altra vicina parte. Quando i medicamenti posti su le ferite conferiscono, o niente nuocono, son bene amministrati; se dan quache noia, & rendono la vlcera più humida, o secca, o calda, o fredda, non son'atti al presente male. Perciò poni su'l luoco medicamento, o più disseccante, o più humettante, ò più caldo, o più freddo, secondo che richiede. se l'vlcera diuien più molle per

le per le cose poste sù ponili cose astrittorie. se l'vlcera si gode, e si fà più profonda, poni mente, se ciò auuiene dal vitio di humori acri, o dalla malignità della vlcera, o dal medicamento troppo detergente, che questo rodendo la parte vlcerata procrea molta sanie, & rende più humida l'vlcera molti s'inganano, che mentre che pensano la virulentia, & tal'humidità superflua prouenir da malignità della vlcera, affrentansi di poner sul luoco cose, che maggiormente son detergenti, & così fanno la vlcera più profonda, & più concaua, & più calda: & alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, onde l'infermo sente la erosione, & la mordicatione: & per tal causa assai volte il ferito, ne viene à star molto male, con deteriorità della vita sua, quando non si auuertisce à tutte le cose neceßarie, & occorrenti. Il vento di mezzo dì, & l'humidità, dell'aere congionta con calidità, nuocono grandemente alle vlcere, & le fan putrefatte, che l'humidità, e la calidità congionte putrefacciono, chi vuole più giudicij legga i pronostichi delle ferite, che trouarà quanto in tal materia sarà necessario, & oportuno.

Delle curationi vniuersali delle vlcere. Cap. LII.

SI consideri la vlcera, in quanto vlcera, & se la vlcera sia complicata con la sua causa, o con qualche accidente, o con qualche altra dispositione, & si

& si consideri la parte occupata dal male . La vlcera richiede mediocre essiccatione . se vi è qualche affetto congionto , quello prima curar si deue : poscia la vlcera , come se vi foße qualche flegmone , o erisipela , o edena , o negrezza , o profusion di sangue sotto la pelle , prima ciò si habbia a curare . Se alla carne esulcerata vi sia qualche intemperie valente , che suole eßer causa dell'imbecillità della parte offesa , cureremo prima la intemperie del tutto , poi verremo alla esulceratione : così prima sanaremo le varici , lequali sono la maggior parte sopra il luogo vlcerato , & poi curaremo l'vlcera , nelle dispositioni complicate con l'vlcera , o caua totalmente l'affetto dal corpo , o vince la incommodità , ch'egli dà : questo si fà quando l affetto è picciolo . quand'è grande , mai potrai ridurre alla cicatrice la vlcera , finche non hai rimediato a quello effetto ilquale è più necessario di ogni altra cosa : come ben si vede in diuerse cure , che per tali diffetti vanno aßai volte in rouina senz'aiuto niuno . Delle vlcere complicate con altri effetti, ve ne son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di viuere . La seconda diuertisce la materia antecedente . La terza corregge gli accidenti , & dispositioni congionte con la vlcera . La quarta sana la vlcera à modo di ferite concaue , già essendo corrette , & scacciate le dispositioni , che complicano la vlcera ; asseguiamo la prima intentione, & la seconda correggendo , vacuando, & diuertendo gli humori noiosi per copia, per

pia, per qualità praua, quali influiscono nella parte vlcerata; o vietando la istessa flussione. Quanto à leuar via l'abbondanza, e'l vitio de' sughi adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, vomitioni, e simili. Quanto a vietar la flusione fà ligature, perfusioni, epithemati, ouero adopra vnguento di bolo armeno, & altre refrigeranti, & astringenti: in che modo le flussioni si vietano, o diuertono, leggi il primo libro. la terza intentione si fa à modo, che richiede ogni accidente, & affetto congionto col l'vlcera.

A curar l'vlcera congionta con l'intemperie. Cap. LIII.

SE la intemperie della carne ti pare squallida, & secca fomentala, & humettala con acqua temperata con aceto stillato, che'l farà grande honore al cirugico nella cura, fin che la carne diuien rossa, & s'inalza, & ponigli medicamento molto humettante. se la carne è troppo humida, non adoprar acqua, ma adopra medicamenti essiccanti, come acqua vita, o oglio di rasa, ouero di pegola greca, & simil cose; ma se vuoi lauar la vlcera, adopra vino, o posca. similmente se la carne è troppo calda, rinfrescala, & scaldala, s'è troppo fredda, cura l'intemperie per contraria. Poscia poniti a curar la esulceratione; curisi la intemperie tanto, quanto non vi fosse vlcera: nell'vlcera mai si produrrebbe la carne, ne s'empierebbe

la ca-

la cauità, ne ſi agglutinarebbe, ne ſi farebbe cicatrice; ſe la ſubietta carne non ſtia pro naturali modo. cioè habbia il proprio temperamento. ſe la carne eſulcerata è troppo calda, o fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. ſe la carne è diſtante, ſi conglutini, s'ella è concaua, ſi riempia di carne, & in far queſto la carne ſubietta vuol eſſer temperata, il dolore è vn accidente, che impediſce la curatione dell'vlcera, & però ſi tolga, ouero ſi mitighi; che il dolor vehemente fà cader le forze, & fà fluſſione, onde vieta la curation dell'vlcera, ancor che le coſe, che ſedano il dolore, aduerſano dell'vlcera; attendi pure a ſcacciar la vehementia del dolore, laqual più importa, che non fà l'vlcera. Et che ſia il vero, ſi vede che quando vna vlcera non duole, l'vlcerato non ſe ne cura, & non ne fà ſtima niſſuna, quanto ſe non l'haueſſe: ma quando vi ſente dolore, in quel caſo teme aſſai, & ne fà grande ſtima, & vi fà grandiſſime prouiſioni di rimedij per liberarſi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & tormenta.

A curar vlcera con humore, ò gonfiatura del luogo. Cap. LIV.

SAna prima il tumore, che altrimente non ſanareſti mai la piaga. onde ſi deue ſchifare, che flegmone, ouer'altro humore non naſca nel luogo vlcerato: che ſe ciò non ſi può vietare, ſi curi con rimedij dicati

dicati à questo: vedi il lib. d'aposteme, che ti darà vera notitia, del modo, che si debbe osseruare in tal curation delle piaghe vlcerate : cosa molto necessaria à i professori dell'arte. La curatione delle parti vlcerate occupate da flegmone, si fà con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se vi lasciano qualche poco, doue si generi marcia, vi si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia. & se la pelle d'intorno è sottile, & se vuoi liberar presto l'infermo; tagliala. Se la infiammatione occupa l'vlcera, o ferite fresche, vsa medicamenti disseccatiui; & che scaccian la infiammatione. il vino è laudatissimo, & la posca. se la sordicie occupa con infiammatione, le sarà vtile il lauarla con acqua di mele: piglia vn pomo granato, & cuocilo in vino, e tritalo, & ponilo sù, & questo è mirabile ad ogni infiammatione. se con l'vlcera vi sarà la crisipela, medica come descritto è nel libro primo. Et se vorrai vn medicamento, ilquale sia di grandissima virtù per tali effetti, ricorri alla lisciua fatta con alume di feccia, bagnando spesse volte sopra la infiammatione: & questo bagno ti farà veder miracoli. & è secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese : cosa in vero da far stupire il mondo, per la grande operatione, che fà in tal materia.

A curar l'vlcera ammaccata. Cap. LV.

TVtte le vlcere si deuono essiccare, eccetto le ammaccate, perciochè in queste presto è da muoue-

muouere la marcia, & le carni ammaccate necessariamente si putrefacciano, acciò in nuoua carne si generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humettanti, quando si deue muouere la marcia. Ottimo è l'empiastro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, o fatto di pane, d'acqua, & oglio. Similmente si fomenti il luogo di molta acqua calda, ouero si ponga su'l tetrapharmaco; come cose calefacienti, humettanti, e che muouono prestamente la marcia. La panata fatta con leuatoro, & radice di consolida maggiore, & aristolochia rotonda, con grasso di porco, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferisce assai più d'ogni altra cosa, che sia.

A toglier via la carne supercrescente nelle vlcere. Cap. LVI.

SI vsa medicamenti essiccanti, come chrysocolla, chalciti, vitriolo, i quali se li bruscierai, manco roderanno. Item fior di rame, ma è più potente ærugo æris. *Li sali abbrusciati consumano le carni flaccide, & le liquefanno, le carni già cresciute troppo, acquistano le croste dalli trochisci faustini triti, & sparsi sopra. Item da questo medicamento, Recipe calcina viua, scaglia di rame, incenso grossamente pesto parti vguali. a tal proposito si vsa, l'vnguento egittiaco. Quando si pongono su'l luogo questi medicamenti caustici, & erodenti, le parti circonuicine richie-*

chiedono cose refrigeranti, acciò non corra la flussion de gli humori nella parte vlcerata. poscia le croste, che harai fatte sopra le vlcere si risoluino, & la vlcera si sani. Ma sopra tutto vale la solution del litargirio d'oro, con oglio rosato, ana, misce, & sia benissimo rimenato, fino a tanto, che si faccia bellissima forma di vnguento, & questo sarà rimedio ottimo, & rarissimo in caso tale. questo è vno secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese, ilquale fà miracoli molto grandi in simili vlcerationi.

Curation della vlcera con durezza, & decoloration delle labbra. Cap. LVII.

SE le labbra della ferita sian discolorate, & dure, si taglino fin'alla parte sana, o si scarifichino, acciò indi esca il sangue; & adopra le ventose: cauato sangue a bastanza, poni sù vna spongia senza licore alcuno: poscia ponili anco medicamenti desiccanti: se anco bisogna vn'altra fiata cauar'il sangue, caualo similmente; che sarà molto gioueuole; percioche prohibisce gli humori, che concorrono alla ferita vlcerata, e fà grandissime diuersioni. Et per questa ragione è necessario di cauar'il sangue in tal caso: acciò si vietano per via di diuersione, tutti quelli accidenti che potessero sopr'aggiongere, & offendere il luogo già perturbato.

A cu-

A curar le varici, cioè vene ingrossate, che mettono capo nell'vlcera. Cap. LVIII.

TAl maniera di vlcera è molto difficile da sanare; curerai le varici delle gambe, & d'ogni altro luogo della persona (eccetto che nei testicoli) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la pelle vicina alla vena ingrossata, & taglia leggiermente; acciò non tagli la vena: & denudata la vena, attrahila con la volsella, & tienla sospesa, & cacciali di sotto via vn'aco con due fili; & essendo dilatata la vena ingrossata, come si fà nella flebotomia, tagliala per mezzo, & caua quanto sangue ti pare, & con vna cordella poi, ligarai la vena alla parte di sopra, & essendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, acciò ben n'esca il sangue, & forbilo via; fatto questo ligarai la vena con cordella dall'altra parte. Poscia la parte della vena, che è tra duè vincoli, o ligature, subitamene tagliala via, ouero lasciala stare, acciò si putrefaccia, & cada per se. leghisi il luogo, postagli sù vna pezza intinta in vino, & oglio, & vengasi alla curation della vlcera, & se le ponga medicamento atto a generar la marcia, nelquale bagnisi la testa. il resto si faccia a modo di curation di vlcere, lo infermo stia à riposo, & tenga alta la gamba (percioche iui per la maggior parte si fà la varice) in alto. percioche se egli la tenesse à basso, le correrebbono gli humori,

mori, colui à chi si taglia la varice, habbia alquanto mangiato, ma sobriamente, questa è la miglior via, che tener si possa. Et è da sapere qualmente varice, non vuol dire altro, che tagliare vna vena attrauerso, & con filo ligarla, che non getti niente di sangue, così da vna banda, come dall'altra: & questa operatione si fà quando, vna vena porta troppo sangue ad alcuna parte, & riempie le vene capillari, & le fà grosse, di modo tale, che quel braccio, o gamba, ouero altro membro, doue concorre tale maledittione, si fà tanto grosso, & incommodo, che è vna cosa di stupore: & per vietare questo inconueniente, molte volte si fà questa risolutione, di tagliar le vene attrauerso, per diuertire tal materie, tanto nociue à gli huomini del mondo.

A curar la vlcera verminosa, cioè piena di vermi. Cap. LIX.

Acciò scacci i vermi dalle vlcere, scaccia la humidità, & la putredine, onde i vermi nascono: ammazzarai i vermi, & cauerai la putredine con succo, & decotto di absinthio, & di agrimonia, o centaurio, o marrubio, o di calamentho, ilqual'è la prima specie di calamintha. Dioscoride dice, di tal succo spargi spesso, & ponilo nell'vlcera. Laudasi questo medicamento. Recipe cerußa, & polio vgual misura, & vngi con pece liquida. Ma perciò il caustico di Leonardo bagnando tutta la ferita dentro, farà

miracoloſo effetto : percioche ammazza gli vermi, & mondifica la vlcera da ogni putredine, che vi foſ-ſe, & per queſta cauſa tal medicamento è miracolo-ſo, & raro.

A curar l'vlcera rotta per ſe, & complicata con corruttione di oſſo. Cap. LX.

SOno alcune vlcere, che eſſendo fatta loro la cica-trice, non molto tempo dopoi ſon moleſtate da in-fiammatione, & di nuouo ſi rompono da ſe, eſſendo vitiato, e corrotto l'oſſo; molte volte la carne viene alla cicatrice : talche il luogo ſi crede perfettamente eſſer ſano Nondimeno per corſo valido d'humore, dal-l'oſſo putrido in profondo naſce infiammatione, & marcia, per ilche ſi rompe la carne. Quando l'oſſo è corrotto, diuien graſſo, & nero, e carioſo. la curation ſtà nello eſſiccare. farai cadere preſtamente le ſquam-me dell oſſo putrefatto, ſe li poni radice di peucedano trita, medicamento mirabile per far cader le ſquam-me dell'oſſa, & per far naſcere nuoua, & buona carne. Recipe ariſtolochia, irios, mirra, aloe, ſcor-za della pianta del panace (di cui ſe ne fà il ſucco opopanace) canabil (che è vna ſpecie d'vna certa terra minuta, come arena, penſo che ſia l'eretria) aduſta, ſcoria di rame, ſcorza di pino, ana, parti vguali, con miele facciaſi empiaſtro, conuien denu-dare l'oſſo vitiato, & corrotto, con tagliare, & ſe'l vi-tio del-

tio dell'osso corrotto sia molto più largo, che l'vlcera; tagliata via la carne, fin che si veda l'osso integro. Essendo denudato l'osso, tutto quello, che è grasso, & corrotto, brusciàlo, con ferro affocato: & brusciàlo vna, & due volte, come si richiede: acciò si muti in miglior stato, o almen si rada, finche appaia qualche sangue, ilquale è indicio di oßo non corrotto. Ne farai altrimente quando la carie, & la nigritie è alla cima dell'osso: ma allhora abbruscia alquanto più col ferro, o radi, se tu radi, audacemente caccia il ferro, & fà presto ciò che vuoi fare; hai finito quando l'osso è bianco, o solido. Se vedi nell'ossa la bianchezza il vitio della nigritie è finito. Se vedi solo l'osso, non vi sarà carie: ma pur vegasi vn poco di sangue. Se la carie è profondata nell'osso facciasi molti buchi, & spessi con triuella: quali buchi tanto penetrino, quanto è l'altezza della carie, e per tai forami si caccino ferri affocati, finche del tutto si secchi l'osso poscia si risoluerà così, ciò che è vitiato, dall'osso inferiore, & la cauità si empirà di carne, & vscirà mediocre humore, o niente. Se vi è la negritie, o se la carie è pasata anco all'altra parte, taglisi via, & tutto quello, che è vitiato, si caui. dopoi il radere l'osso, è buono che anco adopri il cauterio, che se la corrottela dell'osso hà origine da humidità superflua, & escrementosa, come si vede quasi sempre: non vi è rimedio più presente anco, ne più sicuro, che il cauterio attuale; come chiamano; ciò dessicca, &

in superficie, & in profondo, à modo di fuoco attuale. doppo questa adustione fatta con ferro affocato, si pone dentro oglio rosato caldo, ouero oglio rosato mischiato con chiara di ouo, per i trè primi giorni: & per altri trè seguenti si pone rosso di ouo con oglio rosato. dopoi s'infonde il butiro con mele rosato, e continuamente di sopra si pone vn mondificatiuo fino alla esfoliation dell'oßo, & con la poluere del predetto empiastro s'incarna, & si consolida. Ma volendo fare rimedio più efficace di tutti gli altri, che sarà senza tanti trauagli, & dolori del patiente, tu potrai vsare il balsamo artificiato di Leonardo, descritto nelli suoi Capricci medicinali, ilquale è in virtù di calido temperamento, & per la sua virtù viene à mitigare, conseruare, & fare la separatione dell'osso guasto, & parimente aiuta la natura à volerlo mandar fuori senz'altro aiuto di ferri, ne di altri artificij, che nociui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandissima destrezza, & honore del cirugico; & questo è vn secreto de' secreti: cosa molto stupenda, & rara.

Delle vlcere, che difficilmente si riducono a cicatrice inuecchiate, & delle maligne. Cap. LXI.

VArie sono le cause, per lequali s'impedisce la sanità di tali vlcere. le labbra callose, & dure della parte esulcerata non lasciano sanar l'vlcera: la in-

la intemperie senza tumore preternaturale, che sia nelle parti vlcerate. la intemperie congionta con alcun tumore, vna varice sopragiacente, il vitio di milza, il vitio nel fegato: anco l'imbecillità della parte inferma (laqual'è vn'intemperie) trahe in molti mesi la curation dell'vlcera. il succo vitioso per tutto'l corpo allunga le vlcere, & le fà contumaci: anco la troppa abbondantia d'humori non meno conturba le vlcere, & rendele difficili da curare. Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distemperie della subietta carne, & dell'humore confluente. Se vuoi curare l'vlcera difficilmente si riduce à cicatrice, o maligna, contumace, o inuecchiata: è necessario à cauare le cause, che le hanno à generare; poscia verrai alla curation dell'vlcera, con tutti quelli auertimenti, rimedij, & osseruantie, che sono conuenienti in tali casi: & così la materia si risoluerà in bene mà se vuoi curare l'vlcere maligne, & che difficilmente pigliano la cicatrice, essicca validamente, mà senza mordere. Queste son differenti dall'altre vlcere in questo, che ricercano medicamenti bene essiccanti senza mordere, & senza erosione, che le cose, che mordendo la vlcera, & che iui eccitando manifesta esasperatione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fanno infiammationi: i medicamenti, che si hanno à eleggere siano astringenti, & digerenti, e così ripellenti, ciò che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte indisposta. così dessiccarai sen-

za morso, & erosione, se tu misci insieme tai proprietà, ancor che il medicamento composto di erodenti, & astringenti, necessariamente sia valido: nondimeno la sorditie, e la copia della humidità di tali vlcere, tolgono la rosione à farmaci valenti. Se consideri diligentemente, onde nasca la sorditie nella vlcera, vedrai che nasce, o per esser rosicato, e colliquefatta la carne; o perche la vlcera richieda medicamento atto à cauar la sorditie, & quello che hai imposto non sia tale. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se veggono la vlcera più sordida, dopoi che han posto sù vna fiata, o due, vn medicamento suo subito senza pensare se ciò auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano vn'altro più mondificatiuo, & più acre: onde essendo adoprato la vlcera diuiene molto più sordida, che prima; & la sordicie si fà per esser colliquefatta la carne dal medicamento; & così degenera in marcia vituperabile quando si vuol adoprar vn medicamento, si consideri se quello conuiene alla natura dell'vlcera, se sia vehemente, o debile, o mediocre; & sapere se quel medicamento, è veramente atto à tal cura: percioche vi sono molti rimedij che offendono, dalli quali alcuno, & per dar dolore superchio, & altri per hauer odor penetrante, e fastidioso, alcuni che hanno virtù attrattiua, & altri ristrettiua: e che'l sia il vero, si vede molte volte, che con quelli rimedij, che vno si sana vn altro si stroppia, ouer muore, & con quelli, che ad vno giouano, ad vn altra nuocono. Si che per questo non

giona

gioua saper fare vntioni, ne vnguenti, ne esser copioso di rimedij : ma solo è necessario all'huomo di tal prolessione, hauer buon giudicio, e saperlo applicare, nelli casi opportuni, & necessarij; seguitaremo adunque, & quiui poneremo medicamenti simplici.& composti, & auisaremo quai sian validi, o moderati, ouer debili. Dessicca moderatamente la terra sigillata, climia, ouer cathimia, se poni la climia trita nell'aceto, ouer nel vino chiaro di sustantia, al Sole più giorni quando sono i dì caniculari, diuiene essiccante, se anco la triti in aceto acre, e la secchi, e la riponi in luoco atto; la potrai inspergere conuenientemente, su le vlcere grandi. Più valenti sono chalcitis ouer colcotar che è specie di vitreolo, abbruciata e trita a modo di climia, essiccata, & poluerizzata. Colcotar che non habbia prouato il fuoco, è di tanta efficacia che induce anco le croste. Colcotar lauata manco dißecca, che la brusciata, & è meno mordace; il verde rame, è di virtù simile: ma il verde rame non brusciato è troppo efficace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquanto, ma il chalcante astringe molto più, & secca vehementissimamente. Misi & Sori son cognati di colcotar, & nascono di vna radice istessa, & questi trè che si comprendono sotto il genere del vitriolo, solamente son differenti per maggiore & minore. Antimonio dessicca più & astringe, che non fà il Sori. Defrige è medicamento attissimo alle vlcere che per vitio di humidità difficilmente pigliano la ci-

catrice, perciochè dißecca valentemente, ancor che sia alquanto mordace. & oltra la qualità acre, & potentia acre, hà virtù astrittoria: ma colcotar non brusciato, & il calchanto ripresentano forze maggiori. Ogni sorte di alume dissecca bene, & astringe validamente le vlcere, e perciò alle vlcere nißuno vsa questi soli, come anco colcotar non brusciato, & verderame. vtili son questi, & il misi, se brusciati siano; lauati lasciano il morsicare, ma seccan meno. Questo è commune a tutti i metallici, che se abbrusciati sono, o lauati, si doma la loro erosione, & se ne và via. Li bruscati & lauati si ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè castrati, & in femine che siano di pelle bianca. Adopransi anco ne gli huomini, c'han la carne molle, & bianca; & in quelli che son molto sensitiui, & in quelli c'hanno molta copia di humore, e di vitioso succo; perciochè tai corpi facilmente caderebbono in infiammatione per la erosione de' medicamenti. Adunque perchè sono molti corpi, che hauendo tai mali, non possono sofferire la erosione: è cosa più sicura vsare i metallici lauati. Vi sono ancor altri simplici attissimi a curar' vlcere maligne: come sarcocolla, e colla di pesce: & è più potente la chrisocolla, cioè la colla d'oro. & è ottimo il piombo abbrusciato, e la scoria del piombo. la squamma del ferro dissecca bene massime lo stomomato, cioè la parte più sottile di essa squamma; la battitura di rame, secca, mondifica, & purga, onde fà pure le vlcere, ilche non

fanno

fanno le altre ſquamme. Adunque ſe piglierai vno di queſti poluerizati, & lo ſpargerai ſopra le maligne, & contumaci vlcere: le vlcere ſi diſeccaranno merauigliosamente ſenza eroſione, come ancor ſe tu inſpergerai le vlcere con poluere di ſcorze di oſtrighe, d'oſſa di ſeppie, & d'altri peſci ſimili. Il vetro abbruſciato diſecca leggiermente, & ſenza mordere, & perciò è conueniente alle vlcere, che difficilmente ſi ſanano, galla immatura, & ſcorze di pomi granati, bruſciate, & eſiccate ſono efficaciſſime alle vlcere maligne, & che difficilmente ſi congiongono, & queſte ſeccano, & aſtringono, la ſcorza delle cappe trita, & ſecca è vtiliſſima, & diſecca le vlcere malefice, & putride. L'ariſtolochia, l'iridi, l'acoro, l'artemiſia, la radice del panace, il cipero, il dragoncolo, & il gladiolo diſſeccano perfettamente; maggiormente diſſecca il centaurio, & il polio: di queſti è alquanto più debile il Canabili, cioè la terra eretria. tutto ciò è conueniente alle vlcere, che difficilmente ſi ſanano, & à maligne, & contumaci, con i predetti vietarai la fluſſion de gli humori, & diſſeccarai valentemente il luogo vlcerato, & ſenza rodere. In che modo ſi vſino queſti ſimplici aridi nelle vlcere che difficilmente ſi ſanano, & maligne, vedi Galeno, & Aetio, ch'alle vlcere maligne, & difficili da curare così celebra queſto vnguento. Recipe cadmia, alume, criſocola, an. par. 8. fior di rame, ilquale da ſua poſta eſce del rame, verderame

bru-

brusciato parte 1. gomma di cipresso, parti 4. cera, oglio ros. ouer mertino. an. quanto basta, fanne vnguento. Ma perche vn medicamento malamente può fare à tutti, & perche son più sicuri i lieui, che i mordaci, descriueremo quiui medicamenti compositi d'ogni maniera, & cominciaremo da i più moderati, & ce ne veniremo à più potenti. Et in prima ponerò vn rimedio, ilquale sarà la corona di tutti gli altri, & sarà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo, il rimedio è questo. Piglia rasa grassa, cera noua gialla ana lib. 1. cenere di vite oncie. 4. & metti ogni cosa in bozza storta: & fà destillare per forza di fuoco, & quello che vscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'vno dall'altro, & serbali per se: l'acqua sarà il miracoloso rimedio per disseccare: & curare le vlcere maligne bagnandole ogni 24. hore vna volta, con detta acqua, & ancor mettendoui suso vna pezzetta bagnata in detta acqua, & appresso mostrarò vn'empiastro di Andromaco, alle vlcere che con difficultà vengono à cicatrice, ma non che siano maligne, & è approbato da Gal. Recipe difriges din. 14. schiuma d'argento din. 40. cera din. 53. oglio di mirto onc. 10. misce, & sia fatto empiastro, secondo l'arte de i buoni operarij, & questo adoperarai. ma vn'altro mansuetissimo. Recipe piombo lauato din. 2. spodio din. 4. cadmia dinari. 4. difriges din. 4. con terebinthina dinar. 6. similmente farai empiastro per tal cura, & vn'altro che fà venir la cicatrice, ma

debile;

debile; tal che non può sanar le vlcere maligne. Recipe moliadena, cioè piombagine drame 25. difriges dramme 4. vitriolo dramme 11. & s. misy brusato dramme 4. terebentina dramme 9. cera & oglio di mirto an. dramme dieci; in questi medicamenti quel che si può liquefare, si liquefaccia, & si rifrigeri; & le cose secche si riducano in poluere, & mischiale con ramo di palma. Vn'altro medicamento ottimo à far la cicatrice, chiamato dialadanu, è molto conueniente alle vlcere callose, vecchie, & difficili da curare. Recipe pece secca din. 25. rugine rasa dinar. 8. rame brusciato dinar. 5. squamma rossa din. 8. ladano oncie tre, vino ottimo oncie sei. Questo medicamento conuiene anco alle vlcere gonfiate, & concaue. il luoco tengasi ligato fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argento nell'olio, in che siano alquanto spessati, poscia aggiongili squamme di rame & rugine, fin tanto che si liquefarà, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigerato, aggiongi ladano trito nel vino, mà cautamente, acciò non salisca fuori dal vaso. & tai cose, che poste siano a fuoco, ilqual moderato sia, và misurandole. Medicamento mediocre alle vlcere moderatamente maligne. Recipe rame brusciato, & rugine an. onc. i. alume di piuma, onc. mezza. cera oncie due & mezza. questo è temperato di facultà. manco morderà, & diuerrà più mansueto, se in luoco di alume di piuma adopri difryge, & rugine brusciata, se tu vuoi

espur-

esp urgare le sorditie, aggiongi mezza oncia di squamma di rame. & questo si faccia con cera grassa, & fresca. se sia secca, & non possa commodamente adoprarsi, temperarla con oglio mirtino, finche ella diuenga molle, o con oglio di cidorij, o con terebentina: Medicamento più valido alle vlcere malignissime, & contumacissime. Recipe squamma di rame, & ruzine rasa ana oncia vna, cera lib. mezza, terebinthina oncia vna, & meza, dipoi ciò composto fallo venir molle, & pigliarai vna pezza larga, & nel mezzo ponelli tanto di questo medicamento quanto tenga solo la vlcera, & d'ogni intorno pongasi medicamento che scacci la flegma, ogni trè giorni cauarai questo dalla vlcera, & mitigarai il luogo con fomentationi, & forbirai l'empiastro, & lo farai molle, & nuouamente lo ponerai su'l luogo, fin che si vede venir la cicatrice. Medicamento vehemente, & mitigatorio alle vlcere maligne. Recipe cera ottima graßa, & fresca dram. 8. seuo di toro, terebinthina, piombo brusciato an. dram. 4. adopralo con tasta, mettendolo sottile sopra la tasta, accioche nella ferita vlcerata, non veniße à far qualche disordine, come attrahitione d'humori, ò relassatione delle parti offese, o altre simil cose nociue all'ammalato, lequali potessero far nocumento: ma alle vlcere disperate, quali molti hanno cominciato à curare, ne giamai le habbino potuto curare; empiastro approbato da Gal. & è miracoloso. Recipe sori, ouer'in suo luogo si può

torre

tori e vitriolo onc. 24. alume di piuma, calcina viua, scorza di pomo granato ana on. 16. incenso; galle non mature, ana on. 22. cera, oncie. 120. seuo di vitello, ouero assongia di porco maschio vecchio, dram. 160. oglio vecchio hem. 1. on. 9. tritai semplici secchi, & adopra tamigio sottilissimo, & trittale vn'altra fiata. i semplici da colliquare, si liquefacciano, & si cauino dal fuoco, & si ammischino con le cose secche, e quando queste cose sian ben'vnite insieme aggiongerai l'alume, l'incenso, sori, & la calcina, già tritti nel vino astringente, & lo vserai. nel fare questo medicamento Gal. vi ponea oglio, e grasso di 40. anni, & sempre sanaua le vlcere di lungo tempo, malignissime, & disperatissime; se nella persona fosse cacochimia, cioè cattiui humori, vsa medicamento purgante; poscia vieni alla cura della vlcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, & tutti gli humori maligni del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le vlcere à riceuer perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare vn'altro medicamento alle vlcere maligne ne i corpi molli. Recipe cera lib. 1. biacca on. 8. oglio ros. lib. 1. sale ammoniaco on. 4. squamma di rame on. 2. incenso, alume, rugine, scorza di pomo granato, calc. viua ana on. 1. liquefà ciò, che deui liquefare, & lasciar raffreddare, & mischia con cose aride trite nel vino, e cuocile con fuoco lento. La quarta

inten-

intentione, essendo rettificata la dispositione, che alla consolidation ripugnaua: ci poneremo a curar'il luogo vlcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, & modi sopradetti nella curation delle ferite concaue, nellequali è fatta qualche perdita della sustanza: aperche la curatione delle vlcere, delle ferite, delle aposteme tanto è comune tra se: non ti marauigliar, se Galeno hà mischiata la trattatione. & la dottrina di quelle: ma perciò hassi da auuertire à molte cose nella curatione delle vlcere. la prima cosa, che si deue auuertire, è che si ricerchi di conseruare l'ammalato senza dolore, la seconda prohibire alli mali humori, che non concorrino al luogo, & alterare la vlcera oltra modo: appresso cercare con l'ordine del viuere, & con li rimedij conseruar l'ammalato dalle febri accidentali; & queste simil cose sono molto necessarie in tal materia, & così osseruando le sopradette cose nascerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, & gloria del cirugico, che val più che tutte le ricchezze del mondo insieme, perche sola fama viuit.

Delle vlcere più famose, dell'vlcera virulenta, ò famosa, dell'vlcera corrosiua, ouero esedente. Cap. LXII.

N*Ascono da gli humori cattiui, massime biliosi acri, & mordaci, iquali per adustione acquistano malignità. Nascono per il più dopoi l'herpete,&*

te, & pustule prurienti, lequali hanno eccitato l'humor bilioso, & acre. Et nascono dopoi le ferite, doue siano adoprati medicamenti mordaci, la sanation vuole buona ragion di viuere: purgation del cattiuo succo, & acre, & erodente, & rimedij locali. Poniamo che vno del tutto sia sano, & per grattarsi vn braccio egli habbia eccitato vna pustula: poscia per grattarsi ancora, la pustula rotta habbia eccitata vna vlcera di mal colore, & che roda disugualmente, & l'vlcera habbia spontato fuori in quattro, ò cinque giorni. Considera gli accidenti della vlcera, & i segni appresentati da tutto il corpo, & così ritrouerai l'humor peccante, e subito adopra il medicamento purgante, come primamente sempre si deue cauar la causa effettrice, se vedi la parte esulcerata, & rosicata, sopra modo esser calda; rinfrescala con cose frigide, stittice ed esiccanti. Caua adunque tutta la vlcera, e tutta la parte esulcerata con acqua aluminosa, questa scaccia gli humori influenti & disecca, oue giouerai sommamente potrai anco bagnar'il luogo con acqua di piantagine, acqua rosa, o con acqua di fucina, cioè acqua in cui i ferri affogati si estinguono. Et acciò difendi il luogo dalle flussioni, vngerai le parti circonstanti di vnguento di bolo armeno, & poni nel mezzo della vlcera, poluere dessiccatoria, come di litargirio, piombo brusciato, tutia, antimonio, rame brusciato, spodio, che siano lauati, o poluere di scorze di pomi granati. Et piglierai vna tenta, ouero vna pezza, & la distenderai

quietare la erosione, necessariamente tagliarei via il membro, come vuol' Auicenna. Mà però questa è aspra, & cruda sententia: & sappia ciascuno che questa è cosa da fuggire quanto più si può: perche separato, che sia vn membro, non si può mai più ritàccare, ne mai più vi rinasce: Et però sempre in questi casi disperati, non ti scordar d'vsare il balsamo artificiato di Leonardo, delqual habbiamo detto altre volte, che questo benedetto liquore ti saluarà il membro, & ancor lo guarirà con breuità di tempo senza fastidio niuno.

Modo di curare la vlcera sordida, & putrida. Cap. LXIII.

SOrdido, & putrefatto vlcere, appresso Guidone è quello che per sua malignità fà putrefare il membro, & hà in se viscosità; & carne crustosa, & fetida, onde si leua vn fumo fetido, & à modo di corpi morti, questa vlcera anco la chiamano fraudolenta. se la sua malignità procede più auanti, diuenta sphacelo, cioè esthiomeno, & toglie la vita all'huomo. Sono in causa gli humori praui, crassi, sanguinei, che bogliendo con certo feruore acquistano veneno, & malignità. la maggior parte si genera dopò carboncoli maligni, aposteme, ferite mal curate, la curatione stà nel buon modo di viuere, & nell'euacuar tutto il corpo da escrementi, & da gli humori nemici alla natura. Et questo

lo po-

lo potrai fare con farli pigliare per bocca vna dragma di aromatico di Leonardo, ilqual purga tutti gli humori che offendono la natura, tanto per vomito quanto per secesso, & questa è la vera, e perfetta purgatione da fare in tali casi, & poi fatto questo il luogo si liberi da humori praui, & corrotti, con ventose, scarificationi, sanguisughe, epithemati, poscia venirai alla curatione dell'vlcera, laua la sorditie con hidromelle, o con acqua marina, ouero sala l'acqua dolce, & adoprala, poi si mondifichi la vlcera, con vnguento apostolorum, ouero vnguento egittiaco, ouero con il caustico di Leonardo, ouero con l'vnguento fatto con precipitato, & simili altri vnguenti. Et doppo questo alcuni pongono sù vn'altro mondificatiuo di succo d'aßenzo, miel rosato, mira, & farina d'orzo, & vngono le parti circonuicine alla vlcera, di vnguento di bolo armeno, se la sorditie degenera in corrottione, il luogo si laui di oxicrato, cioè posca acquosa, o d'acqua di cenere, o di sapone, & s'adoperi questo empiastro. Recipe draganto roßo onc. 1. calcina viua, alume di rocca, scorza di pomi granati, ana on. 6. incenso galla, ana onc. 4. cera & oglio quanto basta, tu puoi anco adoprar questo. Recipe vitriolo parti 12. colcotar parti 10. draganto parte 9. cuocansi in aceto, & facciasi empiastro. Ma poni d'ogni intorno vnguento di bolo, & poni di sopra pimacciuoli di stoppa bagnati nella posca aquosa, se l'vlcere depascenti, & putride sempre van peggiorando, sarà necessario adoprare il fuoco, & tagliar via tutto

ciò, che è vitiato, & corrotto fino alla buona carne, che la conoscerai dal buon sangue, trà gli altri medicamenti acri, che separano il viuo dal corrotto, & in tal'affetto, questo è glorioso, arsenico, ouero sublimato, egli ferma subitamente il male; & caua il dolore, se'l medicamento non fà profitto, & che'l male più accresca, taglia via il membro: ma pur'è dura cosa a far tal separatione, potendosi far di manco.

Della vlcera profonda, & cuniculosa, chiamata Sinus da' Latini. Cap. LXIV.

LE cause delle vlcere cauernose son'aposteme, o mali pieni di marcia, tagliati troppo tardamente, o vulcere malamente curate, la marcia ritenuta nella parte indisposta, diuien maligna, acre, & erodente: perciò fà le cauerne, lequali molto difficilmente si riempiono di carne, & si consolidano, le differenze di tali vlcere, si comprendono col tasto, o con candele di cera. Poca marcia, & buona, non vi essendo il dolore o il tumore, che prima vi erano, significa la vlcera cauernosa, riempiesi di carne, & si consolida, se tu vedi tutto il contrario, non anco si fà la consolatione, imperoche è manifesto segno che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato; & la ragione è perche'l fà gli effetti in contrario di quel che doueria, & l'vlcere non obbediscono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione: & per tanto po-

to potrai far questo vero giuditio, & questa è la vera diffinitione di tal materia.

A curar l'vlcera cauernosa, e profonda, mà non ancora callosa, & ribella. Cap. LXV.

SE *vi sia flegmone, e risipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composta; prima la curarai, poscia verrai alla curatione della vlcera: nella carne nuoua, iui nasce vna marcia grossa da i latini chiamata* sordes; *vi nasce vn'altra marcia sottile chiamata* ichor, vel sanies; *dalla marcia sottile l'vlcera diuien humida, dalla grossa, l'vlcera si fà sordida: adunque prima che si riempa di carne l'vlcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti esiccanti, & estergenti: comincia adunque la sanatione dallo espurgare la sordidezza: poscia adopra i medicamenti conglutinanti; poniamo che in vna parte istessa vi sia qualche intemperie, o flegmone, o simile affetto, & concauità, & vlcera, & marcia, comincia à curar la flegmone, o l'intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la cauità, al quarto la vlcera, & cominciando al flegmone lo curerai con empiastri fatti di farina di fieno greco, di ortica, di agrimonio, cotti in lissiua commune, & aggiuntoui oglio rosato à sufficientia, & dentro la piaga metterui mondificatiuo fatto con farina di orzo, & mel comune, tormentina, & oglio ros. & se vuoi curare la sorditie dell'vlcera, è necessario venire al*

nire al caustico di Leonardo , ilqual mondifica l'vlcere sordide valorosamente, e se vuoi curare la concauità della vlcera , adopra vnguento incarnatiuo , & se vuoi curare, & cicatrizare la vlcera,lo farai con vnguento di tutia , che cicatriza benissimo; & questo è il modo di curare tal materia , & sanarle perfettamente. ma poi se la vlcera guarda con la bocca in giù,non è difficile da curare,perche vien giù la marcia,e prontamente ella si conglutina , non far mai l'incisione ex aduerso , se tu puoi accommodare il membro afflitto , tanto che dalla vlcera venga la marcia : come se l'vlcera fusse in vn braccio , o in vna gamba , iquali puoi accomodare come vuoi,se'l membro afflitto non si può commodare , taglialo , acciò non vi resta marcia che possa erodere le parti circostanti,si taglia in due modi: nella parte inferiore dell'vlcera, se ella sia grande, e se tutto'l luogo non si può tagliar senza pericolo : ma sempre è meglio tagliar tutta la cauità , che ferire ex aduerso , pur che io possi far senza pericolo , & espurgarai ben'il luogo, & lo resiccarai,acciò finalmente la carne vi si generi, la cauità si riempa,e del tutto si sani à modo delle altre vlcere : molta copia di marcia si lasci raccogliere nel fondo dell'vlcera innanzi che si tagli ex aduerso , acciò le parti della cauernosità diuengano più tenui. è però meglio il specillo,o tasto(sopra ilquale deui far la incisione)acciò si possa cacciare nella concauità , il tasto che caccierai nella vlcera sia polito , cioè non aspero, & onto di qualche cosa, acciò

dentro

dentro si cacci senza molestia. questo tosto habbia vn buco nella parte posteriore come hanno gli achi; acciò possi cacciar dentro vna cordella molle. se hai fatta la incisione, acqueta li dolore eccitato per quella, & stringi su l'impeto del sangue con chiara di ouo & simili, piglia vn'altra cordella, se così ti bisogna, & cusila à quella che sia posta nella vlcera, acciò commodamente si possa attrahere nella concauità. la seconda cordella sia intinta in qualche medicamento detergente, & in tal modo la attrahi nell'vlcera. se non puoi aprire nella parte inferiore della cõcauità, e se nõ puoi tagliare tutta la concauità senza periglio: laua tutta la vlcera con lauande detersorie; & se comprendi che vi sia marcia: poscia adopra cose che generano carne. dopoi vsa medicamento conglutinante, vuol Gal. che tal'vlcera si laui con melicrato, o con vin puro, alcuna fiata con vin mulso: il melicrato, è ottimo ad espurgar fuori la marcia, & massime nell vlcere che guardano in giù con la bocca, & il melicrato solo farà conglutinare la profondità della vlcera, adopramo poi il vino mulso ad espurgare, & corroborare, quando resti nella vlcera qualche poco di sorditie, quando ci imagineremo la carne del tutto esser pura, la quale è regenerata mediocremente nella vlcera; quando cerchiamo conglutinatione: lauaremo l'vlcera con vin puro, alquanto adstringente, perche il vino di tal sorte, che è medio tra'l dolce, & lo adstringente, leggiermente agglutina. se l'humore che esce dalla concauità sia sanguinolento,

& fetido, l'ossimel è perfetto medicamento, imperò che'l mondifica grandemente le vlcere di tal sorte, & lieua alquanto il dolore per esser medicamento temperato, percioche vi entra il mele, qual'è calido di sua natura, l'aceto è freddo, & secco, & dipoi accompagnati con il mezzo del fuoco, si abbracciano, & diuentano di vna mirabil virtù, & fà gran giouamento, in tal curationi: ma poi se la cauernosità sia più maligna, & più sordida, laua con lissiua, o acqua marina, o aluminosa, laquale è prestantissima in tale effetto. questa espurga fuori potentemente la sordidezza, & scaccia via la flussione dalla parte afflitta. laudasi l'vnguento egittiaco, liquefatto con acqua & mele; cosi espurgarai, & correggerai la malignità, se lo poni nell'vlcera. vuol Gal. che quando la cauità, è molto sordida, & humida, dentro si ponga medicamento più desiccante, & detergente, che melicrato, come è il medicamento de carta combusta. Recipe squamma, galla, mirrha ana denar. 8. sandaracha, arsenicho, elaterio, cioè succo di cucumero seluatico, an. din. 4. incenso, din. 3. vitriolo, dinar. 3. carta, quanto basti à dar colore. piglia poco di questo medicamento, & miscialo con olio rosato copioso, & per vn buco stretto, ouer per qualche fistola mandalo nella profondità della vlcera, & chiudi la bocca dell'vlcera con fili di pezza sottile, acciò il medicamento non habbia à vscire: ilche se non vi steße lungamente, non esiccarebbe, perche la breuità, del tempo, non lascia operare il medicamento, in

quel

quel modo che ſi richiederia di fare : ma ſe l'vlcera ſia di temperie calda , & la marcia che eſce ſia roſſa & ſimile à lauatura di carne ammazzata di freſco laualo di melicrato freſco , nelquale ſia cotta lente , orzo , roſe , & fior di pomogranato ſaluatico ; ma molto meglio ſarebbe l'acqua reale di Leonardo ſcritta ne' ſuoi Capricci medicinali , imperoche detta acqua bagnando la piaga ſubito , attrahe à ſe tutta la materia circonuicina,& il ſimile fà l'acqua forte paſſata ſopra il precipitato , eſſa ancor bagnando la piaga eſtrahe ſubito la materia peccante , laqual ſcaturiſce dalla piaga , & vien fuora nera, come inchioſtro ; & vſcita , che ſia , ſubito alleua il dolore della piaga , & laſcia l'infermo conſolato : ma ſe l'vlcera ſia fredda, & la marcia ſia tenue,& acquoſa,lauala con melicrato , nel qual ſia cotto marrubbio, aſſenzo, pimpinella , & mirra ; quando haueremo bene purificata l'vlcera , adopraremo medicamenti , che riempiono di carne , ſe le vlcere ſian concaue , dopò vſaremo i conglutinatorij : poſcia quei che inducono la cicatrice . Allo incarnare è mirabile l'empiaſtro apoſtolorum , & la centaurea , ſe di queſti riempi la concauità : il ſimphito ſuccede a' predetti . vltimamente la farina di rouiglione, & altre coſe che glutinar poſſino, è molto vſato queſto medicamento,il quale è mirabile a glutinar , o incarnar le vlcere. Recipe acqua di decottion d'orzo lib. 1 . miel roſato oncie 3 . ſarcocolla oncie 2 . mirra, incenſo ana onc. 1 . vino odorifero on. 6 . cuocaſi ogni

si ogni cosa sino che sia consumata la terza parte. Alcuna volta li puoi aggiungere vn poco di aloe, quando hai posto il medicamento conglutinatorio, piglia vna spongia nuoua, e molle, intinta nel vin mulso, & circum ponila; ligarai con fascia cominciando dal fondo della cancauità, infino alla sua bocca, al fondo stringi più che puoi, senza dolor però, & quando più t'auicini alla bocca dell'vlcera, manco stringerai, quando poni impiastro di fuori, cioè alla bocca dell'vlcera, prima taglierai la pezza nel mezo con le forfette, acciò la marcia possa vscire, quando anco l'empiastro sia sul luogo, & ben si traherà fuori la marcia, se sopraponi vn'altro empiastretto al buco della pezza predetta, ilquale empiastretto distesо in pezza lo mutarai ogni trè giorni; lasciando fermo l'altro empiastro predetto, il quale è per le parti circonuicine alla bocca dell'vlcera, ogni trè giorni adunque cauerai giù la spongia, & lo empiastretto; acciò se vi sia qualche sordidezza di humore nella bocca, ella si espurghi, se la marcia sia ben cotta, & poca: le parti profonde sono incarnate, massime se non vi sia dolore ne gonfiatura, ma che'l luogo sia fatto eguale, & secco. Quando vn altra fiata hauerai posta, & ligata sù la spongia, il terzo, o secondo giorno la cauerai, & sempre muterai la pezza, distendendo quello, l'empiastretto si ponga sul luogo, talmente, che anco di sotto possa vscir la marcia, acciò non faccia redondantia in quel luogo, & impedisca la curatione da fare per cause di

non

non hauer auertenza in tal cosa, ma imperò quando caui giù la spongia, & lo empiastretto, se la marcia fosse molta, & cruda con fetore, & humidità del luogo con dolore, & tumore, la profondità non anco s'incarna, se'l primo; o secondo giorno esca marcia tenue, non desperar però della glutinatione: che spesso la virtù del medicamento caua vna humidità tenue dalla carne soggetta, quando lo infermo sia humido di natura, o per qual modo di viuere: espressa questa humidità, i luoghi resiccati modestamente glutinansi; se il terzo, o quarto giorno da principio, tu vedi marcia cruda nella bocca dell'vlcera, sappi che'l luogo non è glutinato, & si ponga su vn medicamento, che validamente desicca, mà non morda, ne ritiri la cute, come il medicamonto scirrho di Galeno, vedi nel secondo libro di Galeno per genera. vuol Guidone dopoi che hai imposto il glutinatorio, che poni sopra l'empiastro diachalciteos, cioè diapalma, ouero miele cotto con poluere d'incenso, mirra, & aloe, & vino stittico grosso: & vuole che si leghi, come dice Galeno ad Glauconem, al secondo libro. Alcuni pongono la tenta cannolata nell'vlcera, acciò la marcia continuamente esca, & pongono la spongia sù la bocca dell'vlcera; acciò meglio si sughi la marcia: la spongia sia intenta nel vin mulso, acciò possa detergere: sia mollissima, acciò non offenda, sia nuoua, acciochè anco imbibita di acqua marina meglio disecchi, fin quà è detto dell'vlcera profonda, stretta, &

cauer-

cauernosa, non già callosa. hora diremo della callosa, cioè fistola, & assignaremo bellissime ragioni, tanto nella scientia del curare, quanto ancor nella prattica, o esperientia di operarle, tanto in fistole, quanto in ogn' altra sorte di piaghe, come seguitando si dimostrerà per ordine di ragione.

Della fistola, & sua qualità. Cap. LXVI.

CHiamasi fistola, perche è concaua à modo di fistola, cioè canna, se la fistola penetra a gl'intestini è molto pericolosa; la fistola in vno che sia ascosa, & habbia diuerse vie, è quasi incurabile, se la fistola penetra all'osso, alla cartilagine, neruo, muscoli, vesica, pulmone, vulua, vene grandi, arterie, gola, stomaco, thorace, è molto difficile da curare; & massime con i rimedij, che vsano communemente à medicar le fistole, come sono cenere di diuerse cose abbrusciate, minerali, & simil materie, ma dice Leonardo Fiorauanti Bolognese, che tutte le fistole hanno communicatione con qualche muscolo, o vena, & che procedono totalmente dall'intrinseco, & che à volerle curare, & sanare è necessario far grandissime purgationi, & vomitorij, & così essiccando quelle parti intrinseche, la fistola perderà il suo vigore, & si farà facile da sanare, che con il balsamo artificiato di Leonardo, qual è scritto nelli suoi Capricci medicinali, medicando solamente con quello, si sanerà, &

questa

questa mi pare la miglior via che si possi vsare, & sarà cura certissima, & vera da far grandissimo giouamento all'ammalato, & accrescer honore, & gloria al medico, & però aprite gli occhi à questa santa cura.

La curation vniuersale delle fistole. Cap. LXVII.

QVando vuoi curare la fistola, ordina vn viuere atto, & considera le cause della fistola, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura, come di sopra ho detto de intentione di Leonardo, & poi prepara gli humori prima, se così richiede, poscia prepara la fistola à consolidatione, con potioni roboranti, & desiccanti le parti interiori, ecco due potioni conuenienti. Recipe agrimonia parti tre, piantagine parti due, foglie d'oliua parte vna, taglinsi minutamente, & pestinsi, & mettansi a cuocere in vino bianco, & facciasi decottione, della quale ogni dì sù l'aurora ne darai vn bichiero; l'altra potione: Recipe osmunda (laquale è detta da Diosc. felce maschio) parti tre, gentiana parti due, centaurio parte vna, cuocansi in vin bianco, & facciasi beuanda da dare al predetto modo. questa vltima anco è molto efficace à scacciar fuori le ossa corrotte, giudico esser buono che nelle antidette decottioni, si maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poscia lo cuoci pianamente con fuoco moderato, e della colatura si beua, quanto piace al medico,

medico, è detto quanto appartiene al reggimento vniuersale. Quanto al particolar reggimento. Se la bocca della fistola è troppo stretta, allarghisi fino all'vltimo fondo, se niente non ti obsta. Al secondo luogo deui destruere il callo, & la fistola. Al terzo luogo, tolto via il callo, forbi via la s[illegible]ie. Al quarto se la cauita sia ben purificata, la ridurai à sanità à modo delle altre vlcere, cioè con incarnatiui, & con medicamenti che inducono cicatrice, & con quelli, che generano carne, se bisogna, se la fistola non si può tagliare commodamente, ne darle il fuoco, se la bocca sua, o tutta la cauità, è semplice, o moltiplice, ne sia larga assai: cacciali vna tenta per allargar ben il luogo: farai la tenta di spongia ben ritorta, & ben ristretta insieme, falle vn capo sottile, l'altro grosso, al grosso attaccagli vn filo, acciò poi commodamente si caui, il sottile caccialo nella fistola, la tenta si lasci dentro per hore dodici, o più, o meno, finche la fistola sia larga à sufficienza. Dilatata la fistola, cioè la bocca, & la cauità, del tutto si destruisca la fistola, ciò si fà in trè modi, o con medicamenti molto acri, & che disfanno il callo, o con incision del luogo, ouero adustione, o con tagliar senza far'adustione, con cauare il callo adunque se la fistola sia fresca, o non molto inuecchiata, ne molto profonda, o tortuosa, & se l'infermo ricusi la incisione, o il dar fuoco: vsa medicamenti, che tolgono il callo, che ve ne sono assai, & massime il caustico di Leonardo, del quale hauemo

detto

detto altre volte: imperoche mettendolo dentro la fistola subito disfà il callo, & la dispone alla vera, & perfetta curatione; ma tolto via il callo, veniamo à la curation commune alle altre vlcere, i calli si tolgono, con medicamento tale, come di sopra ho detto; & se non vuoi far questo, potrai fare li seguenti rimedij scritti da noi, che sono questi, cioè: Rec. rugine dram. dodici, ammoniaco dram. ij. excepta in aceto inducantur in longum & fiant tentæ, *questo è il più espediente rimedio: I moderni vsano tente di trocisci d'asfodeli, & di calcina, & saone. Nelle antiche fistole, & molto callose questo gioua marauigliosamente. Recipe vnguento egittiaco oncia meza, solimato on. meza, lissia on. 4. acqua rosa onc. 2. arsenico scrop. 1. acqua di piantagine, on. 4. bollano fino alla consumatione della terza parte, stillato dentro il medicamento, chiudasi la fistola con fili, o con qualche duna altra cosa, acciò non esca fuori, che se non stà dentro lungamente, non fà quasi niente, se la fistola è duplice, o moltiplice; & breue, & entro la carne gl'istessi medicamenti, che toglion'il callo, si pongono secchi in vn calamo da scriuere, il calamo si ponga alla bocca della fistola, & dentro si soffino, acciò i medicamenti si mandino dentro. L'acqua forte de gli alchimisti è marauigliosa nelle fistole tortuose, & à modo di labirinto, come ben habbiamo detto d'intentione di Leonardo, ilquale hà renduta bonissima ragione di tal medicamento d'acqua forte; come legendo si potrà vedere à*

dere à

dere à chi desidera intenderlo, per saperne dar ragione vera & sappiate che questa mortifica, & dirompe ogni fistola. Il secondo modo di toglier le fistole è per incision di tutta la cauità, dopoi per adustione, laqual si fa con medicamento caustico, o con ferro affocato, le fistole nelle arterie grandi, nerui tendini grandetti, nella membrana, che cinge le coste, o in parte principale, o non le toccare, o ponili somma diligentia, le altre si toccano sicuramente, piglia il specillo, o vna candela di cera, e cacciatola nella fistola, conoscerai s'ella è dritta, o storta, le fistule, c'hanno due, o più bocche, come stiano dentro l'intenderai così. Piglia vn calamo grosso, & ponilo con vn capo in vna bocca della fistola, l'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & così vederai doue passa fuori il liquore, cioè per qual'altra bocca, onde conoscerai se sia vna, o molte fistole; fatta questa proua, se la cauità sia stretta, & nella superficie, cacciali il tasto, & sopra quello taglia con rasoro: & fà similmente, se vi siano tortuosità, & questo si fà, se vi siano più ramicelli della fistola, quando hai tagliato sino al fine della fistola, ponigli tente bagnate nella chiara di ouo: lequali non lasciano chiudere l'vlcera. Il giorno seguente le darai il fuoco con ferro affocato, o vserai qualche medicamento caustico, o poluere d'asfodeli, arsenico, o simile che sia adurente. Auicenna gli pone argento viuo sublimato, per ilche niente di corrotto, di calloso, o preternaturale resta nella vlcera, che del tutto non si

dissecchi,

dißecchi, & non si tolga via, & consumi: ma Leonardo è di contraria opinione, imperciochè il sublimato di sua natura, così senza altra preparatione, è fuoco eterno, & infernale, e dà dolori insopportabili, che non si può tolerare, induce varij accidenti, e spasmi, & in somma fà male assai, & per modo nissuno non è cosa da vsare: ma però se la fistola per diritto và ben'a dentro, profondissimamente quanto puoi, & quanto ti è lecito, taglia con rasoro, & d'ogn' intorno leua via il callo, al predetto modo, se vi resta parte del callo, adopra il medicamento caustico se molta parte del callo vi sia restata, ne voglia ceder' al caustico; adopra ferro affocato, mà sopraponi cose refrigeranti, & reprimenti, come vnguento di piombo soluto, ò di litargirio, ouero aceto: mà meglio sarebbe il latte vergine di Leonardo, che è vna cosa diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto nelli Capricci medicinali, & così anco nelle parti circonuicine, che le parti che son circa la fistola, sempre hanno qualche infiammatione, per la gran copia d'humori maligni, che vi concorrono, & si ingroßano in quella parte, & danno grandissimo danno al luoco offeso: ma perciò saperai se'l medicamento acre adurente habbia operato à sufficienza, quando l'vlcera si inalza, e gonfia, onde se ne stà così per tre giorni. Dapoi la adustione, & esiccatione vsa ne i primi giorni medicamento mitigatorio, come oglio con rosso di ouo mischiato, poscia ponerai sù, che risolua, & disfaccia

le croste, già fatte con ferro affocato, con medicamento adurente, il butiro adunque sarà atto, o altra cosa grassa, & vntuosa: mà non cessar di vsar tal cosa, fin che le croste non sian risolute, & conuertire in marcia, & fistola sia mortificata allhora, quando la marcia si vede ben cotta, e poca, essendo stata inanzi cruda, & cupiosa, & di mala digestione, atta a non lasciar far la cura con quella breuità, che si richiederia. Adunque il terzo modo di guarir la fistola si fà per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potentiale: perciò fatta la incisione all'antidetto modo, fin'al fondo della fistola, tutto il callo si tagli via con rasoro, tal che tutto il luogo resti puro, & mondo da ogni sorditie, il che conoscerai, veduta la carne viua esser la vera cautione della fistola. Adunque allargata la fistola, adopraremo i detergenti se vi resta sorditie, e incarnanti secondo il bisogno, & così leuato via il callo, se vi sia sordidezza, laua il luogo di vin mulso, o di acqua in cui sia cotto rouiglione aggiontoui del miele; ouer vsa questo medicamento diuinissimo à purgar le fistole, mà la intention di Leonardo è, che in questo caso si debbano lauare con vino, che vi sia dentro poluere di vn'herba chiamata piè di gallo, & poluere di cantarelle, & di radice di viticella, che si chiama tamaro: & questo dice esser perfettissimo lauamento per tal fistole: ma dopoi tolto il callo: Recipe trementina lauata in acqua vite onc. 3. succo d'appio, succo di cinoglosso an. dr. 6. miel rosato colato onc. 1. e meza, ari-

stologia

ſtologia rotonda dram. 2. farina di lupini on. meza, cuocanſi i ſucchi, & la trementina con miele roſato, fin che ſaran conſumati la metà de ſucchi, miſchia poi tutto'l reſto, ſe all'antidetto medicamento aſterſorio aggiongerai vn poco di mirra, di ſarcocolla, di radice di peucedano ſecca, & iride, à vgual miſura, farai vn'incarnatiuo perfettiſſimo da bagnar dentro la tenta, queſto medicamento conglutina la fiſtola, & la deſſicca, & fortifica la parte offeſſa, & è molto buono. Recipe acqua vite onc. due maluaſia onc. 1. micle roſato dram. 10. mirra, radice di peucedano trita, an. dram. 2. ſorcocolla, aloe epatico an. dra 1. e meza, miſce. dopoi fà bollire ogni coſa à fuoco temperato, & vn ſol bollore, & per criſterio oriculario, facciaſi andare dentro la fiſtola. Medicamento alle fiſtole, che toccano l'oſſo. Recipe ſquamma di rame, rugine, ammoniaco, thymiamate parti eguali, con aceto, trita & fà trociſco, & farai tente eguali alla fiſtola, & dentro le caccierai, quanto il medicar dell'oſſo corrotto, di ſopra è detto. Ma perciò l'è da ſapere, che la maggior'importantia, che ſia in queſto è il ſgrauar la natura, da quelle coſe, che la poteſſero offendere, & così eſſa natura eſſendo ſcrauata, opera in bene, & ogni ſorte di medicamenti appropriati giouano grandiſſimamente; & ſappiate che queſta è la diffinitione di tal materia.

Del cancaro esulcerato,& suoi effetti Cap. LXVIII.

HAbbiam ragionato nel libro primo di quello senza vlcera; hora diremo del cancro esulcerato. In questo si veggono vlcere rosicate, inequali, sordide per il più, con labbra gonfiata, horride à vederle, oltra il dolore, la durezza, & il tumore, che seco apportano. Primamente si purghi l'humor melancolico, dopoi se'l luoco lo consente, & che non vi si conosca pericolo, che possi esser' offensiuo, in tal caso il cancaro del tutto si potrà tagliar via, tal che non v'habbia restar radice, & si lasci vscir fuori il sangue,& con le mani premeremo le parti circonstanti, acciò ben' esca il sangue grosso, & melancolico, poscia curaremo à modo delle altre vlcere: ma perciò con vnguenti benigni, & piaceuoli, che non vengano ad alterare il luoco offeso, di più di quello, che è: ma perciò alcuni tagliato via il cancaro, & espresso di fuori il sangue grosso,gli danno botte di fuoco,altri tagliati via il cancaro, se così richiede'l luoco brusciato fino alla carne viua, & vi pongono sù cantarelle trite con alume, & oglio ciprino, altri si astengono da tagliare, da brusciare, & pigliano medicamenti ben rodenti, & adurenti, & estirpano il cancaro, & lo distruggono, questi medicamenti fà che siano valenti: perciochè tal cancaro sprezza le medi-

cine

cine mansuete; quà è prestantissimo, & sicurissimo rimedio l'Arsenico sublimato, il quale nel primo giorno ammazza, & estirpa il cancaro, il lupo, l'esthiomeno, ouer lo sphacelo, ouero la sideratione, noli me tangere, la fistola, & ogni pessimo male di tal maniera, i luochi circonstanti all'vlcere, acciò non s'infiammino, ò si riempiano di humori, cingele di bolo armeno, prima che adopri lo arsenico, ilquale in che quantità debbasi vsare, te lo dirà il Fisico, quando lo arsenico habbia operato legitimamente, lo conoscerai dall'infiation del luoco durante per trè giorni, & mitigarai il dolore. E questo lo farai con lauare la piaga di fortissimo aceto, che sia caldo: & dipoi vi metterai sù butiro lauato, con frondi di cauoli; & questo mondificarà la vlcera, & li cauarà ancor'l dolore, che dentro vi fosse: ma circa'l cader della crosta, ti reggerai al predetto modo. Quando hai ammazzato il cancaro perfettamente; & estirpato fin da radice; l'vlcera, che vi resta, la curerai à modo di vlcera concaua. Il cancaro è ammazzato del tutto, quando vedi buona & sana la carne, senza marcia, senza fetore; la curation predetta si richiede nel cancaro, ilquale sia in superficie della carne, che talmente crucia l'infermo, ch'egli di propria voglia desidera il chirurgo, che gli ponga la mano: ilquale sia in tai parti che possa tagliare, & bruciare insieme con le radici. Se'l cancaro è nelle parti più intrinseche, che non si possa, ne tagliare, ne abbruciare con le ra-

dici, o s'egli stà in luogo vicino a i membri principali, o se l'infermo per debolezza non possi tollerare tal curattione, ò per timidità, non ti metter' à tal curatione. Se'l male è bestialissimo, ne gli potiamo far tal cura: almeno ordinaremo vn buon viuere, & vsaremo commode vacuationi, & procederemo con medicamenti piaceuoli, & lieui, schifando i vehementi, & acri, da' quali il cancaro s'instigarebbe à guisa di carboni, onde egli peggio sarebbe; il modo di viuere sia tenue, che generi buon succo, se il sangue si genera crasso, & melancolico, per intemperie calda del fegato, & secca vsarai cibi refrigeranti, com'è cremor di ptissana, il siero di latte, vino pochissimo, & benissimo adacquato, acciò non venghi ad alterare maggiormente il luogo offesso: & guardasi ancor da pesci sassatili, e da tutte le sorti d'vccelli, eccetto palustri; malua, attriplice, & zucche, vieta le cose acri, & ogni repletione, il sangue grosso raccolto nelle vene, si vacui, o con tagliar la vena se ti sia lecito, ouero medicamento purgante: alle donne prouocarai i menstrui se è lecito per la età, & questo lo farai con fargli pigliare vn mese la decottione dell'origano. fatto con acqua, & zuccaro, & dopoi gli darai scorza di cassia fatta in poluere, & questo farà purgare con gran facilità la matrice alle donne: e similmente anco a gli huomini le hemorrhoidi se soglion venir loro, nel luogo afflitto si pongono rimedij, che mitigano il dolore talmente, che non vi possa correre humor so-

pra abbondante, & ponili cose refrigeranti, non già mordenti, com'è succo di solatro, ouero acqua destillata, non potendo hauere il succo piombo brusciato, & lauato, vnguento bianco, vnguento di litargirio, & piombo brusciato, & acqua canforata, & anco i succhi menati bene in vn mortaio di piombo sono efficacissimi. Lame di piombo poste sopra la vlcera, sono più che miracolose, & piglia vna pezza, & bagnala in succo di solatro, & ponila duplicata sul luogo, e piglia lana molle bagnata nel detto succo, e distendila sù la predetta pezza, & tienla ben bagnata con detto succo, acciò non si secchi, & è cosa vtilissima, e soccorre senza dolore, & senza molestia a cancari esulcerati; trà tutte le compositioni de gli auttori, habbiamo elette queste due. Trita al sole la schiuma d'argento, & la biacca in vn mortaio di piombo, con oglio rosato, sino à tanto, che piglia color di piombo, questo altro è perfettissimo. Recipe piombo brusciato, & saliuato, pomfolige, incenso, an. on. 5. assenzo on. 1. oglio rosato lib. meza, cera onc. vna, e meza, succo di solatro quanto basti alla grossezza, & spessezza dell'vnguento quando il dolor crucia, habbi malua, & althea liquefatta nel vin mulso, & con vn poco di oglio rosato si ponga sul luogo, & è ottimo, molti mitigano la sua fraudolentia, & lupacità con vna pezza di scarlatto, & con ponergli galline viue, tagliate per trauerso. Alcuni lo chiamano ludo, perche in vn giorno diuora vna gallina, che se non gli ponesti la carne di gal-

lina, mangiarebbe le carni vicine, alla medesima quantità, che mangia quelle di gallina. Alcuni accarezzano questo male con ponergli poluere di sterco humano, & di anetho abbrusciati, o con mettergli alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato, se questi rimedij non fan quello, che vorresti, non noceranno in parte alcuna. Ma questo si potria ancor fare con cerotto gratiadei, & ponerui sopra il detto cerotto vn poco di precipitato, & estinguerlo con oglio di hipericon, & poi metterlo sopra la piaga, & lasciarlo così per hore vintiquattro, dipoi leuarlo, & nettarlo, o tornarlo sopra la piaga: & così vn cerotto potrà seruire due giorni, almeno, & questo è vn mirabile secreto, & di grandissima virtù che vale assai più che tutti gli altri medicamenti: & questo è secreto di Leonardo: & con questo farò fine a questo libro, seguirò l'altro libro; nel quale trattarò delle fratture, o rotture delle ossa, cosa molto necessaria nell'arte.

Libro delle rotture, ouero fratture dell'ossa. Cap. LXIX.

FRattura *è la solution della continuità nell'osso, fatta per contusione, come diffiniscono i moderni, non anco già per incisione, laquale chiamano* vulnus in osse, *& ogni osso diritto a guisa di legno per lungo si può defendere, o per trauerso si può rompere, ò in obliquo,*

obliquo, come molte volte si vede alli tempi nostri, che le genti spesso si rompono gli ossi in varij modi, & le cause delle fratture son tutte esterne, i segni dell'osso rotto massime per trauerso, & tra vn modo, & l'altro sono questi. Al toccare truouansi separate, & varie le parti dell'osso, la figura del membro è inegguale, mentre che con mano muoui il membro variamente, le osse per collisione fanno alquanto strepito, la parte aflitta, toccata duole, il corpo non si può appoggiare su'l membro franto, se l'osso è rotto per lungo, al toccare senti vna grossezza non naturale: vi è dolore grauissimo, ilquale crucia molto l'amalato, & li dà vn certo spasmo troppo crudele, & grande, mà farai i pronostichi. Se nella frattura si abbattono pezzetti di osso acuti, elli posson tagliare la carne, il neruo, il muscolo, onde la frattura è pessima, la frattura con dolore, o infiammatione, ouero contusion di carne, è maligna, perciochè non si può restaurare, fin ch'elle prima non si curino, la frattura sopra il ginocchio è disperata, che mai si consolida, se la coscia è rotta, v'è molto pericolo, impero che in quel luogo non vi è se non vn osso solo: & il peso della gamba, e del piede volendosi niente mouere disconcia, & impedisce alla consolidatione dell'osso, & questa è la vera ragione della diffinitione di tal dubbio; e che il sia il vero si vede per isperientia ogni giorno, mà quando son rotte le spalle di sopra, non v'è medicina, mà imperò se con la frattura sia congiunta la ferita, o dislocatione; rarissime fiate si

te si sana, mà se vna costa si rompe, facilmente si medica, non mettendo medicamento adurente sù la frattura consolidata con callo, quanto più tardo sei à congiunger le ossa, tanto peggio fai; che iui generasi callo, e si riempie di humore, per ilche quando vuoi restaurar vi bisogna più forte estensione, & nell'estendersi forte, molte fiate auuien spasmo. La Caluaria si salda in trenta cinque giorni, vn braccio, & vna gamba se bene si curino si congiungono circa à quaranta dì, il cubito passa trenta giorni prima che si fermi, l'osso del naso in 18. dì si consolida, la costa dopò il 28. trà 14. & 21 giorno si sanano, la mascella, la gola, le spalle, l'oßo del calcagno, il calcagno, la mano, la pianta del piede niente sono pericolose, le oßa che sono medie in humeris, brachijs, femoribus, cruribus, digitis, *la frattura quanto è più vicina al capo superiore, o inferiore dell'osso, è peggiore, che dà maggior dolore, & più difficilmente si cura, & questo è per esser vicino alla parte articolare, imperoche sempre nelle parti articolari che sono giunture, vi sono ossi spongiosi, cartologità, neruicelli sottilissimi, & vn mondo de articoli, iquali riceuono tutti offensione, & per questa causa le rotture son'assai più fastidiose, presso alle gionture, che quando son discoste: ma però vuole Auic. che la frattura ne i biliosi, & nella prima vecchiezza sia defficile, ne i decrepiti sia impossibile. la costa tutta alcuna fiata si rompe, alcuna volta non tutta, cioè quando la parte interior di quella per esser rara solo si offende,*

offende, restando integrò l'osso di sopra, se tutta la costa è rotta, il caso è più aspero; seguono graui infiammationi, febre, marcia, sputo di sangue, & spesso la morte: mà la rottura del naso è peggiore quando all'osso, o cartilagine rotta vi si gionge vulnera della cute: nella frattura del craneo è mal indicio la membrana immobile, nera, o pallida, o di altro colore corrotte, dementia, vomito acre, spasmo, o paralisi di nerui, carne pallida, freddo nelle mascble, e ceruice, l'inditio è buono, quando la membrana è mobile, e di suo colore, carne increscente rossa, facil mouimento di mascelle, & di ceruice, il resto ch'appartiene al sonno, al desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salutare; o mortifero come nell'altre ferite. Ritardano la glutination nelle ossa, l'hauer sparsa molt'acqua calda, la mutation frequente delle cose sopraposte, il muouer troppo presto il membro, il stringer troppo, non v'esser sangue viscoso; & anco i pezzetti dell'ossa, che vi restarano; le ossa già rotte, sono ben congionte, quando si vede compositione eguale del membro rotto, e si vede figura naturale, che non vi sia dolore, & vi appaia sangue mandato per prouidenza di natura, al luogo della rottura, se il tumore del membro rotto la prima mutatione delle cose, che si pongono sù la frattura, appaia senza molto dolore, e se'l tumore si disfà, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian congionte, è perfetto indicio di speme. seguita vna sententia di Leonardo: ma perciò hauendo à fare quanto di sopra si contiene, cerca il

raffet-

rassettare le osse alli proprij luoghi suoi ; è necessaria cosa , che gli operarij di tal'arte siano huomini molto instrutti , & che siano esperti nella anatomia de gli ossi, & che habbiano buonissimo disegno, acciò possino hauere buona , & perfetta cognitione di rassettar le ossa in quel modo, che si richiede: & ancora è necessario, che siano fisici, acciò intendano la scienza di prohibire i mali humori , che potessero offendere il luogo della rottura: parimente è dibisogno che'l sia buonissimo cirugico , per saper fare tutte le diffensioni , che si richiedono à tal'arte, & in fine poi far la vera, e perfetta consolidatione . Ma in questi nostri tempi si fà questa arte, come cosa di burla, senza hauer nissuna di queste cognitioni sopradette: e così si vede, che la maggior parte de gli huomini , che si fanno tal fratture, vanno malamente: & questa è la cagione, perciochè li manca la scienza, & l'arte de gli valenti Medici.

Methodo à curare facilmente la frattura. Cap. LXX.

L'Osso ben tenero , come ne i giouanetti , senza interuenimento di altro , si può consolidare in giouani, huomini, & vecchi; la frattura non si consolida senza qualche glutino . quel nutrimento, che abbonda dall'osso, & concresce ne i labri dalla frattura, molte volte hò veduto , che fà conglutinare l'osso , ancor che duro, & secco; e quel nutrimento si chiama callus *da*

Latini ,

Latini, ilquale dee seruar mediocrità in crassitie, e tenuità, durezza, mollezza, la frattura per trauerso spesso auuiene, & li bisognano quattro intentioni. La prima, che le parti dell'oßo rotto giustamente si congiongano, cioè secondo il natural sito. La seconda, che le parti restino congionte, & immobili. La terza, che intrauenendo il callo, le parti l'habbiano à conglutinare. La quarta, che si correggono gli accidenti, che sopravengono: & queste son quattro parti principali opportune, & necessarie in tal medicamento, auertendo sempre, che nel medicare si adoprino buonissimi rimedij, che siano atti à soluere le materie corrotte in tali luochi. Ma perciò vuol Guidone, che'l membro rotto conuenientemente si rattiri, quando le ossa cadono dal suo luogo, come speßo auuiene: & quando vn'oßo se ne vadi sopra l'altro, & che i muscoli siano rattirati a i capi suoi. poscia l'osso depreßo s'inalzi, l'eleuato s'abbassi, mà con men dolore, che si può: talche i fini nell'osso fratto s'accomodino in natural sito, l'ossa rotte si rattirino per forza, acciò vengano al suo luogo, à tirar vn dito, o vn'altro membro tenero ancora, vn'huomo solo basta, trahendo con la man destra in vna parte, nell'altra con la sinistra, vn membro grande hà bisogno di due huomini, che tirino in diuerse parti, se i nerui son gagliardi, & li tendoni, come à gli huomini robusti nella coscia, o gamba, pigliaremo fascie, & ligaremo i capi del membro da ogni parte: & con più huomini attraheremo in diuerse parti, mà il membro rotto non

to non si tiri già più del douere, perche massime ne i corpi duri, & secchi si crearebbono dolori vehementi, febri, spasmi, & paralisi, o anco si romperebbono le fibre de i muscoli, & nerui; fà sedere l'infermo, o fallo distendere tutto col ventre in sù, e comanda à due ministri, che vno ponga la mano disopra alla frattura, & l'altro di sotto, & stringano bene, e così tirino, se non posson satisfare così, piglia fascie, o corde, e ligane vna di sopra alla frattura, l'altra di sotto, danne vna in mano al ministro, il qual'è al capo dell'infermo: l'altra a quello, ilquale è a i piedi, e comanda che trahino à diuerse bande, quando il membro per forza è allongato più del naturale, si rilassi alquanto la fascia, o corda, talche tu con la mano accommodi al suo luogo le ossa, se più non vi è dolore, l'osso è posto al suo luogo, & è certo indicio, poscia liga il membro, come diremo. nel far vnir insieme le ossa, sia diligente; acciò qualche stanza dell'osso fratto non si rompa. percioche l'osso non può sempre rassetarsi giustamente, e politamente, come si rassettarebbe: perche tal'extantia, o pezzetto rotto via se sia tra le ossa fratte, non ti lascia congiongerle bene, se anco tal pezzetto cada alle bande delle ossa fratte, iui si marcisce, e genera marcia, oue con tempo fà putrefar tutto il membro, quando l'osso è fratto, & mosso dal suo luogo, si vede eleuato, & è diseguale al tatto, quando l'osso fratto non è mosso dal suo luogo, è tutto eguale secondo il naturale. Se le ossa rotte, & mosse da luogo, non si ripongano

ne i dì primi, vi sarà grande infiammatione. Quanto alla seconda intentione, fà che l'infermo non muoua il membro, perciò farai ligatura non troppo stretta, non troppo larga, secondo'l giudicio tuo, & dell'infermo. Acciochè il membro habbia à star più fermo: e massime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese vuole, che quando braccie, & gambe sono rotte, vi si faccia vna cassa di legno leggiero incauata, che il braccio, o la gamba vi stia assettata, e commoda che l'osso rotto non si possi più dislocare: mà che per forza conuenga stare al suo luogo: & in quanto al medicare tal membro, il medicamento sarà oglio, e poluere, lequali si metteranno in superficie, & la virtù penetrante risanarà il luogo offeso, ma i nostri chirurgi, fatta la prima ligatura, li pongono due, o trè stecche, e le stringono, come richiede il senso, & il gonfiamento per infiammatione s'ella vi sia, si che stringendo non eccitare dolore, o flegmone: a principio stringi leggiermente le stecche, ne per altro se non perche tengono le ossa, che ne i primi dì è pericolo di flegmone, se astringi troppo, ti basti che l'ossa si stringano, acciò si possa adattar'il membro in che figura vuoi, quando non vi è più paura d'infiammation futura, o sia scacciata quella, che vi era prima, oue apparà il membro più sottile del naturale (come suol'auenir tra'l settimo giorno) all'hora poste le stecche, le stringerai fortemente, acciò stabiliscano la frattura, le stecche siano polite, piane, eguali, & dritte, & valide,

lide, osserua quando poni le stecche, se le parti doue le poni siano diseguali di carne, ò concaue; che tal concauità la riempirai di pezze bagnate in qualche oglio, acciò stian le stecche giustamente, le stecche siano inuolte di stoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fà che vna sia distante dall'altra almen vn dito, & lega leggiermente con fascia; nel ponerle non lasciar che tocchino il nodo, massime di dentro, perche farebbono, ò vlcera, ouer infiammationi di nerui, se iui le ponerai, fà che siano più curte, & più sottili, se non vi sia prurito, nè infiammatione, nè esulceratione, sospettisi, nè vi sia dolore; & le ossa sian giustamente congionte, & la frattura proceda bene: lascia ferme le stecche, & la ligatura fino a dieci dì, o quindici, ouer vinti, se nel membro rotto, coperto oltre il solito, si eccita dolore, o prurito, o esulceratione, sciogli la ligatura ogni tre giorni. Bagnerai il membro con acqua temperata, & lo fomentarai con tal'acqua, così vietarai la marcia erodente, mitigarai il dolore, e scacciarai il prurito: perciochè; tal'acqua ripercuote, & mitiga: & per questa ragione sarà atta à fare tali effetti: ma perche in tal caso, saria ancor meglio vngerlo, con il magno licor di Leonardo Bolognese, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, perciochè gliè vno licore preciosissimo, & di grandissima virtù per tali effetti: & alla frattura, o ferita nella carne, il sopradetto licor, sarà perfetto medicamento, mettendolo sempre caldo, & sopra ponendoui

nendoui poluere d'iperichon, & mira, ana, & certo questo sarà il vero medicamento, per sanar presto, & conseruar l'amalato senza dolore, che sarà la miglior cosa, che sia: ma non gli metter già oglio rosato, si come ponerèsti, se non vi foße ferita, percioche l'oglio generarebbe marcia; mà fà delle pezze bagnate nel detto licore, & ponile sù il membro fratto ben ligato, si ponga nella figura del sito naturale, & consueta, maſſime aliena dal dolore. La terza intentione; le oſſa ancor che siano congionte per via delle predette cose, nondimeno senza glutino non potranno concrescere, perciò pongasi cura in generare il callo, questo è vna sustanza graſſa, & terrena, che esce dal nutrimento dell'oſſo, laquale comincia a generarsi circa i dodici, ouero quindeci giorni, dipoi che l'oßo è rotto. quando si genera (percioche in alcuni presto, & in alcuni tardo generasi) ecco il segno, il dolor che vi era prima si aqueta, non vi è paura d'infiammatione, ouero di tumore preternaturale, nel membro rotto è color natiuo, & buono. ecco il modo adunque di viuere per generare il callo. Il viuere sia più copioso, che non era in principio della frattura, & li cibi siano molto nutritiui se non vi è ferita, & di buon succo; & il detto succo sia buono, & tenace: & generasi il callo di humidità groſſa, & fragile. Quiui è conueniente il riso, pan di segala, cioè il più delicato, grano macerato in acqua, & cotto tanto che diuenga come pasta; & piedi, ventri, e teste di animali, maſſime

di capretto, e di castrato, queste cose nutriscono molto, & son di succo crasso, e tenacissimo. Circa'l principio della frattura, fino che si genera il callo (cosa che auuiene circa il decimo giorno) cibarai l'infermo partissimamente, se bisognerà, tagliarai la vena, e per il ventre espurgarai l'ammalato dalle superfluità, non gli dar carne, ne vino, fino a dieci giorni, & poi dalli vin crasso, & stittico. se la quantità del callo sia minor del douere, ella rende poco sicure le ossa, se è maggiore, fà dolere i muscoli, s'ella viene minor del douere, falla crescere, con aiuto de medicamenti, perche questo si può fare con grandissima facilità, hauendo però li rimedij atti a far tal'effetto; come saria il balsamo di Leonar. altre volte detto in questo trattato, ouer l'oglio benedetto, pur di sua inuentione, & l'oglio di tormentina, e cera, & altri simili licori, che fanno il medesimo effetto, & sono medicamenti sicurissimi, & di gran profitto all'ammalato, che se ne vorrà seruire per sua salute, & questa è la conclusione di tal materia; ma seguitarò auanti a dire in qnanto all'vltima indicatione, gli accidenti sono dolore, infiammatione, prurito, siccità immoderata, ò humidità, che resista alla generation del callo, gangrena, duritie, quantità del callo, ò troppa, ò poca, se vi è dolore, ò infiammatione, sciogli subito la ligatura, se hai ligato, & poni oglio, lana, aceto, sù la parte dolente, & imfiammata, se questi prima non si quietino, non vsar ligatura, o stecche, se non per sustentar il membro, e per

rite.

ritener il medicamento, cioè non le stringere, ma è buono far fomentationi con acqua calda copiosa, quando vi è infiammatione. s'ella è quetata, & leuato il dolore. si fan ligature, e pongonsi le stecche con grandissima destrezza, acciò non venghino a far alteratione al luogo offeso, & dar maggior dolore all'infelice infermo, mà poi se'l prurito è molesto, per esser resiccata la cute dalla acredine della marcia, e nasca la esulceratione; infondili acqua temperata, quanta è bastante a cauar la marcia: i Moderni infondono acqua salsa, ouer con vnguento populeon vngono il membro, se con frattura sia anco la ferita fatta da principio, ò fatta poscia dal medico per cauar i pezzetti dell'ossa, massime quelli che pungono, vscendo il sangue fermalo, & se nasce infiammatione, scacciala; & questo si farà con purgationi intrinsiche, come saria con il siroppo solutiuo di Leonardo, il quale purga il sangue, e gli humori grossi del corpo, e ritiene molti humori, che non generano l'infiammatione: ma se le carni son contuse, scarifica la parte afflitta per schifar pericolo di gangrena. se la gangrena, o altra putredine serpeggiante vi sia, scacciala. tai curationi sono ne i libri di sopra, se tai mali non sono, nè molta parte d'osso sia denudata: cusciremo, & adopraremo medicamenti, che si pongono sù le ferite sanguinolenti, ma cauati prima i pezzetti dell'ossa, se la ferita è sordida, espurgala, se è pura, ponile medicamenti che generano carne, & purgata l'vlcera, & essendole già cresciuta la carne, adopra

le ſtecche nel modo ſopradetto, che ſarà rimedio molto efficace: ma ſe la frattura ſia con la vlcera per lunghezza del membro; poni ſtecche dall'vna, & altra parte dell'vlcera, anco in principio di curatione: ma ſe la ferita è per tranſuerſo, e maſſime ſe è grande, no ponerai le ſtecche di ſubito. Se qualche ſquamma ſi riſolue dall'oſſo, vſcirà humor molto copioſo, & molto tenue, e la carne ſarà laſſa circa la ferita, e ſarà molla, & ſi gonfiarà: allhora vſa ligatura niente ſtretta; acciò la marcia poſſa vſcire, ſe cauerai la ſquamma con inſtrumento atto, ſtringi poi il membro con ligatura valida, per tutto il tempo della curatione, adopra medicamento che ſcacci la infiammatione, ſe qualche pezzetto di oſſo ſia eminente, ſendo retuſo caccialo al ſuo luogo, ſendo acuto, tagliali l'acutezza; poſcia caccialo dentro, o con mano, o con inſtrumento, ſe alcuni pezzetti di oſſo acuti pungono la carne, taglia la carne, & poi taglierai via l'acuta punta, il reſto di curatione è a modo di vulnera, imperò con medicamenti maeſtrali che habbiano virtù conſeruatiua, & che poſſino difender il luogo da cancrena, da flegmoni, da riſipila, & altre alterationi che poteſſero ſuccedere in tal caſo: mà ſe le oſſa ſian troppo ſecche, dificilmente vi ſi genera callo, dunque l'infonderai mediocremente acqua calda tre, ò quattro giorni, ceſſa d'infonder l'acqua quando le carni ſi gonfiano in tumor roſſo, perche il ſaria pericoloſo diuenire qualche alteratione maggiore, doue poi l'ammalato correria maggior

per-

pericolo, & se l'humidità troppo abondante impedisce la generation del callo, la essiccarai con ligatura conueniente, & con infusione, cioè fomentatione d'acqua, o poca, o copiosa, poca infusione fà soluere, & colliquare ciò, che è da espellere per via di ligatura, l'infusion copiosa è molto commoda alla superflua humidità, i medicamenti emplastici, & alquanto calefacienti accrescono il callo: come l'empiastro di pesce, perche trahono nutrimento copioso al luogo rotto, come fanno anco le infusioni moderate di acqua temperata, & le fregagioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiscano questi calli, quando il callo è fresco. Paolo vsa medicamenti molto astringenti, & fa ligatura molto stretta, & li pone sù lamina di piombo, laqual reprime, & minuisce mirabilmente la escrescentia del callo, se'l callo è indurito, & fatto lapideo, & è troppo cresciuto; apri la cute, & taglia la eminentia del callo, se a caso male si adatti la frattura, & che'l membro appaia storto, o più breue che il naturale: io ti consiglio che lo lasci così, & che non lo rompi. Se i parenti dello infermo ti astringono à disfare, ciò che hai fatto, piglia il rasoro, & taglia prudentemente la carne superficiale, ma guardati da nerui, & da muscoli, & con scalpello, taglia via la continuatione delle ossa, & fa diligentemente, & congiungi bene i capi della frattura, & comincia a curare al soprascritto modo che vedrai la cura riuscir con felicità, & Leonardo vuole, che in tal casi la

materia si risolui con essiccanti, che habbiano virtù penetratiua, come l'vnger continuamente con l'oglio di rasa, & con metterui suso empiastro fatto con cenere di oliui arbori, & con oglio di tormentina, fatto per arte distillatoria, & questo empiastro dice hauer fatto miracoli al mondo, & io credo per cosa certa che la sia così, & massime per esser di questi due ingredienti, cioè cenere, & oglio di tormentina, che son materiali essiccanti; & distruggono ogni superfluità, & conseruano il luogo offeso da ogni malignità, mà seguitando dico, che se per lo attrito del membro hai sospetto di corrottione di quello, prestamente lo scarifichi, & curi, come habbiamo detto nella gangrena, & sphacelo. Se la frattura rimanga senza callo, oltra il tempo definito, con cose calide imposte ridurremo la materia al membro fratto; o nutriremo più copiosamente; faremo bagni, & altre cose che all'infermo sian gioconde. Se l'osso rotto si comincia à fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono sanguinate, se ben non vi è vulnera: il che forse auuiene, che la sustanza del callo mentre si fà, correndo per i meati cauernosi delle osa, indi spinge fuori alcune goccie di sangue. Questo è detto delle fratture per trauerso, le altre rare volte auuengono, & similmente curansi.

LIBRO DELLE DISLOCATIONI di ogni sorte. Cap. LXXI.

L*Vxatio, è quando vn' articolo è caduto fuor del luogo naturale, & hà ritrouato vn nuouo, & alieno luogo: onde il moto dell' arbitrio è impedito*. Subluxatio, *è quando il membro è mosso alquanto di sua sedia: ma imperò non è in tutto fuora del luogo suo ancor che habbia principio di dislocatione. Le cause esterne sono cadere, percussione, estension violenta, & inconueniente di qualche membro, distorsione, o peruersione, le intrinsece sono, quando qualche humor flegmatico, & mucoso si accumula ne gli articoli, o giunture che humetta prima i ligamenti, & gli rende lassi fuor di modo: ò per la troppo copia scaccia l'osso di sua sedia. Le luxationi, doue sia infiammatione, o vulnera, ouer dolor grande, & acre, sono difficili da curare, & non mancano di pericolo, onde molte volte non è sicuro ridur la parte al suo luogo, acciò per le lesion che farai, non dij la morte allo infermo. Le lussationi inuecchiate, & che per spatio di tempo habbiano fatto il callo, ò mai, ò difficilmente si risanano, subitamente dunque si ripongano le parti al luogo suo, & l'osso allhora è ritornato al luogo suo, quando hai vdito vn certo strepito nel muouerlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo lussato è pare, & simile alla sua proportione.*

tione . Si disloca facilmente il ginocchio , & anco prestamente ritorna al proprio luogo ; il cubito è difficile da dislocare , onde anco difficilmente si accommoda , la spalla non difficilmente dislocasi , massime ne i magri : però prestamente riponsi nel suo luogo . ma volendolo ritornare al luogo suo con grandissima facilità , farai come comanda Leonardo , parlando della dislocatione della parte articolare , doue vuole , che si metta il braccio , o gamba dislocata sopra vna cassa , ò tauola , ò pietra: purche sia cosa che stia forte , & sopra l'osso dislocato si metta vna tauoletta grossa, & forte, & con vn martello di ferro si dia vn gran colpo sopra , & cosi l'osso con gran facilità intrarà nel luogo suo con poco dolore del patiente , cosa che in vero le mani non lo possono già fare con tanta facilità , & è da farsi quando occorre di far tal magisterio di dislocationi .

Curatione vniuersale delle dislocationi. Cap. LXXII.

Quando il membro è dislocato lo traherai conuenientemente a diuerse parti , finche il spatio tra le ossa libero sia , & l'osso caduto dal suo luogo, glielo spingerai con le mani, e questo facciasi piaceuolmente, cioè senza dolore; o con minor che puoi.lo traherai con le mani sole , o alcuna fiata con corde , o con instrumenti descritti da Hippocrate , al libro de

luxa-

luxatis, & fractis: *ma meglio mi pare questo ordine soprascritto da Leonardo per esser brieue, & facilissimo, & poscia porrai diligenza, che il membro racconciato, se ne stia sodo, & fermo al suo luogo, ferma dunque subitamente, & corrobora la giuntura del membro acconciato, fermasi ottimamente con oglio rosato ongendo la parte, poscia ponigli sù vn panno di lino sottile, & adoprato, bagnato nel predetto oglio, dopoi piglierai stoppa, & vna pezza duplicata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di sopra via, & ligherai il luogo con fascie bagnate di posca lunghe, & larghe a proportione del membro dislocato, non stringer troppo, acciò non generi infiammatione. fatto questo riponi il membro à quiete, à figura propria, & naturale, & alienissima dal dolore, non lo mouere fino al settimo, ò decimo giorno (se à caso non auuengano alcuni accidenti, che ti sforzino scioglierlo) & lascialo cosi; non farai male, se fomentarai il membro con acqua mediocremente calda, quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto, cosi mitigherai il dolore, se vi sia: & digerirai ciò che è di cattiuo nella parte indisposta, dopoi adoprarai l'empiastro fatto di farina volatile, & di poluere rossa, & di chiara di ouo incorporate insieme, e ligherai strettamente in luogo; parimente ogni lussation'inuecchiata, & che per spatio di tempo hà fatto callo, & è indurita, non solamente richiede tal fomentation d'acqua, la qual certo molto gioua, ma richiede anco*

fomen-

fomentation fatta di decottion di malua, d'altea, & fien greco, ma meglio saria buonissima acqua vita, nellaquale fuße messo infusion dentro, cardo santo, ipericon, legno di aloe, mirra, incenso, ana, & in questa bagnare pezze, & ponerle sopra il luogo offeso, e questo sarà rimedio superiore a tutti gli altri, e la ragione perche è, che l'acqua vita conserua ogni cosa da putrefattione, & gli altri ingredienti sono simplici di grandissima virtù per conseruare, & risoluere ogni gran contusione, & questo è secreto di Leonardo, ma seguirò la nostra intentione, & dirò cosi, che quando hai fermato il membro al luogo proprio, e l'hai riposto a quiete conueniente: difendilo da dolore, & infiammatione, vietarai la flussione, che altrimente seguirebbe infiammatione, & dolore, quai due cose del tutto si schifino nelle fratture, & lussationi. però adopra roboranti, & repellenti, & ordina il viuere atto, & con consiglio del Fisico tagliali la vena, & se bisogna, adopra medicamento purgante per disponere il corpo atto a fare resistenza a tutti gli humori cōcorrenti, e cosi scaccierai la flussione, se vi sia dolore, o infiammatione, leuali, prima che ti poni a riponer'il membro al luogo suo, che se il membro habbia infiammatione, & dolore, & che lo vogli trahere, seguirà spasmo, o altro simile, leuarai la infiammatione, & il dolore con lana succida, con hidreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquanto di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finita

la

la infiammatione: il viuere sia più abbondante, & di buon succo, & parcamente si vsi il vino. Al fine della curatione, se ti pare, corrobora il lussato con sparger acqua di decottion de rose, assenzo, & musco bianco quercino. Fatta la fomentatione poni sù il sparadrapo, o l'oxycroceo; ouero cerotto di rasa, & tormentina, cera nuoua, pegola greca, & oglio di lino, & sia fatto cerotto secondo l'arte; ouero metteui vna pezza con vernice da dorare i corami d'oro, & infasciala politamente, & questa farà mirabile operatione, perche è fatta di oglio di lino, rasa, & aloe patico, & croco: & così potrai cominciare a muouere il membro pian piano, acciò cominci à fare le sue operationi, se alle ossa lussate sia anco ferita, vi è pericolo grande, & anco di morte, che infiammatisi per estensione i nerui, & i muscoli vengono dolori grandi, conuulsioni, & febri acute, il pericolo è anco più graue, quanto il membro sia maggiore, & i nerui, & muscoli più validi; però nelle spalle, & coscie v'è paura di morte. In questo Hippocrate adopra i rimedij, & che scacciano la infiammatione, & i mitiganti ne i principij. Quando il membro non hà infiammatione, lo riponeremo (ancor che con vulnere) con intension mediocre, che senza pericolo non si farebbe valida intensione. Ogni membro mosso dal luoco proprio, nè sia statto riposto, si ponga secondo il voler dell'infermo, pur che non si muoua,

na, ne stia di pendente, se aduiene luxatione con frattura, ma senza vlcera, estendasi il membro communemente, & con le mani conformisi, & s'acconci, se auuiene luxation con frattura, cura la luxatione, poscia la frattura, se il membro luxato, commodamente non si può riponere al suo luoco, fin che la frattura non sia curata: cura prima la frattura, & quando la frattura sarà fermata con callo, comincia à curar la luxatione; se la luxatione, sia inuecchiata, & iui nata sia vna durezza callosa: adopra il decotto di malua, & di althea, & poscia l'vnguento di althea, dopoi sopra poni omplastrum diachylon magnum, *& hauendo bene emollito il luogo, poni il membro luxato in sua sedia, acciò si possi consolidare a suo piacere, & con maggior facilità.*

LIBRO DELLE APOSTEME DI ciascheduna sorte. Cap. LXXIII.

S*Otto il nome di apostema comprendono i moderni ciaschun tumore preternaturale. Appresso de' Greci, apostema è vna specie di tumore fuori di natura, chiamata da' Latini* abscessus, *& exitura dall' interprete d'Auicenna. Quando apostema è nome generale, così lo diffiniscono. Apostema è vna egritudine composta di tre sorti di mali, accumulati in vna grandezza, i tre mali sono, mala complessione, mala compositione, solution di continuità. Quando l'huomo è*

trop-

troppo grasso, *chiamasi* habere se non naturaliter, *ma non si chiama* habere se preter naturam: *perche non anco hà passato i termini di natura, ne vi è attione offesa, & i tumori, che sono nelle parti anco sane, & senza dolore, chiamansi* supra vel vultra naturam, *ma non già* præter naturam. Tumor præter naturam, *è vn'accrescimento, che eccede, & supera il stato naturale del corpo, & induce lesion attione. i tumori preternaturali son quelli, i quali hoggidì si chiamano gomme di mal francese, che sono aposteme, che vengono nelle gambe, braccie, e testa, & quelle delle braccia, & gambe danno gran dolore allo ammalato, ma quelle che vengono nella testa la maggior parte di esse, non soglion dar dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chiaman tumori preternaturali, & è sententia di Leonardo: ma da Guidone, & da scrittori di sua età diuidonsi in apostema, in pustula, in exitura: chiamano apostema, il tumor maggiore in cui la materia qual crea l'apostema, più pecca di quantità, che di qualità, chiaman pustule, alcuni tumori più minuti, ne' quali la sustantia onde nascon più molesta il luoco, per esser già concorso più humori del solito, i quali offendono il luoco già alterato: ma più per qualità, che per copia, & ne' quali non di raro suol esser venenosità, chiamansi anco Botor. chiamansi exiture i tumori detti da Greci* apostemata, *da' Latini* abscessus, *& da' Spagnuoli* vnos nacidos.

A cu-

A curar vniuerſalmente tutti i tumori preternaturali, maſſime che ſi fanno di influſſo di humore, chiamati *vera apoſtemata*, & a curar l'exiture, chiamate *abſceſſus* da' Latini Cap. LXXIIII.

DAremo l'eſſempio della flegmone ſanguinea, percioche ella via più che ſpeſſo auuiene, prima auertirai la fluſione, & del tutto la vietarai, dopoi mitigarai il dolore, & totalmente ſcaccierai quella occaſione, per la quale la fluxione rattiraſi al luoco. Vltimamente euacuarai tutto quel humore, che ſia fluſſo alla parte aflitta. Si diuerte la fluſione, che ancora comincia con flebotomia ſe niente non ti obſta. la reuulſion incontrario è buon rimedio, quando la fluxione corre validamente, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del ſtato, & in eſſa declinatione, mentre che la fluſion'è fermata, & adherita al membro, & che tutto'l corpo è vacuato bene: la vacuation del ſangue ſi faccia alla parte aflitta, ouero a luoco molto vicino. la ſeconda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, & che aſtringono, & vietano la fluxione, & che relaſſano i pori naturali, per quali il membro indiſpoſto repurgar ſoleaſi. la terza indication richiede, che ſi euacui la materia contenuta nel luogo, con medicamenti riſoluenti, & non repellenti, o con repercutioni. Cominciando adunque

que ogni tumore, che da influsso d'humori si crea, vsa più presto repercutienti, che soluenti: eccettuando dieci casi. Il primo quando la materia sia in emunctorio. Il secondo quando la materia venenosa crea il tumore. Terzo quando si fa la materia molto craßa, & inetta al moto. Quarto quando la marcia ben dentro e cacciata nella parte afflita. Quinto quando il tumore è critico. Sesto quando eccitato sia da causa primitiua. Settimo quando il corpo è pletorico, è molto pieno. Ottauo quando occupa'l corpo debile. Nono quando ha sedia appresso qualche parte principale. Decimo quando il dolore vehemente auuiene al tumore. Allora adunque si debbono vsare mitigatorij rimedij, e non repellenti propriamente detti, li medicamenti repellenti, o ripercussiui sono l'officrato, ilqual si fa d'acqua, & aceto, la piantagine, il solatro, il bolo armeno; l'assenzo, il cinnamomo, & ciò che può repercutere la materia al profondo. Adunq; in principio d'ogni tumore, che si fà da influßo di humore, massime flegmonoso, conferiscono i reprimenti propriamente detti, eccettuando i predetti casi. Ma è perciò da auertire, che la maggior parte di questi tumori præternaturam son causati, & generati da corrottione di mal francese, che à questa età si chiamano proprio gomme di mal francese, & a questa tal sorte di tumori, si richiede vna cura particolare, & differente assai dalla cura de gli altri tumori in generale: percioche questi tali si curano con grandissime, & rigorose purgationi;

&; le

& le miglior son queste , cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognose, scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente l'aromatico di Leonardo , lo elettuario angelico, & altri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal infermità; mà lasciamo questo, & seguitiamo a dire delli repellenti communi , che sono la chiara dell'ouo, la malua, l'oglio rosato, il camamelino, il masticino , i collirij bianchi , è ciò che alterando il membro lo diffende da riceuer superfluità, questi reprimenti communi son conuenienti in principio d'ogni tumore è nello emunctorio, quando per crisi, eccitato sia, & quando si crea da materia venenosa. Se'l tumore già fatto sia tal che la materia sia fermata in alcuna parte, adopra resoluenti, non già mordaci, ne molto acri, ma domestici, & familiari mediocremente caldi, & humidi, massime in questi tre vltimi casi, ne' quali debbiamo attraher la materia , & vietar il reflusso della materia già flussa, e congionta, il che facciamo con empiastri attrahenti, o con ventose su'l luogo dolente , la onde in principio d'ogni tumore, che si fà da influsso d'humore, vserai i soli, e puri reprimenti, eccettuati i casi predetti, in augmento adoprarai i repellenti, & alquanto delli discutienti, nel stato, o poco auanti mischierai i reprimenti, & discutienti egualmente, nel fine del stato, o nella declinatione, vserai resoluentie relassanti; ciò s'intenda, se il tumore hà da finire per via di resolutione. Et li rimedij, che saranno atti à risoluere i detti tumori, saranno questi, o altri simili, cioè, ce-

roto

roto di pegola, rasa di pino, trementina, cera, ana, e facciasi cerotto secondo l'arte, distendilo sopra vna pezza: e metti sopra cantarelle poluerizate, e mettilo sopra il tumor ben infaciato, e lascialo così per 24. hore, poi leualo via, e netta ben il luogo, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso, & seguita per quattro, ouer cinque giorni: così dopoi farai pezze del medesimo ceroto, & sopra vi metterai precipitato, & estinguilo con oglio di hipericon, & con quello medicarai, che il tumore si risoluerà benissimo: & questo è secreto di Leonardo: ma noi seguitaremo vn'altro ordine generale da curare la exitura, che seguirà il seguente ordine.

Methodo vniuersale a curare la exitura. Cap. LXXV.

SE la flegmone, o altro tumore degeneri in exitura, a principio adopra mitigatorij, come il tetrapharmaco, ilquale consta di vgual portione di cera, rasa, pice colophonia, seuo di toro, poscia adopra i maturati, se vi sia poi cosa, c'habbia digenerato fuor di natura, si adoprano i ferri, onde cauasi la materia estranea: massime non si potendo discutere la materia in contenuta, ne risoluere, ne si aprendo la exitura, a tempo conueniente senza opra di mano, & taglisi massime se temi di qualche erosione, o qualchedun altra cosa, e se necessario sia, aprila per trauerso, & prontamente, & sicuramente, onde si traha la

materia per l'antidetta causa Gal. solea schifare la settion grandissima; & vsaua medicamenti essiccanti valorosamente della marcia, & delle parti corrotte, la moltitudine della marcia, & delle parti corrotte, tagliaua a figura di foglia di mirto, tagliasi per trauerso non già per dritto, massime nell'ascelle, & in bubone; & in altri luochi vsali la settion semplice, ecco le osseruationi nella incisione. La prima; si faccia l'apertione doue contiensi la materia. La seconda, che si tagli a luoco più abasso del tumore, acciò la marcia ben'esca. La terza, che si faccia secondo le rughe, & procedere de'muscoli, La quarta che si schifino vene arterie, nerui. La quinta, che non si faccia vscir tutta la materia, massime nelle aposteme grandi, acciochè per la troppa, & subita vacuatione, & resolution de gli spiriti, la virtù non habbia à mancare. La sesta, che il luoco si tocchi mansuetamente, & senza dolore. La settima che fatto l'apertione, il luoco si espurghi, & si riempia di carne, & si consolidi à modo delle altre vlcere; le cose che detergono, & espurgano, sono pezze, stoppe, empiastri, vnguenti, ne i primi dì basta vn rosso di ouo con la chiara inspessati con alume zuccarino, dopoi passerai al miel rosato, & al mondificatiuo di apio, vltimamente all'vnguento apostolanco se così bisogna, all'egittiaco, ponerai vno di questi vnguenti sopra'l tumore già aperto, basilicon, diachilon, diapalma. Se l'infermo non si lascia persuadere di sofferir incisione: adopra seme di lino, formento, sterco

di co-

di colombo, farai molto bene se anco v'incorpori saone liquido, ouero mucillagine di seme di senape, vltimamente adopra il caustico, ò vuoi dir Rottorio fatto di calcina, & saone: & cura a modo d'vlcera: che saranno trè operationi, cioè digestione, purgatione, ouer mondificatione, & incarnatione, la prima intentione, sempre è la digestione, che si fà con digerenti, con vnguenti fatti di rosso di ouo, & miei rosato, e trementina: la mondificatione si fà con vnguento di litargirio, & cerusa cotti con oglio, & cera; la incarnatione si fà con vnguento di minio, di tucia, & simili vnguenti. Appresso questo dipoi si cicatrica con cerotto diachilon: & questi sono i medicamenti da fare nelli tumori sopradetti, & sono rimedij migliori, che si poßono vsare, per far buona esperienza.

Della flegmone vera, & de gli altri tumori creati dal sangue. Cap. LXXVI.

AVuiene spesso la flegmone, & induce più che pericolosi accidenti, flegmone pigliasi hora per ogni infiammatione, cioè per ciascheduna dispositione calida, & infiamata, hora (& per la maggior parte) si piglia per vn tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocremente craßo, & questa seconda flegmone è duplice secondo i moderni, vera, & non vera: flegmone vera generasi da sangue ottimo, ma più

copiosa del douere, flegmone non vera, si fà da sangue cattiuo, & non secondo natura. Il sangue naturale è vn humor calido, & humido, mediocre di sustanza, di color molto rosso, dolce all'odore, & al sapore mansueto, & benigno, da questo naturale, & benigno si fà la flegmone vera, se la colera si mischia col sangue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegma si mischia col sangue fassi flegmone edematodes, se la melancolia, fassi flegmone scyrrhodes, dal sangue illaudabile, & maligno per adustione, & corrottione della propria sostanza, per tenuità, ò per grossezza, si generan carboncoli, ouer cancrena, ouer sphacelo.

Dichiaratione di Leonardo.

LA cancrena nelle piaghe è vna certa corrottione, che si genera per troppo humor sanguineo, ò caldo, & subito generata, diuenta per sua natura corrosiua, & maligna, & và serpeggiando, & corrodendo le parti circonuicine, & questa tal piaga si chiama cancrena. il sfacelo è vna certa corrottione, molto differente dalla cancrena: percioche và mortificando la carne intorno l'vlcere, & la fà negra, & puzzolente: & questo si chiama sfacelo, appresso li moderni. Si che questa è la differenza, che è frà cancrena, & sfacelo: & pertanto l'hò voluto dichiarare, acciò quelli, che non intendono queste differenze in vocaboli, possono essi ancor seruirsi di quest'opera: ma però

trè

tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto per desflussione. La prima è causa estrinseca, come contusione, ferita, e tali cose. L'antecedente è come abbondanza di sangue: perche'l sangue si transfonde (per la troppo abbondanza) in qualche parte debile, o più escalfatta del douere, o vessata da dolore. La congionta è il sangue raccolto nella parte afflitta, i segni di vera flegmone sono, tumor, o gonfiatura oltra natura, e si gran dolore, che'l membro pare che abbrusci. dolor vehemente, è se il membro non ha senso difficile, estension del membro, laquale sentirai tu, & l'infermo. Gli accidenti cattiui impediscono la curatione, & la immutano, come dolor vehemente, che occupa la parte molto sensibile, il ricorso dalla materia ex glandulis, seu emunctorijs, *alle parti intrinseche, la mortificatione della parte afflitta, ch'è chiamata* corruptio estiomenica: *durezza lapidosa chiamata sclirotica. Auertiamo a gli accidenti, acciò restiamo alle cose più vrgenti. A curar la phlegmone, qual'è anco in generatione. Scacciaremo, & vietaremo quella flussione che si fà, ritrahendola in contrario deflusso de gli humori, con phlebotomia, se la virtù, & la età lo concede, ouer adopraremo ventose, o ligature, o frictioni, che rispondono drittamente al loco afflitto, potrai repellere con medicamenti repellenti la flussione ad altro luoco, toglieremo le cause che fan la flussione alla parte afflitta, roborando la parte s'ella è debile, astringendola, se è troppo laxa; refrigerandola se sia*

troppo calda, mitigando il dolore, se vi è, vacuando tutto'l corpo con phlebotomia se sia troppo abondante di sangue, che faccia contagion al luoco. Vacuaremo l'humore già influsso con medicamenti digerenti, & risoluenti; & anco con adstringenti, & refrigeranti; quando le phlegmoni cominciano, più presto vsarai refrigeranti, & adstringenti, che digerenti, & tanto più quando la cosa influente non è crassa, vsa digerenti quando il sangue è ben cacciato nella phlegmone; quando la infiammation s'inuecchia, la quale dopoi la vacuatione di tutto il corpo; & altra curatione, hà lasciata vna durezza o nigrezza nelle parti, iui vsaremo sacrificatione. Dunque faremo quattro intentioni, che si osserui vna buona institution di vita, che la influssione si prohibisca, che si vacui lo humore già ritirato nella parte afflitta; che si correggano gli accidenti; quanto alla prima, l'acre sia sincero, chiaro, & alquanto freddo, il cibo sia tenue, freddo, & humido, il vino sia picciolo, & debile, se la febre vi sia grande, come suole spesso, & beuasi acqua cotta, non essercitar la parte aflitta anzi si stia à riposo, massime sendoui grande abondanza di sugo, sia mediocre il sonno, & la vigilia. schifa la crapula, se'l ventre non è facile adopra clistieri, fuggi lo adirarti, il gridare, il contendere, del tutto lascia venere, inquanto alli clistieri per vacuare si potrà far questo, cioè vin cotto on. 4. oglio di camomilla on. 2. salamora d'oliue on. 5. miscia tutte insieme, & fallo tepido, & metti il clistiero, & vsalo

ogni

ogni giorno , che'l giouarà assai se non sia purgato con darli solutiui perbocca;come faria il diacatolico,che li. nisce il corpo senza alcun fastidio , ouero elettuario di succo di rose messoui onc.1. trocisci allandoli grani 6. con la decottione di fiori cordiali , & questo anco farà grandissimo giouamento, & tutte sorti di medicamenti simili saranno molto giouevoli , à chi ne hauerà bisogno : mà la seconda intentione , est auersio fluxionis, *taglisi la vena, se la virtù, & la età lo concede,in tutte le membra la vena sempre si taglia per dritto , ò se anco vogli reuellere nella parte contraria , ò vogli anco deriuare ad latus , si taglia per dritto , cioè si taglia alla parte destra , se'l male sia alla destra , si taglia la vena della parte sinistra , se'l male sia alla sinistra , la elettion della vena , &* auersio in contrarium *, si fan dalla parte afflitta , il corpo occupato da phlegmone non solo quando è plethorico , mà quando anco la grandezza del male lo essorta,sendoui mediocrità di humori , lo euacuamo , per via di phlebotomia , perche il dolore , & il calor del membro infiammato ancor che'l corpo sia puro da escrementi , son causa di flussione , & allhora si caui sangue , ma parcamente, ò si euacui, come conuiene all'infermo, il moto , la frictione , la ligatura della parte opposita (massime cauato prima il sangue)conferiscono molto a ritrahere il sangue confluente alla parte afflitta . Adunq; se l'infiammatione è nelle mani, essercita ben le gambe, ligale, fricale, s'ella è nelle gambe frica ben*

le mani. Et questo si fà per far la diuersione dell'humore, acciò non sopr'abbōdi, et faccia nocumento maggior di quello, che fà. Ma la terza intentione, vacuasi lo humore influßo dalla parte indisposta, non solo con digerenti: mà con adstringenti ancora, & refrigeranti, nell'augumento à vacuar la cosa influßa, & à vietar che materia più non confluisca; mischia i reprimenti con i digerenti, talche i reprimenti siano la maggior copia, & potentia, nel stato, cioè vigore della infiammatione, mischiali à vgual peso, & applicali i mitigatorij se vi sia gran dolore, nel fin del vigore, & nella declinatione, vacuerai con i soli digerenti, se la flegmone hà da terminare per risolutione. Se la flegmone diuenti apostema, & non si possa fare, che non s'impedisca la raccolta della marcia, & l'vscir di quella: adopra medicamenti, che muouono la marcia, aperienti, & detergenti, gli essiccanti conferiscono in fine di flegmone, o di apostema: che se vi resta niente di humore, lo cauano del tutto, fatta la settione nell'apostema maturata, ponili medicamento essiccante senza rosione, come saria oglio di rasa, di trementina, e cera, & il balsamo di Leonardo, il ceroto gratia dei, sopra la piaga, dopoi che sarà vnta; e questi sono delli rimedij di Leonardo, quali sono essiccanti, senza lesione alcuna, & fanno grandissime operationi in tali effetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il repellente, come osicrato, cioè posca acquosa, questa è acqua, & aceto si temperati, che anco si poßon beuere,

uere, piglia vna spongia, & bagnala dentro, & ponila sul luoco: questo linimento è efficacissimo a far lo istesso. Recipe succo di sempreuino lib. 1. vino di grossa sustanza, & garbo, lib. mezza farina d'orzo, quar. 1. scorza di pomi granati, & sumac poluerizati ana onc. meza cuocansi, e facciasi linimento. Vn'altro alle infiammationi incipienti, il quale anco è ottimo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai chiara di ouo, oglio rosato, acqua rosa, & piglia vna pezza, & ponila su la parte infiammata, & la pezza spesso mutisi. Ma ancor sarà buono il latte vergine con oglio di tartaro, & miscia; & questo sarà efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo vuoi far più benigno aggiongiui oglio rosato, & miscialo bene insieme, che'l si farà vn delicatissimo vnguento, il qual sarà molto appropriato, & in augmento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo, questo medicamento è molto efficace. Recipe vin cotto la metà, o il terzo, quar. 1. acqua rosa, aceto ana, quar. mezo, zaffrano dr. 2. faccianſi bollire à fuoco temperato, dopoi colinsi, & le pezze, che si intingeranno in quel liquore, applichinsi alla parte infiammata. I rimedij in augmento misti di virtù reprimente, & digerente, tardamente si muouano. In vigore sendoui gran dolore, è ottima la malua con medolla di pane, con oglio ros. posta sul luoco. Medicamento di Gal. Recipe medolla di pan di formento, libra vna, maccerala per vn'hora in acqua bogliente, dopoi

poi

poi ſpremila ; & fatto queſto metteui vn quarto di miel ottimo, & fanne empiaſtro tenero, & molle, queſto è digerente, e mitiga il dolore. La declinatione è allhora quando per lo adoprar i predetti rimedij, ſi digeriſce l'humor corſo alla parte infiammata, & quando il tumore, & la eſtentione ſi minuiſcono, & i dolori ſi fan più manſueti, & nella declinatione ſi vſano i diſcutienti ſoli, & che non eccitan dolore come ſono l'vua paſſa ſenza i granelli di dentro; con pane & vn poco di miele, & farina d'orzo applicata con detto miele, item togli lana ſuccida, ſtoppa, ſpongia, o altra coſa ſimile, & bagnala in vin caldo, poi ſpremila, & metti ſul male, ſe per malignità del male, e per la copia, l'humore non ſi riſolua: fa che con diſcuſſorij medicamenti l'humor raccolto ſi digeriſca per halito, ſe'l tumore non cede à medicamenti, nè vi ſia ſpeme di digerire quello che vi ſia dentro, & ſe la materia mira à volerſi marcire; adopra le coſe che maturano, & muouono la marcia, il tumore anchor che ſia degenerato in apoſtema ſi può digerire: ſe la materia, che lo ha eccitato ſia tenue, poca, & atta a riſoluere, & ſe ſi ſia in luogo non profondo, & ſe la cute della parte afflita ſia rara, ſe l'humore, ſia molto, & craſſo, & in profondo, ſe la cute ſia denſa, non ſperar exhalatione, o riſolutione, ſi venga à medicamenti maturanti: come è empiaſtro di farina di formento cotta mediocremente in acqua & oglio, queſto tira preſtamente le infiammationi al generar la marcia, ſe il tumore difficilmente s'indu-

ce à

ce a generar marcia per gli humori crassi, & viscosi dentro raccolti adopra questo empiastro, cioè, Rec. radice di tamar, zucca saluatita, la radice di malua violara, & sia cotto ogni cosa nel latte di vacca, dipoi aggiongiui farina di seme di lino, leuato di pane, graßo di porco, e farai impiastro secondo l'arte, & mettilo suso sera & mattina benissimo caldo, & questo farà opera miracolosa, & grande. ouero farai quest'altro, cioè, Rec. scorze di radici di maluauisco, radice di gigli, erigeronte, foglie di malua on. 1. farina di formento quar. 1. farina di seme di lino onc. 1. assongia di porco fresca lib. meza cuocansi l'erbe in acqua quanto basta, & pestinsi con l'altre cose in mortaio, & factiasi empiastro, raccolta, & già fatta la marcia, se l'apostema fatta da phlegmone, non si apra per se; con scalpello, o cauterio, o medicamento erodente, si vacui la marcia che non hà potuto digerirsi; (ma le parti già sian libere da infiammatione) poscia la vlcera si riduca cicatrice, à modo dell'altre vlcere, cioè detergendo, empiendo di carne, conglutinando, e inducendo cicatrice, se la materia, onde il tumore è creato è grassa, è difficile da digerire, & è molto cacciata nei meati della carne, (come suol auenire nelle infiammationi lunghe mal curate) restando la parte crassa ne i meati, già resoluta la parte dell'humore più tenue: factiasi scarificatione, massime quando vi sia durezza, pallidità, & negrezza, & detta scarificatione, si potrà fare con il caustico di Leonardo, il quale, è vna compositione scritta da lui

nelli

nelli suoi Capricci medicinali, la quale attrahe a se la materia corrotta, & mortifica la carne cattiua, & lascia la buona, che non la offende in conto alcuno: & per questo il detto caustico è tanto mirabile per tali effetti. Ma la quarta intentione, è la correttion de gli accidenti, come dolore, regresso di materia, onde si eccita il tumore, alle parti interiori; putredine, durezza lapidosa iui lasciata de' medicamenti molto essiccanti, & digerenti, se'l dolor vehemente venga alla infiammatione, subito si acqueti (perche toglie le forze, & fà flussione) ma adopra queste cose, cioè oglio rosato, rossi di voua, molena di pane macerata in acqua bogliente, & dopoi spremute, & mischiate con oglio rosato, questo anco soccorre vn pomo cotto in acqua, & mischiato con semola, & oglio rosato, ouer violato. E buono mischiar'il zaffrano in ogni medicamento d'acquetare i dolori. Se'l dolore, è tanto grande, che con predetti medicamenti, o simili non si posſa, ne anco quetare, veniremo ad stupe facientia *; quà è ottimo lo hiosciamo, & è approbato, cuocerai le sue foglie sotto la cenere calda, mischiale con l'assongia fresca, & metti su'l luoco, cosi acquetarai i dolori vehementi, & traherai i tumori flegmonosi à maturare. facendo questo guardati da troppa humettatione, la quale è pernitiosa ne i principij dalla infiammatione, essendoui flusso con dolor grande. Se vi sia paura di ricorso di materia, che eccita la flegmone, a' luoghi interiori, & massime verso le parti principali adopraremo medicamenti trahenti,*

ò anco

ò anco ventose, che la trahano fora. Se da medicamenti molto esiccanti, e digerenti, temerariamente posti su l'infiammatione, il resto del tumore sia diuenuto scirrho: cuoci in acqua le radici di cucumero asinino, o di brionia, & li può anco aggiongere ficchi. poscia mischia farina con l'acqua, oue aggiongerai alquanto d'assongia di oca, o di gallina, & fa vno empiastro. similmente le radici delle predette herbe, & di althea, dopò la moderata decottione, pistate con pane, & assongia, & poste su'l luoco, disfanno tali humori indurati. Mà vn altro bellissimo rimedio non lasciarò di dire, per esser cosa vtilissima, e rara in tal caso. Pigliasi ceroto fatto con cera, tormentina, pegola liquida, & rasa di pino, & si distende sopra vna pezza di tela vecchia, & sopra vi si mette cantarelle spoluerizate, & mettesi sopra il male, & per hore 24. si lascia stare senza toccare, & vederai l'effetto: ma quando sospettiamo, che i tumori flegmonosi, che difficilmente si digeriscono per halitum, *non si mutino in scirrho: mischiaremo gli emollienti, e con i digerenti validi. Se qualche parte del luogo, che si matura, sia putrefatta, tagliala via, ouer falle scarification profonde; & bagnala di acqua salsa. & gli ponerai sù vno empiastro di farina di faua, ò di rouiglione, cotta nello oximelle. & farai il resto, che è nella curation della cancrena. La flegmone da influssion di humori, essendo ancora in principio, & con dolor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l corpo con vacuationi conueniente, & massime con fleboto-*

flebotomia, se altro non ti obsta. poscia pomi repellenti su la parte infiammata. Ma volendo purgare il corpo con solutiui, è neceßaria cosa auertire di hauere bonissima consideratione intorno alli simplici solutiui ingredienti nella purgatione: perciochè ve ne sono infiniti i quali altereggiano il sangue: altri inducono putrefattione: alcuni congelano il sangue: & alcuni lo rilaßano, come l'oppio, la mandragoga, lo iusquiamo, & vna infinità di semplici, che pigliandoli per bocca ingrossano il sangue, & lo congelano: & per il contrario l'olio di solfaro, di trementina, di vitriolo, l'acqua vita, & altre cose simili liquefanno il sangue. Si che per questa ragione, bisogna auertir bene alle purgationi, a tale, che non si facesse poi qualche errore nel purgare l'ammalato. Ma perciò euacua l'humore nel luogo afflitto, con medicamenti essiccanti, & digerenti Fortifica la virtù della parte afflitta, & circostante. Se la istessa flegmone è afflitta da dolor più graue, mitigarai il dolore senza altro dispiacere, ponerai su'l luoco medicamenti, che mediocremente astringono la cosa influssa, repellenti, & vacuanti. dipoi metterai su'l luoco infiammato vna spongia bagnata in vino garbo, o in posca, acciò chiudasi la via all'humor fluente: se questi giouano, & non veggasi ancor marcia, adoprerai empiastri molli contra le flussioni, eleggerai gli essiccanti, & repellenti il sangue fluente, quale est quod chalcite constat rosaceo resolutum, *& sopraponerai lana pura bagna-*

ta nel

ta nel vino acerbo. Quando appala la marcia in esso luoco: pongli suso empiastro di farina d'orzo, se la marcia è grassa, & superi i medicamenti: talche non vi sia speme di resolutione, le farai la via. quando haurai tagliato, non vi essendo dolore, essicca la piaga, & forbila senza dolore, se dopoi la seditione iusta il dolore, lo mitigarai con fomentatione, poscia con empiastro, & dopoi con qualche medicamento humettante, o non essiccante, se la parte anco sia infiammata, li metterai vn'empiastro di lente, che euacua, & repelle. Et volendo fare vn rimedio di maggior efficcacia, si potrà fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottilmente spoluerizata onc. 6. consolida maggiore onc. quattro, litargirio d'oro onc. 3. cenere di vita onc. 5. olio di noce quanto basta ad impastare le sopradette materie, & farle in forma di empiastro: & questo mettendolo sopra il luoco offesso, ti renderà miracolosa, & stupenda cura, da far marauigliare ogn'vno: & questo è rimedio ilquale vsaua Leonardo Fiorauanti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal rimedio faceua di bellissime cure. Si che per questo io esorto à tutti i professori dell'arte ad oprare il detto rimedio per honor suo, & per beneficio dell'ammalato.

Del carboncolo, cancrena, & sfacelo chiamati *sanguineæ pustulæ*. Cap. LXXVII.

IL carboncolo hà l'origine dallo influente sangue, nero, craßo, feculento, molto caldo, & feruente; à cui si stano admiste alcune humidità tenui. in superficie della cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbunculus cum pustula, *& rare fiate auuiene senza pustula: parimente alcuna volta nasce vna pustula grandetta con questo male; laquale dirotta si genera vlcera con crosta hora auengono molte pustule à guisa di seme di meglio, picciole, & spesse; quali essendo rotte, similmente nasce vlcera crustacea, come quando si fà crosta con ferri affocati, la crosta hora hà color di cenere, hora è nera; in tal luoco la pelle non si può leuare, che è quasi affissa alla carne inferiore: la carne circonuicina viene in somma, & feruida infiammatione, diuien nera, & risplende, vi si gionge vn dolor graue, & molto molesto della parte afflitta, come se con vincolo fortemente si stringesse; necessariamente segue la febre, se vi sia qualche venenosità, come suole per il più, segue il vomito frequente, & insieme perdesi l'appetito, segue tremor del cuore, palpitatione, & frequente difetto dell'animo. Il carboncello segue la peste per la più parte. Ogni antrace, ouero carboncello è male acuto, pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, &*

ti,& più mortifero è quello, che nasce negli emunctorij,& appresso le membra principali, che tener si deue, che la materia venenosa, che lo eccita non se ne vada subito dentro alle parti principali, anzi la sua putrida esalatione è sufficiente à suffocar l'huomo. Se il carboncello è circa il stomaco: esofago, o gola, subito suffoca il spirito come vuol Celso. è men pericoloso il carboncello prima rosso, poscia citrino, quello ch'è liuido, ouer negreggia, ammazza quasi ogni vno, se gli accidenti, che seguono tai carboncelli molto si rimettono, v'è qualche speme, se più crescono semper in malignità, non vi è speme: perciochè dinota in tal corpo essere grandissima malignità, che offende la natura, di modo tale, che la và annichilando in tutto, & per tutto: & questa è la diffinitione, che in tal caso non vi sia speme, ma perciò Leonardo vuole, che vi sia speme, & che sia curabile, & senza alcun pericolo, vsando però alcuni medicamenti di sua inuentione, nuouamente posti in luce da lui, come l'vnguento di precipitato, l'olio d'antimonio temperato, l'oglio di vitriolo, l'oglio del tartaro di botte; & inquanto al corpo da purgare il siroppo di esso Leonardo, contra humor melanconico: la dosa è onc. 4. tepido la mattina à digiuno, si piglia per bocca, & poi appresso di questo si deue pigliare dram. 4. di elettuario angelico, mà volendo curar il carboncolo subito, di prima taglia la vena se niente ti obsta, & si caui sangue in abbondanza: ma è diresto, cioè dalla parte istessa: fatta la flebotomia è buono, che scari-

fichi il tumor, non profondarti ben con il rasoro; alcuni fan le scarificationi solo nella vlcera crustea, e bagnano le tagliature, con acqua salsa calda, acciò il sangue non si coaguli, mà esca fuor, hora pongon sù alcun medicamento erodente, come arsenico, il qual'è diuino, alcuni in luogo di scarificare, adoprano sanguisughe, l'infiammatione desidera medicamenti refrigeranti, mà guardati da ripellen i validi, che la flussion del carboncolo mai si può diuertir e per la crassitie, e malitia dell humore, & se vuoi diuertire, offenderai, adopra da modesto i medicamenti reprimenti, e digerenti, come è impiastro di arnoglossa, quale è questo. Rec. arnoglossa, lenti, pane cotto in forno, an. parti eguali, cuocansi in acqua, anco è buona medolla di auellana, o vecchia, ò non vecchia per maturare, & rompere i carboncoli, alcuni dal carboncolo pestilente asciugano fuori l'humor maligno, ò adopran cucurbitule, ò medicamenti attrahenti. il che mi piasce se sia in luogo senza pericolo, & la flussione pigramente si muoua. Ma la più espediente operatione, che si possi fare nel carboncolo è vn dargli vn taglio con punta di lancetta, se ben non è maturo, vscirà almanco vn certo sangue grosso, & corotto, ilqual prohibirà la postema, & leuarà il dolore, & il medicamento da medicare, dipoi tagliata sarà il licor di Leonardo, parte 3. oglio benedetto di sua inuentione, parte vna, precipitato parte mezza: & sia messo tutto insieme, & benissimo incorporato: & sopra vi metterai ceroto gratia dei: & que-

sto

sto medicamento vsaua Leonardo Fioravanti Bolognese: & in queste cure di carboncoli, faceua opere grandissime, & rare. Ma se la flussione è valida, adopra pure i reprimenti modesti, taccio il dolor grande dalla flussion valida, non siecciti nella parte offesa. Sopra la vlcera crustosa, quando massime il membro si putrefà, ponerai medicamento valido, & molto efficiente, come trochisci di Polÿda, empiastro di farina di orobo, & oximelite appresso Galeno. quando la vlcera sia maligna, si vsa vnguento egittiaco. se questi poco giouano, vieni alle cose adurenti, & acri; come radice di dragoncolo, ouer d'aristolochia trita con aceto, & applicata, calcina, arsenico, & sandaraca. questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta parte dalla viua, ilche fatto togli via quello, che è corrotto, & morto. Se la crosta siegua medicamenti erodenti, separata d'ogni intorno alla carne viua, cura la ferita, indi eccitata, come si curano l altre infermità adutte. Alcuna fiata siamo astretti ad estirpare il più, che maligno carboncolo con cauterio attuale, cioè con ferro affocato. il fine sia del dar botte di fuoco, quando da ogni parte è senso di dolore, poscia la crosta si risolua. Se l'infermo non voglia botte di fuoco, venga vn villano, che apprenda'l carbone con il mostaccio, & lo estirpi fin'alla radice, leuato via il carbone, la piaga si purghi, già cessando l'infiammatione, poscia vsaremo incarnatiui, dopoi consolidanti, se l male non è crudele molto, si maturi, & si apra,

O 2 posti-

postigli fichi, leuaro, & sale mischiati. quando due, ò trè volte hai posto questo empiastro, il luogo suole apparer nero, & aperto. all'hora purgherai il luogo con mondificatiuo di appio, & il medicamento di rossi d'voua, & sale, più volte posto, matura, & apre il carboncolo, si vsa lo empiastro di miele, sale farina di formento, & rossi d'voua, & è ottimo. Consolida maggior trita intra due pietre, dicono eßer miracolosa, & sanar lo anthrace in vn giorno, talche altro non vi resta, se non la curatione della piaga: laqual si potrà fare, secondo Leonardo, con il magno licor di sua inuentione, & sopra metterui poi il ceroto negro di Gualtifreddo di Medi, ilqual'è miracoloso: & così la piaga si sanarà con facilità, & senza dolor del patiente: & se vuoi vn'altro rimedio santissimo, & buono, farai questo vnguento, cioè. Recipe cerusa oncia vna, incenso spoluerizato oncia mezza, licor magno di Leonardo oncie due, argento viuo mortificato con aceto oncie 4. grasso porcino oncie sei, precipitato fino oncia vna, & mischia, & benissimo incorpora insieme, & con questo solo medicarai, che'l ti farà grand honore. Ma perciò i medicamenti, che risoluano la crosta, sono il butiro fresco, & aßongia di porco; questo medicamento presto risolue la crosta, & mitiga il dolore eccitato da medicamenti acri, & adurenti, & da ferro affocato, & dißolue potentemente il succo maligno, onde eccitato è il carbone. Recipe farina di formento, e d'orzo, ana on. 3. de'quali

con

*con decottione di malua, di viole, & di radice d'al-
thea, si fà empiastro, aggiongendoui butiro, & asson-
gia di porco liquefatta, an. on. 2. & rossi d'voua, iqua-
li aggiunganuisi quando le sopradette cose si tolgono
via dal fuoco, & ogni cosa si mischia con la radice, e
foglie sudette, ben peste, & colate. Il modo di viuere
con regola, acciochè in questo caso il corpo non si ven-
ghi ad alterare, per causa del poco regolato viuer loro,
mà facendo vna buona vita regolatamente, gli humo-
ri non saranno tanto atti ad offender'il patiente. Et
perciò il viuer di questi tali debbe esser asciutto, quan-
to più sia possibile, mangiar carne rosto, vccelli salua-
tici, biscotto, mandole, fichi secchi, & altre simil ma-
terie. Il bere farai questa beuanda, fichi, passule, dat-
toli, verzino ana onc. 4. mel commune lib. 1. & infon-
di in libre 24. di acqua commune, & boglia tanto, che
torni lib. 18. & sarà fatta. Ma ancor gli epithemi
opiati, & il resto, che è dedicato a fortificar'il cuore,
& le euacuationi se sono necessarie, appartengono al
fisico. Vsasi communemente la theriaca alla quantità
de vna faua con acqua di scabbiosa, ò essendoui febre
acuta, con acqua rosa, ouer di buglossa, & diasi 6. ho-
re auanti pasto. Trocisco di Polijda molto lodato da
Gal. Recipe scorza di pomo granato* onc. 6. (la stella
significa vn dinaro, & quà si pone per vna drag.)
mirrha onc. 8. alume scissile onc. 5. incenso onc. 3. cal-
cantho onc. 3. fiel di toro on. 6. con vino dolce faccian-
si trochisci. Vn'altro trocisco di Polijda. Recipe alu-*

me scissile din.3. incenso din.4. mirra din.4. vitriolo din.2. fiori di pomigranati din.12. fiel di toro din.6. aloe din.6. faccianſi trochiſci con vino auſtero.

Della cancrena, & sfacelo, che coſa ſia. Cap. LXXVIII.

Cancrena preſſo a Galeno è mortificatione fatta per grandezza d'infiammatione, ma non però fatta integramente, ne già confirmata, è tanto maligna, che ſe preſto non ſoccorri il membro occupato perde ogni ſenſo, quando ſi taglia, ponge, & abbruſcia, che non vi è ſenſo, e diuenta sfacelo; i Latini lo chiamano ſyderatio, i Moderni dicono eſthiomenō, e pigliano tal nome anco per la cancrena. Auicenna chiama eſthiomenon, quando alle parti continue paſſa la corrottione; queſto vitio, cioè il sfacelo auiene anco alle oſſa, ma non già la cancrena. Tal membro priuato di vita, totalmente taglialo via di ſubito fino alla parte viua; queſta corrottione doue non è ſenſo alcuno chiamaſi dal volgo Fuoco di ſant' Antonio, ouer cancro impiagato. Auiene tal mortification di membro da troppo freddo patito, eſſendo lo inuerno aſpriſsimo: ò per hauere refrigerata immoderatamente vna infiammatione, ouero da calidità ſopr'abbondante, & veneno d'infiammatione, e puſtule maligne. Auiene anco la cancrena, e'l sfacelo, quando la vita del membro ſi ſuffoca: come auuien nelle infiammationi grandi che alcuna fiata

fiata obturano così le vene, arterie, i pori della cute, che'l spirito indi non può euaporare, ne può attrahere l'aere esterno, onde strangolasi. Auien tal mortificatione nel membro, quando il spirito vitale dal cuore al membro non può fare il suo corso, ò per vehemente ligatura, ouer per qualche contusione fatta nelle vie; per lequali se ne và il spirito, doue che fà offention grandissima: che molte volte l'ammalato patisce assai: ma in questo caso è necessaria cosa di operar l'ingegno suo, & prohibire, & rimediare à tali inconuenienti, con far vaporare l'humor sopr'abbondante, & confortare il luogo offeso, che non habbi da patir troppo dolore: perche dal dolore vehemente, alcuna volta s'induce il spasmo; & altre volte vna certa sorte di pazzia, & alcune altre volte tremori: cose che danno infiniti impedimenti à chi tal cose sopporta. Et perciò il rimediar con tempo è cosa molto in proposito, & di gran satisfattione adogn'vno ma parlando più oltra dico, che nella cancrena, & sideratione si estingue il colore florido, che solea esser nelle infiammatione il dolore, & il polso dell'arteria se ne partono: il membro diuien nero, tenero, putrido, fetente. Se incontinente non soccorri alla cancrena, il membro perisce, & assalisce le vicine parti, & ammazza l'huomo: se ancò è principiante, non è cosa difficilissima da curare. quando è diuenuta in sfacelo; non v'è rimedio. A curar la cancrena fatta da graui infiammationi, & ad estirpare il sfacelo fatto da cancrena, sarà necessario purgare i

corpo, con rimedij efficacissimi, come saria l'aromatico di Leonardo, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che purgano il corpo, & il sangue con facilità; & quando questo sarà fatto, il sfacelo sarà curabile: & volendolo sanar con prestezza mettiui suso il caustico di Leonardo, e poi medicarai con il licor magno nella piaga, & sopra metteui ceroto gratia dei, e così vedrai bellissimi successi vsando tal medicamento: & da sapere, che quasi in altro modo non si potria curare, che tornasi bene: mà seguitando auanti dico, che la cancrena per generarsi da copia di sangue, richiede copiosa vacuatione del sangue corrotto, circa il modo di viuere, il purgare, & circa il difendere il cuore parla col fisico, se nella parte afflitta sia vena grossa, & gonfiata, è più commodo, che indi caui il sangue, ò tagli tutta la cute della parte afflitta, insieme con la sustanza subietta, ouer diuidela con più scarificationi ben profonde. laua con acqua salsa il luogo, acciochè'l sangue grosso non si coaguli, mà esca fuori, & sopraponi medicamento contra la putrefattione, come farina di orobi, ò di loglio, ò farina di faua, con oximelle, ò siroppo acetoso. sarà vtile lauar le scarificacioni due volte al giorno con aceto caldo, o vin mulso, questi per sua siccità purgano la putredine, per sua frigidità liberano da putredine quello, che non anco è corrotto. Quando il feruore, o la furia del male sia rimessa, l'vnguento egittiaco (composto di fior di rame, miele, aceto à vgual misura, mischiate, & cotte) in su'l luogo si ponga, che

vieta

vieta la putrefattione, & risolue, e diuide il corrotto dal ſano, & lo fà cadere, & induce la croſta, & conſerua il ſano, ſe vuoi che l medicamento ſia più valido, aggiongili ſale, ſe'l male và creſcendo, trita ſottiliſſimamente vn trociſco di Polijda predetto, in acceto, & vino, quali per virtù cauſtico ſeparano il corrotto dal ſano. Sommamente lodaſi l'Arſenico ſublimato puro, ouer ceroto, ouer in poluere, ouer in vino diſciolto, & con bombaſo pongaſi tra il ſano e'l corrotto, coſi fermaſi il male, & il dolore, ſe vi è la neceſſità ſi ſepari il ſano dal corrotto con ſpatola, ò ſpecillo, cioè taſto, circa l poner'i medicamenti, conſidera la natura dell'infermo ſe ſia forte, ouer debile, conſidera il ſeſſo, & la età, quando tagli, conſidera la natura della parte afflitta: percioche tutte queſte ſon coſe da mettere in grandiſſima conſideratione, appreſſo'l Medico per ſapere di quanta importanza ſia il caſo, percioche ſe non ſapeſſi tutte le ſopradette coſe minutamente, ſaria impoſſibile poter fare coſa degna di laude, appreſſo il mondo. Ma poi quando il male non cede alli cauſtici medicamenti: ſi dia fuoco trà il luogo ſano, e'l corrotto, quando hai tagliata via la parte corrotta fino alla ſana, ſe vi reſta qualche radice congionta con la ſana à maggior ſecurezza bruſciala con ferro affocato: coſi vietarai ſubito il profluuio del ſangue, ſcaccierai la putredine fatta d'aduſtione; adopra ſucco di porro, ouero ſale con porro: coſi eſſiccarai, & ſtringerai la putredine, & vieterai il fluſſo de

gli

gli humori , & cosi la putredine cesserà . cessata , fà cadere le croste , trita del pane con appio , ouero ottimo. fatto vno empiastro ponilo sù, & diuiderannosi le croste dalla parte sana , senza erosione . a risoluer le croste , adoprano il butiro , per esser cosa , che mollifica, & marcisce la carne morta: & lascia il luoco mondificato & netto: ma quando adopri il butiro, mettiui sopra foglie di cauoli , fino à tanto, che la carne morta sia caduta , & poi vsa altri medicamenti ; sono alcuni che vi pongono questo empiasto . Recipe miele lib. meza . rossi d'voua crude tre , o quattro , farina di orzo on.6. mischia in forma d'empiastro : dopò doi ouer trè giorni per far miglior mondificatione , aggiongi all'empiastro dragm.10. di mirra perfetta . ne i corpi teneri à separar la crosta , & à purgar la forditie , basta la farina di rouiglione, con miele, ò incenso. poscia adopra medicamenti , che producan la carne, & consolidino . Come saria l'vnguento rasino , con ceroto di diapalma, il cerotto gratiadei, cosi detto per esser detto ceroto proprio gratia diuina , alle grandi operationi , che esso fà nelle vlcere . potrai ancor vsare bagni , doue entri alume di rocca , che saranno assai profittosi . appresso questo farai vsare all'ammalato , il modo del viuere, che sia tenue, & refrigerante nella cancrena ; & sfacelo . vserai flebotomia , se niente ti obsta . Circa il purgare il sangue dalli diacatholicon , o la cassia , ouero il decotto di tamarindi , di lupuli, & fumaria . & poscia darai all'ammalato la theriaca ,

per-

perche difende il cuore da [illegible] simile fà ancor l'acqua del balsamo di [illegible] dandone per bocca vna dramma, & con il balsamo vnger le parti estrinsiche, & cosi vederai miracoli di tale rimedio.

Della erisipila, & altri tumori creati da colera. Cap. LXXIX.

E*Risipila è chiamata da'latini* ignis sacer, *è il germine della flussion colerica. consiste circa la cute di fuori, & circa la cute membranosa, & tenue, che è circondata alle parti interne, alcuna fiata occupa alquanto della carne soggetta.* Erysipelas exquisitum, *chiamasi da Galeno, quando la colera è diffusa per la sola cute, e niente molesta la carne inferiore, inalza la parte in alquanto di tumore, con infiammatione, & rossezza, che mira al giallo, & è senza vlceratione. Auicenna lo chiama spina, quando la colera troppo crassa, & troppo acre exulcerà, & excoria la cute di sopra, & alcuna fiata tal'esulceratione, con spacio di tempo se ne peruiene à profondo, tal che tocca la carne inferiore: chiamasi* erysipelas cum exulceratione, *se la fluxione non è in tutto colerica, ne sanguinea, ma sia mista di questa, & quella. chiamasi da Galeno* dispositio mista erysipelate, & inflammatione, *& ha il nome da quello, che supera, quando il sangue supera chiamasi flegmone erysipelatosà, quando supera la colera, chiamasi erisipela phlegmonosa,*

quan-

quando son [illegible] chiamasi vitio tra il flegmone & l'erisipila, se mol[illegible] si mischia con poco humor flegmatico, o melancholico, chiamasi erisipelas ædematosum, vel scirrhosum, *la colera è di due sorti, la naturale è humor caldo, & secco di potestà, ma di sustantia è tenue, & flauo, ouer rosso, che mira alla citrinità. di sapore è molto amara, non già acuta, ne acre. la non naturale è contraria alla predetta. Da colera vera, sincera, & lodabile, creasi* exquisita erysipela, *qual è male della sola cute, dalla colera non naturale, & mista con gli altri humori, nasce* erysipelas phlegmonodes, erysipelas ædematodes, erysipelas scirrhodes, *della bile præter naturam fatta per adustione, si generano* herpetes esthiomeni.i. exendentes. *le cause della vera erisipela son tre, come anco sono della flegmone vera la primitiua, antecedente, la congionta. La erisipela è di color rosso, che mira al flauo, fugge di sotto dal tasto, accendesi calor vehemente, che eccita febre maggiore, che quella, che si accende da flegmone, il dolor mordicante, & pungente non apporta tensione. la erisipela assalisce la faccia la maggior parte, & comincia nel naso, poscia si spande per tutta la faccia, è maligno accidente se la carne circonstante, essendo nudato l'osso, sia occupato dalla erisipela. la erisipela vera, & ligitima, hà quattro tempi come hanno gli altri tumori preternaturali, l'erisipela vera, di rado si termina in generation di marcia, la maggior parte termina in transpiration insensibi-*

sensibile, o risolutione, nella erisipela alcuni accidenti alcuna fiata auenendo, peruertono, & euariano la curatione, la erisipela segue il moto di tertiana febre; perciochè hà proportione alla materia di quello, cioè alla colera. se la erisipela si riuolge dalle parti interiori alle esteriori, è bene. Perciochè l'humore esala fuori, senza pericolo di offension alle parti interiori, perche vscendo fuora, viene à disgrauare la natura, che prima era aggrauata: ma mandando fuora quello che fà offensione sarà poi manco pericolo del corpo; il rimedio di questa tal'infermità, è dieta, con metter ventose, & far bagniuoli d'acqua dolce, & calda: & questo è il vero medicamento, in tal materie. Ma le erisipile che nascono nel capo, fanno maggior noia: & se non conseguiscono efficace rimedio, alcuna fiata strangolano. Se l'erisipela sia nell vtero della donna pregnante, è mortale: che fatto così l'è erisipela, neceßariamente muore la creatura: perche la febre acuta speßo ammazza. A curar la erisipela, il fisico ordini primamente vn viuere molto conueniente; come saria pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, & bere acqua cotta con orzo fatta, & mangi marzapane, & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, o intentione è che si diuertisca l'humor confluente alla parte afflitta. il che si chiama materia antecedens. Il terzo consiste nel vacuar l'humore, che già è influsso, e perciò chiamasi materia congionta. Il quarto si versa circa la correttion de gli accidenti. Il modo di

viuere

viuere sia quello, che si constituisce alla terzana. l'aere adunque, & la camera sia fresca, & inhumidita, & non lasciar che molta gente lo venga a visitare, perciochè scaldano la camera, rifresca il luoco con acqua, ouer acqua rosa. & il luoco sia verso la tramontana si schifi ogni cosa grassa, acre, & calda. si vsi lattuca, cucurbita, portulaca, orzo, acetosa, risi, & il resto, che ingrassa il sangue, & refrigera: si beue acqua di orzo. Deuesi astenere da ogni moto immoderato, fugga la ira, contentione, & ogni moto vehemente di animo, i panni sian mondi, guardisi dal coito. Perciochè queste son tutte cose da guardare, perche sono molto nociue alla infermità, & alla vita. Ma la seconda intentione richiede medicamento, che espurghi per il ventre la colera, se lo affetto è grande, e'l corpo abbonda di colera. Quando la erisipela accende le febri, & vehementi: potrai dare l'acqua de tamarindi di Rasis, & è questa. Recipe susini damasceni, 12. tamarindi freschi onc. 10. zuccaro violato quar. mezo, alquale, acciò sia più efficace, vi si può aggiungere vn poco di reobarbaro lauato, se'l male è picciolo basta vn clistere acre, ne lo erisipela flegmonoso deuesi cauar sangue, se niente ti osta, lo erisipela vero non richiede flebotomia lo erisipela edematoso, ouer scirroso, richiede purgatione, che habbia facultà miste, cioè che purghi la colera flegma, o melanconia. circa la purgatione, & in flebotomia, sempre ti consiglierai con il fisico. La terza intentione, dopoi la euacuatio-

cuatione di tutto il corpo, adoprerai gli reprimenti, & rinfresca il luogo patiente; massime essendo fatto l'erisipela senza manifesta occasione, il fine di refrigerar sia la mutation del colore, tra le cose refrigeranti, e repellenti è buono il succo di solatro, di sempreuiuo, di portulaca, di lattuca, & è molto vtile vngendo il luogo di cerusa, & se vorrai maggior refrigeratione, potrai mischiare alquanto di opio, o di cicuta, ouer mandragora: quantunque non deui adoperar questi, se non vi è gran necessità. Vn altro benigno rimedio, che sarà molto atto, & conueneuole à tale infermità, & è questo; cioè latte vergine, & oglio onfacino ana, e mischia insieme molto bene, rimenato che sia in forma d'vn vngue. e con quello vngerai l'infermo: ma quando il feruor di erisipela sia rimesso, Gal. risolue l'humore ritirato nel luoco, prima ch'appaia pallidezza per la refrigeratione, & poni su'l luoco empiastro di farina di orzo, & altre cose dette nella flegmone, questo medicamento dissolue, & euapora, & è perfettissimo. Recipe libr. 1. di althea nuoua con le frondi: cuocila nello idreleo, fatto questo, trita bene; aggiongiui oglio rosato onc. 4. schiuma d'argento, & biacca, ana onc. 2. correggansi con succo di coriandro, ò sempreuiuo, ò solatro, & aggiongendoui mollena di pane, si fa empiastro, lo hidreleo è mistura di acqua, & d'oglio; se'l liuore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco taglia la pelle, & poni sù l'empiastro, & laua il luoco abbondantemente con acqua calda, ch'ella digerisce

& la-

& laua la piaga, come già poco adietro hò detto, del rimedio dell'acqua calda. Et la quarta intentione corregge gli accidenti; & si fa come è detto nella flegmone, quanto al dolore, & ardor vehemente, piglia foglie, & radice di insquiamo, inuolgile in stoppa, & cuocile sotto le bragie, poscia mischiale con vng. populeon, ouer con aßongia, adoprale. Se la erisipela sia vlcerata, ponili vnguento bianco, ouer vng. di litargirio, se li aggiongerai vn poco di scoria di piombo, il rimedio sarà efficacissimo. Quando la erisipela si fa dalle vlcere, o da altre cause euidenti, prima, scarifica, poscia ponili empiastro di farina d'orzo. Se la erisipela non sia vera, mà inclini à natura di flegmone: massime sendo il corpo abbondante di sangue, vsa pure la flebotomia. Perciochè verrà ad euacuare grandissima copia d'ummori, nel cauar del sangue, prima si sgraua la natura da varij, & diuersi impedimenti: & che sia il vero gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni sorte d'infermità con la flebotomia. Voleano costoro, che il sangue foße quello che genera tutte le spetie d'infermità, quando è corrotto nelli corpi nostri: ma li moderni lo purgano con rimedi solutiui, i quali per sua qualità purgano il sangue guasto, come in effetto si vede alla giornata in molti.

De

De tumori che han focietà con erisipela, cioè di herpete miliari, & exedenti. Cap. LXXX.

CHiamansi da moderni, pustule: ma le colleriche, si fanno da colera non naturale, ne mistia con altri humori, che confluisce in qualche parte, & iui si ferma, s'ella sia molto crassa di consistenza, & molto acre, exulcerata tutta la pelle fino alla carne questo è herpete exedente, & depascente, se la colera sia più tenue, & meno, acre, & calda, nascono pustule picciole, nella sola superficie della cute, à modo di seme di miglia, onde si chiama herpete miliare, queste pustulette à lungo andar di tempo si rompono, & diuengono vlcere, vogliono alcuni che in tal vitio alquanto di flegma, sia commista con la bile, onde creansi tali pustuline, però chiamasi anco pustuloso herpete, li moderni sotto il nome di formica, comprendono le herpete exedente & il miliare, & pensano, che mirmecie sia lo istesso, anzi mirmecie sono vna sorte di verruche; pensano anco che herpete esthiomeno, & erisipela vlcerata sia il medesimo, & non sanno che la bile, che crea lo herpete è molto più sottile, che non è quella, oue nasce l'erisipela vlcerata, ne sanno che lo erisipela vlcerato occupa, & la cute, & la carne, & lo herpete, di cui trattiamo apprende la sola cute. Quelle pustule, che costoro chiamano

Morbilli, Hippocrate le comprende ſotto herpete. Morbilli fanſi da materia più ſottile, che non ſi fanno le Variole. Vuole Auicenna, che Variole ſi facciano dal ſangue, & che i Morbilli facciānſi da miſtion di bile, cioè colera, & di ſangue. L'è ragioneuol coſa, che ſiano per cauſa di troppo augumento di ſangue, & che ſia il vero ſi vede, che morbi tali non vengono mai, ſe non alli giouani, che la natura genera in eſſi molto ſangue, & alli vecchi che già per la vecchiezza la natura li diminuiſce il ſangue: mai ſe ne vede vno per miracolo, che tal morbo patiſca: e queſto è per l'aſſignate ragioni. Ma à curar lo herpete, ouero altre vlcere ſpontanee, che ſi fan da mordente humore, & acre. La prima intentione ſarà che vieti la conflusſion dell'humore alla parte afflitta. La ſeconda, che vacui ciò che è corſo alla parte afflitta, & iui ſi è fermato. La terza, che l'vlcera ſi ſani: adunque nello herpete exedente vſa medicamento, che trahe la colera per le parti inferiori: perciochе l'herpete ſi crea da humor colerico puro, l'humore onde naſce lo herpete è tenue: & però baſta a ſoluer' alquanto il corpo, ouer prouocar l'vrina, con coſa che ciò faccia modeſtamente nell'altra ſorte di herpete chiamata miliare, v'è biſogno di medicamento, che euacui la colera, e la flegma inſieme. Et euacuato il peccante humore, & abbondante, vſa medicamenti, che reprimano l'humor' influente, e gli reprimenti all hora ſon più ſicuri, ma guardati da i reprimenti, ſe vi ſia ſucco vi-

tioſo

tioso le herpete exedenti richiedono medicamenti re- frigeranti, che anco molto possino essiccare, & quelli che son refrigeranti, & essiccanti mediocremente, non bastano. Adunque à principio si pongono viticchi di vite, foglie di rouo, & rouo canino, & ornoglosso, poscia aggiungerai lente alcuna fiata, miel, & farina di orzo, & questo empiastro repelle, cioche influisce, & essicca quello, che si contiene nella parte afflitta, & corrobora i membri, & passato il principio del male; adopralo come efficace, cioè si farà vn'altro empiastro di scorze di pomi granati cotti nel vino, & nel seme di sumac, & farina d'orzo, & con questo asseguirai la seconda intentione di curar l'herpete; & la terza intentione è questa. Ciascheduna vlcera si desicchi con medicamento non già mordente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: perciocbe allhora richiede medicamento più acre, & che habbia forza di fuoco, come è misi, chalciti, arsenico, calcina, sandaracca, & altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luogo offeso, fà mirabili effetti: & similmente il vino, doue vi sia cotto dentro alume, vitriolo, salgemma, garofoli, macis: & questi tal rimedij per esser di natura restringenti, & essiccanti aiutano assai alla solutione della infermità. Ma poi appresso questi, l'è necessario altri rimedij, come più auanti andarò mostrando: ma però in questo principio bisogna medicamenti terribili, come solimato, sale armo-

niaco, calcina viua, & altri che abbrusciano à modo di fuoco. Sono medicamenti molto efficaci alle vlcere già inuecchiate, i trosciści di Polijda, c'habbiamo descritti nel carboncolo, & i trociści calidicon, & aldaron chiamati, sono molto à proposito, anco per questa infermità: perche la natura di tal medicamento, è di giouare grandemente à questo tal morbo: ma se le pustule miliari diuentano vlcera, bastano loro i medicamenti, che hanno vim glaucij. i. memithæ, quæ acqua diluenda sunt, se non giouano misciali aceto, maggiormente giouarai se li intingerai in succo di solatro, ò di ornoglosso che sarà meglio assai: percioche detti succhi rinfrescano molto, & dissoluono la infiammatione, & mitigano il dolore: & per questa ragione i detti rimedij saranno molto gioueuoli à tale infermità.

Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuosi. Cap. LXXXI.

EDema è vn tumore lasso, e senza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte, fassi anco da humor flegmatico; ò da spirito vaporoso, come nelle gambe, e piedi di quelli, che sono hidropici, ò tisici, ò hanno mala habitudine di corpo, in tali dispositioni pericolose, lo edema è accidente, ne richiede curatione; lo edema vero generasi da flegma naturale, quale è sangue crudo, ò mal cotto. Edema

non

non vero fassi da flegma non naturale. Flegma naturale è humor frigido, & humido crudo, bianco alquanto dolce al sapore, che suol tenere il stomaco disconcio, & la bocca viscosa senza appetito di bere, & l'acqua è molto nociua à chi tal male patisce: & flegma non naturale degenera dalla predetta, se il sangue si mischia, con flegma, ella diuien dolce, se la colera si mischia, diuien salsa, se la melancolia, diuien pontica, cioè accida. Et le cause dell'edema sono tre. La primitiua, come cader da alto, percussione, viuere irregolato, cioè mal reggersi nel viuere. L'antecedente, come abbondanza di humor flegmatico; che corre in alcuna parte. La congionta è la flegma accumulata nel membro occupato da tumore. I segni di edema, sono tumore laxo, & molle, che cede al dito premendo: & resta cauato à modo di fossa, secondo che preme il dito, non vi è dolore, ouero è picciolo, il calore è poco, & di colore trà bianco, & pallido, hà il principio, l'augmento, il vigore, la declinatione; lo edema la maggior parte finisce in esalatione, & risolutione, di raro si conduce à marcia; quasi sempre si permuta in modi, & altre excrescentie, dette aposteme. Lo edema si eccita più la inuernata, perche la flegma signoreggia allhora, viene più a i vecchi, & a quelli, che si dilettano di crapulare, che ad altri; e questo viene solo, percioche nelli vecchi manca il calor naturale, ilquale aiuta à fare la buona, & perfetta digestione: mancando adunque questo

calore senza dubbio li crapulosi verrano à patire di molte indisspositioni maligne: ma à voler curar lo edema; cioè gonfiatura da humor flegmatico; che se ne confluisce in qualche parte. Quando lo edema è accidente del male tisico, ò idropico, ouero habito vitiato nel corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male; onde nasce lo edema, se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, ò con oxirhodino per se, ouero con sale. Questa frittione acqueta il dolore, se vi sia, l'oxirhodino scaccia la flussione; l'oglio con sale digerisce, & euacua ciò che è nel tumore. Truoua da caudre l'oxirhodino mischiato con sale, parte digerisce, & essicca, parte restringe, & vieta lo eflusso de gli humori. Et questo è, perciochè il sale è vno elemento; il qual conserua tutte le cose da putrefattione. & così il simile farà applicandolo à tali humori, come son questi. Ma à curar lo edema legitimo, quattro intentioni si ricercano, & è molto da auertire, perciochè è cosa, che molto si ricerca in tal materia. Et la prima consiste nella ragion di viuere. La seconda in preparare l'humore flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluere, & essiccare l'humor già influsso. La quarta consiste ne gli accidenti, che si correggono, & si tolgono via. Quanto alla prima intentione, t'inclinerai alla calidità, & siccità, con qualche attenuatione, l'aere sia secco, & tenue, il vino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua, il pane sia

ben

ben cotto, & ben fatto. Vsarai carni pecorine, ò vccellini di monte, ouero di piano arrostiti. Et vsarai brodetti, & herbette parcamente. Ti astenerai da cose crude, & molto humide, non gustar legumi, formaggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano sassatili, & arrostiti, ouer cotti nel vino, mangia poco, e beui meno, se il ventre, non ti risponde, piglia cinque fichi, ò sei, & riempili di midolla di seme di cartamo, chiamato enico da Dios. & mangiali la mattina, o nel principio del desinare, esercita il corpo moderatamente, se non ti è noia, il sonno sia breue, schifa il bagno, & ogni cosa sia humettante. La seconda intentione richiede preparanti, chiamati digestiui, & euacuanti la materia flegmatica, di cui abbonda l'infermo, dalli qualche ossymel, che li tagli, & deterga la flegma nascosa per il corpo, preparata la materia, adoprarai il medicamento purgante, che ti darà il Medico, non si tagli già la vena. La terza intentione si fa in principio, ponendo repercutienti molto essiccanti, & digerenti moderatamente, in augmento adoprano digerenti più forti, in stato massime circa il fine, & già fermata la flussione, adoprerai digerenti puri, & fortissimi, cioè risoluenti, in declinatione adoprerai consuntiui, & essiccanti, se hà da terminar con risolutione, se lo edema degenera in apostema, adopra i maturanti, & quello che si adopra à curar le aposteme. I reprimenti, essiccanti, & digerenti, che conuengono in principio dello edema, creato da influsso di humore. Recipe

acqua di decottion di nitro, ouero di schiuma di salnitro, e cenere, & aceto, quanto basta à far empiastro, & questo è vero, & perfetto medicamento; percioche la virtù de i sopradetti ingredienti, in questo empiastro è tale, & tanta, che bastarebbe ancor à far maggior cosa di questa: percioche il nitro di sua natura refrigera molto, & dissecca, il medesimo fà la cenere & l'aceto. Si che per questa ragione approuo io questo medicamento esser mirabile in tali effetti (come di sopra hò detto) ma vn'altro medicamento mostrerò, di grandissima virtù, & efficacia, & è questo, cioè Recipe aloe, mirrha, licio, acacia, sief memithe, cioè di glaucio, cyperi, croco orientale, bolo armeno, ana parti eguali, puluerinsi, & con succo dicaoli, & aceto si mischiano, & facciasi empiastro. Questi rimedij anco sono buoni in augumento, aggiontoli aceto più copioso, ò alquanto di alume, massime ne i corpi più robusti, & che hanno la pelle più dura. Questi sono i rimedij, quali dopò il vigore del stato si pongono, & quando è fermata la flussione, & in declinatione, se lo edema tenda à risolutione, farai quest'altro rimedio, ilquale sarà molto eccellente, & di gran virtù, & è rimedio conueniente alla risolutione di questa tal materia, ilquale è questo, cioè. Recipe alume, solforo, mirrha, & sale ana parti eguali, misce ogni cosa con oglio rosato, & aceto, & facciasi ottimo linimento, cioè. Recipe sterco di vacca on.6. libano, storace, vsnea, cioè mischio d'arbori, calamo aromatico, spico,

assenzo ana on. meza, impasta ogni cosa con aceto, & decottion di caoli, & facciasi empiastro, & questo sarà mirabile, & farà grandissimo giouamento à gli ammalati, applicandolo nel modo, & forma che si richiede. Ma se lo edema non ceda à digestione, ma attenda à generar marcia, adopra i maturanti, come questo empiastro, il quale è perfetto. Recipe malua, branca vrsina, radice d'althea, radice di gigli, cipolle cotte sotto le bronze, fermento, & seme di lino cotti, & mischiati aggiontali assongia, ò butiro, farai empiastro. Vn'altro efficacissimo. Recipe succo di ebuli, di sambuco, di lapaccio acuto, di leuistico, & maratro, ana parti eguali, cuoci con dialtea, miele, oglio, e butiro, & facciasi empiastro, essendo maturata l'apostema, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'apertione con ferro affocato, per la quale esca la marcia secondo il modo predetto, & si purghi la sorditie con vnguento apostolorum, ouer mondificatiuo di appio, e succo d'assenzo, ouer con questo vnguento, che mondifica, & espurga la marcia più grossa. Rec. galbano, ammoniaco, rasa, trementina, pece, seuo vaccina, oglio antico ana parti vguali, dissolue la gomma, & aceto, & liquefa al fuoco con l'altre cose, & faccisi vnguento, & cura poi à modo delle vlcere sordide. Vn'altro vnguento rarissimo, & meglio di tutti questi altri, il quale mondifica più in quattro dì, che non fà gli altri vnguenti in quattro settimane, & leua il dolore, & purga la piaga: & all'vltimo poi il medesimo vnguen-

to la cicatriza, & sana: è cosa di stupore in vedere la mirabile operatione, che fa questo santo medicamento, l'vnguento è questo, cioè. Pigliarai l'vnguento magno di Leonardo, ilquale è descritto nelli suoi Capricci medicinali, a carte 110. *Pigliarai adunque del detto vnguento on.*4. *magno licor di Leonardo onc. vna, precipitato finissimo oncia mezza, & mischia, e facciasi vnguento: & sarà mirabile. La quarta intentione si asseguisce, secondo gli accidenti, se vi sia dolore acquetalo con lana succida humida, ouer con vino cotto, ouer ceroto composto d'oglio camemelino, oglio d'assenzo, oglio di spico, & cera, se vi sia duritie la dissoluerai, & emollirai con midolla bouina, ouer ceruina, nello adema diuturno, cioè di lungo tempo: Galeno ongeua il luogo di oglio, & gli poneua spongia bagnata nella liscia, & ligato strettamente il luogo, così curaualo. Et questo in vero era medicamento santo, & diuino; & massime nel tener stretti gli humori, che non concorressino al luogo offeso, & similmente la liscia è vn medicamento, il quale è molto gioueuole, e risolue grandemente i tumori: e per queste ragioni, io dico che tal medicamento, è perfetto, e mirabile.*

Delle

Delle aposteme ventose ; chiamate da i Latini *inflationes*. Cap. LXXXII.

INfiagioni hanno l'origine da spirito ventoso raccolto insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le membrane, che circondano le ossa, ò muscoli, ò altro. si raccoglie anco nel ventricolo, e ne gli interiori, similmente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, come nella hydrope chiamata timpanias. La causa delle infiationi predette, è la debolezza del calor natiuo nella materia flegmatica, che'l calor natiuo può suscitar vapore dalla materia humida, ma non già discuterlo. I segni delle infiationi sono tumore, che non cede al tatto, con vn splendor lucido, & a percoterlo rende suono, sentesi per tutto il corpo vn vento, che quà, e là discore, & fa dolore. Il spirito flatuoso, ò vaporoso, che non si può risoluere, incita molti incommodi, l'halituoso, che discorre quà, & là per tutto il corpo con dolore, & ansietà, è molto da temere. Perche ingrossandosi, tal humore flatuoso, potria fermarsi in alcuna parte del corpo; & generare altre specie di tumori assai più maligni, e più crudi poi da curare: ma il rimedio da prohibire questa cosa, sarà con purgar il corpo, & farli vna purgatione vniuersale di tutto, & farlo vomitare, & questo lo farai con l'elettuario angelico di Leonar. drag. 3. aromatico di Leonardo drag. 1. & mischia, & cosi facendo ti assicurerai da molte indispositioni maligne,

ligne, & triste. A curar le gonfiature ventose osserua trè intentioni. La prima richiede il modo di viuere. La seconda richiede ottima concottione. La terza richiede discussione del spirito flatuoso raccolto nella parte, cioè che estirpi la materia congionta, come dicono i moderni. Astienti da cose crasse, viscose, crude, flegmatice, flatuose: come sono le cose dolci, i legumi, i frutti, le rape, le castagne, & somiglianti, vsa cose calide, & secche, cioè cose attenuanti, & che risoluono i fiati, come pan d'orzo, doue sia dentro sale, & comito, il vino sia bianco, vsa decotto di cece con appio hortense, cioè petroselino, calamita, ruta, comino, le carni siano arrostite. Ma però molto meglio sariano le cose artificiate, perche trouo io che risoluono meglio le materie dentro, e fuora, che non fanno i rimedij simplici, & i mal compositi. Però in questa prima intentione si potrà dar l'acqua del balsamo di Leonardo per bocca, la dose sarà drag. 4. e si potrà farli vn'ontione a tutto il corpo, con il balsamo artificiato di Leonardo, & nel naso metterui elleboro negro spoluerizato: & questo sarà rimedio, che farà grandissimo giouamento in questa prima intentione. La seconda intentione, è che tu fortifichi la virtù concoctrice con specie aromatiche, & electuarij, come diacuminon, diacalaminthe, aromatica rosa. ouer con questa confettione, chiamata drageta. Rec. anisi, maratro, caruo, dauco, comino, bacche di lauro trite, ana onc. 1. radice dolce, galanga, zenzero bianco, ana on. meza, garofali, giugiole,

peuer longo, seme di ruta, an.on.2. anisi inzuccherati onc.3. zucchero onc.6. facciasi poluere, il vitriolo s'inonga di oglio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza intentione richiede vn medicamento, che possa digerire, cuocere, & astringer moderatamente, ne accrescer dolore. Et questo si potrà fare, con darli aromatico rosato, elettuario di seme commune in tabellis di zucchero con fiori di rosmarino, elexir vitæ, oglio di vitriolo composito di Leonardo, & altre simil cose, che fanno il medesimo effetto. Ma se per contusione ne i membri, ne i muscoli, & membrane, che coprono le ossa, auenga inflatione, ma senza dolore, piglia vna spongia nuoua, & bagnala in liscia, & ponila su'l luoco. Se vi sia dolore ongerai d'oglio che relassi, & rimetta. Come sarebbe oglio de gigli bianchi, de ipericon simplici, oglio bollito con vermi terrestri, oglio di cappari, & altre simili ontioni, che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscoli con infiammatione doglino per contusione, adopra liscia, sapa, & alquanto di oglio, nel principio adopra solo sapa con vino, vn poco di aceto, & di oglio, & bagnata dentro lana succida, ponila su'l luoco, se i muscoli per piaga siano infiati, & se vi è gran dolore, ponili più oglio & vino, se non vi è dolore, onde non habbi a mitigare, adopra più liscina & aceto. Se la infiatione è inuecchiata, adopra il medicamento di sicomo[illegible]. Se'l spirito flatuoso, sia fumoso, cattiuo, corrotto, & [illegible]citato da materia venenosa, oue sia gran dolore, &

graue

graue calore che discorre per le membra, liga la parte superiore & inferiore al luoco, & apri la gonfiatura con rasoro, ouer con ferro affocato, talche esca il velenato vapore: & la piaga si riempia di aloe, & bolo armeno, dissolui in oglio rosato, & aceto: passati trè ò quattro giorni, la ferita si riempia di carne, & si riduca à consolidatione, nelle infiation velenose, il viuere sia molto tenue, e deuesi purgare il corpo. Se vserai la theriaca, ben farai. Ma meglio saria assai l'aromatico di Leonardo, à pigliarne vna dragma à digiuno; & appresso acqua rosa fresca, cioè senza scaldarvela, & questo sarà vero medicamento; & è contra veleno, & contra spasmo, & dolore. Si che facendo tanti buoni effetti, non saria fuora di proposito, vsarlo sempre in tali occorrenze.

Dello apostema acquoso, detto da i Latini tumore creato da sustanza serosa. Cap. LXXXIII.

QVando l'acquosa flegma abbonda solo in vna parte del corpo, nasce lo edema, cioè gonfiatura laxa, e senza dolore, la causa di ciò, è la virtù alteratrice, vitiata da frigida intemperie; è anco la prauità de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giudicij son quasi quelli stessi del vero edemo. Ma in questo il tumore è più laxo, il tumor acquoso nasce da gran frigidità, & nasce ne' piedi, testicoli, nella borsa de i testicoli,

sticoli, nel capo, & nelle gionture: percioche queste parti troppo son lontane dal calore, il spirito ventoso rare fiate auiene senza humore acquoso: cosi l'acquoso pochissime volte occorre senza vento, inchiuso nella parte.

A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicationi. La prima è che il viuere sia attenuante, calfaciente, & essiccante. La seconda è che si rettifichi la concottione. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso per il ventre, perche il corpo di cioè pieno. La quarta è, che questo humore acquoso si espurghi per l'orina. La quinta, che bene si euapori, & si essicchi la humidità ascosa nella parte. Le prime quattro appartengono al fisico. Adunque la quinta si fà con cose, che risoluano, & bene essicchino le acquose humidità, che sono al luogo indisposto. Pigliarai vna spongia nuoua, & bagnata nella liscia, & ponila su'l luogo. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in liscina fatta con taso di vin bianco, abbrusato, & questa saria la vera lisçina per seruirsene in tal indispositioni: perche in vero fa miraçoli. Ma poi se vuoi altri rimedij, leggi nel capitolo dello edema antidetto, & acciò questo essicchi meglio, & risolua: aggiongeli aphronitro, alume, & solfaro, questo empiastro in otto giorni: alcuna fiata in tre dì risolue ogni durezza: cosi noi lo potiamo vsare a dissoluer la durezza acquosa & ventosa, & è ottimo per discutere, empiastro di Auicenna. Recipe seme di senape, seme d'vrtica, solfo,

so, schiuma di mare, aristolozia rotonda, bdellio, ana oncia 1. ammoniaco, oglio vecchio, cera, an. on. 2. se con questo empiastro il luogo non si risolue, non v'è rimedio più eletto ne più espediente, questo vi resta, se non ha operato il predetto empiastro, che con ferro tagli il luogo più a basso, & lo espurghi bene, & lo curi à modo di vlcere sordida, l'infermo si esserciti modestamente, mangi poco, & beui meno, & dorma poco; & si esserciti spesso ad orinare, & andar del corpo, fà che padisca bene, & guardisi da cosa che generi ventosità. Et con questo ordine il corpo tutto si mantenirà in buona temperatura, di maniera che li mali humori non potranno superare, & offender la natura.

Delle glandule, & scrofule, & altre aposteme chiamate excrescentia flegmatica. Cap. XXXIIII.

GLandule assomiglia alla ghianda, onde ha il nome, è molle, mobile, & separata dalle parti circonstanti, & nasce la maggior parte in emunctorijs: *& così disse Guidone. Glandule di Auic. sono ganglia de Greci, & nascono nella mano, nel piede, o in altro luogo congionto con nerui, & tendoni, nascono anco dentro alla mano, & nel fronte: è tumore senza dolore, & che non cede al deto: & se violentemente premi hà senso di stupidità, non hà radici profonde, ma solo sotto la cute. Scrofole nascon nel collo, ascelle, &*

le, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini strumæ, da i Greci cherades. *Lupia come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luochi duri, & secchi, nelle palpebre, & luochi neruosi, non è molto diuerso da Ganglia de Greci ne i segni, & curatione.* Nodus funis *è rotondo, duro, viene in luochi neruosi,* nodus *Auic. Est dubeleta frigida, & fà che* nodus sit genus ad steatomata, meliceridas, atheromata *Atheroma è senza dolore, ritiene humor viscoso in membrana, alcuna fiata vi si trouano dentro corpi lapidosi, duri & come pezzetti di solfo: hora come pezzeti di ossi di gallina masticati: hora capilli, gonfiatura lunga, & alquanto alto. Difficilmente cede al tatto, e tardamente ritorna, come prima era Meliceris è senza dolore, & è rotonda, & hà dentro humore à modo di miele, & è humor tenue, presto cede al deto, & presto ritorna come era. Steatoma è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & hà dentro humor simile al seuo, inchiuso in membrana similmente non cede alle dita. Testudo a Guidone è vna apostema grande, humorale, molle, larga, in modi di testudine, s'ella nasce in capo; dicesi talparia seu talpa: se è nel collo, chiamasi* bocium: *se è ne i testicoli, chiamasi* hernia, *& alcuna fiata ha dentro marcia, ò squamme, o uero è fistulosa, con humor tenace, & viscoso, che dentro vi abbonda: & questo procede da esser la complessione, & l'humore, che pecca di malenconia, & frigidità. Et i moderni dicono che* testudo *è vn tumor molle,*

o non molto duro, assai grnnde, in cui è materia grossa circondata membrana, nasce su'l capo, questa s'inchina ad meliceridem. Talpa contenendo materia bianca, si riferisce ad atheroma. Bocium è vn gonfimento di collo, grande, & rotondo, trà la cute, & l'aspera arteria in cui hora è carne, & hora humore simile al miele, & assongia, polenta, ouero ad acqua, & hora peli mischiati con ossa minute. Natta, è gonfiatura grande, carnosa, diuersa di forma, & di grandezza: & non fà dolore, se forsi non fosse si grande, che trahendo à se altre parti del membro, con solutione di continuità, mouesse dolore alle parti circonstanti, & si riferisce ad steatoma. Bubo è vna semplice inflammatione delle parti lasse, & delle glandule, & bubo auenuto per qualche vlcera, o per alcun'altro dolore, niente è pericoloso, mà quello che auiene nelle febri pestilentiali, ouero alle coscie, alle ascelle, ò alla ceruice è pessimo. Fugille di Auicenna, & parotis de Greci, son ghiandelle sotto le orecchie. Alcuni vogliono che fugille sia bubo, il quale sia vna excrescentia infiata, radicata, la maggior parte senza membrana, & dura in modo di scrofole. Guidon piglia bubo in tal significato, quando annumera bubonem fugillinam, trà le apposteme flegmatice.

Le cause di queste aposteme sono trè. La causa primitiua, come percussione, cadere intemperantia, & cattiuo modo di viuere. La causa antecedente è vno humor non naturale, massime flegmatico, & ædemati

veri

veri che degenerano in apostеme. Le cause congionte sono di variabile sustantia, e di propria materia d'ogni apostema, qual materia contiensi nella parte indispo-sta. In tali apostеme se non tengono humori à modo di vrina, ò putridi, & corrotti, ò fangosi ò mucilaginosi, ouer simili à miele, a polenta, a seuo, ouer vi sono pie-tre, arena copertura di ostrea, & di scpie, legni, carbo-ni, & altre cose sode, le dure apostеme, & inuecchiate, mai si risoluono, la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le apostеme si finiranno in generation di marcia, ò in fistule, ouer in cancro se mol-te scrofule occupan le parti esterne, e spesso mutan luoco, vaganti quà & là per il corpo con certa calidi-tà, dimostrano, che altre scrofule sono dentro via, & crescono, & nelli rimedij che si pongono di fuori, poco, ò niente giouano. Vuole Auicenna, che le scrofule si moltiplichino per esser caduto, per hauersi offeso, & es-sersi ammaccato, ò fatto alcuna contusione, come molte volte suole auenire alli fanciulli in questo caso; il spauento, la colera, la alteratione, & parimente il dolore, ciascheduno insieme sono atti à corrompere il sangue, & far maggior alteratione, di quello, che pri-me era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò vi richiedono de i medicamenti che sian purganti, & potioni che vengono à muouer la orina, & elet-tuarij resiccanti; come sarebbeno elettuarij mae-strali da vsare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & simil-

mente glie lettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fiorauanti Bolognese; elettuarij in vero, di non mediocre virtù: & perche i fanciulli spesso hanno scrofule per la voracità loro, & intemperanza della golla, & rarità del corpo, quelli che han breue la fronte, & stretta, e han le tempia compresse insieme, & le mascelle larghe; sono sudditi al predetto male, perciochè la materia prontamente si deriua giù al collo, le scrofule spesso affaticano il medico, perche muouono febre, e difficilmente si maturano, ancor che si adopri ferro, e medicamenti, nondimeno la maggior parte risorgono dopo: appresso le cicatrici; à tagliar tale aposteme, o adoprar medicamenti corrosiui circa'l ventre, il collo, & commissure: guardati delle vene, arterie, & nerui, & dalle interior capacità, nel tagliare le glandule grandi, schifa ben la vena posta alla radice di quelle, ch'ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole più facilmente si curano, che le grandi; & le mansuete, più facilmente si curano, che le infiammate. Le maligne non si possono sanare, che tai scrofule sono cancrenose tutte, e piene di vene: onde nel curare vi è pericolo, che il sangue non esca, quando son troppo penetratiue, non si poßono tagliare, la scrofula maligna hà radice spesso sopra i vasi nobili, cioè vene iugulari, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in superficie, più facili son da curare, che le profonde. & poscia quando che elle sono nel collo schifarai i nerui

della

della voce, che molti, & molti tagliando le scrofule, circa l'aspera canna, & hauendo tagliati insieme i nerui vocali; priuano lo infermo di voce per tutto il tempo del suo viuere, & oltre che sia tagliato il nerno, essendo denudati gli istromenti vocali, & refrigerati nel curare; eglino perdono la propria vocalità. Ma quando vorrai curare, e sanare questa tale infermità tanto difficile, e fastidiosa com'ella è, sarà necessario di vsare grandissimo artificio: percioche tal'humore come è quello non deriua da altra cosa, se non da gran quantità di sangue corrotto; che la natura nol può digerire, in quel modo, che saria necessario, & lo manda alli luoghi superiori, & deboli; come alla gola, alle braccia, & alle lasene: & quando ve ne è gran copia, si ferma, & si diuide per le vene capillari, & le ingrossa, & fà quei tumori maligni, che si chiamano furuncoli, iquali son di malissima digestione. Et perciò volendoli curare, è necessaria cosa fare vna gran purgatione, & vomitorij, & in somma farli vntione, con l'vnguento magno di Leonardo, & vnger tante volte, che gli moltiplica assai sputo alla bocca, & poi farli fomentationi, e lauarlo, e questa è cura certissima, & è inuentione di Leonardo, io dirò altri modi di medicare, e questo è il meglio di tutti gl'altri. Ma nel modo di curar le excrescentie flegmatice, osseruaremo il modo di viuere predetto in ædemate, *e che sia alquanto più tenue, & atto ad incidere gl'humori crassi, schifa ogni cibo di succo grosso, ne bener*

acqua; non ti satiar nel mangiare. Adunque più che si può, si stia à dieta, & si procuri buona concottione; si schifi il luogo humido, posto nelle valli; paludoso, & doue siano acque guaste; beui generoso, & ottimo vino, ouer acqua aluminosa, ò sulfurata; che tali acque minerali, & massime c'hanno sapor di vino, imminuiscono, & scacciano queste scrofole di aposteme flegmatice, così intrinsiche, come estrinsiche, per auertere la materia antecedente, acciò non si vnisca alla congiunta, cioè à quella che già crea il male: adopraremo medicamento che purga la flemma per secesso, & alcuna fiata adopraremo la flebotomia; & anco vseremo le cose che muouono l'orina, & risoluono l'humor raccolto nel corpo; & lo digeriscono. Quanto à purgar per il ventre lodasi questa poluere. Recipe turbit. gengero, & zucchero, parti vguali, la dosi dram.2. appresso che risolue la flegma crassa; non scalda, ne rode le interiori, hiera pitrà, & pillole ex agarico, & de hermodactylis maiores vocatæ, *molto sono conuenienti à tali effetti. Ma più d'ogni altra cosa, gioua dragma* 1. *d'aromatico di Leonardo, facendolo pigliare ogni dieci giorni vna volta: perche questo tal rimedio assottiglia il sangue, distrugge l'humor del corpo, & è atto per se solo à sanare tale infermità, & di questo assai proua se ne e viste; & quando vorrai tal rimedio, guarderai ne i Capricci medicinali di esso Leonardo. Ma poi quanto al muouer dell'orina, adopra queste potioni. Recipe*

pe scrofularia parti trè , filipendula parti 2. pimpinella , pilosella , tanaceto , caoli rossi , rubia maggiore , an.par.4. radice d'aristolochia , spatula fetida , radice di rauano, an.par. meza, ammacchinsi,e mettansi à cuocere in vin bianco , & miele fin che stan consumate la metà , e colisi, ogni trè giorni la mattina beuine tre oncie , ma fà che la beuanda sia tepida : Di tai cose, e della flebotomia, chiedine consiglio al fisico. A risoluere per halitum, *e digerir l'humore raccolto nel corpo , il quale excita glandule interne, che son poi causa delle externe. Gal.consiglia,che vsi l'athanasia, la theriaca , & diacalamintha, se vuoi la compositione , vedi al quarto* de sanitate tuenda : *& se questo non ti basta,potrai vsare molti altri rimedij simili,delli quali ne farò mentione d'alcuni . L'oglio di vitriolo composito , l'oglio del solfaro , l'elexir vite , il balsamo artificiato, l'acqua sua,tutte descrittioni di Leonardo, che in vero sono cose molto rare , & degne di eßere operate da tutti in simili casi : & per tanto noi facciamo sei indicationi . La prima , se l'apostema flegmatica è molle , & picciolo , cioè Lupia chiamato dal vulgo , & Glandule di Auicenna, quando sia nelle parti più ferme , & anco (perche allhor non è inuecchiata) habbia tenera cysti , cioè membrana , in cui si chiude: premila, fricala, & poi diseccala. La seconda , se lo apostema è maggiore, ne molto duro , ne inuecchiato : molliscelo , scaccialo , consumalo à modo di tumori edematosi predetti. La terza, matura,apri,*

 & for-

& forbi la excrescentia flegmatica marciosa , & apostematosa . La quarta , taglia, & caua le scrofule, che per via de'predetti rimedij non si curano , e restano mobili, mansuete, e trattabili. La quinta, se l'apostema sia immobile infiltrato , cioè irretito dentro alle vene, & arterie è cacciato ben dentro: corrodilo, e digeriscilo . La sesta , se l'apostema hà tenue , & sottile radice à cui sia attaccata, ligala,& extirpala.Quanto alla prima : la lupia, ò glandula di Auicenna, mollemente , e tanto si freghi , finche alquanto è calda, & diuenga più molle ; poscia prendi fermamente con mano il luogo , & con vn pezzo di legno solo percuoterai tante fiate , e tanto forte il luogo , che la membrana interiore , che l'inchiude , si laceri , & si rompa : onde habbia à vscire la materia iui contenuta , il che fatto subito su'l luogo pongasi vna lamina di piombo , & si lighi strettamente , ne si caui fino al decimo giorno : ma sarà meglio , che lamina , se fai vn'orbiculo di piombo , alquanto grossetto , & lo poni sù : & così dissolueraßi la lupia , cioè glandula di Auicenna , & ganglion de Greci . Ma è meglio vsar medicamenti , emollienti , & discutienti : & son più sicuri . Vero è che la lupia occupando il capo , & la fronte , sicuramente si può curar con mano , cioè tagliare , ò estirpare , taglia adunque la cute superficiale , & se la lupia è picciola , prendila dalla radice con la molletta , & tagliala via , se è grande , piglia il ferro à modo di hamo , & caccialo nello lupia , & alzala

sù, &

sù, & và excoriando à cerchio, & cauala: poscia congiongi la tagliatura, & vsa medicamento, che sia adattata alle ferite sanguinolenti. Prima la lauarai benissimo con orina, & lascia vscir il sangue; dipoi hauerai acqua vita fina, & la buttarai nella piaga, & sopra medicarai con l'oglio benedetto, & con il magno licor di Leonardo, & questi tali rimedij saranno salutiferi, & buoni per tal medicamento, & forse, che altri autori non hanno scritto di questo tal rimedio, perche in vero fà miracoli in questi casi: ma poi quanto alla seconda, ponili empiastro di Galeno, il quale digerisce per halitum, *& scaccia le flegmoni, & è atto alle scrofule, panocchie, & parottide, & a'mali podagrici, & gomme, & brozze di mal francese, & altre simil materie, che fanno le medesime offensioni che fa il sopradetto empiastro, & è questo, cioè. Recipe oglio vecchio dramme cento, schiuma d'argento dramme cinquanta, pece secca dram.50. laudono onc.25. rugene rasa dr.8. galbano dr.4. il litargiro, tritato si cuoce in oglio. & quando le predette cose si sono in spessite, mettiui dentro la pece, & la rugine. & dopoi il galbano, & il laudano messi nel mortaro si pestano, & inteneriti, e mollificati, si serbano, appresso Guidone è descritto a questo modo. Recipe aloe antico on.12. verderame dramme 14. pece secca oncie 6. laudano oncie 3. litargiro onc.12. galbano onc.3. il medesimo fà il Diachylon commune, alcuni à digerir queste aposteme, adoprano*

no sterco di capra, con miele, & aceto sopra al fuoco mischiato insieme, & ridotto in forma d'empiastro, & lo pongono sul luogo, item empiastro di fien greco, seme di lino, & di caoli con muscillagine di radice d'althea fatto; & anco se li bisogna, matura bene l'empiastro di Auicenna, vsato da Guidone. Recipe sterco di boue onc. 2. radice di caoli, radice di cappari, squilla, fichi grassi an. onc. s. lupini, bdellio ana drach. 2. aceto, miele, aßongia di porco, feccia d'oglio vecchio, ana, quanto basta, facciasi empiastro, in ogni tumor duro Guidon vsaua questo rimedio. Recipe ammoniaco, bdellio, galbano ana parti vguali, maceransi per tre dì in aceto, le quai cose disciolte, & messe al fuoco aggiungeli, furfuris subtilis *q. s. & fiat emplastr. scrofulas bene discutit calx vna cum mele. fa che'l ventre sia facile, e'l cibo sia tenue, prouocali spesso il vomito: acciò il stomaco stia netto, & questo si fa à tale, che gli vapori maligni non sublimano più alle parti superiori, & empire de mali humori, la testa, & putrefare il stomaco, & il sangue, & generar tal spetie di scrofole pessime, & maligne. Ma imperò la vera, & perfetta cura di tale infermità, sarà come altre volte è detto, grandissime purgationi, & appresso medicare il luogo offeso, con li cerotti di Gualtifreddo di Medi, il quale tira, mondifica, risolue, & cicatriza: cosa in vero troppo grande; & è rimedio da esser molto commendato, appreßo gli professori dell'arte, che desideran fare esperientie degne di memoria,*

moria, appresso il mondo: ma in quanto alla terza, se vuoi maturare tali aposteme, adopra empiastro fatto di farina d'orzo, pece, & libano, con orina di putto incorporate. Auicenna à refrenar la vehemenza della caliditá gli aggiunge il decotto di coriandro, se vuoi medicamento più valido. Recipe myrrha parte vna, licij parti due, & misce con il predetto decotto, questo medicamento matura le scrofole, & genera marcia. Recipe mirrha drach. 10. ammoniaco, thimiama drach. 7. visco quercino drachme 8. galbano drach. 4. popoli drachma vna pestinsi, poscia taglia il luogo; & expurgala con vnguento apostolorum, & questo è molto efficace nelle scrofole maligne, & vlcerate, se tai aposteme siano in luogo doue è carie, & corruptela dell'ossa, o qualche maligno accidente; curá a modo di vlcera cui il male più assomiglia, queste si potran fare con varie, è diuerse sorti de vnguenti, come già si è detto in varij; & diuersi luoghi; & auertire, che le scrofole ve ne sono di calide; & frigide, & in questo consiste il giudicio del medico in conoscere la natura della infermità, & sapersi applicare il medicamento, atto alla solutione, della piaga, che con breuità faccia l'effetto, che'l debbe fare, Ma quanto alla quarta intentione: fà che l'infermo si distenda in letto, & ben si appoggi con le gambe alla sponda, & se gli tenga il capo fermamente, cosi taglia la cute della scrofula con settione dritta, ò alquanto obliqua, non tagliar già per trauerso per rispetto delle vene

le vene, & nerui, non voglio che tagli in vn tratto impetuosamente tutta la crassitudine della cute: ma procedi destramente, se la scrofula è picciola, taglia la cute con settione semplice, cioè con semplice linea, se la scrofula è grande, taglia la cute a figura di foglia di mirto, & pianamente, & piaceuolmente farai da parte le vene, & arterie, quando hai tagliata la cute prendila con volsella, & distendila, & trahila da parte: & quando hai denudata la scrofula, trahila fuori à poco à poco, & se non potessi in altro modo: piglia vn'ago con filo doppio, & passalo per mezzo la scrofula, & cosi con il filo la strapparai fuori senza altra cosa: mà sarla poi subito, & presto nel medicarla, habbi il magno liquor di Leonardo caldo, quanto si può soffrire, & questo mitigarà il dolore, & sanarà con breuità il luogo, doue hauerai cauata la scrofula: mà se la scrofula fusse infiltrata dentro alle vene, & arterie, guardati che non facci gran profusione di sangue, prendi con la volsella vn labbro solo della settione, & così traherai, & con il rasoro l'andarai dispartendo, & cosi farai dall'altro labbro quando sei a'nerui, & alle vene, iui appresso taglierai via la scrofula. nelle scrofule, che son nelle ascelle, & parti inguinali taglierai per trauerso per la reduplication della cute. nelle scrofule, che auengono nel collo, guardati, che non tocchi le arterie, & nerui. se nel tagliar toccassi qualche vena, o arteria onde vscendo il sangue, non potessi seguir l'opera, liga quella

vena

vena con cordella di seta, & tal vena essendo picciola anco la poi tagliar tutta, se'l sangue esca senza molto impeto, ponili cosa, che ferma il sangue, & seguita l'impresa, & vedi se vi fusse altra scrofula, che essendoui, la curaresti similmente, se'l sangue non è molto, lo fermerai con stoppa, o spongia bagnata in acqua fresca, & aceto mischiati, & la esprimerai, & la porrai sul luoco. se qualche vena grande si sia appoggiata sù la radice, o fondo della glandula, o scrofula o simile excrescentia flegmatica, piglia seta, ouer vna corda sottile di lauto, & liga la radice della scrofula strettamente, & cosi ella senza pericolo caderà via per se. Guidone, restando qualche reliquia nel luogo, entro poneua chiara d'ouo spruzzato di alume, & in spessita. poscia adopraua vnguento egittiaco: communemente si pone sul luoco stoppa bagnata in chiara di vouo & olio rosato, per mitigar il dolore. la quinta intentione è, che rompi la cute con medicamento adurente posto secondo la grandezza della excrescentia, schifa che le altre parti circonuicine non siano tocche da medicamento adurente: adopra il medicamento di calcina ò saone: questi fan l'effetto in dodici hore, se anco più stessero sul luoco, non nocerebbono, adunque rotta la cute, e super indotta la crosta, tagliala drittamente in lungo & per mezo, & ti profondarai quasi fino al viuo, in tal incisione pongasi vn medicamento exedente, come è poluere d'asfodeli con la tenta s'ella vi bisogna, lo arsenico è diuino, commu-

nemen-

nemente adoprasi in quantità di mezzo grano di formento ne i corpi robusti , & nelle parti lontane da membri principali, adoprane minor quantità nelle nature più debili , & ne i luochi vicini alle parti principali , è meglio adoprarne poco & speße volte , la sua operatione dura trè giorni intieri; ma però in tal cura, assai meglio sarà il caustico di Leonardo , imperoche in vna sol volta , che'l si mette nella vlcera la mondifica in tutto & per tutto . Che non ha dibisogno di altra cosa per mondificarsi come in altri luochi habbiam detto, & stato, che sarà tal caustico 24 hore nella ferita, o piaga per dir meglio, lo lauarai con fortissimo aceto, & acqua, ana: & poi medica con butiro fino à tanto che sia caduta la eschera, fatta, & caduta, che sarà , medica nella piaga con il magno licore di Leonardo , che in breue tempo si sanarà : ma però in tal tempo vserai il viuere de' febrienti, le parti circonuicine defendile con vnguento populeon ouer acqua di solatro, & aceto, poscia quando hai da risoluer la crosta dura, ponili sù butiro lauato, & inspessito con vn poco di farina di grano, caduta la crosta se vi resta qualche cosa, tagliela via con poluere esphodeli, ouer vnguento egitiaco , & se altro non vi sia , consolida à modo delle altre vlcere , con vnguenti benigni , che non diano dolore al patiente , come saria vnguento rasino , vnguento aragone martiato , & altri simili vnguenti , che fanno li medesimi effetti . La sesta è che lighi con seta , o crini di cauallo le radici de predetti mali , & ogni

ogni giorno con vincolo nuouo, hai da stringere maggiormente finche cadano via per se, puoi anco aiutar il vincolo, con qualche medicamento exedente, & desiccante, il dolor si mitighi con chiara di ouo, olio rosato, vnguento populeon, questo basti ad ogni excrescentia flegmatica.

A curar lo antheroma, steatoma, & meliceride. Cap. LXXXV.

QVesti auengono spesso, la sua curatione, è che si disrompa la membrana in cui si contengono, o s'adopri medicamento exedente, che roda la tunica e'l tumore, ò il tumore si caui per via di settione. Steatoma si cura solo con settione. I medicamenti atti a discutere & dissipare la materia, vedi nelle scrofole, medicamento che scaccia le meliceride. Recipe vua passa senza i vinacciuoli, lib.1. comino trito minutissimamente, on.6. salnitro, on.3. mischia ogni cosa in mortaro, & fa empiastro, se con medicameti exedenti vuoi consumar l'humore nelle apostemе tali, prima bisogna rompere la cute con medicamento adurente, ecco vn'adurente, piglia calcina viua & sapone, & liscia, & ponila sul luoco, quando sarà caduto giù la crosta, poni lo exedente, questo erode validamente senza mordere. Recipe squamma di rame dram.4. arsenico rosso, dr.2. elleboro nero, dr.2. con oglio rosato, & vsalo, le parti circonuicine s'ongano di cerusa &

sa & oglio, se vuoi curar per incisione, sia l'humor, o simile à polenta, ò à miele, ò à seuo, ò ad altro, caua la membrana in cui chiudisi l'humore: ma facendo questo, guarda che la membrana non si vulneri frustratoriamente, ò si dilaceri, onde l'humore che iui si conteneua, sparso, non habbia ad impedire l'opera tua, & iui non si lasci parte di quello, se vi fusse qualche reliquia, si consumi con medicamenti exedenti, acciò tal reliquie non impediscano la cura da fare; perche mentre, che vi è pur vna minima scintilla di tal tumore, non saria mai possibile poterlo sanare in modo che hauesse da restare sano; mà imperò non essendo ben mondificato, vsarai il presente rimedio, cioè, Recipe vnguento magno di Leonardo onc.2. magno liquore di sua inuentione oncia 1. precipitato oncia meza, & mescola bene insieme, & con questo vnguento medicarai, che'l ti farà grandissimo honore, & vtile all'infermo, cosa in vero da fare stupire ogn'vno; ma però se'l steatoma sia largo in cima, & stretto in fondo, & tenue, taglialo via tutto fin dalla radice, che l'vlcera sarà picciola, & prestamente curerassi.

De i tumori scirrhosi creati da melancolia. Cap. LXXXVI

SCirrho vero chiamasi quello tumore, che si genera da melancolia naturale, la quale è faccia di sangue buono, & è sangue troppo crasso, negro, acerbo,

bo, ouer acido, come si vede ne i vomiti, Scirrho non vero, come piace a i moderni, creasi da melancolia non naturale; laquale degenera dalla naturale. La melancolia è humor freddo & secco, generato da parte più crassa del chilo. Son quattro sorti di melancolia non naturale. La prima quando l'humor melancolico naturale, in propria sua sustanza si arrostisce, & si putrefà, questa è accide & sparsa in terra, boglie come aceto, & eleua la terra, & tanto ingioconda, che le mosche non la posson guastare. La seconda nasce per adustion de gli altri humori come della colera, & è tanto maligna, che rade la terra, & la leua in alto, se'l sangue & la flegma troppo si scaldano, & si abbrusciano, si fà melancolia non naturale, detta per adustione. La terza si fà per congelatione, & induratione, quando il Medico volendo curar l'erisipela, flegmone, ouer altro tumore da humor naturale, vsa medicina troppo refrigerante, & astringente; ò troppo trahente, & digerente. La quarta è quando si mischia vn'altro humore con melancolia naturale. Per il che ella s'indolcisce, & diuien mansueta; pur che non vi si mischi bile aducta, hor l'vna hor l'altra, che diuien acida, ò amara, & erodente. Quattro tumori nascon da melancolia. il primo nasce dalla naturale, qual di giorno in giorno si genera nelli sani, & questo è vero scirrho, chiamato sefiro. presso à' Greci è scirrhus non exactus, *il tumore è molto duro, & senza*

 dolore,

dolore, il secondo si fà da melancolia non naturale per admixtione, & si chiama hora scirrho flegmonoso, hora dematoso, hora erisipelatode, Il terzo si fa per lapidosa concretione, & si chiama scirrho vero & duro, & in tutto senza senso, & dolore. Il quarto, da melancolia non naturale per deustione ogni specie di cancro si genera, tanto vlcerato, quanto non vlcerato. L'vlcerato è vna certa maniera di piaghe maligne, che sogliono venir quasi in tutte le parti del corpo, & son piaghe che cominciano con grandissima durezza, & son puzzolenti di vna puzza tanto estrema, che non si può quasi tollerare, & sempre vi è dentro carne marcia, laquale è negrissima, & detta vlcera và tanto corrodendo senza rimedio, che ammazza il corpo, che sopra la tiene, & alle donne che tale infermità patiscon quasi sempre, ò almanco la maggior parte delle volte, gli suol venire nelle tette: per esser luoco più atto, & per esser debole, & più atto à concorrerui materie: ma quello che non è vlcerato sono alcune durezze, che vengono tanto à gli huomini, quanto alle donne, & fanno la carne negra in superficie, e dura terribilmente, & tanto vanno serpendo, & eradicandosi, che ammazzano chi sopra le porta. Si che ò essendo vlcerato, o nò, sempre è mortale; e questa è sentenza di Leonardo: & così seguiterò à dire de'quali è scirrho cancroso. Scirrho propriamente è vn tumor duro, senza dolore: ma non in tutto senza senso, creato da melancolia

natu-

naturale, & non corrotta. come di ſopra hò detto, & dichiarato la materia di tumori tali. Le cauſe ſono trè: Primitiua, come mala condition di viuere, che genera, accumula ſangue craſſo, & melancolico. Antecedente, come ſucco melancolico colletto nel corpo, & male attratto dalla milza (l'officio di cui è purgare il fegato da ſangue craßo, & fangoſo) ne già ſcacciato fuori dal corpo, come conueniua. Le congionte ſon l'humor melancolico cacciato nella parte afflitta. I ſegni proprij del ſcirrho vero ſono gonfiatura dura pertinace, & che reſiſte al tatto, doue è vn ſenſo groſſo. Vi ſon poi altri ſegni che dinotano, che nel corpo è melancolia copioſa. I tumori di ſcirrho da principio ſon piccioli; & co'l tempo creſcono a poco a poco, & fanſi maggior, il ſcirrho occupa hora vn membro ſolo, & hor laſcia quello, & ſi transferiſce ad altre membra. ilche ſe auiene, chiamanlo ferino, i tumori melancolici, la maggior parte ſe bene ſi trattano, finiſcono in reſolutione, alcuna fiata reſtano indurati, & non di raro in cancro ſi tramutano: Et queſti tali ſono di quelle ſpecie di piaghe maligne che danno molto da fare a i Medici, & offendono à gli ammalati, che ſopra le portano; ma ſeguirò in dimoſtrare in quanti modi ſi poſſi curare, & ſanare: & qual rimedio ſia megliore per tal cura, ancorche pochi ve ne ſiano: mà per queſto non voglio già reſtare di dimoſtrare à tutti, quanto in tal cura ſi conuiene.

A curar il ſcirrho vero, & legitimo, mà non eſquiſito, ben duro, & inſenſibile. Cap. LXXXVII.

LA prima intentione richiede il modo di viuere, La ſeconda vuole, che ſi tolga via la materia antecedente, qual'è pronta à far incontinente il male. La terza vuole che vacuamo la materia, che già commette il male. Quanto alla prima il viuere ſia ſobrio, & declini al caldo, & humido, il pane ſia di buon frumento, il vino ſia tenue & odorato, guardati dal craſſo, & nero, vſa oua, & ſorbili, & polli, caponi, galline, & il lor brodo, pernici, faſani, & vitelli da latte, vſar pur anco ſpinaci, lattuca, boragine, bugloſſa, & ciò che rende puro il ſangue. ſchifa la carne caprina, bouina, di becco, di toro, di volpe, & leporina. ſchifa i peſci, & verzi, o caoli, & legumi, formaggio vecchio, coſe arroſtite, & fritte, & coſe acide, ſalate, acri, come aglio, cipole pepe, ſenape, & ciò che adduce il ſangue. ſi ſtia allegro, domarſi, ne molto ſi eſſerciti: perciochè l'eſſercitio commoue il ſangue, & tutti gli humori del corpo, & tal coſa è molto nociua in tal caſo, come per eſperienza molte volte s'è viſto in varij & diuerſi infermi: ma quando alla ſeconda, ſi euacui tutto il corpo con flebotomia, & ſe'l ſangue ti appaia molto nero, & craſſo, cauane maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti, che purga la melancolia, come

caſſia,

cassia, mirabolani indi, di asena, diacatolicon, hiera di Ruffino, ò ciò che ti consiglia il fisico. Alla terza per emollire & discutere il scirrho adopra il medicamento di Rasis. Recipe bdellio, ammoniaco, galbane ana parte vguali. trita in mortaro, con oglio di ben, cioè di ghianda vnguentaria, ouero con oglio di gigli, dopoi piglia mucillagine di fien greco, seme di lino, & fichi, al peso delle predette cose, trita ogni cosa sin tanto che s'incorporano insieme, & facciasi empiastro, & ponilo sopra il luoco offeso: perciochc il detto empiastro, conforta mirabilmente, & risolue grandemente tal materie, per la gran virtù delli ingredienti, che vi entrano: ma se il tumore voglia generar marcia, schifa rimedio, che scalda, ò che ad altro modo irriti, perche subito si eccitarebbe il cancro. Se il tumor si apre, & la materia già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon. S'egli diuenga a durezza, adopra i rimedij che sono atti à mondificare il male, & soluerlo con più facilità, che sia possibile. Ma Leonardo Bolognese, dice nelli suoi Capricci medicinali, che de i cancri ve ne sono aßai che son piaghe di mal francese, che vanno cosi serpendo, & erodendo, & che queste tal specie sono curabili, & sanabili, & che la cura sua è la istessa, che si fà per quelli c'hanno piaghe puzzolenti di mal francese, cioè dipoi grande, & esquisite purgationi, vngerli d'ontioni di mal francesc fatte con argento viuo, & vngerli fino a tanto, che li venghi male alla bocca, & non più, & cosi restaranno sanati.

Del ſcirrho non legitimo, non eſquiſito, fatto da gran refrigeratione, & eſiccatione. Cap. LXXXVIII.

QVando i Medici per ignoranza refrigerano, ò aſtringono troppo la flegmone, ò lo eriſipela, ouer adoprano medicamenti molto trahenti, & digerenti per halito: allhora tutto ciò che iui era tenue, & ſottile ſi diſſolue, & ſi diſſipa, quello che vi reſta ſi congela, & èſſendo troppo reſiccato, diuien durezza lapidea, alcuna fiata vna parte troppo s'indura per la eſtenſione fatta da vento, ouero da qualche humore acquoſo, iui contenuto, hora naſce vna durezza trofacea per la priuation dell'humidità, & per la troppa deſiccatione, come nella durezza delle gionture, ò ne i pori fatti da i mali podagrici quà trattiamo di gonfiature indurate, c'hanno origine da flegmone, ò eriſipela, ò da edema troppo refrigerato, & aſtretto, oue li chiamaremo, ſcirrhi nati ex concidentia. *I ſegni del ſcirrho non vero ne totalmente eſquiſito, ſono tumor duro, quaſi fuor di ſenſo, & di dolore, che rapreſenta il proprio dolor del corpo, & hà origine da melancolia non naturale, queſto è molto difficile da curare, perche l'humore è glutinoſo, & craſſo, & eſſendo cacciato nella parte indurata, contumacemente repugna di ſoluerſi, maſſime riſoluta la humidità più ſottile da quello, & quello che vi reſta,*

sta, essiccasi, & divien lapidosa. Il scirrho esquisito, & che manca di senso totalmente, non riceue curatione: pur si può humettare; la durezza da troppa essiccation'è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, & insanabile, si può vietare, che la siccità non proceda più auanti i scirrhi doue nascan loro i peli, si referiscono al color del corpo, & sian grandi, & molto duri, ne si sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in suo vigore, & questo è per la mala dispositione de gli humori corrotti, che non hanno luoco di solutione, & per questa ragione mai si permutano.

A curare il scirrho non legitimo, & non esquisito. Cap. LXXXIX.

QVello preternaturale che sia nella parte, tutto si vacui, adopra emollienti, & digerenti, come è medolla di ceruo, di vitello, seuo di becco, di toro, grasso di oca, & questa tal cosa sarà vna curatione di Galeno fatta in vn giouanetto, a cui (per essergli stato infrigidato troppo vn'erisipela, & troppo astretto) restò vn tumor duro & scirrhoso in tutta la coscia, prima lo onse di oglio sabino, in luco di cui noi adopramo il sambacino, cioè fatto di iasmino, poi vsò il suffimento ammoniaco grasso non vecchio, mischiato con le predette midolle, & adipe, poscia gli onse tutta la coscia di ammoniaco grassissimo dissoluto in

to in aceto fortissimo , & fece saltare il giouanetto con l'altra gamba , acciò più nutrimento quella se ne conferissce , & adoprati i medicamenti relassanti , che facessero il tumore più molle , & adoprati i digerenti , o vuoi dir risoluenti , hor l'vno hora l'altro , & moderatamente , curò il giouanetto . Ne i ligamenti & tendoni essendoui scirrho , adoprarai lo aceto in tal maniera . Piglia vn sasso ouer vn pezzo di pietra da molino , & affocalo ; & affocato che sia , spargelo d'aceto fortissimo vedrai ascendere vn caldo vapore , iui ponerai la parte doue hai il scirrho , talche il scirrho preso il vapore ascendente , si disolua , poscia riponerai su'l luoco il medicamento emolliente , ogni dì la parte indisposta ongasi di oglio , non già astringente, ma di parti tenui . Alcuna fiata potrai cuocer nell'oglio la radice di althea , & di cucumero saluatico . tal curatione è presta , & perfetta . i desiccanti, incidenti, & risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lungo tempo si vsino , mà opportunamente, cioè ne i principij del male , & essendo interposto l'vso d'emollienti tutti scirrhi che anco non hanno callo , si curino con medicamenti che commodamente digerendo emolliscano , il scirrho nella milza , & nel fegato si rimettano al fisico , ilquale hà da vedere la mala indispositione dell'ammalato scirrhoso , & in quel caso vedere quanto sia necessario ; & se è bisogno di euacuationi , subito far quanto sia necessità , e di poi attendere a fare le diffensioni al cuore , con fargli toglier siroppo ace-

toso

toso di acetosità di citro, iulep violato, aromatico rosato, diaprilis con muschio, e senza muschio; & altre cose simili, che difendono, & allegrano il cuore, & fanno gran beneficio alla natura.

Del tumor cancroso, chiamato cancro apostematoso. Cap. XC.

IL cancro significa il cancroso tumore, così ascoso, come non ascoso, & anco significa il cancro vlcerato, l'vno, & l'altro hà origine da melancolico humore; succo di tal maniera, quale è la feccia nel vino, quando l'humore è più mansueto, generasi cancro ascoso senza vlcera, & se auenga più acre, & più maligno, erode la cute, e fà cancro con vlcera. Quà trattiamo del cancro non ascoso, cioè fuori apparente, & non ancora essulcerato, questo è tumor duro ineguale, & rotondo, che hà le vene nel circuito gonfiate, & essaltate, liuido, ouero fosco, subito accresce, & molesta molto gli infermi, & quasi sempre fà dolore: poi quando comincia, è di grossezza d'vn grano di cece, ò di faua, poi cresce in grandezza, & fà accidenti grandi smisurati, il tumor cancroso hà durezza, & inegualità, quale facilmente si conosce dal tatto. hà color liuido, ouer fosco, che tra'l rosso, & nero è medio circa il male, si sentono alcune puntione, hà vene gonfie in circuito, & essaltate à modo di piedi del gambaro, & alcuna fiata tai vene sono ascose, hà ca-

hà calidità estrema , il cancro è mal graue , & pernitioso , se adoprerai medicamenti mansueti , niente farai , se adoprerai i validi , tu irriti ai carboni , onde egli diuien più crudele , & auuien la maggior parte nelle parti superiori , come sarebbe in faccia , & nella bocca : & suol venire molte fiate alle gengiue , & fà cader gli denti , & viene nel naso , & similmente nella gola . Ma la maggior parte delle volte suol venire nelle tetta massimamente alle donne : & quando è rotto , rende vn puzzore estremo , & quasi insopportabile all'odorato , & è infermità immedicabile : & quasi per modo nissuno non si può curare , ne sanare . Si che questi sono li segni , & gran stupori , che fà il cancro di tal natura : ma circa la faccia, narici, orecchia, labbra, mammelle di donne: & massime che non hanno la purgation de i menstrui . Auiene ancora à gli huomini , che soleansi purgare per le hemorroidi , quando ch'elle siano ristrette suso , & quando che per quelle il sangue turbido , & crasso solea purgarsi, & perciò questo humore se fluisce in vna parte , & iui si venghi à fermare , ò fanarici , ò cancro , s'egli se ne và alla vniuersal cute viensi a generare elefantia , & così fà vna corruttione grandissima , che offende molto lo ammalato ; & questa si suole fare quando il sangue onde nasce il cancro , sia più craßo , & nero , il male è tanto peggiore , il cancro , già confirmato , & inuecchiato non si può curare se non lo caui da radice , ò per settione, ò per adustione: se ti poni à curare il

cancro

cancro occulto nelle parti più dentro, lo irriterai à modo, ch'egli ammazzerà l'infermo, il cancro essendo nella summa cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che molesta così lo infermo, che egli desidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte, oue possi tagliare, & brusciare fino con le radici, richiede la settione, & adustione: le radici sono le vene piene di sangue melancolico, & che ad ogni parte circostante, si estendono. Del cancro, non vlcerato, spesso si fà cancro vlcerato, putrefacendosi con spacio di tempo l'humore nascoso nelle vene, ouero essendo irritato l'affetto da'medicamenti inconuenienti. il cancro esulcerato, & maligno è molto pessimo, ne si può curare. Ti basti, che i cancri non vlcerati, che occupano la superficie del corpo, essendo maggiori, & già inuecchiati: potiamo fare che non accrescano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che molesta senza vlceratione. la calidità vehemente, & pulsatione, dinotano esulceratione futura.

A curar il cancro non esulcerato, che adesso comincia, nella superficie del corpo: vi sono trè intentioni, con lequali il cancro si può rimediare, & ancor guarire, come molte volte si è veduto in varij, & diuersi huomini, & donne, che ne hanno riceuuto grandissimo giouamento, & però dirò le trè inuentioni. La prima è che si vieti la generatione di melancolico humore, La seconda, che si vacui il succo melan-

melancolico disperso per tutto il corpo. La terza che l'humore, che occupa il luogo indisposto, si scacci, ò si digerisca, & si fortifichi la parte afflitta. La prima richiede che si vsi il modo di viuer descritto di sopra, oue trattiamo de scirrho legitimo, tra le altre cose si vsino cibi refrigeranti, & humettanti, che generano buono succo, & tenue, come ptisana non colata, pesci sassatili, tutte le sorti d'vccelli, eccetto quei delle paludi, rossi d'voua da sorbire, se nel luogo sia calidità grande senza febre però, sicuramente li darai siero di latte. La seconda richiede medicine, che purghino la melancolia. Recipe epithymo dram. 4. con siero di latte, ouer acqua di miele, vsa questa ogni tre giorni, acciochè in più volte, & mansuetamente l'humore si euacui. Hiera di Rufo, hiera di Auicenna, lequali perche riceuono elleboro nero sono ottime, & non cessi di vsar queste, fin che tutto il succo melancolico raccolto nelle vene, non sia cauato, & fin che la parte non sia librata da tumor cancroso, se non ti obsta cosa veruna, sarà buono prima cauar il sangue, poscia vsar le predette cose: & se siano donne prouocarli il menstruo, se non anco passano il cinquantesimo anno, & questo si farà con farli pigliare decottione fatta con origano, & camedrios, scorza di cassia, & zuccaro, & poi fargli pigliare della detta scorza di cassia in poluere dramme due con vino, & così mediante questi rimedij si purgherà la matre da ogni bruttezza. La terza indicatione è

com-

commune a tutti i mali creati da flusione, & richiede che si scacci, ò digerisca l'humore corso al luogo, & che si fortifichi la parte, acciò abondantia di humore iui non confluisca, poi repellere, & scacciare l'humor influsso, nel principio del male, & quando si purga. Quando è ben purgato tutto il corpo, allhora vsa i digerenti, se'l corpo sia purgato à mediocrità; il medicamento che adopri, fà che sia mislo di potenza reprimente, & digerente. Perche la materia onde si generano i cancri, la maggior parte è crassa, difficile da repellere, ò risoluere, inobediente, è partecipe di molta la malignità: basterà (massime doue bisognarebbe adoprar ferri,) se adopraremo cose metallice abbrusciate, & lauate, con quali vieteremo che il cancro non accresca, & massime s'egli sia grande, almeno come dice Auicenna, liberamolo da vlceratione, doue Galeno vsaua succo di solatro, & vnguento di tutia, ouero di calcite, chiamato diapalma da'moderni, ouero il ceroto di Gualtifreddo di Meldi, che fà miracoli. Leonardo vsaua l'oglio del miele, con pezza bagnata sopra il cancro in detto oglio di mele. Theodorico adopraua l'vnguento chiamato diapompholygos. Recipe oglio rosato cera bianca, ana oncie 5. succo di grani rossi solatro onc. 4. biacca lauata oncie 2. piombo brusciato, & lauato, tutia, ana oncie meza. Paolo, & Auicenna lodano cenere di gamberi di fiume, & cadmia in misura eguale, ben poluerizate si spargono su'l luoco. I cancri inuecchia-

necchiati, & grandi, non ſi tocchino, ne con ferro, ne con fuoco, ma ſi trattino piaceuolmente, & con medicamenti accarrezzanti. il reſto che appartiene alla curatione, vedilo nel capo del cancro eſulcerato, che ti chiarirà di tutto quello, che ti è neceßario in tal materia; & però innanzi la purgatione, & in eſſa purgatione del corpo, vſerai repellenti; quando il corpo integramente è purgato, adopra digerenti che ſiano di poter mediocre & qualità non mordente, però adopra ſucco di ſolatro, ouero medicamento di tutia, ouer diapalma, & poneli ſopra il luogo dolente. Se hai ardire di ſanar il cancro per via di ſettione, & aduſtione, prima ſia purgato il corpo dall'humor melancolico, poi taglia via la parte vitiata & corrotta, & laſcia vſcir il ſangue copioſamente, & ſpremi fuori dalle parti vicine il ſangue più groſſo, vltimamente ſanarai il luoco à modo delle altre vlcere, & coſi hauerai l'intento tuo, & queſto ti ſarà baſtante per fare tutte le ſopradette curationi. Et così farò fine ringratiando il Signor Iddio del dono riceuuto da ſua diuina Maeſtà in fare, & comporre queſta preſente opera mia,

IL FINE.

DIS-

DISCORSO DELL'ECCELLENTE DOTTORE,

Et Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese ſopra la Cirugia,

Con la dichiaratione di molte coſe neceſſarie da ſapere, non più ſcritte in modo tale.

Il Proemio. Cap. I.

' da ſapere come il Creatore, e fattor del tutto, Iddio benedetto, creato che hebbe il mondo, creò tutte le ſpecie di animali, così terreſtri, come acquatici, & volatili: & dopoi dice la ſanta Scrittura, che fece l'huomo ad imagine & ſimilitudine ſua, & gli dette la poteſtà ſopra tutte le coſe create, & gli infuſe la gratia, & la ragione: mediante la quale foſſe atto à dominare, & hauer cognitione del tutto: mediante però il ſpirito, & buono ingegno ſuo; & lo fece atto

ad

ad hauer cognition di tutte quelle cose, à cui applicasse l'ingegno, & intelletto, come al presente si vede in tra gli huomini del mondo, che ve ne sono, che intendono varie, & diuerse cose tutte neceßarie, à coloro che vogliono viuere al mondo con honore; & di questi ve ne sono che intendono l'arte della agricoltura, quale è la prima, che al mondo si facesse; perche senza di quella malamente si potria viuere, come chiaramente si vede da gli effetti. Ve ne sono poi che intendono l'arte pastorale, del modo di alleuare le generationi di animali, & massime quelli, che sono atti, & necessarij al vitto humano, come pecore, vacche, porci, galline, pauoni, oche, caualli, muli, e và discorrendo. Altri vi sono, che intendono l'arte del nauigare, laquale eßa ancora è molto necessaria, che senza essa il mondo saria imperfetto, come ben dalla esperienza si può vedere, e alcuni altri intendono la comosgrafia del mondo, per sapere caminare in diuerse parti, e sapere l'huomo doue camina. Ve ne sono similmente, che intendono l'arte militare, per laquale si aiuta i prencipi, che posano far giustitia. Altri intendono la astrologia, per laquale si può sapere il corso de i pianeti, & gli effetti loro. Ve ne sono che intendono la Mathematica per saper misurare tutte le cose del mondo: Altri Geometria, per saper nunerare tutti i numeri del mondo: Vi è ch'intende la Musica per saper accommodare le voci insieme con buona consonantia; sono altri, che intendono la Medicina, per saper sanare i corpi humani,

& de

& de gli animali di varie, & diuerse sorti d'infermità. Altri ve ne sono, che intendono la Cirugia, per sanare tutte quante le sorti di piaghe, che patiscono gli huomini viuenti; sopra della qual cirugia hauemo à far vn breue discorso, & piaceuolissimo ragionamento, & lasciaremo da parte le scientie che sono dubbiose, imperoche non si troua nissuna scientia al mondo, per la quale l'huomo possi fare cosa, che buona sia, se con essa non vi è la prattica, o esperientia, come vogliam dire; la qual esperientia è maestra di tutte le cose, come chiaro si vede, & però faremo vedere di queste due parti, qual sia più necessaria in detta chirugia per sanare chi è ferito, ò impiagato, ò la scientia, ò la esperienza, & dimostrando à tutti la pura, e mera verità, senza inganno, ò simulatione alcuna come sempre hò fatto nell'altre mie opere poste in luce, e così al presente intendo di fare, se il Signor Iddio benedetto nostro Signore mi concederà gratia, & mi illuminerà la mente in dire cose, che non dispiaccino alla sua diuina bontà, & che sieno grate al mondo.

Alli Lettori. Cap. II.

HAuendo io proposto intrà di me, voler fare vn breue trattato sopra le cose di cirugia, nel quale trattarò succintamente le materie con breuità: scriuendo solamente le cose vere, & non finte: & perche la verità occupa pochissimo luogo, come disse il

Filosofo, che la verità è vna luce, che ogni huomo la asconde con coprirla di varie, & diuerse abusioni, come aßai volte sogliono fare i poeti, che narrando alcune sue fauole & volendo finger la verità, la vengono ad ascondere; e cosi dirò io al nostro proposito, che quelli, che scriuono grandi volumi, molte volte non poßono fare, che questa verità non venghi offesa, perche le longhe dicerie non si possono mai scriuere senza, che vi entri del buono, e anco del non tanto buono, e per questo io non voglio mancare di dire, quanto à me pare eßer necessario dichiarando, che cosa sia chirugia, & in che modo si debba vsare con tutti gli accidenti suoi; mostrando che cosa siano ferite, le aposteme, & l'vlcere, come si generano, & generate come si curano, & si solueno, discorso che piacera a molti per esser cosa vera, & di gran soggetto. Sappia adunque ciascuno come la scientia dell'arte con la esperientia pare, che siano vna cosa medesima; & al dì d'hoggi tutti si rendono certi, che la esperientia cosi della medicina, come della cirugia, non possi esser buona, senza la scientia, ò metodo, come vogliam dire, & io dico che l'esperientia senza la scientia può esser perfetta in queste due arti, cioè medicina, & cirugia: mà la scientia solo non può giouare in cosa alcuna, se non per mostrar la virtù; che anco questo lo farà il pratico che non hà la theorica, & di questo io n'hò trattato à bastanza nelli miei Capricci medicinali stampati in Venetia, & che questo ch'io dico sia il vero,

vero, lo prouo, e dico, che niuno mai medica con solo metodo, mà sempre è necessario, che vi entri alcuna cosa di esperientia, ò pratica, pertanto adunque quelli, che si dilettaranno d'intendere, potranno scorrere questa breue operetta mia, nella quale trattarò cose molto necessarie da sapere, & mostrarò quanto sia facile il medicare in tal'arte, dichiarando tutte le difficultà, che ogniuno ne sarà più chiaro; & appresso mostrarò à fare molti nuoui rimedi, così per le ferite, cóme ancor per le altre sorte di piaghe, che più non sono stati in vso appresso i moderni, ne antichi, & farò sì che il mondo si stupirà vedendo le buone opere di tal rimedij fatti da noi, & posti in luce per seruitio di tutti. Appresso poi mi affaticherò in scriuere alcuni secreti che saranno piaceuolissimi, & diletteuoli a'lettori, & vtili a chi se ne vorrà seruire per alcune sue bizarrie, & cosi per adesso finirò questo mio ragionamento, & seguiterò nel seguente capitolo ad dichiarare, che cosa sia cirugia, & poi di mano in mano seguirò delle ferite, & altre sorti di piaghe, con il modo di curarle con facilità, & breuità.

Che cosa sia cirugia. Cap. III.

LA cirugia è scienza, & pratica, & che sia il vero, chi vuol saper la compositione de' corpi humani, è necessario alcuna scienza, & esser notomista: benche questa scienza è vna cosa, che si può imparare

parare per pratica , perche io hò veduto molte volte alcuni che non sanno lettere, & hanno pur inteso benissimo la notomia della compositione de' corpi nostri, e questi son stati pittori, e scoltori, a quali è molto necessaria per saper formar ben le lor figure, è però questa io non la battezzo per scienza, mà pratica, perche la scienza è solamente quella, con laquale si truouano le cause di tutte le specie d'infermità : mà questa scienza poco importa al caso nostro , perche la cirugia non medica mai le cause , ma si ben l'affetto , dipoi che egli è successo. Et però io posso dire che la cirugia non sia altro, che vna pura, & mera pratica , & che sia solamente necessario al cirugico sapere ben cusire le ferite , & mondificare l'vlcere, e saperle conseruar da putrefattione, & probibire le alterationi , & non lasciar concorrere mali humori al luogo della offensione, e saper tutte le sorti d'vnguenti, che sono atti à sanare tutte le sorti di ferite, e vlcere, quali tutte cose si possono imparare per pratica, e parimente ancor il modo di fabricare tutte le specie di vnguenti necessarij alla cirugia, e per questo io concludo veramente, che la nostra chirubia sia solamente pratica, ò esperientia, & quello che m'induce a crederlo è che sempre ho veduto la maggior parte de i chirugici , che qnando medicano ne i casi di cirugia non sanno mai qual sia l'vnguento, che hà da sanare le piaghe : ma assai volte vanno tentando , & facendo diuerse mutationi di vnguenti , fino à tanto che se na

truoua

truoua vno che sia conueniente alle piaghe, doue si applica, e questo è segno certo, che non si sanno per scienza i medicamenti da poter sanare; ma che con la esperientia si vanno cercando; & se questo è, l'è segno che quel che io dico è la pura; & santa verità. Et per tanto io concludo che la chirugia sia vna pratica da sanare le piaghe sopra i corpi humani, & etiam d'animali, quando sarà necessario.

Che cosa siano le ferite. Cap. IIII.

LE ferite sono quelle, che i Latini le chiamano vulnus, e gli volgari vulnere, & sono di due specie, cioè simplici, e composte, le simplici son quelle che sono solamente nella carne, le composite son quelle doue son tagliati nerui, vene, muscoli, & ossa, & queste son di varie, & diuerse specie, & la differenza che in tra lor si troua è per la varietà del luogo, doue sono esse ferite, o per la differenza dell'arme con che sono fatte, perche alcuna è per il dritto, altre sono per trauerso; ve ne sono di longhe, di larghe, di punte, ò stoccate, come vogliam dire, che offendono diuerse parti della persona; le semplici sono di pochissima importanza, imperoche tenendole asciutte, & nette, la natura per se le sana senza alcuna sorte di medicamento, mà quelle doue son offese le vene, egli è necessario alcuno artificio, con ilquale si stagna il sangue; per modo nissuno la ferita non si lasci aperta: mà

stia benissimo cusita, à tal che la vena si possi saldare: & quelle doue è offeso il neruo, hanno bisogno di saldarsi con prestezza, accioche il neruo si ritacchi con maggior facilità insieme, mà quelle doue è offeso l'osso sono di molta importanza, imperoche l'osso separato dall'altro necessariamente si vuol equar fuori inanzi, che la ferita si possi saldare. Si che ogn'vno può hauer inteso, che cosa siano le ferite, e le lor specie; seguitarò hora à dirui che cosa siano l'vlcere, & sue specie, & poi di mano in mano seguitarò il modo di curarle, & appresso mostrarò il modo vero da fare li medicamenti atti, & conuenienti in tal cure; cosa molto necessaria ad ogn'vno, che tal arte vuole esercitare.

Dichiaratione che cosa siano l'vlcere. Cap. V.

LE vlcere sono di varie, e diuerse specie, & si generano per più cause, come chiaramente farò conoscere a ciascuno, & prima dirò di quelle specie di vlcere, le quali si fanno delle ferite: egli è da sapere, che ogni ferita in qual si voglia luogo della persona apostemata, ò cancrenata, che sia, muta il nome, & non è più ferita se ben l'origine è stata la ferita, & però quando è cancrenata, si chiama vlcera corrosiua per andar corrodendo, & serpendo per la carne: ma quando la ferita è apostemata, & marcia, si chiama vlcera putrida, cioè putrefatta, & questo è per

esſere puzolente, & marcia, & quando non è cancrenata, ne manco apoſtemata: mà che per alcuna mala indiſpoſitione la ferita ſia aſciutta, & che in eſsa gli viene mala qualità ſenza alteratione; allhora ſi chiama vlcera ſordida, imperò che vi è mala qualità, & non ſi dimoſtra troppo, ma è difficile da ſanare. Vi ſono altre ſpecie di vlcere, & queſte ſi fanno di varie, & diuerſe ſpecie di tumori, & le più peſſime, e maligne ſon quelle, che da tumori di mal franceſe ſi generano, perche vi concorre vna infinità di mali humori, che augumentano l'vlcera aſsai più di quel che è, per tal cauſa, queſte ſono della più mala ſpecie, che ſi truouano: imperoche non ſi poſsono ſanare per ſe, ſe prima il corpo non è beniſſimo purgato, & euacuato da tutti gli humori offenſiui. Vn'altra ſpecie d'vlcere ſi truoua, lequali naſcono da apoſteme, tanto calide, quanto fridide, & queſte ſon più begnine, & manco offenſiue dell'altre ſpecie, & ſi poſsono curare faciliſſimamente, ſapendoui però applicare i medicamenti atti, & ſufficienti a ſoluere le dette vlcere, & queſte ſon trè ſpecie d'vlcere, che communemente ſi ſogliono patire da varij, & diuerſi huomini & donne del mondo, per diuerſe cauſe, come ho detto, ſi che queſte ſon le cauſe princicipali, per le quali ſi generano le predette ſpecie d'vlcere maligne.

Delle aposteme, & sue specie. Cap. VI.

APostema sono vna certa specie di tumori che si chiamano in diuersi modi per venire in varij luoghi della persona, come quella sorte d'aposteme, che viene alle angonaglie, che in Venetia si chiamano panocchie, in Roma tenconi, a Napoli dragoncelli, in Spagna incordij, & gli antichi nostri dell'arte li chiamauano buboni, & alcuni altri li chiamano in diuersi modi. Vn'altra specie d aposteme, che soglion venire in tutte le parti del corpo, che quando cominciano à venire fanno gran dolore, e poi si mutarano, & per se la maggior parte si rompono, & queste à Napoli si chiamano antraci, a Roma cicholini, a Venetia vn nasito, in Lombardia vn bogno, & in Spagna vn nacido mui vigliacco. Vn'altra specie d'aposteme vi sono, che si generano di contusione, ò ammaccatura di carne, e queste si chiamano proprio apostemate per ammaccatura. In testa similmente nascono alcune sorti di piaghe, che si chiamano talpe, ouero tapinare, le quali sono di poca importantia, perche in breue tempo si possono curare & sanare, come ben si vede cottidianamente ne putti, ò fantolini, che assai volte ne sogliono patire, così in testa come ancor nella gola, & la maggior parte delle volte à canto all'orecchie.

Delle

Delle fistole, & lor specie. Cap. VII.

TUtte le sorti di piaghe, che non si cicatrizano perfettamente, e c'hanno alcuna communicatione con le parti intrinsiche, si chiamano fistole, che vuol dire in nostra, lingua soffio, o spiracolo come dimostra l'esperienza, che sempre le fistole spirano vn poco, e questo è vn sborino della natura, e per questo è così pericolosa cosa, quando vna fistola penetrante nel corpo si serra; & massime quelle fistole, che vengono intorno al cesso, perche la natura istessa le genera per suo subsidio, & aiuto, mà quelle fistole, che vengono in diuersi altri luoghi della persona, sono ben cosa fastidiosa: mà non così pericolose, e ogni piaga, che troppo tarda ad incarnarsi, si fà fistola, & molte volte lo causa il lungo medicamento, che fà il cirugico per causa delle tente, ouer taste, che si mettono nelle piaghe, che son causa, che la natura fà il callo, & lascia la piaga profonda, che mai più si riempie di carne, e resta così concaua, come alla giornata continuamente si vede in diuerse persone; sono altre sorti di fistole in forma di piaga: & queste son quelle piaghe, che la maggior parte delle volte sogliono venire nelle gambe, che purgano lunghissimo tempo, & son così difficili da sanare: perciochè sanandosi vna di quelle, subito ne riesce vn'altra alle parti circonuicine, & questa tal materia essa ancora è

ra è specie di fistola. Vn'altra sorte ve ne è che son causate da quelle piaghe, che son sopra l'osso, lequali per la lunghezza sua, frangono & consumano la pelle, & l'osso; & queste restano assai tempo infistolite: ma leuata la causa di tale piaga, la natura istessa si preuale valorosamente, & le sana: & di questo se ne vede ogni giorno esperienza in diuersi impiagati: le fistole che vengono ne gli occhi, si chiamano fistole lagrimose. Queste ancor communicano con le parti interiori, & son difficilissime da sanare: imperoche bisogna leuare la causa di dentro, & poi la natura per se le sana, senza aiuto di medicamenti, come la esperienza ci dimostra. Si che queste son le fistole più note, & communi a tutti, & le cause di dette fistole son due: & appresso di me, io tengo per cosa certa, che la sia così, e non altrimenti. La prima causa è le ferite mal curate, che restano infistolite. La seconda causa trouo io, che son piaghe di mal francese. Et che'l sia il vero, tutti quelli che hanno tal specie di fistole, curandosi di mal francese si sanano senza altro: come ogni vno può vedere alla giornata, potriano esser infinite altre cause; lequali appresso di me non sono ancor venute in cognitione: ma queste due sono efficacissime ragioni, & da esser benissimo considerate da i professori dell'arte, che desiderano venire à qualche grado di reputatione. Et per tanto non mi estenderò più auanti in tal ragionamento, perche la scienza, & esperienza mia non si stendono più auanti; ma seguiterò

terò altri ragionamenti vtili, e necessarij da intendere, come leggendo potrete vedere.

Di tutte le sorti di rogne, & brozze. Cap. VIII.

LE specie di rogne, & brozze sono infinite, ma io trattarò di alcune di quelle, delle quali io ne son più instrutto, & mi forzarò mediante il mio poco ingegno, farne capace ogn'vno, per salute vniuersale. Pertanto adunque io dico, che la prima specie di rogna è quella la quale è causata da repletione del corpo, per mangiare assai cibi di grandissimo nutrimento, & poi non digerirli. In quel caso adunque, la natura aggrauata, che si vuol ribauere, manda fuori quella humidità, & come gionge alla cute s'ingrossa, & si apostema, & passando alla parte di fuori, già è corrotta, & fà quelle pustole, nel modo che si vede, & questa tal specie è humor grasso, & viscoso con grandissima humidità. Vn'altra specie di rogna si truoua, che è sempre asciutta con rossezza, & è minuta con grandissimo scadore ò prurito, & questa si causa al parer mio dal fegato troppo calido, & d'adustione di sangue, & si sana con facilità. V'è poi vn'altra sorte di rogna grande, che fà certe crostacce grandi asciutte, che si van sgrandendo: & questa specie è purissimo mal francese nuouo. Vn'altra specie che è quasi come petigine, che và serpendo, & fa croste

asciutte,

asciutte, che sotto non vi è cosa nissuna, & questa specie ancor essa è mal francese inueterato, che fà tali effetti: Vi sono ancor' altre specie diuerse, lequali lasciarò dire, per non tediare chi legge, non essendo di più importantia che tanto. basta bene, che i medicamenti, che son atti a sanare le sopradette specie, sanaranno ancor l'altre specie, che io non scriuo. Si che questo è quanto al presente mi occorre dire in tal materia, & se bene io non ne hò trattato con quelli debiti ordini, che si ricerca: basta bene, che quel tanto che io ho detto sia inteso da tutti secondo la intention mia, & se alcuno procederà secondo questo ordine nostro si trouarà molto satisfatto, & contento per sempre: mediante le buone opere.

Della formicola, & suoi effetti. Cap. IX.

QVella specie di vlcere, che volgarmente si dice mal di formica, così detto per esser' vna specie di vlcere maligne, & corrosiue, che van serpendo in superficie della carne, & facendo molte piaghe, che d'intorno son riuelate, & rosse: & queste son quasi tutte causate da mal francese, com' alla giornata si vede per esperienza, & tali specie di piaghe, son molto fastidiose da curare: percioche vi concorrono molti humori, i quali non si possono soluere se non con medicamenti intrinsici, cioè purgationi esquisite, che

puri-

purificano il ſangue, & tagliano la ſtrada a i mali humori, che ſempre concorreno al luoco delle piaghe, e fanno alteratione grande, con bruſciore. La isteſſa ſpecie di piaghe viene ancor molte volte in teſta, e quando viene in tal parte la chiamano tigna. Et che queſto ſia il vero, ſi vede che quei medicamenti iſteſſi, che ſanano la formicola, ſanano ancor la tigna. Et ſappiate per certo, che la tigna è ſpecie di mal franceſe, come da gli effetti ſi può vedere, & ſe alcuno mi voleſse arguire incontrario, io li riſpondo, che queſto può molto ben eſsere, perche tale infermità ſi può portar dal corpo della madre, ouero ſubito nato pigliarlo dalla nutrice che gli dà il latte ſe foſſe infetta di tal morbo. Si che adunque io concludo, che ciò può eſsere; ma ſono altre infinite ſpecie di tal infermità, ch'io le laſciarò da parte, per non hauerne veduto più che tanta eſperientia.

Diſcorſo ſopra le ferite, & altre ſpecie di piaghe interiori. Cap. .X

LE ferite, che interiormente ſon date, come nel ſtomaco, ò nel ventricolo, nelli inteſtini, nella veſica, & nelle rene, ò nelle budella, milza, fegato, polmone, cuore, & altri muſcoli, ò articoli, che ve ne ſono aſsai: confeſso io di non ſaperne niente, & la ragione dirò: perche l'è da ſapere, che vna ferita quando offende in quelli interiori, che il Medico, ò cirugico

per

per dir meglio per gran notomiſta , & valente che ſia , non ſarà ſufficiente à poter ſapere tutte le parti offeſe, perche l'arme offenſiue, dipoi penetrate nel corpo ſi poſono voltare , & con la punta offender altri luochi lontani dalla ferita , & offender diuerſe particole tutte differentiate vna dall'altra : mà quando interuiene vno di queſti caſi : ditemi di gratia voi Eccellenti cirugici, come ſaprete voi diſcernere, doue ſia quella tal offenſione? ma per dire il vero, credo io, che in quel caſo ne ſappiamo tutti ad vn modo, mà che dirò io della cura di tal ferite ſe il cirugico non sà doue elle ſi ſiano, ne di che importantia, ſe non che ſi medicano per chimere, & imaginatiua? & ſe la natura ſi preuale, & che quel ferito ſi ſana, ſarà per la buona fortuna del medico. Si che adunque in quanto alle ferite interiori, io non concluderò altro per hora, hauete inteſo quanto baſta, e però in ciò laſciarò fare à voi altri, che intendete aſsai più di me. Voglio ancora diſcorrere delle vlcere , & apoſteme interiori, che coſa ſiano, & come ſi poſsono curare & ſanare, con il noſtro artificio di medicare. Sapiate, che infinite ſono le ſpecie di vlcere, & apoſteme, che nelle parti interiori ſi poſsono generare : ma la coſa mi par tanto oſcura da intendere, che io per me non ſaprei farne terminatione alcuna, che fuſse vera, & la cauſa è queſta, che hauemo veduto infiniti medici , & chirugici , iquali hanno viſitato vno apoſtemato, ò vlcerato, & il medico non hà potuto ſapere il luogo, e la particola di tale apo-

le apostema, ò vlcera, se l'ammalato non le hà detto & mostrato, & fatto toccare con le mani proprie; & questo è la verità, ma se vno non si può risoluere delle cose esteriori, che possono vedere, & toccare con mano, come si potrà egli risoluere, quando vno di questi tali accidenti sarà nelle parti interiori, doue l'ammalato non lo sà lui istesso, che patisce il male (Certo io hauerei desiderio di sapere, come questi tali faranno giudicio sopra tal materie: percioche essendo apostema, ouero vlcera in qualche parte del corpo; l'ammalato sentirà ben grande offensione, & dolore, ma però non saperà doue si sia, ne qual particola sia offesa, & sopra di ciò facio giudicio io, che non lo sapendo il patiente, manco lo saperà il Medico; & di questo io n'ho fatto bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Si che per conclusione affermo io, come hò detto, vn'altra volta, non ne sapere niente: ma però quando sarò al luogo suo, mi offero bene di fare vn discorso del modo di medicare, & sanare la maggior parte delle vlcere, & aposteme: ma delle ferite non vi prometto più che tanto: Io mostrarò bene bellissimi rimedij di grandissima esperientia, con li quali si sanarà ogni ferita, pur che non sia più che mortale, assignandoui tutte le ragioni conuenienti in tal materia.

Delli ordini da tenere nel medicare ogni sorte d'infermità appartenenti al cirugico. Cap. XI.

LE ferite, & tutte l'altre sorti di piaghe sono di varie, & diuerse specie (come di sopra hò detto) ma però il modo di medicarle non è troppo differente l'vno dall'altro: volendo parlare solo della verità, & senza abusione alcuna. L'è da sapere, che la natura è maestra di tutte le cose create & i medici, & cerugici sono imitatori di essa natura: come bene hanno affermato gli antichi nostri professori di tal arte. Et se adunque questo è; che accade à noi fare tanti artificij? hauendo noi la natura, che opera benignamente, pur che il ministro, non la impedisca. Et se vogliamo parlare delle ferite, dico io che il ministro hà da fare trè operationi, e non più, & il resto lasciarle fare alla natura, che opererà benissimo. Le trè operationi, che il maestro hà da fare son queste cioè difendere, che alla ferita non vi concorrano humori, e che non si marcisca, & tenerla netta: & quando il ministro haurà fatto questo, lasciare operare ad essa natura, che operarà in bene. Et se noi vogliamo veder se in effetto così è, vedete li cani, che ogni gran ferita, che loro habbiano sopra la persona la fanno sanare senza medicamento alcuno, mà solo con dieta, & tenerla netta con la propria lingua, e

questo

questo è pur la verità ; & quelli che medicano ferite con incanti,non gli fanno già altro, se non tenerle nette, & che'l ferito faccia dieta: Eccoui adunque che la natura opera, come nelli cani. Et per tanto adunque nissuno si marauigli di questa autorità de i cani, se io la approuo ancor sopra i christiani, ma poi dice esser bene ad aiutare, questa natura,che operi con prestezza, come ancor fanno li villani agricoltori, & ortolani, iquali per fare, che la natura operi meglio, & più presto nel campo, li danno diuerse sorti di grassi, ò letami : e questo lo fanno solo per aiutare la natura, che operi bene. Et per concluder dico, che'l medesmo debbe fare il cirugico, nel medicar le ferite. Inquanto poi alle vlcere d'ogni sorte l'è di necessità trouare la causa : perciochè sogliono venire per più diuerse cause : & come si sarà trouata la vera causa, sarà poi facile il curarle. Ma perche l'vlcere non possono venire, se non per gran distemperamento di natura nelli corpi nostri, come saria per troppo calidità, ò frigidità, ouer per repletione del corpo. in questo caso adunque l'è necessario, che la prima cosa che si faccia, sia la purgatione del corpo, per sgrauare la natura già offesa, & estinguer la superflua calidità, ouer frigidità ch'in essi corpi fosse concetta, & dipoi fatto questo il ministro, ò imitatore di natura hà da far trè operationi ; la prima amazzare il male, la seconda mondificarlo ; e la terza incarnarlo, & poi da se la natura opera in cicatrizarle, e queste trè

opere son da vsare nell'vlcere. Ma inquanto poi all'aposteme; esse ancor possono eßer causate da diuersi accidenti, & quiui bisogna ancor saper inuestigar la causa, per saper con quai medicamenti si dee purgar il corpo dalli superflui humori; & il ministro dee far trè cose necessarie in tal materia: Là prima è aiutare à marcire presto la postema: La seconda è dopò che è marcita e rotta; mondificarla bene. & la terza è incarnarla, & queste son le trè operationi da fare nelle aposteme per aiutare la natura, che operi in bene: & così seguitando questi ordini nostri, la cosa caminarà per la dritta strada. Et parimence ancor dimostrarò a i luochi suoi le operationi da fare in tali effetti, con ordine del medicare: & etiam di fare li vnguenti. Dichiarando le qualità & virtù loro, & prouarò con ragione tutte quelle cose, doue potesse esserui dubbio alcuno: à tale ch'ogn'vno resterà satisfatto, & quieto in tal materia.

Del medicamento da fare in tutte le specie di ferite esteriori con facilità, & breuità. Cap. XII.

HAuendo dichiarato, che cosa siano le ferite esteriori, l'è neceßaria cosa dichiarare ancora il modo, che s'ha da tenere in curarle, & sanarle con quella maggior prestezza, che sia possibile di fare: & così cominciarò da quelle ferite simplici, che son sola-

ſolamente nella carne, ſenza eßer offeſo vene, nerui; & oſſi; ancor che queſta tal ſpecie di ferite non ſia da medicare con artificio, ma venir le parti, & ſe'l ſia neceßario cuſirle, & poi laſciarle medicare alla natura, laqual con breuità le ſanarà. & ſe pur l'arteſice li vuol dare alcuno aiuto; deue ongerle per vna volta il giorno con oglio di raſa di pino; fatto per diſtillatione, ilquale al luoco ſuo moſtrarà come ſi ha da fare con gran facilità: ma le ferite doue ſon tagliate le vene, hanno biſogno di eſſer ſoccorſe immediate, & con ingenioſo artificio, & efficace rimedio, per ſanarle con la maggior breuità, che ſia poſſibile: acciò le vene rotte ſi poſſano ritaccare; ſenza offenſione maggiore della ferita: & queſto magiſterio ſi farà in queſto modo, cioè. La prima coſa ſarai preſto ad vnir le parti inſieme, & cuſirle bene; & la cuſitura ſia come quelle, che ſi cuſeno li ſacchi, & non dargli ponti, come ſi vſa communemente, & cuſita che ſarà medicala ſolo di ſopra con il noſtro magno licore, & con ſola pezza bagnata in detto licore: & poi habbi ipericon con la ſemente ſecca, mille foglio, viticella, vgual parte, & fanne poluere, della quale ne ſpargerai ſopra la ferita medicata, & d'intorno, & queſto medicamento aſſottiglia la materia, che concorre alla ferita, & la caua fuori con grandiſſima facilità, & ſenza dolore del ferito, & queſto è il più ſalutifero rimedio in tal caſo, che la natura inſieme con l'arte poteſſe mai fare: & è ſtato tante volte

prouato da me, per hauerne fatto io tante belle sperienze. Il modo di fare questo diuino licore, è scritto da me nelli miei Capricci medicinali, doue ancor'io hò scritto bellissime materie, così in medicina, come in cirugia; cose tutte degne di esser viste, & lette da i professori dell'arte. Si che questo sarà in quanto al medicamento delle ferite sopradette, ma quelle ferite doue è offeso l'osso, & i nerui, gli vuol grande artificio; percioche il caso è importantissimo, mà quando sono offesi soli i nerui, bisogna cusir presto la ferita, & come hò detto delle vene tagliate: mà però non medicarle con il nostro magno licore, mà in luogo di licore operare l'oglio benedetto, & oglio di rasa, ana; perche questi tali ogli conferiscono estremamente alli nerui incisi, & quando per sorte vn neruo fosse punto, ouero intaccato fino alla metà; in quel caso è necessario finirlo di tagliare al trauerso, acciò non riduca spasmo nella ferita, mà in caso poi che l'osso sia offeso, & che ve ne sia alcuna parte da venir fuori, è necessario lasciar la ferita aperta, fino à tanto che l'osso se ne eschi fuori, & dipoi incarnarla: & questo medicamento lo farai con il nostro balsamo artificiato, scritto da noi nelli nostri Capricci medicinali. questo serue nella ferita, & sopra vsarui il ceroto di Gualtifreddo di Medi, il quale sana con grandissima prestezza; & questo è il modo, con ilquale si sanano tutte le soprascritte sorti di ferite. & il difensiuo da vsare in dette ferite,

sarà

sarà questo, cioè acqua vita di buon vino, & dentro metterui ipericon, mille foglio, viticella, betonica, & in quest'acqua di infusione bagnarai delle pezze, & mettile per difensiuo d'intorno alle ferite, & così il medico haurà l'intento suo con gran satisfattione dell'infermo. le ferite di testa si medicano così come quelle doue è offensione di neruo: altre diuerse sorti di ferite vi sono, lequali tutte si sanano con tali rimedij.

Del modo di curare l'vlcere d'ogni specie. Cap. XIII.

E*Ssendo l'vlcere di varie, & diuerse specie, è necessario sapere di che specie, & qualitade siano, per saperle curare nel modo, & forma, che si conuiene; & prima dirò dell'vlcere còrrosiue, come ferite cancrenate, mal di formicola, & altre sorti d'vlcere, che vanno serpendo per la carne. La cura di queste tali specie è applicarli subito il medicamento caustico per ammazzare il male, & il detto caustico, si mette in vn gotto di vetro, & con bombaso, ò cottone si bagna tutta la piaga, & poi si lascia così scoperta per 24. hore senza infasciarla. passate che siano le 24. hore, laua la piaga con fortissimo aceto, & acqua, ana, egual parte; & auerti che non vi resti niente del detto caustico, & poi metteui sopra butiro lauato con foglie di cauoli, ò verzi (come vogliam dire)*

re) fino à tanto che la eſchara , ò carne morta , ſe ne cada via : dipoi habbi ceroto fatto con trementina, cera noua, raſa di pino, pegola liquida, ana, & ſia diſteſo ſopra pezze di tela , e ſopra'l detto ceroto metteui precipitato commune ; & eſtinguilo col noſtro magno licore , & con queſti ceroti ſi ſanarà tutte l'vlcere corroſiue , ſenz'altro , & il detto ceroto baſta, trè ò 4. dì per ciaſcuno. Quanto poi all'vlcere ſordide , c'hò trattato al cap. ſuo medicale ſolo con il noſtro , vnguento reale, il quale ſenz'altri vnguenti le ſanerà diuinamente , & con breuità. Mà biſogna ogni 4. dì toccarle con l'acqua forte del precipitato , laqual acqua tira fuori la materia offenſiua , & le laſcia purificate , & nette. Et in tutte l'altre ſorti d'vlcere il balſamo artificiato , il magno licore , l'oglio di cera , & tormentina , il ceroto negro di Galtifredo di Medi , il ceroto ſopradetto , con il precipitato , tutti queſti medicamenti ſono atti à ſanare ogni ſorte di vlcere per cattiue che ſiano .

Delle cure, che ſi fanno nell'apoſteme di diuerſe ſorti. Cap. XIIII.

SOn molte diuerſe le ſpecie dell'apoſteme , che vengono ne i corpi humani , & ſon cauſate da varij , & diuerſi accidenti . Et per tanto biſogna curarle in diuerſi modi, e con varij medicamenti, com'è la ſpecie ſua : perche alcune apoſteme ſi fanno per contuſione

di

di carne amaccata , alcune son certi sborini , che la natura si vuol sgrauare , & manda fuori quelle materie , alcune son per causa di frigidità , altre son humori melancolici , e altre son causate da corrottion di mal franceſe , & queste son le specie di aposteme , che communemente soglion venire . Si che adunque io dirò il modo di curarle tutte ad vna per vna , & prima di quella sorte , che si fà per contusione , perciochе egli è carne ammaccata : & perche ogni contusione bisogna che si putrefaccia, & si conuerta in marcia, è necessario farli maturatiui, e farli venire à supuratione, e come conosci , che dentro sia fatta la marcia ; subito tagliala , & il medicamento di questa sarà rosso di ouo , con il nostro magno licore: misce, & con quello medicarai , così dentro , come di fuori , che senza altro questo sanarà ogni gran tumore , mà l'vnguento si vuol fare ogni dì & con oui freschissimi . In quanto poi à quelle aposteme, che vengono per indisposition della natura , & che son sborini , per liquali la natura si vuole preualere , è necessario di lasciar fare il corso suo ad essa natura fino à tanto , che per se sole si romperanno , & rotte che saranno per medicarle metteui dentro questo vnguento; cioè. Recipe oglio rosato oncie 6 . litargirio d'oro benissimo macinato oncie 2 . storace liquido oncie 1 . tormentina oncie . 2 . cera noua oncie 3 . misce, & fallo boglire à fuoco lento , fino à tanto che'l sia negrissimo : & se'l fosse troppo duro , aggiongeli oglio rosato , & fallo in modo di vnguento : & con

questo medicarai tal specie di aposteme, & vsali sopra il ceroto di diapalma che con tal medicamento farai miracoli. Inquanto poi all'aposteme fatte per frigidità, vsarai medicamenti calidi, & attrattiui: il ceroto di oxicrocij, è perfettissimo medicamento in queste specie di aposteme. il balsamo artificiato di nostra inuentione, l'acqua sua & altre simil cose, che son per lor natura di calido temperamento. Ma quelle aposteme, che hanno origine da mal francese son pessime, & maligne: perciochе la causa di esse è pessima, & maligna: la cura di queste è in fare grandissime purgationi, & lasciar venire da se l'apostema, & quando sarà per tagliarla si vuol tagliare, & medicarla dentro con il nostro vnguento magno, cioè, vnguento magno onc. 2. magno licor oncia 1. precipitato oncia mezza, & miscia bene insieme, & con questo medicarai l'apostema, che sanarà presto, & bene. & sopra mettili di quel nostro ceroto di gran virtù; che lo trouerai scritto nelli nostri Capricci medicinali; & il detto ceroto è miracoloso, et diuino. Si che à questo modo sanarai le dette specie di aposteme. Ma è d'auertire, che in tutte le sopradette cure, l'e neceßario volendolo curar bene che sempre il corpo sia benissimo purgato; & acciochе li humori corrotti non diano impedimento al luoco offeso, vsare difensiui appropriati secondo le specie delle aposteme, l'oglio di rasa, di trementina, di cera, di miele, acqua vita, tutti questi ogn'vno da per se sarà valoroso difensiuo, vngẽdo d'intorno alla postema.

Del

Del modo di curar tutte le ſpecie di fiſtole. Cap. XV.

LE fiſtole, come già al capitolo ſuo è detto, ſon di diuerſe ſpecie, & cauſate da diuerſi accidenti, & così ancor hanno biſogno di diuerſi medicamenti. Et prima dirò di quelle fiſtole, che ſon ſtate piaghe mal curate, & c'hanno fatto il callo, di modo tale, che la natura, non le può cicatrizare, e reſtano fiſtole. Et la cura di queſta tal ſpecie è a metterui rottorio, che incida, ò mortifichi il callo, & farlo cadere, & poi con medicamenti incarnatiui, farla incarnare, & cicatrizare, & queſta è la vera cura da guarire queſte tali fiſtole. Ma quella ſorte di fiſtole, che la natura le fà per ſgrauarſi da qualche accidente, ſogliono venire alle parti da baſſo, circa il ſeſſo: & queſte ſon molto pericoloſe, & non ſe li ricerca la cura, come le ſopradette. Ma queſta ſpecie ſi cura con purgare beniſſimo il corpo, il ſtomaco, & ancor la teſta, & inquanto alla purgatione del corpo, lo potrai fare, con farli pigliare dieci ouer dodici delli noſtri ſiroppi maeſtrali ſolutiui, mà purgare poi il ſtomaco, lo farai con l'aromatico di noſtra inuentione, pigliandone vna dragma per volta à digiuno, con beuerli appreſſo vn deto di vin bianco, & purgarai la teſta con profumi, cioè, mirra, & cinabrio, fatte che ſaranno tutte le dette operationi, rettifica il fegato con alcuna decottione, at-

ta à far tale affetto; come saria legno santo, ò salso piriglia, ouer altre cose simili, che faranno il medesimo effetto: e questo tal medicamento, sana anco le fistole lagrimose, che soglion venire ne gli occhi, & nelle orecchie; sono altre fistole in forma di piaghe, che, medicamento suo sono le purgationi, & sopra le piaghe metterui ceroto nostro di gran virtù, con vn poco di precipitato di sopra, & estinguerlo con il nostro magno licore; & con questo sol ceroto, si sanaranno tutte queste specie di piaghe infistolite; perciochè detto ceroto le mondifica oltre modo, & all'vltimo poi le cicatriza, & restano sanate. Vi sono anco altre diuerse materie simili, che la cura loro è molto facile: sapendoui applicare i medicamenti appropriati. Si che non mi estenderò più auanti in tal materia: mà seguirò à trattar di altre materie, lequali son molto necessarie a i professori dell'arte.

Modo di curare tutte le specie di rogne, & brozze. Cap. XVI.

LE specie della rogna son molte, e causate da diuerse cause, & la cura sua è parimente in diuersi modi. quella che è causata dalla repletion di corpo, & da sangue ingrossato, per hauer mangiato gran copia di cibi di gran sustantia, volendola curare, & sanare, egli è necessario curare il corpo dentro, & questo lo farai con purgationi. il nostro siroppo solutiuo, sa-

rà molto à proposito, per purgare i corpi, che tal rogna patiscono. la dosi sarà oncie quattro fino à oncie 5. & pigliarlo almeno dodeci giorni continui: & appresso questo, pigliare vna dramma di aromatico di nostra inuentione: & questo si piglia la mattina a digiuno con beuerci appresso vn poco di vin negro, & fatto questo farlo sudare con artificio, trè, ò quattro volte, & poi farlo vngere, co'l nostro vnguento magno, per due, ò tre volte sarà liberato di tal specie di rogna così fastidiosa: Per curare quella specie di rogna, che è rossa, & minuta, che fà gran scadore, farai decottioni di cubebe, che rinfrescano il fegato, & purificano il sangue, come boragine, buglossa, indiuia, capeluenere, hepatica, scolopendria, eupatorio, endiuia, cicorea, & altre simil specie d herbe, & purgalo con aloe, succo di radice di sambucco, ierapicra solutiua, & simil cose, che rinfrescano il fegato, & il sangue; & poi vngasi con vnguento di litargirio, & con questo rimedio si sana perfettamente tutte le specie di tal rogna, senza troppo fastidio, & questa è la vera strada da curare queste specie di rogne, che tanto offendono à chi sopra le porta. Et sono certe rogne, che fanno alcvne brozzaccie su per la vita, che son specie di mal francese, lequali si sanano con farli pigliare le pilole da mal francese di nostra inuentione, la dose, che al medico parerà sia conueniente à quel tal corpo, & le dette cose si pigliano ogni terzo giorno vna volta, per trè sere al manco, &

co, &

co, & poi bisogna vngersi con il nostro licore magno, & sarà sanato. V'è ancor vn'altra specie di rogna, che và serpendo con certe croste assimigliate alle petigini, & questa è pur specie di mal francese inueterato, & la cura da soluer queste sarà il darli il siroppo contra l'humor melancolico: imperoche purifica il sangue, & rinfresca il fegato, & disfa quello humor viscoso, il qual genera tali croste, & dipoi fatto questo, piglia vna dramma del nostro aromatico, & poi vngasi con il nostro magno liquor maestrale, & sanarà perfettamente, & con breuità di tempo. sono ancor altre specie di rogne, che sogliono venire a chi patisce troppo freddo, & queste si sanano con solamente vngersi tutto il corpo con oglio di rasa per trè ò quattro volte.

Del modo di curare il mal di formica. Cap. XVII.

IL mal di formica sono certe vlcerette, che vanno serpendo in superficie della carne, & fà diuerse bocche, & sempre questo male è causato da mal francese, già inuecchiato, il quale hà fatto quel sborino per il morbo, che mal volentieri può stare ascoso, & la cura di questo è curare il corpo, come quelli, che hanno mal francese, & purgarlo con purgationi esquesite, & grandi, tra le quali il nostro elettuario angelico, sarà perfettissima purgatione:

percio-

perciohe purga gli humori grossi , & maligni , & euacua il stomaco dalla colera , & flemma : & fatto questo facciasi sudare l'infermo , che sarà buonissima intentione ; perciohe gli humori viscosi , & grossi si assottigliano, & vaporano per sudore, & fatto che sarà tal sudore , potrai pigliare il nostro ceroto maestrale di gran virtù , & stenderlo sopra le pezze , & sopra metterui precipitato commune , & estinguerlo con il nostro magno licore , & vsarlo sopra le sopradette piaghe , & lasciarlo ogni volta per 24. hore auanti che'l si tocchi , & poi nettarlo da vna certa viscosità che tira fuori delle piaghe ; & poi tornalo suso , & lasciarlo per altre 24. hore , & fare il simile , & ogni 4. giorni mutare tal ceroto : & come questi ceroti non tirano più materia , operarui l'vnguento magno di nostra inuentione , ilqual saldarà con breuità le sopradette piaghe : & questa è vera, & certissima cura, & quando per caso della mala fortuna questo ordine non bastasse à sanare queste tal specie d'infermità, sarà necessario farlo vngere di ontione di mal francese , & ongerlo tante volte , che li faccia venir male alla bocca , e quando si haurà questo segno , leuar mano , & non onger più , che sputerà per 12. ouero 15. giorni , & subito che sputarà farai vn bagno, & lo lauarai benissimo , & lauasi la bocca con vino , & sarà guarito à laude di Dio, & honor del mondo.

Ra-

Ragionamento ſopra del fare i rimedij medicinali. Cap. XVIII.

E Da ſapere qualmente la ſomma, & diuina bontà di Dio benedetto, fece l'huomo ad imagine, & ſimilitudine ſua, & volſe che foſſe ſottopoſto à tutte le aduerſità, & infermità; ma poi gli dette anco il rimedio, il qual rimedio lo diuiſe in trè parti, cioè nelle ſantiſſime parole di ſua Maeſtà, & queſto fù il primo. Secondariamente nell'herbe create da lui. Terzo nelle pietre, che ſon queſte; cioè herbe, vegetabili, & minerali. Et per tanto adunque hauendo il Signor Iddio laſciato l'Infermità; le laſciò acciòche la creatura eſſendo inferma ſi ricordaſſe di ſua diuina Maeſtà; li rimedij li laſciò accioche ringratiaſſimo ſua Diuina bontà. Come chiaramente ſi vede ogni giorno, ch'eſſendo l'huomo ammalato, grida, lamentandoſi ricore con le preghiere à Iddio benedetto, & poi ſanandoſi, mediante li rimedij, ringratia ſommamente la diuina bontà d'Iddio, de i beneficij riceuuti, hauendo ricuperata la ſanità ſua, mediante tali rimedij medicinali, laſciati dal Creatore del tutto, Iddio benedetto, & benigno Padre noſtro, per la ſanità de gl'infermi. Si che adunque la coſa è certa, & chiara, che tali rimedij ſiano mezo per ſanare li corpi humani. Et eſſendo così, io con l'aiuto del Signore, darò principio à ſcriuere alcuni di queſti medicamenti tanto

to ſimplici, quanto compoſiti, narrando le mirabili virtù ſue, & parimente il modo di applicarli alli corpi humani per cauſa di varie, & diuerſe infermità, che alla giornata ſogliono venire così à gli huomini, come alle donne & terminarò alcune belle eſperienze vedute, & prouate aſſaiſſime volte da me in più luoghi del mondo doue mi ſono ritrouato.

Della ſtoppata, che ſi mette ſopra le ferite, quando la prima volta ſi cuſcino. Cap. XIX.

LA ſtoppata, che ſi ſuol mettere ſopra le ferite, ſi fà in queſto modo, cioè ſi piglia chiara di ouo, ſal & acqua roſa beniſſimo sbattuti inſieme, doue che eſſendo cuſcita la ferita, vi ſi mette ſopra; acciochе il ſangue ſi ſtagni, & la ferita reſti aſciutta in modo che ſi poſſa medicare ſenza faſtidio; & per tanto io voglio dire la ragione, perche ſi adòpra tal rimedio nella prima cura; voi ſaperete che ogni ſimile deſidera il ſuo ſimile, per aſſociarſi, ò accompagnarſi con lui; & però gli antichi noſtri anteceſſori profeßori dell'arte, volſero, che ſi adoperaſſe nelle ferite la chiara dell'ouo per eſſer vna ſuſtantia di carne, ſimile all'altra carne, & che'l ſia il vero lo prouo con ragion naturale, e dico, che dell'ouo la chiara, ò il bianco, come vogliam dire, è quella parte, che genera la carne, & la pelle, & le penne del pollo: & del roſſo ſi genera ſolo le budelle, & altri

trì interiori dell'animale : & per tanto se la chiara è quella, che di lei sola si fà la carne, è simile alla carne, come di sopra hò detto . il sale poi è vn materiale, il quale conserua tutte le cose da putredine, & che sia il vero, noi vediamo che tutte le sorti di carne, e pesci, vccelli & frutti, che si condiscono con il sale, tutte si conseruono: & per questa ragione il sale, fù messo in tal compositione per conseruare la carne. l'acqua delle rose è di sua natura frigida, & secca, & per la frigidità difende la infiamatione, & per la siccità ripercuote, & mitiga . Si che queste sono le ragioni, per lequali la stoppata si mette sopra le ferite . & volesse Iddio benedetto, che fusse in vso a medicare le ferite dal principio alla fine con tal rimedio, che sarà santo, & si faria miracoli con tal medicamento .

Del digestiuo, col quale si medicano le ferite, dipoi la stoppata sopradetta. Cap. XX.

DI poi leuata la stoppa di sopra le ferite , si suol medicar con vna compositione , che si chiama digestiuo , perche digerisce la ferita : ancor che questo medicamento sia vn poco così scropoloso , & contra conscientia ; & la ragione dirò ; perche è da sapere, che quando vien dato vna ferita ad vna persona , il luogo della ferita prima è sano , & poi essendo ferito, il vero debito nostro è di sanar tal ferita , & non di mar-

marcirla come facciamo; perche marcendola, a questo modo è pericolosa, & più difficile da sanare, come chiaramente si vede. & questo nissuno me lo negarà: mà seguitaremo il nostro ragionamento, in dimostrare, che cosa sia questo digestiuo, il quale è questo, cioè. Recipe rossa di oui numero 2. trementina lauata on. 1. oglio rosato oncia meza, misce, & sia fatto vnguento; & questo è il degestiuo, con il quale si medica, fino a tanto che la piaga facci marcia aßai, allhora è digesta; & poi si seguita à medicare con altri rimedij assai diuersi da quello. Ma gran cosa mi pare la diuersità delle materie, che il detto digestiuo, applicandolo alle vlcere putride, fà diuerso effetto; percioche le sana diuinamente. Et di più vi voglio dire che applicandolo alle ferite, quando già sono incarnate, le cicatriza miracolosamente. Ma in vero queste son pur cose grandi da sapere, & chi le potesse intendere sarebbe huomo diuino; percioche questo tal digestiuo, applicandolo alle ferite fresche, le putrefa, & marcisce, & applicandolo à piaghe marcie le mondifica, & sana; & applicandolo alle sopradette ferite, quando già sono incarnate, le cicatrizza, & sana, mà che tante diuersità son queste da far stupire il mondo? & queste cose che io ho dette son pur la verità, & io ne hò fatto mille esperienze belle.

Dell'vnguento mondificatiuo, col quale si medicano le ferite, dipoi che sono digeste per mondificarle. Cap. XXI.

QVando le ferite son venute à digestione, & che purgano, sempre si mutano vnguenti, & se gli applica vnguenti, che habbiano virtù di mondificare la ferita, & lasciarla netta, acciò si possi meglio incarnare, & il predetto vnguento, si chiama proprio mondificatiuo, ilquale è fatto di farina di orzo, & mel commune, ouero rosato, & oglio rosato, & questo è l'vnguento, ilquale mondifica le ferite, vsandolo per otto, ò dieci giorni: peroche se le ferite non foßero ben mondificate, non ci bastariano mai ad incarnare. Si che questo vnguento è molto necessario in tal'operationi, & massime entrandoui il miele, ilquale è vn licor celestiale, & diuino. Et che'l sia il vero, huomo nissuno non basta con l'ingegno suo à fare il miele, ne manco raccoglierlo, doue si truoua. E di questo io ne hò fatto vn bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Mà lasciamo questo, vi dico per cosa certa, che nel mel si truoua mirabile virtù in diuerse cose, se ne può far siroppi, iuleb, acqua melata, oglio, cure, conditi, & mai non disconcia cosa nissuna: & per questo si suol dire l'è come vna pasta di miele, prouerbio dignissimo; perciochе

anco esso liquore è pretioso sopra tutti gli altri liquori, dell'oglio similmente ne hò fatto vn discorso mirabile nelli detti Capricci. Ma quando poi è artificiato con le rose, si fà più eccellente: per tal effetto l'orzo poi in se è d'vna certa sostanza, che si accomoda in diuersi casi, tanto in medicina, quanto in cirugia: & circa questo non mi estenderò troppo auanti, per esser cosa nota à tutti, ma seguirò a dirui altri rimedij opportuni, & necessarij in tal caso.

Vnguento incarnatiuo, col quale si medicano le ferite, quando sono mondificate. Cap. XXII

QVando le ferite son mondificate, che più non vi concorre troppo gran quantità di marcia, è necessario applicarli vnguenti, che incarnano esse ferite, acciò si possi cicatrizare più facilmente: mà quello vnguento, il quale è in commune vso, appresso il volgo, è lo vnguento incarnatiuo: fatto di trementina, cera, & rasa, con alquanto di oglio rosato, & fatto in buona forma d'vnguento, & questo si chiama incarnatiuo, gli ingredienti d'esso, son tutti di mirabile virtù, come intenderete. La trementina è vn licore, che esce fuori del larice, arbore grandissimo, & è licor quasi incorrottibile, & è commune à tutto il mondo, la cera poi è miracolosa. Raimondo Lullio la chiamo fiore di fiori; & non senza causa; per-

ciothe l'ape la raccogliono de i fiori . Et questa ancora è nota ad ogn'vno , per esser tanto in vso nelle speciarie, la rasa eßa ancora è vna materia, che destilla fuori del pino , che respira di grandissimo odore ; & è molto essiccante, & ha virtù attrattiua; & sana valorosamente le ferite , & di essa si fà olio di grandissima virtù, come più à basso intenderete . Si che io hò voluto narrare questa historia , acciò tutti possino esser capaci di tal materie, volendosi seruir di simil cose, & ancor saperne parlare, assignando le sopradetti ragioni,& dichiarando le virtù delli sopradetti materiali : mà per adeßo mi passarò cosi sommariamente, & seguirò à dimostrare il modo di cicatrizare le ferite, & poi passarò a i medicamenti dell'vlcere maligne.

Delli vnguenti, che cicatrizano le ferite. Cap. XXIII.

GLI vnguenti che cicatrizano le ferite, dipoi che sono incarnate sono di diuerse specie , che tutti fanno vn medesimo effetto, di cicatrizare ò far la pelle. Il digestiuo(come habbiam detto di sopra)applicandolo sopra le ferite incarnate , le cicatriza con gran prestezza, & il simile fà il diachilon, e l'vnguento di tutia, & il ceroto gratia dei: & perciò son tutte differenti compositioni , che concorrono tutte ad vno effetto , & che elle siano diuerse compositioni , ve lo prouarò . Il diachilon si fà di litargirio d'oro, & oglio

vec-

vecchio, mucilagine di psillio, mucilagine di insquiamo, di seme di lino, & di radici d'althea, & l'vnguento di tutia si fà di trementina, & di rasa, cera, oglio, & tutia preparata, il ceroto gratia dei si fà di galbano, armoniaco, oppoponace, verderame, incenso, aristolochia lunga, mastici, pegola greca, olibano, mirra, pietra calamita, pietra ematite, cera noua, oglio di oliua, litargirio d'oro. Si che veder si può, quanto siano differenti i soprascritti vnguenti. Et pur si vede per esperienza, che tutti fanno vn medesimo effetto nelle cicatrici delle ferite: & questo lo fanno, percioche sono vnguenti temperati, che non sono calidi, ne frigidi: mà di buona qualità, & aiutano la natura, che operi più presto in tali effetti; & questi si addimandano vnguenti adiutori di natura. Ma quelle specie d'vnguenti, che operano poi per se, sono l'vnguento apostolorum, il caustico, l'egittiaco, il rottorio, & altri simili vnguenti, che operano con violentia, & questi superano la natura, & operano quello che la natura non può per se stessa senza aiuto operare. Ma tutti quelli vnguenti, che in se non hanno violenza nissuna per calidità, ne per frigidità, tutti sono atti in tal'operationi à cicatrizare le ferite, & ogni sorte di piaghe, che siano già mondificate, & incarnate.

Vnguento maestrale, che sana assaissime sorti di piaghe. Cap. XXIIII.

Questo vnguento è appropriato à molte sorti di piaghe; percioche conforta la piaga, & leua il dolore, estrahe la materia dalle parti da basso, cioè del fondo della piaga; lequal materie son causa del dolore; e prohibisce, che non si faccia mala qualità, & che non vi concorrano humori pessimi: mà bisogna auertire che sia fatto con modo, e forma; perche se'l non fosse ben fatto, non sarebbe di tanta virtù, l'vnguento e questo, cioè. Piglia litargirio d'oro on. 4. oglio rosato lib. 2. & metti à boglire in vna caldara di rame, che sia grande, e fal'o boglier tanto, che mettendoui dentro vna pena, si abbruci tutta, & allhora sarà cotto; aggiongiui cera nuoua onc. sei, storace liquida onc. 2. mel commune oncie trè, & lascia boglire vn pezzo, tanto che sia bene incorporato, e poi leualo dal fuoco, & aggiongiui incenso, mirra, precipitato comune, oglio di cera, oglio di trementina, oglio di rasa, ana onc. 2. & mischia benissimo, tanto che sia incorporato, dipoi aggiongiui acqua vita fina oncie 4. & mischia tanto, che detta acqua vita si incorpori benissimo, & sarà fatto, & questa è mia inuentione; percioche altri innanzi di me, mai l'hanno fatto, ne manco forse pensato di fare: & le virtù di queste son tante, & così grandi, che io non le voglio dir tutte, per non parere

vn parabolano. Mà dirò ben vna sola cosa, laquale è verissima, e nißuno trouerà che sia altramente; cioè che tal medicamento gioua à tutti, & io vi posso affermare, che mai l'hò applicata à nissuno, che non gli habbia fatto gran giouamento, e con questo vi voglio lasciare, e chi non lo credesse ne faccia la pruoua, che vedranno se l'è così, ò nò, e poi allhora crederanno à me: dimostrarò ancor nelli seguenti capitoli, il mondo di comporre, e fare diuerse cose bizarre, che saranno di grandissima vtilità alle genti del mondo, volendosene però seruire, secondo l'ordine nostro.

Ricordi di molti rimedij fatti da me, & descritti nelli miei Capricci medicinali. Cap. XXV.

IL desiderio mio saria stato di scriuer molti rimedij di grandissima auttorità in questa mia aggionta: mà per due cose mi sono restato, l'vna per non hauere io il tempo, l'altra per hauerli scritti, & dati in luce altre volte, in quel Libro mio intitolato i Capricci medicinali, stampato in Venetia per M. Lodouico Auanzo, alla insegna dell'Arboro. Se alcun spirito ingegnoso desiderasse di veder varie, & diuerse fantasie: legga il sopradetto libro, doue trouerà molte cose degne d'esser lette; perciochè l'huomo ne potria cauare grandissimo construtto, come leggendo si potrà inten-

dere amplamente ; essendoui scritto cose di medicina , & di cirugia , della alchimia dell'huomo , & della alchimia minerale , con alcuni Capricci artificiosi , molto dilettеuoli , & vtili . In prima hò scritto il modo di fare la pietra filosofale , che gioua à tutte le specie d'infermità . Appresso vi è scritto il modo di fare la nostra quinta essentia , & le virtù sue : & qualmente resuscita quasi i morti , miracolo di natura , & dell'arte . Vi trouarete anco il modo di fare il balsamo artificiato, & da chi fù ritrouato , & con il modo di comporlo , ilquale è di tanta esperienza in diuersi casi , che à dirlo non sarebbe mai creduto . Vi è ancor il modo di fare l'elexir vite , che conserua la vita humana in prosperità , & allegrezza . Oltre di questo vi trouarete , come nelli compositi medicinali , non si debbe metter vna cosa per vn'altra , con vn discorso bello fatto sopra di ciò , & appresso vi è scritto l'aromatico nostro , ilqual gioua à tutte le sorti d'infermità , cosa rara , & molto degna da sapersi .

Seguita poi il modo di fare l'elettuario angelico , & di operarlo , & ancora il modo di fare la pietra vegetabile , per far cose di marauiglia , l'acqua reale , & vna medicina di mercorella , siroppo solutiuo , & miracoloso . Vn siroppo particolare contra l'humore melanconico , & vna potion di legno santo miracoloso . Et il vero rimedio da vsare à chi non potesse tener l'orina , & altri rimedij bellissimi ,

che

che sono in tutto sessantasei, notati vno appresso l'altro, cosa non più vista in luce, & tutti scritti nelli nostri Capricci detti di sopra. Ma oltre quelli seguirò pure à scriuere altri rimedij raccolti da altri auttori, & prouati da me, & corretti doue è stato dibisogno, & lucidati, che tutti se ne potranno seruire à suo piacere: à laude d'Iddio, & à beneficio di tutto il mondo.

Vn'acqua di grandissimo artificio laquale è miracolosa, e degna in molte cose. Cap. XXVI.

E'*da sapere qualmente queste cose artificiate son di mirabili effetti, in varie, & diuerse operationi: percioche aiutano assai la natura, & estinguono tutti quelli humori, che offendono essa natura. Il modo adunque di fare questa gloriosa acqua sarà questo, cioè. Recipe zaffarano, gengeuo, garofali, canella, noce moscata, cubebe, legno aloe, rosmarino secco, cardo santo, ana oncia vna, & siano pistate à grosso modo, & messe infusione nell'acqua vita, & aggiongiui onc.* 10. *di zuccaro di madera, & lascia cosi infusione per vn mese, & poi distilla in boccia con il suo capello, & recipiente per bagno maria, & quello che vscirà sarà vna acqua santa, è diuina, la quale gioua ad infinite cose; sana tutte le sorti di ferite per grandi, che siano, bagnandoui sopra pezza con detta acqua, vale contra doglie, per mal d'occhi, conserua la me-*

la memoria beuendone, & vngendosi il stomaco, & la testa con essa, & in somma per non far più tanta longa diceria, la predetta acqua gioua per tutto doue sia applicata, & mai fà nocumento à nissuno, & è sicurissima da vsare.

Il modo da fare l'oglio di rasa semplice con alcune dichiarationi delle sue virtù. Cap. XXVII.

TRouo io la rasa essere vn licore, o gomma di grandissima virtù; & serue in medicina, & in cirugia, & in varie, & diuerse arti di essa; si fà di essa fumo da tingere, che senza quello non si potria stampare, se ne fanno oncor, ceroti, vnguenti, & se ne fà oglio, ilquale serue per diuese operationi, come io vi farò vedere, & toccar con mano. Il modo di fare il predetto oglio è questo, cioè, piglia vna boccia storta, che sia benissimo lutata, & empila la metà di rasa, & per ogni libra di rasa metteui oncie tre di cenere commune paßata per seta, & detta boccia la metterai in vna pignatta, & intorno trà la pignatta, & la boccia empirai di cenere, ouero arena, & mettila in vn fornello, & dalli fuoco, quello che primieramente distillarà sarà vn'acqua, laquale posandosi si farà chiarissima: appresso seguita à darli gran fuoco, che ne vscirà vn'oglio di color di rubino, quando sarà però passato alquanti giorni, serualo in vaso di vetro,

benis-

benissimo chiuso ; l'acqua prima che n'e vscita è di mirabile virtù in diuerse operationi : mà vna esperienza miracolosa non lasciarò di dire per essere cosa neceßaria oltra modo , & è questo ; che quelli che hanno buganze , ouero crepature alle mani per causa di freddo, la sera profumandole sopra acqua, che boglia , & poi bagnandole bene con la detta acqua , & mettendole ne guanti : sana tal materia in breuissimo tempo , sana parimente la tigna , & la rogna , & altre materie simili . L'oglio poi serue in molte operationi , & massime in tutte le specie d'infermità frigide , se le sono interiori , pigliane ogni mattina vn scropolo per bocca ; & se sono esteriori , vngeli sopra , & per ogni gran ferita che fuße, vngela con detto oglio , & medicala senza tenerla aperta, ne manco tenerui tasta nißuna , & si sanarà con gran breuità , & parimente vna contusione, vngendola sopra, farà buonissima solutione, & questo è rimedio molto salutifero, serue ancor per dipintori, & vernicatori, & altre materie, lequali io non mi raccordo al presente .

Dell'oglio di cera , & suoi effetti. Cap. XXVIII.

L'*Oglio di cera è miracoloso , & diuino: percioche serue quasi alla maggior parte dell'infermità : & questo tal'oglio Raimondo Lullio l'approuò per vn rimedio celeste , & diuino , & nelle ferite questo è ir-*

medio

medio rarissimo, ma non è buono per noi altri cirugici. Percioche questo sana vna ferita, per grande che fosse in dieci, ouero dodici giorni al più, ma quelle che sono picciole le sana in trè giorni, vngendo solamente sopra la ferita, & mettendoui pezza bagnata in detto oglio sopra la ferita, & per infermità esteriori, il detto rimedio fà miracoli, dandone vna dragma per bocca, con vino bianco, & per quelli à quali cascano i capelli, & la barba, sarà cosa rara, & di gran profitto. Il modo adunque di fare il predeto oglio è questo, cioè. Piglia vna boccia torta, che sia ben lutata, & dentro vi metterai quella quantità di cera, che vorrai purche non passa il mezzo della boccia, & per ogni libra di cera metteui oncie quattro di mattone cotto nella fornace, che sia pesto sottile, & metterai detta boccia in vna pignatta, & intorno la riempirai di cenere, ouero arena, & dipoi la metterai al fornello, dandogli fuoco lento, fino a tanto che sia vscito tutto l'oglio, ilquale oglio, si congelarà, mà non importa; quella è la sua perfettione, percioche volendolo destillar tante volte, che più non si congeli, si farà di troppa calidità, & sarà troppo acuto, & non sarà poi da vsar per bocca per nissun modo. Ma cosi di prima passata, si può dar per bocca, & farne vntione per tutto, doue sarà dibisogno, che sempre giouarà, & mai nocerà in cosa alcuna. Et per tanto adunque questo oglio è da esser tenuto in gran veneratione da tutte le genti del mondo.

Del-

Dell'oglio di vitriolo, & sua qualità. Cap. XXIX.

L'Oglio del vitriolo è vn licore perfettissimo, per le gran virtù che hà in sanar varie, & diuerse infermità, & ancora in cirugia, quando egli è incisiuo, serue per rompere aposteme, e far rottorij, e mortificar carne crescente: come quelle natte, che sogliono venire à molti huomini, & donne in diuersi luoghi della persona; & altri effetti assai, che io non li dico al presente. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Pigliasi vna boccia storta di quella grandezza, che pare all'operario, che vuol far tale oglio, & si luta di luto sapientię, che sia fortissimo, & buono, & che possi resistere al fuoco lungamente; & come il luto sarà asciutto, metterai in detta boccia quella quantità di vitriolo, che ti pare, & accommoda la boccia in vn fornello, c'habbia vn grosso ferro à trauerso, doue la boccia possi fermarsi suso, senza poter cadere à basso, & non vuol toccare le bande del fornello; & poi di sopra coprilo al meglio, che si può, lasciandoui alcuni spiracoli, per poter essalare il fuoco, & come sarà secco, metti fuoco al fornello, & seguita, che distillarà acqua chiara, laquale è potabile, & se detta acqua vscirà tutta in vn giorno cauala via, & metteui vn recipiente grande, & chiudi bene le commissure, che non possi respirare

per

per modo nissuno, & seguita il fuoco continuamente dì e notte, grande quanto più puoi, & in termine di sei, ouero sette giorni, comincierà vn'altra volta à distillare; allhora seguita il fuoco fino à tanto, che non distilla più, & quello sarà, l'oglio del vitriolo, ilquale è vn licor precioso, & diuino, che può, come ho detto di sopra, seruire à diuersi capricci, come sarebbe nelle febri continue calide, darne per bocca per trè grani à peso con vna meza oncia di iuleb violato, rinfrescarà quel febricitante, che sarà vna gloria, & vsandolo a pigliar per bocca in sanità, difende molto il corpo da varie, & diuerse infermità, & serue in molte altre cose, che io le lascio di dire per breuità di tempo, & per hauerne similmente trattato à pieno ne'miei Capricci medicinali, doue io hò riuelato tutti i miei secreti, raccolti da diuersi auttori, & in diuerse parti del mondo in ventidue anni con fatiche continue; & questo io l'hò fatto per vniuersal beneficio di tutto il mondo, acciochè ogn'vno in questa età, & nelle altre se ne possa goder à suo piacere per salute vniuersale

Delli ogli di tutte le specie di mezzi minerali, & sue virtù, & esperimenti. Cap. XXX.

LI mezzi minerali sono assaissimi, & diuerse specie, delle quali ne dirò alcune con breuità, &

molto

molto succintamente . Il primo de i mezzi minerali è il solfaro verde, che si chiama vitriolo, delquale ve ne sono di diuerse specie; l'vna è il vitriolo Romano, quel di Cipro, quel di Alemagna, la coperosa, il calcante; queste son tutte specie di vitriolo, differenti in qualità, ma poi in virtù non vi è molta differenza. Il secondo mezo minerale è il solfaro, del quale ve ne sono di diuerse sorti, come il solfaro giallo, il berettino, il nero, il citrino, il giallo, che si chiama orpimento; & di tutti sopradetti solfari se ne può far oglio, & tutto si fà ad vno modo, & di questo si piglia solfaro di qual si voglia in vna scudella, & dentro vi si mette fuoco, & fassi abbrusciar, & sopra vi si mette vn gran capello di vetro con il suo becco, & si lascia continuamente, & quel fumo fà vna certa tonica intorno à quel capello, & fatta detta tonica, comincia à distillare l'oglio del solfaro, ilquale è acutissimo: & questo oglio hà tante virtù, che non mi bastaria l'animo à scriuerle, perche togliendolo per bocca 10. *mattine continue, gioua à tutte le sorti d'infermità, & detto oglio si piglia con iuleb, & acqua vita, ana, dragme trè, dell'oglio sopradetto grani quattro, con questo vederai cose mirabili, il terzo de i mezzi minerali è il sale nitro, delquale si fà acqua forte da partir l'oro dall'argento, il quarto è l'alume di rocca, esso ancor serue per fare l'acqua forte, & altre infinite materie. Il gesso è il quinto, il sesto è l'autimonio, il settimo la marchesita, il lapislazzoli, & l'ottauo l'ematite, l'argento*

gento viuo, la gelamina, il talco, & altri infiniti, che io non me ne ricordo per hora, che di tutte se ne può fare oglio, & acque che seruiranno à molte operationi, tanto in medicina, quanto in cirugia.

De i minerali fissi, & lor virtù. Cap. XXXI.

LI Minerali fissi son molti, delli quali l'vno è l'oro, l'altro l'argento, il ferro, l'argento viuo, il stagno, il rame, e'l piombo, & questi sono i sette minerali fissi; li minerali composti sono questi cioè il bronzo, il cobre, l'ottone, & l'acciale, & tutti questi sono minerali, delli quali se ne può cauare ogli, & acque di grandissime virtù. Ma perciò per via di calcinationi & solutione, & poi per distillationi, si potrà cauare tutti gli ogli de i sopradetti mettali, i quali, ti potranno seruire in diuerse materie, come di sopra è detto, & chi non sapesse il modo di fare questi ogli, de i minerali, & mezzi minerali, lo potrà sapere, leggendo nel Libro nostro intitolato Capricci medicinali, nel terzo Libro, ilquale tratta solo dell'alchimia dell'huomo, che è tutta materia minerale da applicare alli corpi humani. Cosa non mai più vista, ne vdita, laquale sarà di gran profitto al mondo, & di grandissima dilettatione alli spiriti ingegnosi, perche con tal arte, & scientia, si faranno grati, & beneuoli alle persone. Percioche in vero questa è vna nuoua scientia, & arte di medicare, & pochissimi la intendono sanamente: percioche

cioche appresso i discepoli di Galeno, & Auicenna, pare che tal cosa sia vna fantasia, & vna cosa oscura & senza luce, ma se loro leggeranno (come ho detto qui di sopra) gli faranno parer questa vna cosa miracolosa, come ella è, & della oscurità sua vi faranno veder la luce, & conoscer la verità del fatto.

Delle pietre, & come se ne può seruire per medicare varie, & diuerse infermità. Cap. XXXII.

NOn si truoua al mondo sorte alcuna di pietre, che non habbia qualche virtù in se, & che non serue a qualche medicamento. Et che sia il vero, lo prouo per tutti quelli che hanno scritto di pietre, come Alberto Magno, Galeno, Dioscoride, & tanti altri, i quali à tutte le sorti di pietre hanno assegnato qualche virtù, & hanno ancor insegnato il modo, come operar si debbono in diuersi medicamenti. Et perciò vogliono, che alcuna si operi nel modo che si truoua: & altri vogliono che con il fuoco si calcinino. Ma in questo mi perdoneranno questi tali, che io credo, che non l habbiano intesa, & che sia vero, lo voglio prouare con efficacissime ragioni. Dico adunque così che mai nissuna cosa si opera tanto per l'vso del medicare, quanto anco per l'vso del vitto humano, se prima non se gli fà alcuna preparatione. Et prima dirrò delle cose, che si vsano per il vitto humano: la

prima sustantia dell'huomo, è il formento, & però non se ne seruono in quel modo, che stà, mà lo macinano, & fanno farina, & di quella fanno ll pane, quando però hanno separato la semola, & di quel pane si nutriscono; il vino nasce egli così? certo che nò, nasce prima la vua; & poi con artificio si caua il vino; del quale le genti si nutriscono, & la carne mai si mangia, se prima non la cuocono. Et cosi tutte le cose hanno da esser prima artificiate, auanti che l'huomo se ne serua, & fino alla insalata non si mangia, se prima non è artificiata, & similmente ancor tutte le cose, con che si medicano gli huomini, son prima artificiate, se il litargirio si vuole adoprare, si liquefà con aceto & oglio, & cuocesi: & se l'oglio similmente si vuole adoprare nelli medicamenti, cuocesi, ouero si mescola con altri simplici. Et in somma tutte le cose, si trasmutano dalla sua prima qualità, che se io volessi dirle tutte ad vna ad vna, non finirei mai questa diceria. Ma per tornare al proposito nostro delle pietre, io vi dico, che il volerle operare così non è cosa conueniente, per le ragioni di sopra assegnate; & se ancor si vogliono calcinar con il fuoco; manco si conuiene, perciothe il fuoco trasmuta ogni cosa della sua natura. Et che sia il vero, si vede il legno di più maniere come l'ebano, il legno santo, il verzino, & tutte altre sorti di legni, che essendo abbrusciati, non fanno più il suo primo effetto: mà fanno altri effetti diuersi assai dal primo, & il simile fanno le pietre, & metalli, che nel

modo,

modo, che si trouano non seruono bene: & questo è per hauere in se alcuna parte, che impedisca l'operationi; ne manco si posson calcinare, perche il fuoco bruscia la sua virtù, & le trasforma dalla sua prima qualità in vn'altra, & son poi molto differenti, & io non parlo d'vna, mà di tutte in genere. Et cosi io hauendo molte volte considerato sopra tal cosa, hò trouato il modo di operare tutte le sorti di pietre, tanto in potione, quanto ancor in vnguenti, cosa forsi mai più posta in luce da nissuno, & operarle con tutta la sua virtù; & il modo di cauare la virtù di esse pietre, & separare quella parte, che è inutile, & che impedisce alla operatione, sarà questo, cioè: si piglia aceto del più forte, che trouar si possa, & si destilla per bozza, con il suo capello, & recipienti, auertendo che la prima, che venirà fuori, come sarebbe vna decima parte di tutta la quantità, quella non sarà buona per questa tal operatione, ma si vuol cauar la via: & dipoi il resto farla destillar tutta, & che non venghi à restare nel fondo più di vno gotto di aceto, & dipoi leuare il recipiente, & serbare tutto quello aceto stillato, che sarà lampeggiante, & chiarissimo, & similmente quando che ti metterai all'ordine di voler cauare la virtù delle pietre, per seruirtene in molte & diuerse materie di medicina, & chirugia, così farai: pesta quella pietra, che vuoi cauarne la virtù, & mettila in infusione in vna parte di quello aceto stillato, per vn mese almanco: mà ogni trè giorni rimenare il

vaso, doue è dentro la materia, & cosi in capo del mese quello aceto stillato haurà tirato à se tutte le virtù di quelle pietre, che dentro vi metterai. Et à questo modo si può cauare la virtù di tutte le pietre ; & ancor di quelli metali, che parerà all'operario : & ogni volta che vorrai applicare tali medicamenti à gli infermi, lo potrai fare senza trauaglio nißuno; & questo è il secreto, & vero modo, con il qual si può cauare le virtù di tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali, cosa non mai più detta da nissuno; ne posta in luce: ma per esser io desideroso di far beneficio al mondo, non hò voluto che in me resti cosa nißuna di secreto, che io non l'habbia riuelato; & il simile prometto di far per l'auenire. se Iddio per sua bontà & misericordia gli piacerà darmi alcun giorno di vita: & così hauendo io pigliata la penna in mano per scriuere, non mi stancarò mai, fino alla morte di inuestigare cose assai : & in voler riuelare secreti molti, & similmente dichiarare aßaissimi secreti di Galeno, & altri autori, che hanno scritto per viam interpretationis, *che molti gli interpretano al contrario, & io venirò dimostrando la verità, come per sempre hò fatto.*

Rimedio da soccorrere presto vn ferito. Cap. XXXIII.

L*E ferite di varie & diuerse sorti, son molto pericolose della vita: mà per soccorrerle con prestezza,*

za, acciò il ferito non patisca danno, pigliarai la nostra acqua del balsamo scritta da me nelli mie Capricci medicinali, & con quella lauar benissimo la ferita, & serrarla, & sopra metterui pezze bagnate nell'oglio di rasa, fatto per distillatione; e questo sarà vn'ottimo rimedio, con ilquale soccorrerai ad ogni gran ferita; & io l'ho prouato vna infinità di volte, & visto di tal rimedio grandissime esperienze, in più varij & diuersi casi, occorrenti alla giornata.

A rimediare subito ad vna piaga di mal francese. Cap. XXXIIII.

LE piaghe di mal francese, son molto corrosiue, & puzolenti; & questo è per concorrerui gran quantità d'humori corrotti, & putrefatti, & per questa causa gli suol venire dolori grandi, che offendono assai, chi sopra le porta. Ma volendoui rimediare con prestezza, & facilità potrai fare il presente ceroto, & portarlo sopra le piaghe, che ti giouarà assai: percioche'l mondifica le piaghe, & tira fuori il male humomore, che dentro vi fosse, il ceroto è questo, cioè. Recipe pegola liquida, tormentina, rasa di pino, cera nuoua ana, e sia fatto ceroto secondo l'arte, & per ogni libra di ceroto metterui oncia vna di precipitato, & mischiarlo bene insieme, & di questo farne ceroti da tener sopra le piaghe, & nettarli vna volta al giorno, & sopra vngerlo con il magno licor Leonardi; ma è neces-

ſario purgarſi con il noſtro ſiroppo ſolutiuo, & in luoco di purgatione farle pigliare vna dragma d'aromatico Leonardi, che purga il ſtomaco, & coſi ſarà rimediato alle ſopradette piaghe con gran facilità.

Del fluſſo di ſangue nelle ferite. Cap. XXXV.

QVando nelle ferite foſſe gran fuſion di ſangue, il rimedio più perfetto ſarà cuſcirle beniſſimo, & appreſſo cuſcite che ſaranno habbi ſangue humano ſecco, & fatto in poluere, & mettine ſopra la ferita aſſai, & ligala beniſſimo ſtretta, & laſciala coſi per il meno 24. hore; & quando la ſcioglierai auertiſchi, che non ſi muoua coſa niſſuna, e tornarai di nuouo a metter del detto ſangue ſopra la piaga, & al circoncirca vngerai con oglio di cera, & tormentina, e torna ad infaſciare per altre 24. hore, & ſciogliendola l'altra volta farai pianamente, & ſopra la ferita medicarai con oglio di raſa, & coſi per modo niſſuno non voler metter taſta nella ferita, che vna coſa vedrai miracoloſa, & rara.

Delli aiuti da fare, a chi duole gli denti, per cauſa d'eſſer guaſti, ouer diſcenſion di teſta. Cap. XXXVI.

ESſendo i denti guaſti ſempre danno grandiſſimo dolore, & parimente ancor ſogliono dolere per

cauſa

causa di discension di testa, & altri humori simili come catarri, & erisipile. Ma sia pur per qual causa si voglia, io gli darò vn'auito di molta importanza, & sarà breue, e facile, & di gran giouamento, a chi'l farà: & il rimedio sarà la nostra acqua reale, pigliandone vn poco in bocca, & tenerla cosi vn buon pezzo, & dipoi sputarla fuori, & questo si fà per tre giorni continui, per vna volta il giorno. Et appreßo pòi l'è necessario d'hauere l'acqua del balsamo di nostra inuentione, & fare il simile c'hai fatto dell'acqua reale, e continuare ogni giorno per vn mese continuo, & cosi il mal di denti si sanarà, con molta facilità, & poco trauaglio della persona: & questo rimedio è nostro secreto, ritrouato da noi per salute del mondo, acciochè tutti se ne possano accommodare à suo beneplacito, & questo si può fare in tutte le stagioni dell'anno.

A soccorrere al puzzor di bocca pet il tristo fiato. Cap. XXXVII.

PEr più cause suol puzzare la bocca, come chiaramente si vede, alcuna puzza per esser vlcerata, & alcuna volta per hauere i denti guasti, & sporchi di alcuna bruttezza, & alcune volte il puzzore viene dal stomaco: & questo non si può tolerare, tanto puzza, e questo viene per esser nel fondo materie putrefatte, & corrotte, & à voler rimediare à tutti i sopradetti puzzori, l'è necessario vsar diuersi rimedij:

Et prima volendo soccorrere a quelli c'hanno la bocca vlcerata, li farai pigliar vna presa di pillole d'aquilone, di nostra inuentione: & appreßo falli lauar la bocca, con la nostra acqua reale, & cosi le vlcere si sanaranno, e la bocca non puzzarà più. ma quando tal puzzore fosse per causa delli denti guasti, farai il rimedio, qual ti hò insegnato nel soprascritto capitolo, per dolor de i denti, ilqual nettarà i denti, & non puzzaranno più. Ma quando poi il puzzore venirà dal stomaco, l'è necessario d'vsare altri preparamenti, come saria purgare il corpo, & questo lo farà con il nostro siroppo solutiuo, & appresso farli pigliare vna dramma d aromatico Leonardi, quali tutti rimedij trouarai scritti nel nostro Libro, chiamato Capricci medicinali. Et fatto questo piglia acqua vita, & acqua di mele fatta per distillatione, & oglio di terebinto destillato, ana, misce. & ogni mattina rimena bene il vaso, e piglia dramme 4. di tal compositione per bocca, & cosi il puzzore partirassi via. & questo è vno rimedio molto alto, & grande, & può causare grandissimi beneficij al mondo; come ben ogn'vno può considerare, & sapere quanti disordini sono successi al mondo per tal causa.

A soccorrere chi hauesse gran tosse nel stomaco. Cap. XXXVIII.

L*A tosse viene tanto à gli huomini, quanto alle donne, cioè cosi à mascoli, come ancor à femine,*

& suol

& ſuol venire per più varij, & diuerſi caſi;ma ſia pur per qual cauſa ſi voglia , l'e neceſſario , che offenda il ſtomaco, & ancor la teſta, perche ogni volta che il ſtomaco patiſce, l'e di neceſſità, che ancor la teſta patiſca alcuna mala indiſpoſitione, per hauere communicantia con il ſtomaco. Si che adunque dal ſtomaco cauſa il dolor di teſta,& per voler ſoccorrere à tal indiſpoſitione, l'e neceſſario rimediare prima al ſtomaco, & il rimedio ſarà vacuarlo da ogni humor peſſimo, che dentro vi foſſe : & queſto ſi potrà fare con farli pigliare vna drag,di pillole d'acquilone,ſcritte da noi nel Libro chiamato Capricci medicinali , doue ſi contiene anco tanti ſtupendiſſimi ſecreti, che trattano di diuerſe materie occulte : & marauiglioſe, da far marauigliare il mondo . Si che gli farai pigliar le ſopradette pillole la mattina à digiuno, lequali gli vacueranno il ſtomaco, con la maggior parte di queſta toſſe, & chi non poteſſe toglier pillole, potrà pigliare vna dragma d'aromatico maeſtrale di noſtra inuentione . e fatto queſto non gli eſſendo febre gli farai pigliare ogni mattina oncia vna, del noſtro elettuario maeſtrale per la toſſe, & ogni ſera vngerli il ſtomaco,con il noſtro magno elicore,& parimente ancor vnger la teſta , e nel naſo con il predetto elicore, che vederai grandiſſima operatione, e quando per ſorte li predetti rimedij per alcun caſo non foſſero ſofficienti à ſanar quelli , che li riceuono in quel caſo, falli leuar ſangue della vena del fegato, & purgarſi il corpo, & queſto lo farai con il noſtto ſiroppo particolare

lare contra l'humor malenconico; percioche questo siroppo è molto appropriato in tal materie, perche purga tutte le particole del corpo con grandissima facilità, & satisfattione di chi lo vorrà pigliare.

Per soccorrere à quelli che non possono tener la orina. Cap. XXXIX.

IL non poter tener l'orina, procede da due cose principali. La prima è che'l calor naturale è superfluo nel corpo di colui che tal cosa patisce, & per causa di tal calore, la natura assottiglia troppo quella parte humida, & di continuo la manda alle parti da basso alla vesica. La seconda causa è che li meati son troppo dilatati, ouer aperti, come vogliamo dire, per laquale aperitione la orina si passa, senza esserui la ritentiua, & queste sono le due cause, per lequali la orina non si può tenere: & questo la maggior parte delle volte suole essere nelli putti piccioli; percioche son molto calidi di complessione. Ma volendo rimediare à tali accidenti, lo potrai fare, con farli pigliare trè dragme delle nostre pillole angeliche, la doxa è da vna dragma, fino ad vna, & mezza, si pigliano à digiuno, & appresso questo farli vna decottione de isopo montano, con zuccaro dentro; & la detta decottione farla vsare per dodici giorni almeno, e questa mondifica il luogo offeso, & lo dispone alla solutione. Ma poi fatto questo gli farai pigliare per dieci mattine continue, mezza dragma di ma-

maſtice bianco, con vn poco d'acqua di piantagine,& queſto rimedio è calido, & riſtringe gli meati, ingroſsa l'orina, & coſi il patiente reſterà ſanato da ſimile infermità, per virtù delli trè ſopradetti rimedij: & queſta è la più facil cura da fare, che per tal male niſsuno poteſse fare. Ma alcuna volta ſi viene à patire di vno fluſso di orina, quaſi ſimile à queſto, & perciò non è già per l'iſteſse cauſe, ma ſi bene per cauſe, che ſono molto differenti da quello. Percioche queſti tali che patiſcono tal influentia, ſono tutti huomini, ouer donne di etade; & ſimilmente trouo io, che queſta cauſa è cauſata da morbo gallico, che fà queſto tal fluſso, e ſi orina sfilazze, alcuni altri il chiamano gomorea: & il rimedio di queſto non è altro, ſe non grandiſſime purgationi, & ſudori, & dipoi vngerli cinque ouero ſei ſere, con il noſtro vnguento magno, & farli ſtar caldi nel letto, fino à tanto, che ſia finito da vngere, & poi andar nella ſtuſa, & ſarà libero dalla detta peſſima infermità.

A ſoccorrere chi non poteſſe orinare. Cap. XXXX.

LE cauſe del non potere orinare infinite ſono, e per tanto le principali ſon trè, delle quali l'vna è la pietra che ſi genera nella veſica, perche ſempre mai ſtà à baſso nel collo della veſica, & ottura il meato, o forame, che la vrina non può vſcire, & coſi ſi ritiene, & per cauſa di tal ritentione, il patiente ſente grandiſſi-

mo

gno dolore: & questa è vna delle cause:l'altra è causata da renella, ò da humori viscosi, & grossi, che non posson passare per li meati, & causano la ritentione della orina, e questa fa grandissimo dolore à chi tal infermità patisce,& questa ancor è vna dell'altre cause sopradette. La terza causa è causata da vna oppilatione, ò ristrettione di meati, ò condotti, e porti, doue passa l'orina, & trouandosi quei meati tali, così oppilati, & la orina ritenta causa grandissimo dolore al patiente, e questo come già ho detto son le trè più efficaci cause, del non potere orinare. Ma volendo soccorrere alla prima causa; quale è la pietra: il miglior rimedio che sia da fare, è purgarli, e poi farli quel tanto celeberrimo rimedio, ilquale hò riuelato io nelli miei Capricci medicinali, stampato in Venetia: & quando questo glorioso rimedio, non fosse bastante di romper la pietra, che tante volte hà fatto miracoli in romperla: allhora in quel caso sarà necessario il taglio, & cauarla fuori intiera; e questo è inquanto al rimedio della prima causa: il rimediare poi alla seconda è necessario farli purgationi, che purgano benissimo le rene, e farle dipoi pigliare l'aromatico di nostra inuentione; & appresso vngerli le rene per sei giorni, vna volta il giorno, con l'vnguento magno di nostra inuentione, & con questo rimedio sanarà perfettamente. la cura della terza causa sarà purgarlo con cose aperitiue, & purgato che sarà, vngerlo con il nostro balsamo artificiato, le rene, & sotto il membro, & il ventre, e darli à bere

poluere di porcelette, che stanno sotto le pietre, & sarà guarito libero, & sano, mediante l'aiuto del Signore Iddio.

A rimediare à quelli che hanno grande abbrusciοr di orina. Cap. XLI.

IL brusciοr suol venire da molte diuerse cause, come ancor tutte, ò almanco la maggior parte dell'infermità, mà lo trouo che per quattro cose principali suol venire tale abbrusciore, l'vna dellequali è la pietra nella vesica, tanto grossa, quanto picciola: la seconda causa è vna certa calidità, che corrompe i luoghi doue passa, & porta fuori alcune sfilaccie lunghe, & questa è la seconda causa dell'abbrusciore: la terza causa è vna viscosità grande, qual si attacca nel fondo dell'orinale, che non si vuol spiccare senza fatica, & questa si chiama gomorea. la quarta causa sono alcuni flussi d'orina, causati da alcuna specie di mal francese. Come ben si vede in alcuni che vanno à donne, & pigliano il male, & subito gli viene questo brusciore di orina crudelissimo, & questo dà vero inditio à me, anzi me'l mostra chiaramente, che questo sia vero mal francese, che dà questo tanto crudele abbrusciore. Mà volendo rimediare alle quattro sopradette cause, si può fare con facilità hauendo però l'arte vera, & facile, come si richiede al buon medico. Et in prima il rimedio di sanare, ouero rimediare al brusciore, causato dalla pietra

sarà

sarà cauarla fuori della vesica, come molti fanno per liberarsi dal dolore. Il rimedio de la seconda causa sarà purgationi, lequali si potranno fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto da noi nelli Capricci nostri: & appresso dipoi vsare il nostro oglio di vitriolo composito, pigliandone ogni mattina vna presa di peso d'vna oncia: & questo sanarà il detto brusciore. Et la terza causa da rimediare, sarà con pigliare ogni dieci giorni dragma vna d'aromatico Leonardi, & con questo sol rimedio si sanarà questa terza causa. Ma il rimedio da sanare la quarta causa, sarà à medicare tutto'l corpo con medicamenti di mal francese, & vngerlo con vnguento magno Leonardi.

A soccorrere quelli, che hanno gran dolore di gotte. Cap. XLII.

LE gotte sono vna infermità corrotta, e maligna, & propriò generata da corrottione, come chiaramente si vede à chi tal morbo patiscono. Et che sia il vero, la natura ne lo dimostra bene; perciòche si vede quanto sia grande l'alteratione di tal'accidente; e per esser tal humore causato da humor flatuoso, & alteratione di sangue, come per esperienza si vede crederò, io che tal'indispositione habbia origine, & cominciamento nel stomaco. Perciòche tutti coloro che tal male patiscono, il primo segno à loro apparente, & semper che auanti, che sentono il dolore, sentono il stomaco

grana-

grauato, & discontio per quattro, ò sei giorni, e poi succede il dolore, con tanta vehementia, come si vede. Si che per tal segno faccio giudicio io che questo tal accidente non possi proceder da altro luoco, che dal stomaco. Et per affermarlo meglio, vi dico che quelli, c'hanno tali dolori, il più salutifero rimedio che si possi fare, è il farli euacuare il stomaco da ogni bruttezza, & di quello sentono maggior beneficio, che di cosa, che possono fare. Et pertanto adunque volendo rimediare, & soccorrere à tale accidente. La prima cosa da fare, farli pigliare vna dragma di aromatico Leonardi, la mattina à digiuno: & dipoi appresso farli bere vno poco di vino buono, che sia bianco, & questo farà giouamento molto mirabile, & appresso à questo fargli vna fomentatione, con ortiche che siano bollite benissimo in vna caldara, & similmente vngerlo poi con il nostro balsamo artificiato: & cosi per quella volta il detto male se ne andarà, & starà assaissimo tempo à ritornali, & questo sarà vtilissimo al predetto ammalato, & gloria al Medico.

A soccorrere alla peste che pochi moriranno. Cap. XLIII.

LA peste è vn certo humore corrotto, il qual è causato dalla mala indispositione, dell'aria qual'è corrotta, & velenosa & è morbo talmente contagioso, che in trentasei hore corrompe vn corpo humano, & lo

& lo fa ſpirare di queſta vita . & queſto credo io, che ſia vn fatto d'arme, che il Noſtro Signor Iddio, fa con noi altri. Et che'l ſia il vero, vedo io che non ſi troui quaſi huomo niſſuno, che ſi faceſſe pure vn minimo rimedio per conſeruarſi da tale infettione: & queſto mi pare pure vna coſa troppo di gran marauiglia, che gli huomini & donne del mondo facciano tanto poco conto della vita loro. Ma però ſe alcuno ſi voleſſe difender da tal coſa, lo potrà fare, mediante Iddio, & il medico: & la prima coſa da fare è riconciliarci con il noſtro Signor Iddio, & ſtar ben con ſua diuina bontà: & in quanto alli rimedij medicinali trè coſe ſono da campare la vita à molti. La prima coſa è la euacuatione del ſtomaco. La ſeconda è il ſudore. La terza vntione, è ch'alla prima vſarai ogni trè giorni a toglier le pillole d'aquilone di noſtra inuentione, & queſte euacuano il contagio, & non laſciano fare corrottione nel corpo. alla ſeconda fare ſudori artificiati, che eſſi ancor'euacuano vna certa materia atta aſſai alla corrottione. alla terza coſa facciaſi vntione per tutte le parti della perſona, con il noſtro balſamo artificiato: & queſto conſerua il corpo, & lo difende dal contagio. Si che con queſti trè rimedij, gli huomini & donne ſi potranno conſeruar da tal morte violenta. Et è da ſapere, che ſempre io atteſto rimedij di noſtra inuentione, quelli tali rimedij ſaranno ſcritti nel noſtro Libro, intitolato Capricci medicinali, doue trouarai il teſoro de i rimedij.

A ſoc-

A ſoccorrere alla pelarella, che fa cader la barba, & i capelli alle genti. Cap. XLIIII.

LA pelarella, è vna certa ſpecie d'infermità fantaſtica della quale noi per prattica, ſappiamo la cauſa, come qualmente la viene per cauſa di andare alle donne corrotte di mal franceſe: & per iſteſſa prattica, ſappiamo ancora che quelli che ſi pelano cadono in grande infermità di mal franceſe, & ſe non tutti almanco la maggior parte di quelli: ma poi da quì innanzi io non sò che coſa ſia la pelarella. Ma il voler ſoccorrer tal accidente, l'e neceßario purgarſi con il noſtro ſiroppo ſolutiuo, per otto ò dieci mattine continue: & appreßo pigliare vna dramma del noſtro aromatico: & fatto queſto vngerai li luochi peloſi ogni ſera con il balſamo artificiato di noſtra inuentione: perciochè il fare queſti trè rimedij è forzato l'huomo reſtar ſano di tal materia: perciochè il ſiroppo purga tutto il corpo vniuerſalmente, & l'aromatico purga il ſtomaco, & la teſta, & il balſamo conforta, & difende il luoco peloſo, che li peli non cadeno più & queſto è vn rimedio di tanta eſperienza, che la natura, inſieme con l'arte non ſaria baſtante à farlo migliore di quello, che è queſto noſtro ſopraſcritto, & io ne ho fatto tante belle eſperienze, che certo ſon per far ſtupire il mondo. Ma vi ſon poi due altre ſpecie di pelarella, allequali il ſopradetto

rimedio, non gli farebbe nullo beneficio, che sia: & delle due specie l'vna è causata di hauere la persona qualche gran paura, come assaissime volte si vede, l'altra causa è per hauere il mal di mazzucco, ò fare corrotta in testa, come è chiaro & noto a tutti. Si che per queste due cause, molte volte le persone si sogliono pelare, & à questa tal causa io non hò mai trouato rimedio alcuno, percioche l'è forza che la natura facci il suo corso.

Del modo di sanare vna carnosità nella verga. Cap. XLV.

LA carnosità, che viene nella verga, & impedisce che non si può orinare, si genera nella bocca della vesica, & è vna certa specie di materia, generata in quello luoco, laquale è in tutto simile alle maroelle, che vengono al collo dell'intestino, intorno al cesso; & per esser materia grossa, & vlcerata, la orina passa con difficultà, & con grande abbrusciore, ilqual crucia molto coloro che tal male patiscono. Mà volendo rimediare à tale inconueniente, l'è necessario, che il corpo sia ben purgato, & far dieta, & bere la decottione di hipericon, fatto con mel comun dentro, & risoluersi di mangiare all'asciutto più che si può, & far alcune candele sottile, & lunghe, fatte con cera & rasa di pino, & di poi far questo vnguento. Recipe minio oncia vna, mel bianco oncia vna, butiro on. 2.

vin

vin bianco quanto basta ad incorporar tutte le sopradette materie, in forma liquida,& mettilo à boglire in vn vasetto piccolo, e dagli fuoco lento, & habbi penne di colombino grasso, e giouane, che quando le cauerai dall'ale del colombino habbino dentro sangue, & con diece delle pene rimenarai continuamente quell'vnguento, quando boglie,& come le dette penne asciutte, pigliarai dell'altre, & così di mano in mano le muterai assai volte, fino tanto, che il vino sia consumato,& allhora l'vnguento sarà cotto, leualo, & quando vorrai medicare, pigliarai vna di quelle candelette, & nella cima vi metterai di quell'vnguento, & la metterai nella verga, fino à tanto che toccherai la carnosità, & anderai seguitando cosi di mano in mano, per fino che la candela passarà senza impedimento alcuno, & all'hora lo infermo sarà libero, & sano;& questo è il verissimo rimedio, & il più raro esperimento, che giamai al mondo sia stato fatto da Medico nissuno, ne da altra persona.

A sanare quelli che hanno la tigna. Cap. XLVI.

QVesto morbo tanto odioso della tigna è vn humor corrotto, che solo non è nella testa, come molti vogliano che sia; ma è cosa che dipende dalle parti interiori, & ha communicantia con la testa, e questo humore è simile al fumo, percioche continua-

mente saliſce in alto, & come non può ſalire più, per eſſer quello impedito dalla cute, ſi ferma, & in quel luoco s'ingroſſa, & fà romper la teſta, & viene à fare quelle brozze coſi beſtiali. Ma io voglio dimoſtrare vn vero modo, con il quale ſi ſanarà la detta infermità, che mai più tornerà, & il modo e queſto, cioè, falli pigliare dieci delli noſtri ſiroppi ſolutiui, & appreſſo falli pigliare trè volte le pillole d'acquilone, ſcritte da noi nelli noſtri Capricci medicinali, lequali pillole ſi voglion pigliare ogni trè giorni vna volta. Et fatto queſto pigliarai cinabrio macina oncie 2. incenſo, mirra ana drag. 1. e miſchia inſieme, e diuidelo in cinque parti, & gli farai cinque profumi alla teſta in cinque mattine, & ogni mattina vno, facendolo ſtare con la teſta ſotto vn panno: mà che ſtia in modo, che non tocchi la teſta, & metti ſotto braggie di fuoco: & piglia vna di quelle cinque parti di cinabrio, & à poco à poco gittalo ſopra quel fuoco, & farai andar quel fumo alla teſta, & poi finita quella parte, laſcialo così coperto per vn'hora, ſenza mouerlo, & coſi ſeguitarai tutte quelle mattine: & poi li farai vngere la teſta vn meſe continuo, con l'olio di cera, & trementina fatto per diſtillatione, & queſto è vn rimedio di coſi gran virtù, che mai falla in niſſuno, & io lo approuo, per hauerlo fatto vna gran quantità di volte in Palermo, in Meſſina, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora: & ſempre mi è riuſcito con gran beneficio dell'ammalato, & honor mio, come chiaramente ſi può ſapere.

Il ceroto magno, che gioua a tutte le sorti di piaghe Cap. XLVII.

QVesto ceroto magno è vna compositione mirabile, & di tanta virtù, che sana tutte le specie di piaghe, & di ferite, mettendolo sopra, con vna pezza sottilmente distesa. Ma il modo di farlo sarà molto artificioso, perciò che facendolo è pericolo di guastarlo nella cottura, il modo adunque di farlo sarà questo, cioè. Piglia galbano oncia 1. armoniaco oncie 2. oppoponaci oncie 2. aristolochia lunga oncia 1. cera gialla noua oncie 18. mirra, olibano, verderame ana oncia 1. bdellio oncie 2. gomma di brugne onc. 2. pietra ematite minerale onc. 2. trementina, rasa colata ana oncie 4. oglio di cera fatto per destillatione oncie 3. & tutte quelle cose, che si possono fare in poluere siano benissimo spoluerizate; & passate per seto, & siano serbate cosi ciascuna da per se, & quelle gomme siano messe à mollo in fortissimo aceto, & lasciale per vn dì naturale, e poi le metterai al fuoco, e dalli fuoco lento, fino à tanto che lo aceto sia consumato; allhora colarai le gomme con la stamegna, acciò se dentro vi fosse alcuna materia grossa non impedisca; fatto questo serba cosi, dipoi pigliarai le onc. 18. di cera, con altrettante di oglio, & metti à liquefare in vna caldara atta à cuocere vnguenti: & come sarà liquefatto, aggiongiui litargirio d'oro benissimo spol-

ſpoluerizato oncie 2. & fà cuocere tutto inſieme, ſempre rimenando con vn baſtone, fin che ſia cotto, il ſegno quando è cotto, ſi conoſce mettendoui dentro vna penna, s'ella ſi abbruggia, l'è cotto, e ſe non ſi abbruggia, laſcialo tanto che ſi brugiarà; & allhora ſarà cotto, leualo dal fuoco, & laſcialo vn poco raffreddare, & poi vi metterai le gomme, che ſolueſti in aceto, & rimenalo beniſſimo, & lo tornerai al fuoco, che lo vederai alzarſi ſuſo con gra ſtrepito, & però lo laſciarai boglire fino à tanto, che ſtia à baſſo, & non ſaliſca più, allhora leualo dal fuoco, & aggiongiui tutte quelle polueri, che ſerbaſti prima, & lo rimenerai tanto che ſi raffreddi, & ſi faccia duro, & poi lo farai in paſtelli, & ſerbalo come vn teſor precioſo, che egli è. Ma certo chi farà queſto vnguento ſecondo l'ordine noſtro, vedrà di eſſo coſe mirabili, & rare.

Deſcrittione di tutte le coſe, che entrano nel balſamo artificiato di noſtra inuentione. Cap. XLVIII.

IO *voglio deſcriuere quiui tutti gli ingredienti, che entrano à fare il noſtro balſamo artificiato, acciochè ogn'vno ſe ne poſſi ſeruire, con maggior contentezza dell'animo ſuo, & non penſi che queſta ſia alcuna coſa fantaſtica, & di poca auttorità, & anzi lo tenghi in gran veneratione. Percioche hauendo fede nelli rimedij, par ſempre che facciano maggiori*

ri effetti in color che se ne seruono, gli ingredienti adunque sono questi, cioè. Il primo ingrediente è la trementina, quale è vn licore incorrottibile, che mai per nißun tempo riceue corrottione, & questa per se sola serue in diuersi medicamenti, & è ottima, e buona. Il secondo ingrediente, è l'oglio detto laurino, quale esso ancora è di tanta possanza, che non si corrompe mai per tempo nißuno, & la operatione sua è mirabile; & è di natura calido, & temperato, che gioua in molte infermità; & è salutifero rimedio in più cose. Il terzo ingrediente è quella gomma, che si chiama galbano, laquale è di sua natura calida, & secca, & è molto appropriata in diuersi medicamenti, tanto appartinenti alla fisica, quanto alla cirugia. Il quarto ingrediente è la gomma arabica, laquale di sua natura è calida, & secca, & conferisce molto all'egritudini del stomaco causate da frigidità, e humiltà. Il quinto ingrediente è lo incenso, ilqual medesimamente è di sua qualità, calido, & secco, & conferisce molto in ciascheduna piaga, & parimente nelle doglie. Il sesto ingrediente è la gomma hedera, laquale di sua natura è molto essiccante, & molto conuiene nelli dolori, in tutte le parti della persona. Il settimo ingrediente è il legno aloes, ilquale ancora esso è di sua natura calido temperato, & le virtù sue sono infinite, & conuiene molto in tutte le male indispositioni, doue che la natura si truoua offesa. L'ottauo ingrediente è la galanga, laquale è calidissima di sua natura, & dissolue molto la vetosità in ciasche-

cheduna parte del corpo. Il nono ingrediente è il garofalo, ilquale è di natura ſua calido, & di odore molto penetrante: & queſto viene à riſoluere aſsaiſſimo le ventoſità. Il decimo ingrediente è la noce moſcata, la quale è calida, & humida, & è ventoſa; conferiſce molto alli nerui, che vengono à patire dolori, e frigidità, l'vndecimo è la geduara, quale è calida, e ſecca di ſua natura, & conferiſce molto a tutte l'humidità della perſona. Il duodecimo è il gengero di ſua natura calido, mà molto conferiſce nelle materie frigide, & alterate. Il terzodecimo è il dittamo bianco, il qual'è vn ſemplice temperato, & è contra le materie velenoſe, che vanno contaminando la perſona, il quartodecimo è il muſchio, che è di ſua natura calido, e penetrante, per l'acuto odore ſuo; ſerue molto contra i dolori in tutte le parti del corpo, & conſerua da putredine, il quintodecimo è l'ambracano, ilquale di ſua natura è vn materiale temperatiſſimo, & l'odore ſuo è grato, conforta molto i ſenſi, & aiuta alla ſolutione di tutte l'infermità, il ſeſtodecimo, & vlt. è l'acqua vita, laquale i filoſofi la chiamano quinta eſsenza: & veramente ſi può dire che queſta ſia vna eſsentia, quaſi ſopranaturale, come chiaramente ſi vede alla giornata: percioche la quinte eſsenza, o acqua vita è di mirabile virtù in diuerſe coſe, & ſerue per molte infermità, tanto eſteriori, quanto interiori. Si che adunque io approuo queſta eſsere vna materia diuina. Et perciò eſſendo fatto il balſamo di queſti ſedici materiali di tan-

ta

ta virtù, non è marauiglia che in lui si trouano tante, & cosi gran virtù, come in effetto vi sono. Ma il modo di fare questo tanto pretioso licore, non lo scriuo in questo luogo, per hauerlo scritto nelli miei Capricci medicinali, con le virtù sue, & altre belle dicerie sopra di ciò, che saranno grate a ciascheduno.

Delli ingredienti, ch'entrano nella acqua celeste. Cap. XLIX.

L'Acqua celeste si chiama cosi, per hauer virtù celestiale, & diuina, & non humana: percioche questa resuscita quasi i morti, & sana varie, & diuerse sorti d'infermità; conserua la vita lungamente, & in somma le virtù sue sono infinite, come ogni vno potrà vedere, quando farà consideratione sopra i sottoscritti semplici: quali sono assai, & di gran virtù. Il primo è il legno aloes, ilquale hà virtù di conseruar la natura in buona temperatura, per esser legno di sua natura calido, e secco, & la sua specie è incorrottibile. Il secondo semplice è li garofoli, quali son caldi, & secchi, & l'odore loro è molto acuto, & penetrante, amico del stomaco, & preserua molto da putredine. Il terzo è la noce moscata, la quale e calida, & secca nel secondo grado: la virtù sua è di confortare il stomaco, fà orinare, ristagna il corpo; & ha molte altre virtù che le lasciarò per breuità. Il quarto semplice è il gengero, ilquale e calido, e sec-

e secco, e la virtù sua, è di soluer tutte le ventosità, & frigidità, doue sia applicata. Il quinto semplice è la zeduaria, laquale è di sua natura calida, & secca, & fà ingraßare à chi la mangia, & toglie l'odore all'aglio, e hà altre infinite virtù. Il sesto è la galanga, quale è calida, e secca di sua natura, sana la tosse, il catarro, e gioua parimente alla matrice delle donne. Il settimo semplice è il peuere lungo, ilquale e di natura, calido, e secco, e dissolue tutte le ventosità, e frigidità del corpo. L'ottauo è il peuere negro, il quale e calido & secco di sua natura, & è molto stomacale, riscalda il stomaco, & fà digerire. Il nono semplice e il seme di iuniperi, ilquale è calido, e humido di natura, conferisce molto al stomaco debile, & frigido. Il decimo semplice e le scorze di naranci, le quali son temperate di sua natura, confortando il stomaco, & consumata la colera, ammazzano gli vermi, & liniscono il corpo. L'vndecimo semplice e la saluia, quale di sua natura e molto temperata, conferisce al cuore, & allegra, & fà digerir benissimo. Il duodecimo semplice è il basilico, ilquale è calido, e humido, & è di molto grado odore, e similmente fà digerire, & a molte genti viene à prouocare il sonno. Il decimoterzo semplice è il rosmarino, ilquale è di sua natura calido, & humido, & le virtù sue sono infinite, si suol dire prouerbialmente, che ha più virtù, che non hà il rosmarino. Il decimoquarto semplice è la menta, laquale di sua natura è di calido temperamento, & è molto stomacale, & vient

a dis-

a disfare la ventosità, & è molto amicissima della natura. Il decimoquinto semplice è la maiorana, laquale è calida, & secca, et di odore suauissimo, conferisce alla testa, & alla vista. Il decimosesto semplice e le baccare di lauro, lequali sono calide, et vntuose, & sono molto aperitiue, guariscono il mal di fianco, e la tosse. Il decimosettimo semplice e pulegio herba molto odorifera, & è di sua natura calida, & secca: sana tutte le frigidità del stomaco, ò del corpo. Il decimoottauo semplice è la gentiana, quale e calida, & humida, & al gusto amarissima, solue i dolori del ventre, & conforta il stomaco. Il decimonono semplice è il calamento, il quale e calidissimo, & hà parte del solutiuo, & solue tutte le frigidità del corpo. Il 20. semplice è le foglie del sambuco, che sono frigide, & humide di sua natura, & solueno il corpo, & ammazzano i vermi. Il 21. semplice, è le rose bianche, & rosse, le quali sono frigide, & secce, soluono il corpo, & ripercuoteno, & mitigano. Il 22. semplice è il spico nardo, ilquale e caldo, & odorifero, conforta il stomaco, e purga le rene. Il 23. semplice, è le cubebe, le quali sono simili al peuere, & son di sua natura calide, & secce solueno la ventosità, & purgano il sangue, & confortano la testa. Il 24. semplice, è il cardamomo, il quale e calido, & secco, & di sapore molto acuto, & forte. Il 25. semplice, è il cinamomo, ò veramente cannella, & questo è vn semplice temperato, il quale e odorifero, & cordiale, conforta il stomaco, allegra il cuore, e conforta la testa.

testa. Il 26. semplice è il calamo aromatico, & questo è calidissimo, & odorato, dissecca tutte le humidità del corpo, & allegra il cuore. Il 27. semplice, è il sticados, & questo è vna semenza, ò panocchia d'vna herba, la quale hà del caldo, & è molto confortatiuo per la testa. Il 28. semplice, è il camepiteos, ilquale è di sua natura temperato. Il 29. semplice, è il camedrio, ilquale è vna herba temperata, & hà similitudine di quercia, al gusto amara, e gioua molto alla melanconia. Il 30. semplice, è le melegette. Il 31. semplice, è il macis, vi entra ancora l'incenso bianco, et aloe patico, la semente d'artemisia, le foglie, & semente di magiorana, fiche, passule, dattoli, pignoli, mandole, mel comune, zuccaro, muschio, ambra, & acqua vita, & tutte queste cose siano messe insieme, & sia fatta questa gloriosa acqua celeste, che alcuni l'hanno chiamato elexir vite, & vuole eßer fatta nel modo, che io hò descritto nelli miei Capricci medicinali, al capitolo quarto del secondo libro à carte 77. doue si vedrà vn bellissimo modo di fabricarla con molte dichiarationi à chi se ne vorrà seruire, cose in vero esperimentate infinite volte da me, & da altri ancora, & vi ritorno di nuouo à dire, che le virtù di questa acqua sono tali, & tante, che io non le saprei dire tutte. La prima acqua fà la carne della faccia, del petto, e delle mani tanto bella, che è cosa di marauiglia, & sana le ferite, & hà altre infinite virtù, le quali trouarete scritte nelli miei Capricci.

Di alcune diuerse infermità Cap. L.

LA gran diuersità dell'infermità, che patiscono gli buomini, e le donne del mondo, tanto interiori, quanto esteriori mi fanno restar marauigliato, & quasi mezzo attonito in vederne di tante sorti, lequali per soluerle hanno bisogno di diuersi medicamenti, che facciano molte operationi, cosi nelle cose appartinenti al fisico, come anco al cirugico, tutte le ferite d'ogni sorte, si poßono sanar con questi medicamenti, cioè balsamo, acqua di balsamo, acqua vita, oglio di rasa, oglio di cera, oglio di trementina, & questi sono i veri, & non finti medicamenti da fare alle ferite. Le vlcere di ogni specie, riseruando cancri, si curano, & sanano con il caustico, & con il magno licore, & con il nostro ceroto maestrale, & con il nostro vnguento magno, & con precipitato, L'aposteme che sono rotte si sanano con digestiuo, & con diachilon, & vnguento di tutia. Il mal francese si sana con purgationi, & legno santo, salsa periglia, cina, vntioni, & profumi. La pelarella, si sana con lauande, & vntioni. La febre si cura con cauar' il sangue, & con dieta, & siroppi, & medicine, & fregationi. Il mal di fianco, si cura con acque artificiate, che allarghino i meati, & facciano orinare la renella. Il mal de gli occhi si sana con acque, & vntioni di diuer-

diuerſe ſorti appropriate in tal materie. Il mal di gambe, ſi medica con vnguenti, & ſparadrappi. Il dolor di corpo ſi medica con coſe calide. Il dolor di denti ſi medica con acque, & lauatorij, la tigna ſe medica con empiaſtri, & coſi diſcorrendo per tutte le ſorti d'infermità, tutti ſi medicano differentemente, ma però io voglio dir quì vn modo di medicare con certi rimedij, i quali giouaranno à tutte le ſorti d'infermità, & mai noceranno ad alcuno, & il modo, & ordine, è queſto; tutte le volte, che vna perſona ſia grauata da alcuna ſorte d'infermità, la prima coſa da fare è purgarſi il corpo, & appreſſo purgarſi il ſtomaco, la purgation del corpo ſarà con pigliare noue delli noſtri ſiroppi ſolutiui ogni mattina vno, e togliendo quelli non far dieta di ſorte alcuna, & finito che hauerai di pigliar i detti ſiroppi, pigliarai vna dramma di aromatico di noſtra inuentione, e fatto queſto vngiti ogni ſera tutta la perſona con il noſtro balſamo, & queſto continualo per venti giorni almanco, & queſti tre rimedij giouaranno a tutte le indiſpoſitioni, che poteſſe patire vn corpo humano, & mai ſi trouarà, che nuoca à niſſuno; Si che queſto è mirabil ſecreto, & io l'ho voluto riuelare al mondo, accioche tutti ſe ne poſſono ſeruire, & queſto tal rimedio è di molto gran profitto in le cure di cirugia, come molte, e molte volte hò veduto io in diuerſi huomini, & donne, che tal rimedio hanno vſato; & ſono ſanati con gran preſtezza.

Di

Di alcune materie appartinenti alle donne per conseruare la lor bellezza per sempre. Cap. LI.

NOn è cosa più grata alle donne, quanto il poter- si conseruare giouani, e belle, & per piacere al mondo, & che sia il vero, si vidde, che sempre le donne percano di farsi qualche ornamento intorno, ouer pe- larsi la faccia, ò farsi bionde, ò rosse, ò rizzarsi i capelli, ò qualche altra pazzia, & la bionda la fanno con acqua forte, & il rosso con solimato, cose che generano molte infermità nella testa, & guastano i denti, come per isperienza si può vedere alla giornata: mà sapendo io queste tali materie, non voglio lasciare di insegnar i rimedij che faranno gli effetti simili, & maggiori, con i quali si potranno conseruare nella bellezza loro senza queste poltronerie, che offendono tanto la faccia, & la testa delle poueriue donne, & però saranno contente tutte di lasciare tali belletti, & io voglio insegnare il vero modo da farsi vn rimedio, che le farà star sempre belle: & il rimedio è questo, cioè; quando lo vorranno vsare, facciano cosi, faccian si vn profumo di herbe buone alla faccia, & poi vngansi con l'oglio del balsamo artificiato di nostra inuentione per quaranta sere del continuo, senza mai preterire, & vngano tutti quelli luoghi, che vogliono conseruare, cioè la faccia, il petto, & le mani, & mentre, che fanno questo non biso-

gna, che si lauino la faccia con acqua di alcuna sorte, & finito di fare tale vntione, si potranno lauare à lor piacere, e poi per sempre vsino a bagnarsi la faccia ogni mattina con l'acqua del balsamo, & questo conseruarà da vecchiezza tutte quelle persone, che tal cosa vsaranno: mà auertendo però che non si vuol far altra cosa per modo niuno, perche impedirebbe assai la cosa, & quando vna si volesse far i capelli biondi, si potranno fare con l'oglio del mele, ilquale fà i capelli, come vn'oro di ducato, e questi rimedij sono molto salutiferi imperoche sanano la testa da ogni infermità, & sono poi di vna estrema bellezza: si che veder si può con quanta poca fatica le donne si possono far belle, & senza che vi sia alcun pericolo: anzi con gran salute della vita loro, & per tanto adunque io esorto tutte le donne belle, che per conseruare la loro bellezza non vsino altro rimedio che questo, & credano à me, che l'ho fatto prouare migliara di volte in diuerse terre di questa nostra Italia, & è riuscito di tanta perfettione, che molte Signore, & altre matrone mi sono restate amiche per sempre, mà però con questo; gli è necessario d'esser sano, della qual sanità trattarò nelli seguenti capitoli, dimostrando, che cosa sia essa sanità, & la causa della maggior parte dell'infermità, & appresso dichiarerò, come gli huomini, & donne si possono guardare da molte sorti d'infermità con alcune altre materie di grandissima satisfattione à tutti, per esser cosi molto necessarie.

Qual

Qual cose causano la maggior parte delle infermità nelli corpi humani. Cap. LII.

LA maggior parte delle infermità, che patiscono i corpi humani son causate da due cause principali. La prima causa è dalla mala, & trista indispositione della natura, che manca in qualche parte de i corpi nostri, e così per la offensione di quella parte i corpi nostri vengono à infermarsi di varie, & diuerse sorti d'infermità, come ben si vede in quelle persone, che naturalmente generano troppo abondanza di sangue, che volentieri se gli fà male alle gambe, e similmente al naso, & in tutta la faccia, e facilmente gli viene la rogna. Ma per il contrario poi quelli, che hanno di sua natura poco sangue sono sottoposti a freddure catarri, humori melanconici, febri quartane, gomme, & altre simil materie, & queste sono l'infermità atte à venire per causa della mala & indisposta natura: & la seconda causa è questa, laquale è potentissima, & è la disordinata vita, e disregolato viuere della gente del mondo, che mai si satiano di mangiare varij, & diuersi cibi à loro inusitati, & mangiano tanto, che il stomaco non lo può digerire, & questo lo fanno i golosi, che sentono tanta dilettatione della gola, come quelli Epicuri, che dice Aristotile, che andorno molti di loro nel tempio à pregar i Dei, che gli cõcedessero vn collo lungo, come

me di cicogna, acciochè il cibo tardasse più nell'andare abasso, & sentissero più lungo diletto nel mangiare i delicati cibi. Ma se noi pensassimo bene, & che volessimo discorrere per molte scritture, trouaressimo quanto sia dannosa questa vita fregolata, e golosa, e trouaressimo, che null'altra cosa sono i nostri stomachi, che vno mattonato fracido di feccia di vino, & vn vaso d'vnguento fetido, vn deposito d'aere corrotto, vn repositorio di cucina, & vn secreto luogo nel quale gettiamo, come in vn fiume, tutta la robba nostra. Si che veder potiamo di quanta importantia sia à gli huomini, & alle donne viuere regolatamente, & non si lasciare vincere dalla gola, & alli disordinati appetiti, i quali sono causa di tante sorti d'infermità nelli corpi nostri, come ogni giorno continuamente si vede, che quelli, che mangiano sempre galline, colombi, caponi, & tutte le sorti di saluaticine, che son tutti cibi di grandissimo nutrimento, & durissimi alla digestione, & quelli, che si nutriscono di tali cibi, & poi non fanno esercitio niuno, non li possono digerire in quel modo, che la natura haueria dibisogno, & cosi generano quantità grande d'humori molto nociui alli corpi nostri, i quali generano poi varie, & diuerse infermità pessime; e maligne, come gotte, dolori colici, catarri, dolori artetici, & simili altre sorti di male indispositioni, che aggrauano molto i corpi humani, come bene ne ragionò à pieno Plutarco in quel suo Opuscolo del modo di conseruare la sanità. Si che io concludo, che questa terza causa sia la più potente di tutte l'altre.

Co-

Come gli huomini, e donne si possono guardare da molte sorti d'infermità volendo loro. Cap. LIII.

VOlendosi schifare da varie, & diuerse infermità pessime, è necessario (come di sopra ho detto) guardarsi da infiniti disordini, che si sogliono fare; delli quali il primo è il troppo mangiare, & poi non fare essercitio nissuno; il secondo è il superchio beuere, & massime de' vini grandi, & potenti; il terzo l'vsare il coito di superfluo; il quarto riscaldarsi, e poi raffreddarsi; il quinto è il superchio essercitio, che si fà disordinatamente. Et così discorrendo noi trouaremo qualmente i disordini, che fanno gli huomini, & le donne son quelli che causano la maggior parte dell'infermità, come io vi farò intender per ordine distintamente. Et che sia il vero, quelli che mangiano di superchio, & non lo digeriscono, con l'aiuto dell'essercitio, si vede che fanno vn corpo graue, & pesante, se gli ingrossa il sangue, perdono la forza, & campano poco al mondo, e questo è il frutto, che raccogliono questi tali; quelli poi che beueno superchio, & non fanno essercitio niuno; mediante il quale possano digerire il vino, se li genera vna moltitudine di sangue grosso, per causa del qual sempre hanno sete, & mangiano con poco gusto, & facilmente se li fà male alle gambe, & patiscon debilità di nerui, & cose tali. Quei poi ch'vsano il superfluo coito, se li debilita le for-

ze, mancali la viſta, raffreddano il ſtomaco, et vna infinità di volte pigliano il mal franceſe, del quale ne riceuono gran detrimento nella vita loro, come chiaramente ogni giorno ſi può vedere in molti di quei tali. Ma quelli che ſi riſcaldano, & poi ſi raffreddano, ne ſuccede, che ſe gli fà vna riprenſione nel ſangue, laqual genera febre, doglie di rene, di teſta, e mala indiſpoſitione nel ſangue, nel ſtomaco, & in tutto il corpo. Et quelli poi che fanno il ſuperchio eſercitio diſordinaramente ſe gli fà vna certa contuſione, tanto intrinſicamente, quanto eſtrinſicamente, della quale ne naſcono mille inconuenienti, & mille diſordini; & ſi generano per tal cauſa molte infermità graui. Si che eſsendo li diſordini de gli huomini, & delle donne, quei che cauſano la maggior parte delle infermità: perche non ce ne guardiamo noi? eſsendo in libertà noſtra di potercene guardare. Ma peggio, ſe con rimedij medicinali noi ci potiamo ſchifare da tali inconuenienti, & ſanarci da tutte le ſorti d'infermità, perche non lo facciamo noi? Io per me credo, che ſolo per due coſe ſtiamo di non volerlo fare: O perche l'è volontà d'Iddio, ouer per la ignorantia, & oſtinatione noſtra; per vna delle due coſe conuien che ſia. Si che eſſendo per la prima cauſa, preghiamo Iddio che ci voglia liberare da tale infermità. Ma s'egli è per cauſa della ignorantia noſtra, & poco intelletto, apriamo gli occhi, & non ſtiamo più in tal errore. Et coſi in queſto capitolo hò dichiarato a baſtanza, e chi non lo intende ſuo danno, forſe non

lo in.

lo intenderanno, perche cosi sia la volontà d'Iddio.

De gli effetti, che debbono fare li medicamenti nelli corpi humani, hauendogli à sanare da varie, e diuerse infermità. Cap. LIIII.

LA intentione di tutti li Medici del mondo, tanto antichi, quanto moderni, è sempre stata di curare la maggior parte delle infermità, con euacuatione, cosi per seceßo come ancor per vomito, ò per euacuatione di sangue, ouer di sudore; & queste sempre son state le quattro intentioni principali, che i Medici hanno oßeruate. Et certo che questo è la vera strada, da caminare alla salute, come alla giornata si può vedere. Et il primo effetto, che noi dobbiamo fare, debbe eßer quello, che c'insegnano i Medici naturali, che sono gli animali, come cani, & gatti, & altri animali, che la natura loro hà dimostrato il vero medicamento, senza simulatione, ne fintione alcuna: per quanto noi potiamo vedere, questi tali animali mai fanno altro rimedio nelle loro infermità, eccetto il vomito, e con quello si sanano dalle lor infermità, & si conseruano cosi tutto'l tempo della vita loro fino alla morte. Ma se noi habbiamo questo specchio dauanti à gli occhi, che quelli per istinto naturale si sanno medicare, perche noi ancor non cerchiamo di imitarli, e seguitare, il stile loro? perciochè in verità, la prima causa di tutte le infermi-

tà, è il stomaco indisposto, e corrotto, doue poi ne seguita la corrottione di tutto'l corpo, & per questa causa il sangue con tutti gli interiori vengono à patire, & da questo poi si generano diuersi accidenti, ne i corpi humani. Et per questo è da sapere, che à voler liberare i corpi da tal'infermità, è necessario euacuarli da quelli humori corroti, tanto per vomito, quanto per secesso. Et che sia il vero, si vede ogni dì per esperienza, che quelle medicine che prouocano il vomito, euacuano assai; fanno molto maggiori effetti dell'altre, per salute de i corpi infermi. Se adunque noi vediamo di certo, la cosa esser cosi, perche non cerchiamo noi di osseruare questa regola, tanto vtile, & necessaria? Et per tanto volendo noi fare questi quattro effetti tãto necessarij, il potremo fare con grandissima facilità: il primo effetto della euacuatione del corpo, si può fare con il nostro siroppo solutiuo, ilqual euacua diuinamente per secesso; la euacuatione del stomaco si può fare con il nostro diaromatico, ilquale euacua il stomaco con gran prestezza; la pronocatione del sudore si può fare con il nostro olio di solfaro, ilquale prouoca il sudore, & la orina diuinissimamente, & rende la salute a gli infermi. Et questi trè rimedi son scritti nelli nostri Capricci medicinali nel secondo Libro, con il modo di farli, & similmente di operarli, con le dosi, & auertimenti circa tal materia. Si che ogni volta che vn corpo sarà alterato, e corrotto, con questi quattro rimedi sopradetti, cioè euacuare il corpo, purgare il stomaco, per vomito,

sudare,

sudare, e cauar'il sangue; ogni volta che saranno fatte le dette operationi, il corpo restarà netto, e mondificato, & libero da ogni graue infermità; e questa sarà la vera operatione da render la salute a i poueri infermi: che io cõcludo per cosa certa, che in tutta la medicina nõ vi sia altro, che questi rimedi per la vniuersal salute.

Quali sono le medicine, che giouano, & quali sono quelle che nuocono. Cap. LV.

INfinite sono le medicine, che giouano a gli infermi; ma assai più son quelle, che nuocono, & che molte volte son causa della morte, come infinitissime volte si vede. Perciò quelle medicine, che son giouenoli a i corpi nostri, son quelle, che fanno grandi operationi, secondo la qualità, & proprietà sua: come verbi gratia le medicine, che si danno per soluere il corpo, & soluen gagliardamente, quelle son buone, & preciose medicine. Mà quando si danno per soluere il corpo, & non lo solueno, in quel caso son pessime, & molto nociue medicine: & cosi per sempre che si venirà à dare vna medicina, ouer qualchedun'altra potione per fare vno effetto; e che lo venirà à fare, quella sarà ottima, & santissima medicina. Ma quando non farà quello effetto, che douerebbe fare, in quel caso il tal rimedio sarà pessimo, & maligno, di maniera, che farà vn grandissimo nocumento, à coloro, i quali la vorranno pigliare: & cosi general-

neralmente tutti li rimedij, che si faranno per fare vno effetto, & che poi non lo faranno, in quel caso son pestiferi rimedij, & molto nuoceranno à i corpi nostri. Si che è di necessità, che li rimedij operino secondo la intentione del Medico, douendo far giouamento à chi li pigliarà, & da questo si può conoscere, se le medicine giouano, ò nuocono à gli amalati. Et per tanto questa è la vera proua da conoscer le medicine salutifere da quelle, che son cattiue, e la conclusione è questa: che ogni volta che vn medicamento si dà per fare vno effetto, & non lo fà, in quel caso quel rimedio tale sarà nociuo, & non giouenole. Et similmente ancora quando vn rimedio operarà bene, secondo la intention del Medico, quel medicamento sarà potentissimo rimedio, & questa sarà la vera proua da fare distintione delli rimedij quali sono buoni, & quali son cattiui per li corpi humani. Si che questo basta inquanto alla solutione di tal materia; & chi hà ingegno ne potrà esser capacissimo, senza fare altra distintione; perciochè questa è vna regola giudiciale, che mai non si può fallire, mà sempre conuiene, che sia vera, anzi verissima, cocome tutte l'altre regole ordinarie. Et per tanto io lasciarò questo ragionamento, & seguiterò à dire di alcune infermità maligne, & come si debbono curare per sanarle, & con quai medicamenti, narrando le qualità, & proprietà di tali medicamenti, con molte auertenze intorno alla cura di tale infermità, come farò veder di passo in passo.

Di

Di alcune infermità maligne, & come si debbono curare, & sanare, con molte auertenze. Cap. LVI.

SOn molte infermità, che di natura son maligne, & pessime, & queste son quelle, doue è humor maligno, & corrotto: come le febri pestilentiali, che per sua mala qualità in breuissimo tempo, corrompono l'ammalato, di maniera che con grandissima difficultà si può sanare. La febre quartana essa ancor è humor melancolico corrotto, ilquale fà quei tali accidenti: come si vede in quelli che tal febre patiscono. Il mal francese, ancora egli è vn'humor putrido, & corrotto, le gotte similmente esse ancora sono humor corrotto, & maligno, ilquale dà grandissimo trauaglio, e dolore à chi ne patisce; & trouasi vna infinità di altre infermità, delle quali non ne faccio mentione alcuna, per non esser tedioso, ma dirò bene come si debbono medicare le sopradette infermità. Et prima dirò delle febri pestilentiali; che per esser humor corrotto sono necessario trè cose per rimouer tal corrottione. La prima è il vomito, per euacuare il stomaco. La seconda è diuertire con ventose assai tagliate. La terza è farli grandi euacuationi del corpo, & con questi trè rimedij l'humor corrotto si sanarà, & per far vomitare gli darai vna dragma del nostro aromatico, & per euacuare il corpo gli darai il siroppo solutiuo di nostra inuentione, & farai opera mira-

mirabile. Et à rimediare, & sanare la febre quartana, l'è necessario farli purgare l'humor melancolico, & questo si farà con trè rimedi. Il primo sarà farli pigliare noue siroppi contra humor melanconico, come nelli nostri Capricci è scritto: & appresso poi farli pigliare vna presa di pillole di acquilone di nostra inuentione. Et fatto questo gli farai pigliare ogni mattina vna dragma di acqua di balsamo, & seguitare per trenta mattine continue, & questo sarà grandissimo rimedio per la febre quartana. Inquanto al mal francese, si vuole vedere di che qualità, ouer specie egli sia, & in quel modo curarlo. Et la cura di detta infermità, la trouarai nelli nostri Capricci medicinali, li gottosi si aiutano solamente con farli pigliare, ogni quattro giorni vna presa del nostro aromatico, ilquale è contra dolori delle gotte, & sciatiche, & doglie artetiche, & altre simili materie. Et vna cosa non voglio restar di dirui, che il vomito, & le purgationi del corpo da se sole sono atte à rimuouer quasi tutte l infermità, che patiscono i corpi humani. Io haurei voluto parlare lungamente in materia di cirugia: ma l'è vn'arte tanto breue ch'io non trouo materia, che io possi trattarne tanto lungamente. Perciochè in materia di ferite, ò le ferite son mortali, ò son curabili; se son mortali, il parlare sopra di ciò è frustratorio: se son curabili, si sanano con poca materia, & con grandissima facilità. Perciochè la natura è quella, che con ogni poco di aiuto le sana: le vlcere similmente ò son curabili, ouer sono incurabili,

rabili, se le sono incurabili è meglio lasciarle, che curarle, mà se le son curabili, si curano facilmente dipoi fatta la vniuersal purgatione di tutto il corpo, et mondificate loro dalla mala qualità, & in quel caso solamente con il nostro ceroto maestrale si saneranno. Si che per le sopradette cause, è forza che il ragionamento sia vn poco breue in materie simili.

Come la dieta, & la medicina insieme causano la morte à gli infermi. Cap. LVII.

LA dieta, & la medicina, sono doi contrarij in vn soggetto, che ciascheduno di quelli viene ad esser bastante per ammazzare vn'huomo per forte, e gagliardo ch'egli si sia, & così maggiormente facendoli tutti doi insieme venirebbe ad ammazzare lo infermo. Et che sia il vero, facciasi fare grandissima dieta ad vno che sia sano, che vederassi à che termine s'hauerà a ridurre, e similmente ancora diansi continuamente medicine ad vna persona che sia sana, che prestamente la metteranno in terra: e cosi similmente volendoli dare medicina, & dieta insieme, venirà à finire più presto la vita sua. Ma quando che qualcheduno sarà ammalato, & che'l Medico si risolue di volerlo curare, con la bonissima regola del viuere, non se gli debbe dare solutiui: massimamente per esser operatione contraria alla dieta, ma quando il Medico si risolue di darli solutiui, in quel caso non gli debbe dar dieta nissuna, non lo

volen-

volendo ammazzare. Perciochè (come hò detto di sopra) in effetto la dieta, & la medicina non possono stare insieme: & questo giudicio, non voglio rimetterlo à Hippocrate, ne manco à Galeno, per stare alla sententia loro, mà lo voglio rimettere in petto di quelli Medici che son stati ammalati, che diano loro questa sentenza, ouero mi rimetterò alla esperienza, che si vede di giorno in giorno, & cosi ò il Medico ammalato, ouero la esperienza saranno li giudici da giudicare, se quello, che io dico è il vero, o nò; & à questo modo la sentenza mia sarà fatta da altri, & con verità. Si che per questa sentenza ogn'vno si potrà chiarire della materia proposta senza andarsi troppo intrigando il ceruello. Et perciò io hò voluto dire questo, acciochè molti vi pensino sopra, & che si guardino da molti errori, perciochè ò la medicina hà virtù di dissoluere le infermità, ouer nò, e se la medicina può soluere vn'infermità, far la medicina, e non la dieta, & se la dieta medesimamente può soluer l'infermità, che accade medicina? & massime essendo contrarie, come sono. Et in questo caso la diffinitione di questo mio ragionamento, è, che non si debbi mai fare queste due operationi insieme, essendo tanto pericolose, come in effetto si vede, che sono.

Del

Del cauar del sangue, & suoi effetti buoni, & cattiui. Cap. LVIII.

IL sangue è l'anima nostra, il che chiaro, & in effetto si vede, poiche li corpi humani, tanto ritengono l'anima nel corpo, quanta vi stà il sangue. Et che sia il vero, si vede, che vscendo tutto il sangue, esce l'anima ancora insieme con esso lui, & il sangue è la forza, & vigor nostro: come ben si vede, che mancando il sangue, manca la virtù. Ma se alcuno mi volesse dire, che la maggior parte delle genti, muoiono con tutto il sangue, & pur l'anima si parte. A questo io rispondo, che non è il corpo che causa la morte, ma è il sangue, che perde la virtù, & muore, & così il corpo resta in tutto estinto. Et per tanto si vede in quelli, che già son propinqui alla morte, che tutti si raffreddano, & il sangue si estingue tutto, e di questo mi saranno testimonij li notomisti, che quando fanno notomia di vn'huomo morto, non gli trouano sangue in luoco nissuno, ancor che lo tagliano tutto minutamente. Ma quando è viuo non si può tagliar la pelle in luoco alcuno, che'l non scaturisca sangue in abbondanza, come chiaro si vede. Et per questa ragione vi prouo che morendo vno, l'anima, & il sangue si parte, & il corpo resta estinto senza anima, & senza sangue. Ma per tornare à dire del beneficio, & maleficio del cauar del sangue

dico, che quando il ſangue nelli corpi noſtri ſi troua alterato,& incomincia à putrefarſi,& dare alteratione al corpo, in quel caſo è neceſſario di cauarne alcuna parte, per diminuirli la forza, che non ſi corrompa, e che non altereggi il corpo, & l'eſſempio di queſto ſarà la pignatta piena d'acqua, che quando comincia à bollire, fa gran ſtrepito, e ſalta fuori l'acqua; ma l'accorta ſerua, che vede queſto, ne cauarà vna particella, & coſi la pignatta ſi quieterà: & queſto dò io per eſſempio del ſangue alterato, & laudo aſſai in quel caſo il cauar del ſangue, & dico eſſer molto profittoſo: mà quando poi la pignatta è calata troppo per il continuo bollire, la ſerua gli aggionga acqua, & vi ponghi ſale, & cerchi di farlo il più guſtoſo che ſia poſſibile. Et queſto eſſempio dò io del ſangue, che quando in vn corpo v'è poco ſangue, non ſi dè à modo niun cauare mà giongerne, & condirlo à tale che ſia perfettiſſimo; & coſi potrà fare diſtintione, quando il cauar del ſangue nuoce, & quando gioua. Et per tanto chi vorrà ſapere queſta differenza, la potrà ſapere, mediante queſto noſtro diſcorſo, & coſi facendo mai farà error nel cauare ſangue: perciocbe il cauar del ſangue dà la vita, & la morte. Si che potiamo vedere quanto ſia di biſogno ſe per fare queſta bella diſtintione, di tanta importanza, & beneficio all'ammalato, & tanto honore, & gloria del Medico; & per queſto l'è neceſſario di aprir ben gli occhi, et caminare per la dritta ſtrada, doue mai niſſun la poſſa fallare.

CON-

CONCLVSIONE

del presente Trattato di Cirugia.

Il gran filosofo Publio Minio, soleua dire nelle sue annotationi; è da pensare, & considerare lungamente quella cosa, che vna sol volta hai da fare; sentenza in vero graue da leggere, degna da sapersi, & necessaria da impararsi. Per la quale noi vediamo chiaramente esser di molto profitto, nel pensare molti giorni le cose, che in vna sol volta s'hanno da operare a questo proposito vna volta venendo ricercato il Re Diometrio, figliuolo del gran Re Antigono, da vn suo Capitano chiamato Patroclo, perche egli restasse di dare la battaglia à Tolomeo suo nimico, poi che di animo era molto potente & d'esercito maggior di lui, rispose Demetrio, e disse: In tutte quelle cose nelle quali dopò il fatto il pentirsi non hà luoco, sempre si debbe andar pesatamente, & con molto giuditio. Et cosi dirò io al proposito nostro esendo le cose tanto difficili, è stato causa di farmi abbreuiar tanto questi miei discorsi, per non hauer tempo da considerar le cose importanti, ne lingua per esprimerle, ne memoria per ricordarmi le autorità di altri auttori, ne carta per scriuere, ne conscientia per imbrattare, ne vista per leggere, ne riposo

per

per quetarmi sopra di ciò. Mà con gran breuità hò cercato di espedirmi, per non esser tedioso, di finire per non esser prolisso, di concludere per non restar irresoluto, di dire il vero per non esser imputato. E per tanto hauendo fatta questa picciola fatica, per beneficio de gli humani viuenti; ne faccio vn presente à quel nobile, e gentil spirito, a cui l hò dedicata., & poi la publico à tutto il mondo per beneficio vniuersale di tutti. Confidandomi che debba esser accettata da tutti quelli ingegnosi spiriti, che si dilettano di discorrere varie, e diuerse scritture, per intender molte cose: & con questo faccio fine, pregando il nostro Signore Iddio, che vi benedica.

IL FINE.

LIBRI DELL'AVTTORE
posti in luce.

Il Capriccio Medicinale.
Il Compendio de Secreti Rationali.
Il Regimento della Peste.
La Cirugia del Fiorauanti.
Il Discorso di Cirugia.
Il Specchio di Scienza vniuersale.
Il Tesoro della vita humana.
La Fisica del Fiorauanti.

LAVS DEO.